



**Cossiga
a Washington
La prima volta
da presidente**

Il presidente Cossiga (nella foto) vola a Washington per la sua prima visita in Usa come capo di Stato. Domani incontrerà George Bush alla Casa Bianca e a lui chiederà un sostegno pieno e convinto al movimento di riforma dell'Est. «Andiamo a riaffermare i tradizionali vincoli di amicizia», si legge nel comunicato del Quirinale. Ed effettivamente i giorni delle accuse regniane all'Italia «troppo morbida» nei confronti dei nemici degli Stati Uniti sembrano essere definitivamente dimenticati.

**Clamorosa
falsa notizia:
Catania
come Pompei**

Panico tra i turisti tedeschi a Taormina, dove sono stati raggiunti dalle telefonate allarmate del loro familiari. La tv tedesca ha infatti dato una incredibile notizia, secondo la quale Catania era stata evacuata perché minacciata dal fiume di lava sceso dall'Etna. Ma non è tutto. Una settimana fa, in Gran Bretagna, la mitica Bbc ha annunciato che un terremoto collegato all'eruzione aveva distrutto l'aeroporto della città etnea. Potenza della suggestione di Pompei!

**Fiat insabbia
il processo
e intanto vende
azioni a Cuccia**

leri a Torino sono stati scelti i giudici cui affidare la decisione sulla istanza di ricusazione presentata dalla Fiat verso il pretore Guarninello, ma i legali di Corso Marconi già hanno delineato altri cavilli che rischiano di far slittare il processo all'infinito. Ma non è questa la sola notizia: dal bilancio di Mediobanca, infatti, si scopre che Agnelli ha ceduto il 23% delle azioni della Ifi, la «cassaforte di famiglia». Ma le ha vendute a Cuccia o... a se stesso?

**Intesa sindacato
Schimberni
Le Fs
spenderanno
12mila miliardi**

Intesa fra sindacati e l'amministratore straordinario delle ferrovie, Schimberni. Tante le cose previste dall'accordo. Tra tutte va citato il piano triennale d'investimenti che porterà l'ente a spendere ben dodicimila miliardi in un triennio. Ancora, Schimberni s'è impegnato a «chiudere» il contratto dei ferrovieri entro la fine dell'anno. Durante l'incarico di ieri s'è discusso anche della trasformazione delle Fs in spa. Il sindacato ha mostrato interesse.

Premio Nobel alla lotta contro il cancro

Tutto americano il Nobel di quest'anno per la Medicina. Il premio è stato assegnato a due ricercatori dell'Università di California: Michael Bishop e Harold Varmus. Circa dieci anni fa i due scienziati scoprirono che una particolare classe di geni, battezzati proto-oncogeni, quando vengono alterati si trasformano in oncogeni e sono in grado di indurre lo sviluppo del cancro.

«Era un premio Nobel aspettato da tempo: così Renato Dulbecco commenta la decisione del comitato del Karolinska Institute. I due ricercatori, infatti, con il loro lavoro hanno portato alla scoperta degli oncogeni. Oggi conosciamo una cinquantina di oncogeni e questo ha una rilevanza enorme nella lotta contro il cancro. Ma Bishop e Varmus - prosegue Dulbecco - hanno aperto un vero e proprio capitolo nuovo nel campo della biologia molecolare. C'è solo un qualche rammarico nella comunità scientifica internazionale: che il riconoscimento non sia stato esteso anche a Bob Weinberg, collaboratore dei due californiani. C'è infine anche chi rivendica a sé il merito di quella scoperta: il ricercatore del Pasteur Dominique Stetlin che invoca giustizia.

DULBECCO A PAGINA 16

Editoriale

La dittatura della Fiat

GAD LERNER

Mi chiedo: chissà cosa pensavano ieri mattina le decine di migliaia di dipendenti Fiat tornando a varcare i cancelli per una nuova settimana di lavoro. La gran parte di loro, probabilmente, avrà tratto dalla sospensione del processo a Romiti, Figurali, Magnabosco e Ormoldi la conferma di un'idea già da anni introiettata: la Fiat è intoccabile, è davvero un super-potere cui - se si vuole lavorare - bisogna adeguarsi senza discuterlo.

Qualche giornale, domenica, ha manifestato stupore ed esecrazione. Ma sono parole che scivolano via in fretta, basta che ritorni il lunedì. Ed il messaggio lanciato dall'aula B della pretura di Torino è di quelli indirizzati direttamente a loro, ai lavoratori, prescindendo dal momentaneo imbarazzo che può mifestarsi nella pubblica opinione. Non poteva esservi conferma più clamorosa: quel sistema di reciproco scambio e di complicità subalterna fra singolo dipendente e gerarchia aziendale su cui si fondano le relazioni industriali alla Fiat, non tollera interferenze dall'esterno, quand'anche l'«intralco» sia costituito dall'amministrazione della giustizia.

Ricordo, più di due anni fa, quando un operaio a Torino mi consegnò un elenco di lavoratori i cui infortuni era stato derubricato e occultato in uno dei reparti più moderni di Mirafiori, la lastriferatura. Un po' imbarazzato, mi pregò di tutelare il suo anonimato. Credo che invece abbia poi deciso di fornire nome e cognome agli ispettori del ministero Formica e al pretore Guarninello. Ma oggi si domanderà, a cosa è servito esprimerlo?

Di certo invece non perdono tempo a chiedersi, i lavoratori Fiat, chi mai abbia spinto il capo della polizia Vincenzo Parisi a farsi interpretare presso il procuratore generale di Torino di un presunto allarme sociale venuto a determinarsi attorno al processo. Tanto ovvio appare loro che il potere Fiat possa riverberarsi direttamente sui più alti funzionari dello Stato.

Varrà la pena di conservarla, l'istanza del procuratore generale Silvio Pirelli, come un documento storico rivelatore sugli anni che stiamo vivendo. Sebbene la sua prosa inverosimile ricordi piuttosto certi rapporti prefettizi che scandivano il conflitto sociale d'altri tempi. Sa di antico quel riferimento alla Flom Cgil, «la cui capacità di influenza sulle masse operaie è ben più rilevante». Il cenno preoccupato a «uno stato di notevole tensione nell'ambiente dell'ambiente Fiat ed in genere nell'ambiente operaio torinese». L'evocazione di «grandi assembramenti, sui quali facilmente potranno aver presa i discorsi estremisti degli esponenti dei gruppuscoli...». Ritratto tanto più caricaturale se si pensa che vorrebbe essere la fotografia di una Torino 1989 minacciata dalla sovversione.

Molti hanno eluso il precedente scandalo del processo per le 354.077 debitezze Fiat: l'esso allentato da Torino e a lungo insabbiato. Ma vale anche la pena di ricordare uno dei meccanismi esemplari attraverso cui, su episodi di questa natura, si finisce per stendere un velo di oblio. L'avvocato Bianca Guidetti Serra - oggi membro del collegio di parte civile nel processo Romiti - scrisse un bel libro rievocando la vicenda delle schedature. Quando ormai era imminente la sua pubblicazione, la casa editrice Einaudi lo bloccò perché versava in cattive acque e contava (inutilmente) sul sostegno di ambienti finanziari influentissimi dalla Fiat. Son cose che succedono, a Torino.

Senza indulgere, in vittimismo, constatiamo che la situazione non è cambiata di molto. Tale è oggi l'assetto del sistema della Fiat, sconquassato da conflitti d'interessi fra gruppi contrapposti, che l'allarme sociale (questo sì, giustissimo) per delle presunte violazioni dello Statuto dei lavoratori in tema di infortuni, finisce per venir considerato alla stregua di una sorta di moralistica. Sicché se su di un giornale ci si preoccupa di indagare quale sia la situazione dei diritti dei lavoratori alla Fiat, in troppi si precipitano anzitutto di controllare quale sia la proprietà di quel giornale. Perché la condizione operaia viene considerata l'ultimo dei problemi all'ordine del giorno.

Ma oggi la clamorosa interruzione del processo di Torino evoca questioni attinenti direttamente lo stato in cui versa la democrazia nel nostro paese, cioè di rilevanza più generale che non la stessa condizione operaia. Ricordo che un anno fa la Cgil annunciò l'intenzione di promuovere appalti Comitati di intellettuali e giuristi, al fine di vigilare su discriminazioni e soprusi nei luoghi di lavoro. Di fatto quel proposito è fallito, credo perché non si trovarono intellettuali «liberali», esterni all'area comunista, disposti a impegnare il proprio nome in una tale iniziativa.

Ecco, lo penso che oggi quella proposta torni più che mai attuale. Dovrebbe costituire un punto d'onore per tanti giuristi, giornalisti, intellettuali amanti dello stato di diritto, vigilare affinché il processo Romiti si possa celebrare come se si trattasse di un qualsiasi altro processo. Anche se purtroppo non potrà più celebrarsi in tempi normali!

Imponenti manifestazioni e arresti in massa a Lipsia, Dresda e Berlino Est
A Budapest Nyers è stato eletto presidente del nuovo partito socialista

La Rdt in piazza L'Ungheria verso libere elezioni

I giovani della Rdt sono tornati in piazza ieri per chiedere «libertà e perestrojka». A Berlino, a Lipsia e a Dresda, a decine di migliaia hanno affrontato le cariche della polizia. Il bilancio, ancora frammentario, parla di almeno duecento nuovi arresti. Intanto a Budapest il congresso del Psu elegge Nyers presidente. Elezioni democratiche, pluripartitismo, Stato di diritto nel programma del nuovo partito.

Non si placa la protesta dei giovani tedeschi contro il regime di Honecker. A decine di migliaia, ieri, sono tornati nelle strade delle principali città della Rdt per chiedere un programma di riforme politiche. La polizia ha represso ancora una volta duramente ogni accenno di protesta. Diversi feriti e almeno trenta arresti a Berlino, dove i ragazzi si sono concentrati di fronte alla chiesa protestante dei Getsemani. Altri duecento arresti a Lipsia quando le squadre antisommossa hanno caricato un corteo di diecimila persone. Contro i «provocatori» il potere non ha perso tempo. Sono già iniziati i processi



Il presidente del Psu Rezső Nyers

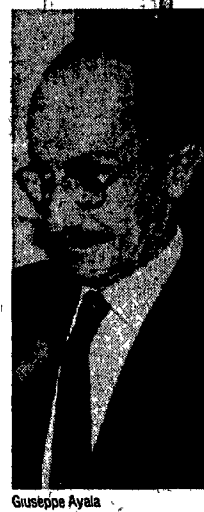
Diritto di sciopero In Urss approvata la legge

MOSCA. Per la prima volta l'Urss ha una legge sugli scioperi. Il Soviet supremo l'ha varata al termine di un dibattito molto acceso, ma alla fine il consenso è stato ampio: soltanto 12 i no e 10 le astensioni. Ora lo sciopero è legale, e sono fissate procedure specifiche da rispettare nel caso emerga un conflitto di lavoro. Innanzitutto è necessario un preavviso di 5 giorni durante i quali una commissione conciliatrice tenterà di comporre la vertenza. In mancanza di un accordo entrerà in scena un ufficio di arbitrato che dovrà emettere un verdetto nell'arco di una settimana. Se anche in questo caso non verrà trovata una soluzione, le maestranze avranno diritto di incrociare le braccia. Dunque il provvedimento del parlamento sovietico legalizza lo sciopero ma contemporaneamente tenta di scongiurare il più possibile l'effettivo utilizzo da parte dei lavoratori. Resta rigorosamente vietato scioperare nelle industrie strategiche, nei trasporti, nei corpi dello Stato incaricati di garantire la sicurezza dei cittadini, e in vari altri settori importanti della vita economica e sociale.

Al Csm è iniziato il «processo» al magistrato palermitano accusato dal collega

«Sono solo un giudice antimafia» Ayala si difende, Di Pisa già al lavoro

Nessuna macchinazione contro Alberto Di Pisa. Lo ha sostenuto, recando le prove, il giudice antimafia Giuseppe Ayala «processato» dal Csm. All'esame degli «inquirenti» di palazzo dei Marescialli anche i guai giudiziari di un suo amico, il giornalista Toti Palma. Ayala se ne sarebbe occupato. Intanto Cossiga, in partenza per gli Usa, ha raccomandato il Csm al «supplente» Spadolini.



Giuseppe Ayala

ROMA. Si è aperto ieri davanti alla prima commissione del Csm il «processo» contro il giudice antimafia Giuseppe Ayala. Accusato da Alberto Di Pisa di un «complotto» ai suoi danni, Ayala ha confutato l'addebito e la tesi secondo cui si sarebbe servito a tale scopo dell'amico giornalista Toti Palma. Prima dell'articolo scritto da quest'ultimo, sul «corvo» erano infatti apparsi servizi su altri giornali che indicavano in un magistrato l'autore delle lettere anonime. Intanto, ieri mattina, dopo due mesi e mezzo di ferie «diplomatische», Alberto Di Pisa, sospettato di essere il «corvo», è tornato al lavoro alla Procura di Palermo. Nessun collega ha voluto parlargli. Il suo nome non è stato inserito nel turno delle udienze.

Graziano chiede i danni al pretore Salta il processo

FIRENZE. Il processo sul «rischio amianto», che si sarebbe dovuto aprire ieri a Firenze, sembra destinato a seguire le orme di quello tentato in cui è coinvolta la Fiat. Anche questo pare incontrare molti ostacoli. Appena iniziato è stato subito rinviato a nuovo ruolo. L'ex presidente dell'Avellino calcio Elio Graziano - noto soprattutto per il suo coinvolgimento nello scandalo delle «lenzuola d'oro» e imputato in Toscana per violazione aggravata della legge sulle lavorazioni pericolose - ha ricusato il pretore. Non solo, ha chiesto 40 miliardi di danni per la chiusura della sua azienda, la Isochimica, dove avveniva parte della bonifica delle carrozze ferroviarie coltivate con l'amianto. Negli ultimi quindici anni ha già ucciso 65 lavoratori impegnati nella «pulizia» dei vagoni.

Singolare annuncio dell'agenzia sovietica: trovate pietre di un altro pianeta? La Tass: «Sbarco di extraterrestri a Voronez, nel cuore della Russia»

Tre alieni alti alti e con la testa piccola piccola discendono da un Ufo e fanno un giro in un parco: non è una storia da fumetto, è successo a Voronez nella Russia centrale, e le testimonianze dei passanti sono state autorevolmente confermate dal direttore del laboratorio di geofisica della città. La Tass ha accreditato la notizia, rilanciandola clamorosamente in tutto il mondo.

prove che i testimoni oculari non hanno sognato. Le analisi compiute nel luogo indicato dai cittadini che passeggiavano nel parco hanno mostrato un circolo di venti metri di diametro, con intaccature nel terreno profonde 4-5 centimetri. E, quel che è ancora più impressionante, sul posto sono stati trovati dei calcari di colore rosso scuro che, secondo le analisi, non possono essere rintracciati sulla terra. I risultati a cui è giunto il professor Silanov, informa la Tass che accredita senza esitazioni la notizia, sono basati sul metodo della biocalizzazione, per poter risalire alle tracce degli alieni. «Confermato lo sbarco di un Ufo a Voronez», è il titolo categorico del dispaccio dell'agenzia.

Davvero così stupidi?

ALBERTO MASANI
Le fonti delle notizie più fantastiche relative agli esseri intelligenti che corrono nello spazio in cerca di altre intelligenze, o anche solo di piattaforme cosmiche da esplorare, sono tutt'altro che tipiche dell'epoca attuale: sono sempre esistite. Bisognerebbe, però, rendersi conto, quando si parla di Ufo, che non è da persone intelligenti pensare che esistano degli esseri, più o meno umani, tanto capaci da aver risolto gli enormi problemi che comporta un viaggio in una astronave della durata di centinaia e migliaia di anni, e che, una volta realizzato l'obiettivo, decidano di atterrare furtivamente di notte, uscire dall'astronave per qualche minuto e ripartire subito senza avere scoperto niente. Non sarebbe da persone intelligenti la ricerca senza di esseri intelligenti è un'altra cosa. Non avvengono con i voli di fantasia, ma in termini assai più realistici mediante la tecnica dei segnali elettromagnetici. In tal caso le ricerche sono già assai impegnate, anche se finora con esiti negativi.

MOSCA. Il dispaccio dell'agenzia sovietica è di quelli che fanno storia: un Ufo, a forma di banana e munito di segnale luminoso, è atterrato di sera in un parco di Voronez, davanti agli occhi atterriti di numerosi testimoni. Una volta a terra, la «cosa» ha preso una forma rotonda e, fra lo sgomento dei presenti, ne sono discesi tre esseri. Avevano teste piccole, erano alti circa quattro metri, ed erano prece-

Cambiare nome alla storia

È davvero una svolta storica quella che a Budapest ha visto la nascita del Partito socialista ungherese. Siamo probabilmente di fronte all'esperienza più radicale di riforma in un paese di «socialismo reale». La scelta ungherese non è solo la consapevole rinuncia da parte dei comunisti al monopolio del potere, ma l'avvio di un processo di rifondazione in senso pluralista del sistema politico e della concezione stessa del socialismo.

È desolante che, nel nostro paese, tutto questo, anziché suscitare una riflessione senza sui grandi mutamenti che scuotono l'Est, dia luogo semplicemente ad una rinnovata campagna contro il Pci e ad una polemica provinciale sul nome del nostro partito. Che c'entra il Pci? Il Psu decide di cambiare nome perché vuole marcare una rottura con l'esperienza di un regime a partito unico, con un certo modello di socialismo. E non

temente dalle colonne del «Corriere della Sera»?

Credo che non ci sia in Italia un altro partito che, come il nostro, rifletta in modo aperto e con spirito critico sulla sua storia, sui momenti oscuri, sulle battute di arresto della nostra politica autonoma e originale. È chiedere troppo che vi sia una pari onestà intellettuale nei nostri interlocutori? La storia del nostro paese sta lì a testimoniare che l'esperienza del comunismo italiano, a partire da Gramsci, è del tutto distinta e peculiare rispetto a quella dello stalinismo e dell'ortodossia marxista-leninista. E che anzi noi abbiamo criticato e combattuto quella concezione che è oggi giunta ad una crisi storica.

Ma questo è fin troppo evidente. Come chiaro è l'intendimento di chi vuole, con una campagna argante e strumentale, in realtà colpire non uno «stalinismo» italiano

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Peres al bivio

MARCELLA EMILIANI

Il hippur è tradizionalmente una ricorrenza di preghiera e meditazione per gli ebrei di tutto il mondo. Per i sei ministri laburisti del governo Shamir deve aver rappresentato quest'anno una sorta di via crucis di fronte a un dilemma ormai ricorrente e incancrenito nella politica israeliana: ritirarsi dal governo di unità nazionale, provocare un'incertissima e pericolosa crisi politica o subire il ricatto e l'intransigenza del Likud? Come è noto a dividere i due schieramenti è il piano di pace in dieci punti proposto dal presidente egiziano Hosni Mubarak a metà settembre, una proposta che, pur se porta la firma del rais del Cairo, è diventata nel breve volgere di tre settimane una piattaforma di dialogo vera e propria tra Israele e i palestinesi, vista di buon occhio dagli Stati Uniti, dall'Unione Sovietica e dalla maggioranza dei paesi arabi. Il leader laburista Peres, dopo il no secco di Shamir al piano Mubarak ha preso tempo e dovremmo conoscere in settimana la posizione del suo partito. Ma dal giorno del «gran rifiuto» (il 7 ottobre scorso) ad oggi, Peres per così dire non è stato lasciato solo alle prese col suo dilemma: sabato ha ricevuto l'invito a recarsi in Unione Sovietica e sarà dunque il primo esponente governativo israeliano a rimettere piede a Mosca dai tempi della guerra dei sei giorni nel 1967. Al Cremlino è evidente - si punta su di lui come uomo della pace, un'indicazione di non poco peso nell'attuale impasse della politica di Israele. L'unica indicazione che il leader laburista ha voluto dare, è racchiusa in una dichiarazione fatta a caldo tre giorni fa: «Non importa tanto restare nella coalizione di governo, quanto far avanzare il processo di pace». Le sue buone intenzioni però devono fare i conti con la politica spicciola di tutti i giorni, con calcoli elettorali che potrebbero avere la meglio sugli ideali e la lungimiranza.

Eppure è proprio Peres l'uomo che oggi può evitare il peggio ad Israele. Qualora la proposta di Mubarak fosse lasciata cadere, l'unico piano di pace, se così si può chiamare, che rimarrebbe in alternativa è quello formulato da Shamir, universalmente rifiutato. È evidente infatti che nel momento in cui gli Stati Uniti hanno caldeggiato la ripresa di consultazioni tripartite Usa-Egitto-Israele, l'hanno fatto perché convinti della praticabilità delle proposte di Mubarak, Washington dunque non può fare marcia indietro, sconfermando il presidente egiziano e tutto il mondo arabo che lo segue. Marcia indietro non la può fare nemmeno Mosca che per dimostrare il suo impegno per la pace per bocca di Shevardnadze ha invitato Israele al dialogo diretto con l'Olp in Unione Sovietica. In serpi pasdicki personali si vorrebbero infine a trovare i due leader del partito laburista: oltre a Peres, quel Rabin che è in prima linea nella lotta all'intifada come ministro degli interni, colui che più di ogni altro ha sostenuto il piano Mubarak, andando persino a parlare col rais al Cairo. In altre parole la vera sconfitta per i laburisti sarebbe rappresentata proprio dal lasciar cadere la proposta egiziana, col carico di consensi internazionali che ha aggregato, per consegnarsi all'intransigenza e all'ostinazione miope di Shamir.

Linterrogativo allora non è più se i laburisti debbano ritirarsi dal governo di unità nazionale, ma come fare a convincere il Likud ad accettare il maggior numero di punti possibili contenuti nel piano Mubarak. Il piano Shamir - lo ricordiamo - prevede elezioni nei territori occupati senza alcuna supervisione internazionale, elezioni finalizzate all'unico scopo di escludere una leadership palestinese con la quale discutere in seguito del futuro di Cisgiordania e Gaza. Non di Gerusalemme, i cui abitanti arabi sarebbero esclusi dal ricorso alle urne. Il piano Mubarak, per contro, include nelle liste elettorali i residenti di Gerusalemme est, esige il ritiro dell'esercito israeliano ad almeno un chilometro dai confini, prevede la supervisione internazionale alle votazioni, chiede la sospensione nell'insediamento di nuovi coloni nei territori, impegna gli Stati Uniti a garantire che il governo israeliano rispetterà la sostanza del piano di pace stesso. Considera infine, è questo il punto più qualificante, le elezioni stesse come parte di un negoziato più globale di pace ancorato nero su bianco ai binari posti dalle risoluzioni numero 242 e 338 dell'Onu che garantiscono parallelamente il diritto all'esistenza dello Stato israeliano, ma anche quello palestinese all'autodeterminazione.

Quando mesi fa Shamir arrivò ad accettare la sola idea di chiamare i palestinesi dei territori occupati alle urne, l'idea che racchiudeva il bozzolo delle intenzioni di pace verso il Medio Oriente della neonata amministrazione Bush, era già arrivato ad un'idea di negoziato ma come aveva già fatto tante volte in passato, ogni suo presuntibile passo avanti sarebbe costato fatica, divisioni e infinite consultazioni a tutti. Anche nei confronti del piano di pace di Mubarak si sta comportando allo stesso modo, cercando di sfiancare il mondo intero per costringerlo alle sue condizioni. Peres questo dovrebbe ormai saperlo e allo scoccare del secondo anno dell'intifada dovrebbe finalmente farsi coraggio del pieno appoggio che vogliono dargli Usa, Urss e tanto mondo arabo.

**Intervista a Giuseppe Vacca sul suo ultimo libro
Con il nuovo corso l'Urss abbandona la «logica di campo» e mette
al centro della sua politica il mondo «uno e interdipendente»**

**Noi, Gorbaciov
e il programma mondiale**

Il tuo libro si schiera apertamente dalla parte di Gorbaciov, in polemica con chi vede nel «nuovo corso» sovietico nient'altro che un «ritorno» al capitalismo finalmente trionfante, definiti la «perestrojka» il «più ardito progetto di rifondazione del socialismo e del comunismo». Non si tratta di una tesi un po' azzardata?

Il libro si intitola *Gorbaciov e la sinistra europea*. Scrivendolo, Giuseppe Vacca ha voluto contestare un'opinione ricorrente, secondo la quale in Urss si starebbe lentamente tornando al capitalismo. «No» - replica il direttore dell'Istituto Gramsci - laggiù si sta cercando di rifondare il socialismo e il comunismo.

Ed è proprio il nesso tra la perestrojka sovietica (di cui Vacca propone una lettura in chiave gramsciana) e il rinnovamento della sinistra europea che sta a cuore all'autore. Il quale non rinuncia, nel corso del volume, a sottolineare l'originalità teorica e politica dei comunisti italiani, da Gramsci in poi.

FABRIZIO RONDOLINO

«agenda reale» la sinistra sia ancora una forza nazionale. È insufficiente, nel lavoro quotidiano, lo sforzo di drenare le risorse necessarie a raggiungere questo obiettivo.

È anche questo un aspetto di quell'«attendiamo» nei confronti di Gorbaciov che denunci nel libro?

St. Le ragioni sono molteplici. Prima fra tutte il fatto che dalla morte di Lenin l'Urss non è mai stata una forza effettivamente internazionale. Con due sole brevi parentesi, peraltro mai assunte nella loro pregnanza strategica: la coalizione antifascista e il XX congresso del Pcus. Ma con Breznev e prima ancora con Krusciov, dopo aver indicato il tema della «coesistenza», l'Urss, anziché assumersi come premessa per una ridefinizione complessiva dei rapporti mondiali, si adatta allo schema bipolare e persegue una politica di potenza. Mentre l'avversario, il grande capitale, è per definizione una forza internazionale.

Ora invece Gorbaciov parla di «interdipendenza» e oltrepassa il bipolarismo. Tu paragoni il «nuovo modo di pensare» alla concezione gramsciana dell'egemonia.

Ma non si spiega con la sua «interdipendenza» e «coesistenza», ma con la sua «agenda reale» la sinistra sia ancora una forza nazionale. È insufficiente, nel lavoro quotidiano, lo sforzo di drenare le risorse necessarie a raggiungere questo obiettivo.

La sinistra europea ti pare all'altezza della sfida?

Io vedo a sinistra una sfasatura fra agenda formale e agenda reale. Mi spiego: l'unione politica europea è il perno su cui si gioca l'avvenire del movimento operaio e della sinistra. È un obiettivo complesso e tendenziale, naturalmente. Ma è un obiettivo discriminante. E invece a me pare che nella sua

Ma le difficoltà di Gorbaciov sembrano essere soprattutto interne. Qual è l'elemento «socialista» della perestrojka?

Intanto è bene ribadire che il socialismo non è un modello. Averlo pensato (e praticato) così ha portato ai guasti che tutti conosciamo. Il socialismo è piuttosto un lungo processo storico, un passaggio. Né si può credere che socialismo e mercato siano antitetici: al contrario, non si può pensare un'economia senza il mercato. Il punto è: come possiamo determinare democraticamente il mercato in un modo diverso dal capitalismo, che è soltanto una delle possibili economie di mercato? Questo è lo sforzo di Gorbaciov. E l'intercambio stretto fra riforma economica e riforma politica punta a ridefinire i soggetti possibili della democrazia.

Insisto nell'obiezione intellettuale: Gorbaciov sta scoprendo oggi quella democrazia che, bene o male, in Occidente esiste già da tempo?

Pensare che Gorbaciov si stia apprestando a fare come noi significa continuare a ragionare secondo uno schema bipolare: di qui il capitalismo (o la democrazia), di là il socialismo. Invece la grande novità, che Gorbaciov ha colto appieno, sta nella «trasversalità» dei processi, sia involutivi sia riformatori, che percorrono i blocchi e ridefiniscono il mondo. Il necessario legame tra le riforme in Urss e il mercato mondiale non annulla le differenze, al contrario! Nella definizione strategica e nell'articolazione programmatica Gorbaciov cerca di liberarsi dello schema bipolare e presenta un «programma mondiale» molto più articolato della politica staliniana contemporanea. È il Stato sovietico di leva di comando decisivo e una carta importantissima per l'economia e la società dell'Urss.

Nel libro parli di «modernizzazione passiva» da parte delle classi dirigenti europee.

Non trovare qualcuno sulla sua strada: la privazione della libertà di una persona non si ha soltanto nel momento vero e proprio della violenza, ma in ogni istante, perché la mentalità di questi maschi retrogradi e insoddisfatti crea in me in questo ragazzo una cupola di paura che a volte ha la sopravvivenza e mi farnocchia a uscire, mi fa rinunciare a vivere.

La breve risposta di Scalfari alla lunga lettera di Sabina era quanto mai deludente. Le diceva pressappoco che aveva ragione, che era del tutto d'accordo con lei, ma non sapeva proprio che fare per cambiare le cose. Per fortuna non tutti gli uomini sono come pensa lei. È una piccola minoranza, anche se fastidiosissima e spesso pericolosa. E così siamo sempre d'accordo sulla tesi della psicopatia, del mostro, quando invece qualsiasi processo per stupro ha dimostrato che i violentatori

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

La paura delle donne

Non è necessario l'unica soluzione. Il punto è che in un mondo in cui tramontano i vecchi sistemi di regolazione e il nuovo ancora non nasce, l'Europa, che è il più grande serbatoio di risorse del mondo, ha un ruolo cui non deve rinunciare.

Ma il governo non ha presentato come vellei di accompagnamento della finanziaria, progetti di riforma tanto urgenti quanto di importanza decisiva, in avanzato esame da parte del Parlamento. In questo modo il governo ha rinviato ancora una volta il varo della riforma delle Ferrovie, la revisione della legislazione sui trasporti urbani, l'autotrasporto, la nuova legge per le metropolitane.

Non ha quindi condiviso la proposta avanzata dal governo ombra di un immediato e radicale aumento delle tasse sugli idrocarburi, né che la si possa giustificare in parte per compensare la proposta di una riduzione quasi generale

La finanziaria presentata al Parlamento taglia programmi d'investimento già contenuti in leggi operanti o prospettate anche in progetti governativi, nel settore decisivi: ferrovie, trasporti urbani, portualità e intermodalità, metropolitane. Fra i tagli, spicca la totale eliminazione di investimenti ferroviari per il Mezzogiorno, già contenuti, nella misura di 5.000 miliardi in più, nelle leggi precedentemente approvate dal Parlamento.

Il commissario straordinario delle Fs, la cui gestione non ha determinato, certo più efficienza del servizio, non solo ha tagliato programmi aziendali decisi a suo tempo, ma ha sospeso opere in corso, pagando penali dell'ordine di centinaia di miliardi, con il paradosso di spendere per non fare.

Il governo non ha presentato come vellei di accompagnamento della finanziaria, progetti di riforma tanto urgenti quanto di importanza decisiva, in avanzato esame da parte del Parlamento. In questo modo il governo ha rinviato ancora una volta il varo della riforma delle Ferrovie, la revisione della legislazione sui trasporti urbani, l'autotrasporto, la nuova legge per le metropolitane.

Nella crisi dei trasporti il governo ha cost gettato il peso di una inerzia e di una fuga dai problemi, che sono la più pericolosa delle politiche, contro la quale, in base alle proposte del governo ombra, è aperta una vera e propria battaglia politica e sociale.

Intervento

Perché non condivido quella proposta del governo ombra

SERGIO GARAVINI*

Tasse e tariffe vanno usate per contenere i consumi inquinanti, ma tenendo conto che, senza alternative tecnologiche e di prodotto, aumentano i costi ma non correggono il modello dei consumi. Nel campo dei trasporti, che è parte essenziale dei problemi ambientali ed energetici che ci travagliano, per combattere l'intasamento, l'inquinamento e lo spreco energetico, bisogna accrescere capacità ed efficienza di ferrovie, metropolitane, trasporti pubblici, navigazione, e spostare la trazione dai motori a combustione a quelli elettrici. Ci vogliono grandi investimenti e programmi coraggiosi, da mettere subito in cantiere, per soluzioni in gran parte efficaci solo più avanti nel tempo.

A questo fine l'auto deve pagare. Ma la misura di questo contributo è un problema, insieme evidentemente alla concretezza di programmi e investimenti da finanziare. Bisogna tenere conto che l'aumento dei prezzi degli idrocarburi non è in grado al presente di contenere il trasporto su gomma, la cui crescita non è stata compromessa nemmeno dal salto dei prezzi all'epoca della crisi petrolifera, e prosegue anche nei paesi dove sono più evolute altre reti di trasporto. Inoltre le tasse sugli idrocarburi ricadono su trasporti che si realizzano in una vastissima base sociale ed economica, e che sono componenti importanti di costi produttivi e distributivi, e delle famiglie.

Quindi la moderazione nell'uso della leva fiscale su prodotti come gli idrocarburi mi pare la scelta giusta proprio per ottenere l'indispensabile sostegno sociale a una politica che miri a correggere il modello dei consumi, collegando tasse e tariffe a un programma di investimenti, a politiche tecnologiche, a divieti. Più forte può essere invece l'uso della leva fiscale e tariffaria per scoraggiare produzioni inquinanti ed energivore che possono già oggi essere realizzate con altre tecnologie meno inquinanti e con uso più razionale dell'energia; è questo un processo avviato con la crisi petrolifera all'inizio degli anni 80, ma che si è quasi fermato negli ultimi anni, con la caduta del prezzo del petrolio.

Intervento

Perché non condivido quella proposta del governo ombra

SERGIO GARAVINI*

Tasse e tariffe vanno usate per contenere i consumi inquinanti, ma tenendo conto che, senza alternative tecnologiche e di prodotto, aumentano i costi ma non correggono il modello dei consumi. Nel campo dei trasporti, che è parte essenziale dei problemi ambientali ed energetici che ci travagliano, per combattere l'intasamento, l'inquinamento e lo spreco energetico, bisogna accrescere capacità ed efficienza di ferrovie, metropolitane, trasporti pubblici, navigazione, e spostare la trazione dai motori a combustione a quelli elettrici. Ci vogliono grandi investimenti e programmi coraggiosi, da mettere subito in cantiere, per soluzioni in gran parte efficaci solo più avanti nel tempo.

A questo fine l'auto deve pagare. Ma la misura di questo contributo è un problema, insieme evidentemente alla concretezza di programmi e investimenti da finanziare. Bisogna tenere conto che l'aumento dei prezzi degli idrocarburi non è in grado al presente di contenere il trasporto su gomma, la cui crescita non è stata compromessa nemmeno dal salto dei prezzi all'epoca della crisi petrolifera, e prosegue anche nei paesi dove sono più evolute altre reti di trasporto. Inoltre le tasse sugli idrocarburi ricadono su trasporti che si realizzano in una vastissima base sociale ed economica, e che sono componenti importanti di costi produttivi e distributivi, e delle famiglie.

Quindi la moderazione nell'uso della leva fiscale su prodotti come gli idrocarburi mi pare la scelta giusta proprio per ottenere l'indispensabile sostegno sociale a una politica che miri a correggere il modello dei consumi, collegando tasse e tariffe a un programma di investimenti, a politiche tecnologiche, a divieti. Più forte può essere invece l'uso della leva fiscale e tariffaria per scoraggiare produzioni inquinanti ed energivore che possono già oggi essere realizzate con altre tecnologie meno inquinanti e con uso più razionale dell'energia; è questo un processo avviato con la crisi petrolifera all'inizio degli anni 80, ma che si è quasi fermato negli ultimi anni, con la caduta del prezzo del petrolio.

Non ha quindi condiviso la proposta avanzata dal governo ombra di un immediato e radicale aumento delle tasse sugli idrocarburi, né che la si possa giustificare in parte per compensare la proposta di una riduzione quasi generale

La finanziaria presentata al Parlamento taglia programmi d'investimento già contenuti in leggi operanti o prospettate anche in progetti governativi, nel settore decisivi: ferrovie, trasporti urbani, portualità e intermodalità, metropolitane. Fra i tagli, spicca la totale eliminazione di investimenti ferroviari per il Mezzogiorno, già contenuti, nella misura di 5.000 miliardi in più, nelle leggi precedentemente approvate dal Parlamento.

Il commissario straordinario delle Fs, la cui gestione non ha determinato, certo più efficienza del servizio, non solo ha tagliato programmi aziendali decisi a suo tempo, ma ha sospeso opere in corso, pagando penali dell'ordine di centinaia di miliardi, con il paradosso di spendere per non fare.

Il governo non ha presentato come vellei di accompagnamento della finanziaria, progetti di riforma tanto urgenti quanto di importanza decisiva, in avanzato esame da parte del Parlamento. In questo modo il governo ha rinviato ancora una volta il varo della riforma delle Ferrovie, la revisione della legislazione sui trasporti urbani, l'autotrasporto, la nuova legge per le metropolitane.

Nella crisi dei trasporti il governo ha cost gettato il peso di una inerzia e di una fuga dai problemi, che sono la più pericolosa delle politiche, contro la quale, in base alle proposte del governo ombra, è aperta una vera e propria battaglia politica e sociale.

Intervento

Perché non condivido quella proposta del governo ombra

SERGIO GARAVINI*

Tasse e tariffe vanno usate per contenere i consumi inquinanti, ma tenendo conto che, senza alternative tecnologiche e di prodotto, aumentano i costi ma non correggono il modello dei consumi. Nel campo dei trasporti, che è parte essenziale dei problemi ambientali ed energetici che ci travagliano, per combattere l'intasamento, l'inquinamento e lo spreco energetico, bisogna accrescere capacità ed efficienza di ferrovie, metropolitane, trasporti pubblici, navigazione, e spostare la trazione dai motori a combustione a quelli elettrici. Ci vogliono grandi investimenti e programmi coraggiosi, da mettere subito in cantiere, per soluzioni in gran parte efficaci solo più avanti nel tempo.

A questo fine l'auto deve pagare. Ma la misura di questo contributo è un problema, insieme evidentemente alla concretezza di programmi e investimenti da finanziare. Bisogna tenere conto che l'aumento dei prezzi degli idrocarburi non è in grado al presente di contenere il trasporto su gomma, la cui crescita non è stata compromessa nemmeno dal salto dei prezzi all'epoca della crisi petrolifera, e prosegue anche nei paesi dove sono più evolute altre reti di trasporto. Inoltre le tasse sugli idrocarburi ricadono su trasporti che si realizzano in una vastissima base sociale ed economica, e che sono componenti importanti di costi produttivi e distributivi, e delle famiglie.

Quindi la moderazione nell'uso della leva fiscale su prodotti come gli idrocarburi mi pare la scelta giusta proprio per ottenere l'indispensabile sostegno sociale a una politica che miri a correggere il modello dei consumi, collegando tasse e tariffe a un programma di investimenti, a politiche tecnologiche, a divieti. Più forte può essere invece l'uso della leva fiscale e tariffaria per scoraggiare produzioni inquinanti ed energivore che possono già oggi essere realizzate con altre tecnologie meno inquinanti e con uso più razionale dell'energia; è questo un processo avviato con la crisi petrolifera all'inizio degli anni 80, ma che si è quasi fermato negli ultimi anni, con la caduta del prezzo del petrolio.

Non ha quindi condiviso la proposta avanzata dal governo ombra di un immediato e radicale aumento delle tasse sugli idrocarburi, né che la si possa giustificare in parte per compensare la proposta di una riduzione quasi generale

La finanziaria presentata al Parlamento taglia programmi d'investimento già contenuti in leggi operanti o prospettate anche in progetti governativi, nel settore decisivi: ferrovie, trasporti urbani, portualità e intermodalità, metropolitane. Fra i tagli, spicca la totale eliminazione di investimenti ferroviari per il Mezzogiorno, già contenuti, nella misura di 5.000 miliardi in più, nelle leggi precedentemente approvate dal Parlamento.

Il commissario straordinario delle Fs, la cui gestione non ha determinato, certo più efficienza del servizio, non solo ha tagliato programmi aziendali decisi a suo tempo, ma ha sospeso opere in corso, pagando penali dell'ordine di centinaia di miliardi, con il paradosso di spendere per non fare.

Il governo non ha presentato come vellei di accompagnamento della finanziaria, progetti di riforma tanto urgenti quanto di importanza decisiva, in avanzato esame da parte del Parlamento. In questo modo il governo ha rinviato ancora una volta il varo della riforma delle Ferrovie, la revisione della legislazione sui trasporti urbani, l'autotrasporto, la nuova legge per le metropolitane.

Nella crisi dei trasporti il governo ha cost gettato il peso di una inerzia e di una fuga dai problemi, che sono la più pericolosa delle politiche, contro la quale, in base alle proposte del governo ombra, è aperta una vera e propria battaglia politica e sociale.

Intervento

Perché non condivido quella proposta del governo ombra

SERGIO GARAVINI*

Tasse e tariffe vanno usate per contenere i consumi inquinanti, ma tenendo conto che, senza alternative tecnologiche e di prodotto, aumentano i costi ma non correggono il modello dei consumi. Nel campo dei trasporti, che è parte essenziale dei problemi ambientali ed energetici che ci travagliano, per combattere l'intasamento, l'inquinamento e lo spreco energetico, bisogna accrescere capacità ed efficienza di ferrovie, metropolitane, trasporti pubblici, navigazione, e spostare la trazione dai motori a combustione a quelli elettrici. Ci vogliono grandi investimenti e programmi coraggiosi, da mettere subito in cantiere, per soluzioni in gran parte efficaci solo più avanti nel tempo.

A questo fine l'auto deve pagare. Ma la misura di questo contributo è un problema, insieme evidentemente alla concretezza di programmi e investimenti da finanziare. Bisogna tenere conto che l'aumento dei prezzi degli idrocarburi non è in grado al presente di contenere il trasporto su gomma, la cui crescita non è stata compromessa nemmeno dal salto dei prezzi all'epoca della crisi petrolifera, e prosegue anche nei paesi dove sono più evolute altre reti di trasporto. Inoltre le tasse sugli idrocarburi ricadono su trasporti che si realizzano in una vastissima base sociale ed economica, e che sono componenti importanti di costi produttivi e distributivi, e delle famiglie.

Quindi la moderazione nell'uso della leva fiscale su prodotti come gli idrocarburi mi pare la scelta giusta proprio per ottenere l'indispensabile sostegno sociale a una politica che miri a correggere il modello dei consumi, collegando tasse e tariffe a un programma di investimenti, a politiche tecnologiche, a divieti. Più forte può essere invece l'uso della leva fiscale e tariffaria per scoraggiare produzioni inquinanti ed energivore che possono già oggi essere realizzate con altre tecnologie meno inquinanti e con uso più razionale dell'energia; è questo un processo avviato con la crisi petrolifera all'inizio degli anni 80, ma che si è quasi fermato negli ultimi anni, con la caduta del prezzo del petrolio.

Non ha quindi condiviso la proposta avanzata dal governo ombra di un immediato e radicale aumento delle tasse sugli idrocarburi, né che la si possa giustificare in parte per compensare la proposta di una riduzione quasi generale

La finanziaria presentata al Parlamento taglia programmi d'investimento già contenuti in leggi operanti o prospettate anche in progetti governativi, nel settore decisivi: ferrovie, trasporti urbani, portualità e intermodalità, metropolitane. Fra i tagli, spicca la totale eliminazione di investimenti ferroviari per il Mezzogiorno, già contenuti, nella misura di 5.000 miliardi in più, nelle leggi precedentemente approvate dal Parlamento.

Il commissario straordinario delle Fs, la cui gestione non ha determinato, certo più efficienza del servizio, non solo ha tagliato programmi aziendali decisi a suo tempo, ma ha sospeso opere in corso, pagando penali dell'ordine di centinaia di miliardi, con il paradosso di spendere per non fare.

Il governo non ha presentato come vellei di accompagnamento della finanziaria, progetti di riforma tanto urgenti quanto di importanza decisiva, in avanzato esame da parte del Parlamento. In questo modo il governo ha rinviato ancora una volta il varo della riforma delle Ferrovie, la revisione della legislazione sui trasporti urbani, l'autotrasporto, la nuova legge per le metropolitane.

Nella crisi dei trasporti il governo ha cost gettato il peso di una inerzia e di una fuga dai problemi, che sono la più pericolosa delle politiche, contro la quale, in base alle proposte del governo ombra, è aperta una vera e propria battaglia politica e sociale.

Intervento

Perché non condivido quella proposta del governo ombra

SERGIO GARAVINI*

Tasse e tariffe vanno usate per contenere i consumi inquinanti, ma tenendo conto che, senza alternative tecnologiche e di prodotto, aumentano i costi ma non correggono il modello dei consumi. Nel campo dei trasporti, che è parte essenziale dei problemi ambientali ed energetici che ci travagliano, per combattere l'intasamento, l'inquinamento e lo spreco energetico, bisogna accrescere capacità ed efficienza di ferrovie, metropolitane, trasporti pubblici, navigazione, e spostare la trazione dai motori a combustione a quelli elettrici. Ci vogliono grandi investimenti e programmi coraggiosi, da mettere subito in cantiere, per soluzioni in gran parte efficaci solo più avanti nel tempo.

L'Unità

Massimo D'Alena, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Boselli, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carrì,
Massimo D'Alena, Enrico Lepri,
Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

2

L'Unità
Martedì
10 ottobre 1989

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

La paura delle donne

Non è necessario l'unica soluzione. Il punto è che in un mondo in cui tramontano i vecchi sistemi di regolazione e il nuovo ancora non nasce, l'Europa, che è il più grande serbatoio di risorse del mondo, ha un ruolo cui non deve rinunciare.

Non trovare qualcuno sulla sua strada: la privazione della libertà di una persona non si ha soltanto nel momento vero e proprio della violenza, ma in ogni istante, perché la mentalità di questi maschi retrogradi e insoddisfatti crea in me in questo ragazzo una cupola di paura che a volte ha la sopravvivenza e mi farnocchia a uscire, mi fa rinunciare a vivere.

La breve risposta di Scalfari alla lunga lettera di Sabina era quanto mai deludente. Le diceva pressappoco che aveva ragione, che era del tutto d'accordo con lei, ma non sapeva proprio che fare per cambiare le cose. Per fortuna non tutti gli uomini sono come pensa lei. È una piccola minoranza, anche se fastidiosissima e spesso pericolosa. E così siamo sempre d'accordo sulla tesi della psicopatia, del mostro, quando invece qualsiasi processo per stupro ha dimostrato che i violentatori

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

La paura delle donne

Non è necessario l'unica soluzione. Il punto è che in un mondo in cui tramontano i vecchi sistemi di regolazione e il nuovo ancora non nasce, l'Europa, che è il più grande serbatoio di risorse del mondo, ha un ruolo cui non deve rinunciare.

Non trovare qualcuno sulla sua strada: la privazione della libertà di una persona non si ha soltanto nel momento vero e proprio della violenza, ma in ogni istante, perché la mentalità di questi maschi retrogradi e insoddisfatti crea in me in questo ragazzo una cupola di paura che a volte ha la sopravvivenza e mi farnocchia a uscire, mi fa rinunciare a vivere.

La breve risposta di Scalfari alla lunga lettera di Sabina era quanto mai deludente. Le diceva pressappoco che aveva ragione, che era del tutto d'accordo con lei, ma non sapeva proprio che fare per cambiare le cose. Per fortuna non tutti gli uomini sono come pensa lei. È una piccola minoranza, anche se fastidiosissima e spesso pericolosa. E così siamo sempre d'accordo sulla tesi della psicopatia, del mostro, quando invece qualsiasi processo per stupro ha dimostrato che i violentatori

Nuove proteste a Berlino, Dresda e Lipsia
La polizia si scatena contro i giovani
che chiedono «Libertà e perestrojka»
Decine di feriti, almeno trenta arresti

Kohl deplora la violenza, invita Honecker
ad avviare un programma riformatore
Continua l'emorragia dei profughi
Altri 500 hanno raggiunto Varsavia

Rdt sotto l'assedio dei giovani

Processi per direttissima, condanne. Ma anche nuove, imponenti manifestazioni a favore delle riforme politiche. Nella Rdt si rafforzano i segnali di una crisi alla quale si continuava a rispondere con la repressione. Settantamila in piazza a Lipsia. Corti a Dresda e Berlino. Le autorità mettono all'indice i giornalisti occidentali, Kohl invita Honecker a varare un programma riformatore.

BERLINO. La chiesa protestante dei Getsemani è diventata il porto franco dei giovani berlinesi. È lì, sulle scalinate di uno dei più importanti templi evangelici di Berlino, che un piccolo esercito di ragazzi è tornato a chiedere «libertà, riforme, perestrojka». Il primo sit-in si è svolto nella tarda serata di domenica. E come sabato, quando i giovani avevano cercato di sfondare i cordoni della polizia per raggiungere il palazzo della Repubblica e lanciare a Gorbaciov il loro grido d'aiuto, gli agenti non hanno avuto scrupoli. Squadre speciali antisommossa e agenti con i cani lupi al guinzaglio hanno respinto nelle strade laterali cinquemila dimostranti. Ragazzi isolati e pestati sull'asfalto, trascinati nelle autobluende per i capelli, cariche indiscriminate. Il bilancio è quello dei testimoni perché la polizia non ne fornisce: molti feriti e almeno trenta arresti.

La scena si è ripetuta ieri mattina ma con una novità non secondaria. Per la prima volta gli agenti hanno impiegato nuovi automezzi per il controllo dell'ordine pubblico: si tratta di autocarri sulla cui parte anteriore è stato montato una specie di grande rostro simile ad uno spazzaneve. Ma piazzato ad altezza d'uomo e ricoperto di plastica. Avanzando lentamente gli automezzi mentre ai due lati agenti armati con gli stollagenie li hanno dispersi. Erano un migliaio quelli che avevano potuto raggiungere la chiesa filtrando attraverso i blocchi che la polizia aveva preparato attorno alla Grefswaldstrasse per impedire la concentrazione. I ragazzi hanno aguzzato l'ingegno aggirando i picchetti attraverso i cortili dei vecchi palazzi o dilagandosi nei vicoli. La dimostrazione di ieri era stata preparata da attivisti dei movimenti d'opposizione per chiedere la liberazione di tutte le persone arrestate nelle manifestazioni di sabato scorso. Contro i mille fermati nella



Due giovani si abbracciano di fronte ad un cordone di polizia della Rdt

notata di sabato si è messa in movimento la macchina del potere. A Berlino e nelle altre città al centro della protesta - Dresda e Lipsia - sono iniziati i processi per direttissima. Su questo fronte le informazioni sono pochissime. Secondo fonti della chiesa protestante, i più esposti sarebbero quelli che la polizia ha individuato come incitatori delle proteste. Ma il vento della protesta

divampa, non cede alla repressione, nelle maggiori città del paese. Ieri sera a Lipsia decine di migliaia di poliziotti (70.000, dicono fonti protestanti locali) sono scesi in piazza per chiedere riforme e maggiore libertà. Al grido «Gorbij, Gorbij» e «Noi siamo il popolo», i manifestanti sciamavano fra le quattro chiese di Lipsia, compresa quella di San Nicola, dove è più attivo il movimento di opposizione al regime. Secondo le fonti protestanti, migliaia di poliziotti insieme a «gruppi di lotta della classe operaia» fronteggiavano i dimostranti. Anche a Dresda ieri sera c'è stato un imponente assembramento. Alla testa del corteo il vescovo della città, monsignor Hempe. Parecchi esponenti della chiesa protestante hanno rivolto

violenza con cui le forze di polizia della Germania est hanno represso le manifestazioni. Ma Kohl ha anche fatto capire che si aspetta un segnale di novità chiaro dal governo di Berlino. Bonn - dice Kohl - potrebbe decidere di incrementare i suoi rapporti finanziari con Berlino se si manifestasse la disponibilità di quest'ultimo a varare «riforme decisive di natura politica, sociale ed economica». L'esodo dei profughi, la repressione - aggiunge Kohl - sono simboli di un rigido sistema autoritario che cerca di mantenersi al potere isolandosi dal resto del mondo.

L'emorragia dei profughi non si ferma. Sono trentamila i tedeschi dell'Est giunti legalmente in Austria da quando, un mese fa, Budapest ha deciso l'apertura del suo confine con l'Austria. Altri arrivano in queste ore, anche se lasciare la Rdt diventa sempre più difficile per il «sigillo» imposto dalle autorità alle frontiere. È di ieri la notizia che cinquecento nuovi profughi si trovano in Polonia in attesa di poter raggiungere la Rfg. Uno di loro, privilegiato dall'appartenza alla Filarmonica di Dresda, ha chiesto asilo in Giappone. È un violinista ventinovenne in tournée a Tokio. Dalla capitale giapponese è ripartito ieri alla volta della Germania federale.

Ceausescu visita i mercati di Bucarest

Nicolae Ceausescu (nella foto) ha compiuto una visita a sorpresa dei poveri e semivuoti mercati di Bucarest nell'intento di tamponare lo scontento e la disperazione di un popolo alla fame. Ceausescu ha annunciato «miglioramenti nei programmi alimentari del governo, l'obiettivo del buon approvvigionamento della popolazione deve essere esteso e ampliato» scrive l'agenzia ufficiale. In Romania carne, farina, olio e pane sono razionati, introvabili frutta e verdura; e a partire dal 1° ottobre i prezzi dell'olio e dello zucchero hanno subito un ulteriore aumento del 20 e 15 per cento.



Sudafrica Libertà in vista per Sisulu?

Walter Sisulu, il più importante prigioniero politico in Sudafrica dopo Nelson Mandela, potrebbe essere liberato tra breve insieme al più anziano esponente del movimento militante «African national congress» (Anc) Oscar Mpheta. Citando ambienti governativi il quotidiano di Città del Capo Cape Times ha scritto che Sisulu, 77 anni e Mpheta 80, potrebbero essere rimesi in libertà prima del 18 ottobre, data d'inizio del vertice dei paesi del Commonwealth britannico a Kuala Lumpur. Questo per «favorire» il primo ministro britannico Margaret Thatcher nella sua posizione contraria all'imposizione di sanzioni alla Sudafrica. Sisulu, in carcere come Mandela da oltre 25 anni, ha ricevuto nella prigione di massima sicurezza di Polismor, vicino Città del Capo, la visita della moglie Albertina, una delle copresidente del movimento legale d'opposizione all'apartheid «Fronte democratico unito».

Anche Katarina Witt, la campionessa olimpica di pattinaggio della Germania comunista, ha preso posizione oggi sull'esodo dei connazionali verso la Repubblica Federale. A suo giudizio le autorità della Germania Democratica devono meditare la fuga di massa. Partendo dalle ragioni all'origine della fuga di massa, Witt, due medaglie d'oro alle ultime olimpiadi invernali, ha definito l'esodo un fenomeno triste.

L'olimpionica Katarina Witt: «Berlino deve meditare»

La Rdt assumerebbe 80mila operai cinesi

Le autorità di Berlino est sono disposte ad assumere 80mila lavoratori cinesi, per supplire alla carenza di manodopera venuta a mancare con la «grande fuga» in Occidente di migliaia di lavoratori specializzati. Il quotidiano austriaco Der Standard, secondo la fonte, le autorità della Rdt sarebbero anche disposte a pagare parte del salario in valuta pregiata a falegnami, sarti, esperti di macchinari, paramedici e veterinari, le categorie nelle quali la crisi è più acuta. Il giornale scrive che è negli ospedali che si avverte più acutamente il problema.

Le autorità di Berlino est sono disposte ad assumere 80mila lavoratori cinesi, per supplire alla carenza di manodopera venuta a mancare con la «grande fuga» in Occidente di migliaia di lavoratori specializzati. Il quotidiano austriaco Der Standard, secondo la fonte, le autorità della Rdt sarebbero anche disposte a pagare parte del salario in valuta pregiata a falegnami, sarti, esperti di macchinari, paramedici e veterinari, le categorie nelle quali la crisi è più acuta. Il giornale scrive che è negli ospedali che si avverte più acutamente il problema.

Negli Usa dilaga l'ignoranza fra universitari

La guerra di Corea, il 74 per cento non sa chi fu Destino e scrisse «Delitto e castigo». Il sondaggio ha interessato un campione di 696 «colleghe seniores» e ha messo in luce che persino la famosa guerra di secessione - sfondo di molti film di Hollywood - si perde nella notte dei tempi: più del 40 per cento degli intervistati non è in grado di dataarla. «Se si dovesse dare un voto alle risposte, più della metà degli studenti dovrebbe essere bocciata», avverte il rapporto «Neh» e indica che un laureando su quattro attribuisce ad esempio alla Costituzione americana il celebre motto di Karl Marx «da ciascuno secondo le sue capacità a ciascuno secondo il suo bisogno».

L'ignoranza regna sovrana tra i giovani americani che frequentano l'ultimo anno d'università: il 74 per cento non ha la minima idea di quando Cristoforo Colombo scoprì l'America, il 60 per cento non sa dire sotto quale presidente fu combattuta la guerra di Corea, il 74 per cento non sa chi fu Destino e scrisse «Delitto e castigo». Il sondaggio ha interessato un campione di 696 «colleghe seniores» e ha messo in luce che persino la famosa guerra di secessione - sfondo di molti film di Hollywood - si perde nella notte dei tempi: più del 40 per cento degli intervistati non è in grado di dataarla. «Se si dovesse dare un voto alle risposte, più della metà degli studenti dovrebbe essere bocciata», avverte il rapporto «Neh» e indica che un laureando su quattro attribuisce ad esempio alla Costituzione americana il celebre motto di Karl Marx «da ciascuno secondo le sue capacità a ciascuno secondo il suo bisogno».

Armi su elicottero di aiuti al Nagorno-Karabakh

A Parigi Boeing 727 atterra senza una ruota

Un grosso quantitativo di armi e munizioni è stato scoperto durante il fine settimana su un elicottero carico di aiuti per il Nagorno-Karabakh. Lo ha reso noto ieri l'agenzia Tass citando fonti del Kgb. Oltre alla farina e alle attrezzature tecniche inviate nella regione da un'associazione armena, sul velivolo c'erano fra l'altro, una cinquantina di granate di fabbricazione rudimentale, 150 detonatori e centinaia di munizioni. Secondo la Tass, il comandante dell'elicottero, G. Maltsev, ha dichiarato di non sapere nulla delle armi ritrovate a bordo: in seguito alla scoperta le autorità hanno deciso di intensificare i controlli in tutti gli aeroporti armeni.

Un Boeing 727 di Air Algerie è atterrato ieri all'aeroporto parigino di Orly senza una ruota di un carrello. Lo ha annunciato la direzione dell'aeroporto che si trova alla periferia sud della capitale francese. Il velivolo, con a bordo 129 persone, è stato precisato, ha perso una delle sue ruote nella fase di decollo dall'aeroporto di Algeri. I servizi di sicurezza dello scalo parigino sono stati messi in allerta, ma il loro intervento non si è reso necessario perché il Boeing è atterrato poco prima di mezzogiorno.

Un grosso quantitativo di armi e munizioni è stato scoperto durante il fine settimana su un elicottero carico di aiuti per il Nagorno-Karabakh. Lo ha reso noto ieri l'agenzia Tass citando fonti del Kgb. Oltre alla farina e alle attrezzature tecniche inviate nella regione da un'associazione armena, sul velivolo c'erano fra l'altro, una cinquantina di granate di fabbricazione rudimentale, 150 detonatori e centinaia di munizioni. Secondo la Tass, il comandante dell'elicottero, G. Maltsev, ha dichiarato di non sapere nulla delle armi ritrovate a bordo: in seguito alla scoperta le autorità hanno deciso di intensificare i controlli in tutti gli aeroporti armeni.

Un Boeing 727 di Air Algerie è atterrato ieri all'aeroporto parigino di Orly senza una ruota di un carrello. Lo ha annunciato la direzione dell'aeroporto che si trova alla periferia sud della capitale francese. Il velivolo, con a bordo 129 persone, è stato precisato, ha perso una delle sue ruote nella fase di decollo dall'aeroporto di Algeri. I servizi di sicurezza dello scalo parigino sono stati messi in allerta, ma il loro intervento non si è reso necessario perché il Boeing è atterrato poco prima di mezzogiorno.

Resta però una serie di divieti nei settori strategici del paese

Ora anche nell'Urss lo sciopero è legale

Lo ha deciso una legge del Soviet supremo

Per la prima volta, la legge sullo sciopero è una realtà in Unione Sovietica. È stata approvata, a stragrande maggioranza, ieri sera dal Soviet supremo con soli 12 voti contrari e 40 astensioni. Il divieto nei settori strategici dell'industria, nei trasporti, nell'aviazione, nelle comunicazioni e nella difesa. Autorizzate le sottoscrizioni per il sostegno delle lotte.

nelle organizzazioni dello Stato a cui è affidato il compito della sicurezza. Ai lavoratori di questi settori la legge garantisce la possibilità di rivolgersi al Soviet supremo dell'Urss o delle rispettive repubbliche per difendere i loro diritti. In caso di astensione dal lavoro nei settori vietati, la legge giudicherà sulla base del concetto di «violazione della disciplina del lavoro» e si darà via a procedimenti per accertare la materiale responsabilità.

La legge stabilisce una specifica procedura prima di avviare alla proclamazione dello sciopero. Ci sono, innanzitutto, cinque giorni di tempo, durante i quali una apposita commissione conciliatrice dovrà tentare di comporre la vertenza tra i collettivi di lavoro e gli amministratori delle aziende. Se non verrà raggiunto un accordo, la trattativa si sposterà nell'ufficio dell'arbitro del lavoro il quale dovrà dare una risposta nel giro di una settimana. Solo se anche in questa eventualità non si perverrà ad un'intesa, si potrà ricorrere alla forma dello sciopero. Si tratta di un sistema che tende a scongiurare, per quanto possibile, le astensioni dal lavoro ma che introduce, per la prima volta in Unione Sovietica, il diritto di sciopero. Che, però, come è intuibile, non potrà in nessun caso essere esercitato al fine di «soverire o cambiare il sistema socialista» o per mettere in pericolo l'uguaglianza etnica e delle razze. È passata questa formulazione su un emendamento che intendeva, in ogni caso, vietare qualsiasi sciopero avente un carattere politico. Poi, come di fronte ad ogni legge, avrà valore l'interpretazione che si darà agli articoli perché qualsiasi manifestazione potrà essere classificata come volontà di «soverire lo Stato».

È una novità anche l'autorizzazione a costituire fondi materiali per l'assistenza agli scioperanti. I «collettivi di lavoro», sono infatti autorizzati dalla legge ad effettuare delle sottoscrizioni volontarie per raccogliere soldi o altro pur di sostenere la lotta. È possibile, persino, costituire un fondo assicurativo per garantire alle famiglie dei lavoratori in lotta una sicurezza delle entrate. Anche perché, virtualmente, allo sciopero non viene fissato un termine di durata salvo che non lo stabilisca il Soviet supremo dell'Urss o il Soviet supremo di una repubblica i cui organismi possono emettere un ordine di sospensione sino a due mesi.

Le opinioni dei deputati sulla legge poi approvata sono state disperate. Ad esempio, Vladimir Shapovalenko, di Oremburg, se ha riconosciuto la «necessità» della legge, ha tuttavia lamentato la lista «eccesivamente lunga» dei settori in cui permane il divieto di sciopero. Il deputato Kisin, di Mosca, è dell'opinione che gli scioperi «sono entrati nella nostra vita» ed è necessario che vi sia una legge che ne regoli l'attuazione sulla base di una normativa legislativa.

La legge stabilisce una specifica procedura prima di avviare alla proclamazione dello sciopero. Ci sono, innanzitutto, cinque giorni di tempo, durante i quali una apposita commissione conciliatrice dovrà tentare di comporre la vertenza tra i collettivi di lavoro e gli amministratori delle aziende. Se non verrà raggiunto un accordo, la trattativa si sposterà nell'ufficio dell'arbitro del lavoro il quale dovrà dare una risposta nel giro di una settimana. Solo se anche in questa eventualità non si perverrà ad un'intesa, si potrà ricorrere alla forma dello sciopero. Si tratta di un sistema che tende a scongiurare, per quanto possibile, le astensioni dal lavoro ma che introduce, per la prima volta in Unione Sovietica, il diritto di sciopero. Che, però, come è intuibile, non potrà in nessun caso essere esercitato al fine di «soverire o cambiare il sistema socialista» o per mettere in pericolo l'uguaglianza etnica e delle razze. È passata questa formulazione su un emendamento che intendeva, in ogni caso, vietare qualsiasi sciopero avente un carattere politico. Poi, come di fronte ad ogni legge, avrà valore l'interpretazione che si darà agli articoli perché qualsiasi manifestazione potrà essere classificata come volontà di «soverire lo Stato».

È una novità anche l'autorizzazione a costituire fondi materiali per l'assistenza agli scioperanti. I «collettivi di lavoro», sono infatti autorizzati dalla legge ad effettuare delle sottoscrizioni volontarie per raccogliere soldi o altro pur di sostenere la lotta. È possibile, persino, costituire un fondo assicurativo per garantire alle famiglie dei lavoratori in lotta una sicurezza delle entrate. Anche perché, virtualmente, allo sciopero non viene fissato un termine di durata salvo che non lo stabilisca il Soviet supremo dell'Urss o il Soviet supremo di una repubblica i cui organismi possono emettere un ordine di sospensione sino a due mesi.

Le opinioni dei deputati sulla legge poi approvata sono state disperate. Ad esempio, Vladimir Shapovalenko, di Oremburg, se ha riconosciuto la «necessità» della legge, ha tuttavia lamentato la lista «eccesivamente lunga» dei settori in cui permane il divieto di sciopero. Il deputato Kisin, di Mosca, è dell'opinione che gli scioperi «sono entrati nella nostra vita» ed è necessario che vi sia una legge che ne regoli l'attuazione sulla base di una normativa legislativa.



Una riunione del Soviet supremo dell'Urss

MOSCA. C'è stata una maggioranza schiacciante ieri sera al Soviet supremo dell'Urss quando si è trattato di approvare, per la prima volta nella storia, una legge sui «conflitti sul lavoro». Ma, a dispetto del voto (soltanto 12 contrari e dieci astensioni), il dibattito su una normativa che entra nella storia dell'Urss come uno dei primi atti parlamentari del Soviet supremo rinnovato dal processo di perestrojka è stato molto acceso, ha confermato, come rileva la stessa «Tass», una «pluralità di vedute» all'interno del consenso, e lo scontro che già divampò la scorsa settimana a proposito delle misure di emergenza per il ripristino del traffico ferroviario.

La legge, votata da 373 parlamentari, bandisce ogni forma di sciopero nelle industrie strategiche e nei trasporti. In particolare, gli scioperi sono vietati in quei settori che potrebbero mettere in pericolo la salute della gente (definizione un po' generica di cui qualcuno si è lamentato), nelle ferrovie e nei trasporti cittadini (bus e metro), nell'aviazione civile, nelle comunicazioni, nelle industrie energetiche e della difesa, nei corpi e

La richiesta è contenuta nel programma del «Fronte popolare» della repubblica baltica

La Lettonia chiede l'indipendenza

Ma non subito, intanto più autonomia

L'indipendenza è l'obiettivo del «Fronte popolare lettone» che ieri ha tenuto a Riga il suo secondo congresso. Una nuova sfida per Mosca, dunque, anche se il fronte non chiede che questo obiettivo debba essere realizzato immediatamente, e parità di una fase di transizione in cui bisognerà conquistare maggiore autonomia economica. Nell'immediato non c'è il rischio di un braccio di ferro con il governo centrale.

MOSCA. L'obiettivo dell'indipendenza della Lettonia fa parte del programma del «Fronte popolare lettone»: lo hanno deciso ieri a Riga i 1250 delegati che partecipavano al secondo congresso dell'organizzazione. Non più solo autonomia dunque, ma un proprio distacco dall'Urss. Una posizione radicale, una sfida che viene messa in campo all'indomani delle decisioni prese dal plenum del Comitato centrale del Pcus che, a metà settembre, aveva appunto affrontato

uno dei leader del fronte, Arnis Kalnis ha detto che in caso di necessità, difficilmente «l'Occidente farebbe prestiti alla Lettonia, perché i governi occidentali non vorrebbero rompere i loro rapporti, che attualmente sono in via di miglioramento, con l'Urss».

Ma una linea radicale incrementerebbe altre difficoltà. Come è avvenuto in altre repubbliche baltiche, c'è il rischio che le popolazioni di origine russa, che in questa repubblica raggiungono il 50 per cento dei residenti, potrebbero reagire con scioperi e proteste, creando un clima politico e sociale incandescente. In Lituania dove era stato approvato dal soviet repubblicano un progetto che toglieva il diritto di voto agli immigrati di altre repubbliche - essenzialmente russe - in seguito alle dure proteste degli esclusi e alla dichiarazione di incostituzionalità emes-

sa dal soviet supremo dell'Urss - ha dovuto fare marcia indietro.

In ogni caso nel programma del «Fronte popolare» si parla di introduzione di una moneta convertibile lettone e si chiede l'esclusiva proprietà delle terre e delle risorse naturali. Nella legge, che è in discussione in questi giorni al Soviet supremo, sull'autonomia economica si dice invece che la terra e le risorse naturali dovrebbero restare proprietà dello stato sovietico.

Ieri all'aeroporto della capitale della Lettonia, Riga, è stato riconosciuto lo status di aeroporto internazionale, con un decreto del governo sovietico. Lo ha annunciato ieri la Tass. Già oggi l'aeroporto di Riga è collegato con Berlino, Hannover, Roma, Stoccolma e Milano. Ed è in progetto per il 1990 l'istituzione di un collegamento trisettimanale Riga-Stoccolma.

«Informazioni sul Kgb cercasi»

NEW YORK. L'annuncio è comparso per la prima volta venerdì scorso sul *New York Times*, 50.000 copie circolanti, la più diffusa delle pubblicazioni in cirillico che si rivolge alle centinaia di migliaia di emigranti russi a New York e si vende soprattutto nella «piccola Mosca» di Brighton Beach a Brooklyn, dietro il gran lungomare di Coney Island. «Tra di voi - dice, su un quinto di pagina interna, con testo sormontato dallo stemma del Federal Bureau of Investigation - ci sono emigranti che per una ragione o l'altra hanno conoscenza diretta dei metodi e delle operazioni del Kgb, in Urss o all'estero, specie negli Stati Uniti. Se siete tra questi, e desiderate recare un contributo importante al vostro paese adottivo, scrivete o telefonate per cortesia al mio vicino ufficio dell'Fbi».

Segue il numero di telefono: (212) 5532700, interno 3037. È quello della sezione controspionaggio. Rispondono in russo. Nei primi due

«Cercasi russi disposti a fornire informazioni sul Kgb. Si garantisce discrezione». Così l'inserzione dell'Fbi su un giornale in lingua russa pubblicato a Brooklyn. Si è convertito alla distensione Le Carré, 007 americani e sovietici fanno seminari congiunti, a Mosca fioriscono iniziative per «umanizzare» il volto del Kgb. Ma a questo modo di reclutare le spie non ci aveva ancora pensato nessuno.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

giorni hanno ricevuto sei chiamate.

All'Fbi di New York, dicono che l'iniziativa è stata approvata da Washington. «Gli abbiamo spiegato la logica e hanno pensato che fosse una buona idea». Gli era venuta, aggiungono, dalle menteliste di transgusti recenti che sostenevano che la maggiore difficoltà per loro era stata entrare in contatto con l'Fbi. «Gli abbiamo spiegato che il numero dell'Fbi è sull'elenco del telefono. E loro: «Ma come si fa ad entrare in possesso di un elenco del telefono?».

Al signor James Fox, direttore dell'ufficio Fbi a New York, il *New York Times* ha chiesto se non temesse che l'inserzione rispondano soprattutto gli agenti veni del Kgb. Lui, con un candore degno della più limpida glasnost, risponde: «Sappiamo benissimo che il Kgb cercherà di mandarci dei doppi agenti, siamo preparati a questa evenienza». Anzi aggiunge che l'obiettivo è appunto anche in parte quello di attirare alcune di queste spie per smascherarle. Perché le spie vere leggano sotto il russo, perché se appena appena leggono il *New York Times* che non è poi così difficile da trovare, avranno già mangiato la foglia e si guar-

deranno bene dal cadere in trappola. Anche se per allentare il capo dell'Fbi locale dice che possono chiamare anche se non hanno granché di informazioni da dargli sul Kgb, perché l'Fbi ha bisogno di gente che sappia bene il russo e quindi «gli possiamo sempre dare un lavoro».

Questa nemmeno Le Carré, il romanziere dello spionaggio della glasnost, l'aveva ancora immaginato. Solo qualche giorno fa Ray Cline, trent'anni di onorato servizio alla Cia, pensionato col grado di vicedirettore delle operazioni, aveva raccontato sulla *Washington Post* del recente seminario a Santa Monica in California con i generali Feodor Sherbak e Valentin Zvezdenkov, colleghi del Kgb. Cline è uno della Cia all'antica, un duro che ha gestito dalla guerra di Corea alla crisi dei missili a Cuba. Eppure la sua conclusione era stata che il seminario era un serio messaggio sulla volontà di combattere insieme il terrorismo.

**Re Hussein ieri a Roma
Andreotti e De Michelis
d'accordo con il sovrano:
«Israele sblocchi la crisi»**

ROMA. Positivo l'esito della rapida visita di re Hussein di Giordania a Roma. Nell'incontro con il presidente del Consiglio Andreotti e il ministro degli Esteri De Michelis, che si è svolto a villa Madama, il sovrano ascemita ha riscontrato identità di vedute sui principali nodi della crisi mediorientale.

All'indomani del no del governo Shamir al piano in dieci punti del presidente egiziano Mubarak, re Hussein e Andreotti hanno deciso di tenersi in stretto contatto per ogni iniziativa che possa contribuire a sbloccare la situazione di «impasse» nella quale si trova la crisi israelo-palestinese. Hussein ha commentato con parole chiare la risposta negativa di Israele a qualsiasi proposta di pace: «L'Olp ha ormai rinunciato a tutte le pregiudiziali. Ci chiediamo cosa Israele vuole di più. Tutto il mondo si sa che senza la partecipazione dei palestinesi non c'è soluzione. L'iniziativa in dieci punti del presidente egiziano (con il quale Hussein ha detto di aver avuto contatti prima di partire per Roma ndr) andava nel senso giusto. Adesso - ha proseguito - il sovrano ascemita - è Israele che deve trovare il modo di sbloccare la situazione.

Non si capisce bene - ha concluso - se ciò potrà avvenire nell'ambito dell'attuale coalizione o attraverso nuove elezioni».

Un'analisi che il presidente del Consiglio Andreotti ha detto di condividere osservando che il punto fondamentale è oggi sapere se Israele ha oppure no l'intenzione di restituire i territori occupati. L'intifada, la ribellione che da quasi due anni è in atto in Cisgiordania e Gaza - hanno commentato Andreotti e Hussein - non è servita a risolvere politicamente i problemi sul tappeto, ma ha consentito di far conoscere al mondo e soprattutto agli Stati Uniti i reali aspetti della questione palestinese. Il ministro degli Esteri De Michelis ha detto che già mercoledì prossimo, nel corso della visita negli Usa con il presidente Cossiga, intende attirare l'attenzione dell'amministrazione di Washington sui due «grandi rischi» che incombono sul Medio Oriente dopo il rifiuto israeliano e cioè la possibilità che l'intifada si trasformi in una ribellione più radicale e che, nell'Olp prendano spazio, come reazione, gli estremisti. Altri temi dei colloqui con Hussein (poi ripartito per il Canada) sono stati il Libano e le relazioni Iran-Irak.

**L'eccezionale avvenimento segnalato dalla Tass
Uno studioso di geofisica accredita le testimonianze
Alti quattro metri, piccole teste e un robot di scorta: è l'identikit descritto dai passanti**

Tre alieni sbarcati da un Ufo a passeggio nel parco di Voronez

La Tass scuote il mondo annunciando l'atterraggio di un Ufo a Voronez, nella Russia Centrale. Gli alieni sarebbero stati, forse, tre, alti sino a quattro metri e con la testa molto piccola. Il direttore del laboratorio geofisico della città conferma l'avvistamento e dice di aver localizzato il luogo dell'atterraggio attraverso analisi particolari che hanno coinciso con il racconto dei testimoni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Nel cielo era una forma di banana e mandava un segnale luminoso. Giù, nel parco, era una palla grande, un disco. Ha girato in aria per un po', come a scegliere il luogo dell'atterraggio e, alla fine, si è poggiato davanti agli occhi di attemti passanti che, ancora dopo tanto tempo, non riescono a venire fuori dalla paura. L'agenzia sovietica Tass ieri ha messo in allarme mezzo mondo descrivendo non solo l'oggetto - non identificato che avrebbe toc-

cato il suolo della città di Voronez, nella Russia Centrale, ma anche i tre esseri che ne sarebbero fuoriusciti e che avrebbero compiuto una breve passeggiata, al tutto sarebbe stato preso con sufficienza se la stessa agenzia non avesse dato credibilità alla notizia attraverso le dichiarazioni del professor Genrikh Silanov, responsabile del laboratorio geofisico della città il quale, senza tentennamenti, ha riferito di aver localizzato il luogo

dell'atterraggio attraverso analisi il cui risultato ha perfettamente coinciso con le testimonianze dei cittadini che passeggiavano nel parco con gli inattesi ospiti. C'è l'impressione sul numero dei visitatori spaziali, esseri alti da tre a quattro metri, con la testa molto piccola, i quali sarebbero venuti fuori - così dice la Tass riferendo il racconto di testimoni - da uno sportello, una volta compiuto l'atterraggio nel parco. Gli alieni hanno fatto una breve passeggiata attorno al loro mezzo, come volessero sgran-chirsi le gambe. Si, perché a quanto pare avevano anche le gambe, insomma erano esseri a immagine e somiglianza degli uomini terrestri. A prendere la boccata d'aria, prima di riguadagnare il disco, gli alieni erano accompagnati da un piccolo robot che anzi li precedeva, come una specie

di scorta. Secondo i testimoni oculari, il gruppetto avrebbe visitato i luoghi, nelle ore buie, e per tre volte. Il professor Silanov si è recato sul luogo dell'atterraggio descritto dai testimoni e ha compiuto le sue rilevazioni. «Abbiamo potuto individuare un circolo di venti metri di diametro ed erano chiaramente visibili delle intaccature nel terreno profonde 4-5 centimetri ciascuna con un diametro di 14-16 centimetri. Questi segni si trovavano ai quattro punti di un rombo dove abbiamo recuperato anche strani pezzi di pietra». Silanov ha aggiunto che le pietre sembravano «a prima vista dei calcari di colore rosso scuro. Ma le analisi hanno rivelato che questo tipo di sostanza non può essere rintracciato sulla Terra». In ogni caso, ha detto Silanov, «faremo delle ricerche ulteriori per arrivare a



Per la Regina Elisabetta un nipotino «illegittimo»

LONDRA. Una cugina della Regina Elisabetta avrebbe rivolto un disperato appello alla sovrana perché l'aiuti a tenere il figlio illegittimo che sta aspettando. Lo riferisce il quotidiano Today. Marina Ogilvy (nella foto) figlia ventitreenne della principessa Alessandra e di Sir Angus Ogilvy, starebbe aspettando un figlio da un coetaneo, Paul Mowatt. I genitori - ha dichiarato nell'intervista - l'avrebbero posta davanti all'alternativa tra l'aborto e un rapido matrimonio. Immediata la replica alabile che i cittadini di Voronez possono mai aver letto quella rivista».

**Ancora attentati dei boss
Bogotá conferma contatti con i narcotrafficcanti**

BOGOTÁ. Una bomba esplosa a bordo di un autobus urbano ha provocato l'altra notte la morte di sette persone e il ferimento di altre nove. Si tratta di uno dei più feroci attentati compiuti dai narcotrafficcanti dall'inizio della guerra totale e assoluta condotta contro il governo colombiano. L'esplosione ha completamente distrutto l'autobus ed è avvenuta poco dopo che il presidente Virgilio Barco aveva insediato tre nuovi ministri. Con questa strage i boss della droga hanno compiuto, dall'agosto scorso, 148 attentati nella capitale nel tentativo di costringere il governo a scendere a patti. A Medellín, il centro dei narcotrafficcanti, inoltre è stata uccisa la segreteria privata del comandante

la piazza militare della città. Non c'è stata alcuna rivendicazione, ma la polizia è convinta che si tratti di un nuovo omicidio ad opera dei boss della droga. Il governo colombiano, intanto, ha ammesso di avere avuto contatti con i «baroni della droga», ma ha anche tenuto a sottolineare di aver respinto la loro offerta di abbandonare ogni attività illecita, in cambio di una sbragazione della legge sull'estradizione. Il governo di Bogotá, nel rifiutare l'offerta, aveva suggerito ai boss di rivolgersi direttamente agli Stati Uniti, ma l'iniziativa non ebbe alcun risultato, specialmente dopo l'assassinio del candidato liberale alle elezioni presidenziali colombiane.

**«Notizie fantastiche che ricorrono
Esistono ricerche serie, tutte negative»**

ALBERTO MASANI

Le notizie più fantastiche relative agli esseri intelligenti che corrono nello spazio in cerca di altre intelligenze o anche solo di piattaforme comiche da esplorare sono tutt'altro che tipiche dell'epoca attuale, in cui ha preso corpo il concreto la conquista dello spazio da parte della nostra umana civiltà. Sono sempre esistite, e lo stesso debbo dire una di queste uno dei motivi determinanti che mi spinsero a indirizzare la mia vita sulla strada dell'astronomia. Ero appena uno studente uscito dalla maturità classica, iscritto alla facoltà di scienze fisiche dell'Università di Firenze, quando fui colpito da una notizia più o meno analoga a quella di cui oggi si parla. Pensai allora che fosse veritiera,

forte dell'indicazione precisa dell'osservatorio da cui la notizia proveniva e del nome del suo relativo direttore, anche se a me erano entrambi del tutto sconosciuti. Mi rivolsi pertanto all'allora direttore dell'osservatorio di Arcetri, il compianto professor Giorgio Abetti, fiducioso di avere la conferma di una tanto rivoluzionaria novità, e non dico come rimasi vergognoso di me stesso quando il professore, sia pure con la bonarietà e la comprensione che lo distinguono, mi fece osservare che l'osservatorio di cui si parlava era un osservatorio privato (anche con riferimento a stelle vicine) fino ad approdare sulla Terra, e che, una volta realizzato l'obiettivo, decido di atterrare furtivamente, di

notte, di uscire dall'astronave per qualche minuto e di riparare subito, senza avere scoperto niente. Tanta intelligenza per nulla sconfinata evidentemente nella supidiaggine e fa dubitare del corretto funzionamento delle capacità intellettuali delle civiltà extraterrestri che si impegnano sul sentiero dell'esplorazione spaziale. L'esplorazione diretta dello spazio con uomini a bordo è certamente una cosa seria, tuttavia per il nostro attuale livello tecnico è appena pensabile realizzarla per Marte, mentre è da ritenere proibitivo, se riferito, a eventuali pianeti diversi da quelli del sistema solare. La ricerca di esseri intelligenti (oggi si può dire extrasistemici planetari solari) si presenta invece in termini assai più realistici me-

dante la tecnica dei segnali elettromagnetici e in tal senso le ricerche sono già assai impegnate anche se finora con esiti negativi. Qualche scienziato (Frank J. Tyler) ha pensato all'alternativa di inviare astronavi con a bordo sistemi robotici, ma sono molti gli scienziati (fra i quali lo stesso) che ritengono tali progetti, almeno per il momento, parti di fantasia sia dal punto di vista tecnico che da quello economico (si parla di valutazioni di migliaia di miliardi di dollari), e forse anche da quello del ritorno della possibile informazione scientifica. La notizia oltrema ci lascia pertanto assai più che scettici; se la fonte da cui ha avuto origine merita una qualche fiducia, riteniamo si tratti di un evento anomalo giunto alla stampa con caratteristiche del tutto deformate.

**Andreas Papandreu rinuncia
La Grecia alle urne
tra quattro settimane**

ATENE. Andreas Papandreu, capo del Pasok, ha rinunciato all'incarico di formare un nuovo governo. La Grecia andrà alle urne il 5 novembre prossimo, tra quattro settimane. La rinuncia di Papandreu era scontata dopo le dimissioni dal governo di transizione di «Nuova democrazia» e del «Ks», il partito comunista greco. Il presidente della repubblica, Christos Sarantis, a questo punto, passerà alla «quarta procedura» che consiste nella possibilità di formare un governo di consenso che possa contare sull'appoggio unanime dei partiti rappresentati nel parlamento. Se anche questo tentativo dovesse fallire, come è probabile, il presidente della Repubblica nominerà un governo di servizio che rimarrà in carica fino al 5 novembre prossimo.

Si conclude così un tormentato periodo della vita pubblica greca che ha visto rinviare in tribunale Andreas Papandreu per lo scandalo Kostas (quello della Banca di Creta) dove è implicato il vertice del Pasok. L'impossibilità per il Pasok di formare un governo dopo le elezioni del giugno scorso, ha permesso alla destra (Nuova democrazia) e alla sinistra (i comunisti del Ks) di varare un governo a termine allo scopo di portare in tribunale i responsabili di otto anni di malgoverno. Cosa che è stata fatta e che ha permesso alla coalizione di dare le dimissioni per permettere al paese di esprimere una nuova maggioranza, il 5 novembre prossimo quindi in Grecia si voterà per una maggioranza che consenta di uscire dalla crisi.

La forza potente del motore Energy.

Nuovo Motore Energy 1300 cc.: 80 cv, rapporto peso/potenza di 12 Kg per cv, una ripresa eccezionale. Velocità massima 173 Km/h e consumi contenuti, 15,5 Km con un litro di super con o senza piombo.

La forza di Renault 19 continua, con gli altri potenti motori ad alta innovazione tecnologica della gamma: 1237 cc., 1721 cc. benzina e 1870 cc. diesel.

La forza di una struttura più solida.

Struttura della cocca più rigida con lamiera più spessa. Tutto, per garantire minori vibrazioni, maggiore silenziosità e tenuta di strada. I montanti e i longheroni della cocca sono realizzati come il roll-bar delle auto da corsa, formando un guscio di protezione attorno all'abitacolo. Perché in Renault 19 c'è anche la forza dell'esperienza di anni di competizioni automobilistiche.

La forza di garanzie più estese.

La forza della Renault 19 è anche affidabilità, fondata su garanzie concrete. Per il motore, niente controlli né revisioni fino al 10.000 Km.

Per la carrozzeria un trattamento protettivo e anticorrosivo in più fasi, 4 strati, per uno spessore totale di 100 n.: la forza dell'anticorrosione garantita per 6 anni. Renault 19 da L.14.221.000 chiavi in mano.

Renault 19.
Dimostrazione di forza.

RENAULT
Muoversi, oggi.



L'Ungheria cambia Nyers presidente del nuovo partito

Il congresso del Partito socialista ungherese ha eletto a larga maggioranza (86%) Rezső Nyers presidente del partito. La presidenza, 25 membri, è composta in gran parte da personalità nuove anche per il pubblico ungherese. Tra i nomi noti Imre Pozsgay (indicato dal congresso anche come candidato a presidente della Repubblica), il premier Miklos Nemeth, il ministro degli Esteri Horn.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST Il Partito socialista ungherese quale si è andato delineando in questi quattro giorni di dibattito (il Congresso era ancora in corso ieri a tarda sera) si configura più che come un partito, come un movimento della sinistra, una federazione di piattaforme che hanno però tutte alla loro base una concezione democratica ed europea del socialismo. Ma ci sono moderati e radicali, c'è chi guarda con simpatia al Partito comunista italiano e chi guarda ad un tipo di socialismo crollato, chi propone come modello la socialdemocrazia tedesca e chi sostiene che nella situazione ungherese non si possono importare modelli esterni e che il partito sarà tutto da inventare alla ungherese. È stata avanzata la proposta di adottare come simbolo del partito la rosa in pugno.

che divergenze sulla rapidità e il radicalismo delle riforme siano nate solo tra Nyers e Horn. Nonostante tutte queste tensioni (molte delle quali sono destinate a ridursi dopo che sarà stata eletta la presidenza) si è giunti alla presentazione di un unico candidato, Nyers, alla carica di presidente del partito e alla presentazione di una lista (venticinque nomi, molti dei quali praticamente nuovi sulla scena politica ungherese) per la presidenza del partito. Nyers è stato eletto a larghissima maggioranza (solo 9 voti contrari) dai 1279 delegati. Tra i nomi noti della presidenza, quelli di Imre Pozsgay, del primo ministro Miklos Nemeth, del ministro degli Esteri Horn. Fra gli esclusi Janos Barabas, portavoce del partito, e il conservatore Karoly Grosz.

Il Congresso ha approvato i documenti fondamentali del nuovo partito: il programma, lo statuto e la riflessione storica sui 40 anni passati. Il compromesso tra le varie anime del partito è stato ulteriormente commentato. Il programma è chiaro nelle affermazioni riguardanti la necessità di un cambiamento di modello e di un passaggio pacifico e graduale al socialismo democratico. È chiaro e comprensibile sui punti essenziali del socialismo democratico: Stato di diritto, suddivisione dei poteri, multipartitismo, democrazia parlamentare, trasparenza del sistema, autonomie locali. Un po' meno chiaro, stando a molti delegati, sui modi e gli strumenti per assicurare il carattere socialista del sistema sociale, per la stabilizzazione economica e la costruzione di una economia mista che sappia coniugare redditività, efficienza, progresso tecnico ed esigenze sociali. Senza contrasti invece la parte riguardante la collocazione internazionale dell'Ungheria interessata a buoni ed amichevoli rapporti sia ad Est che a Occidente, rispettosa dell'alleanza (Comcon e Patto di Varsavia) delle quali fa parte, ma decisa ad agire per una loro trasformazione e in prospettiva per la liquidazione dei blocchi contrapposti. Il nuovo statuto appare un convincente strumento per assicurare democrazia e pluralismo al partito. Fra i delegati molti ritengono che anzi si sia andati un po' troppo in là. Si è voluto cioè, in evidente reazione al passato, uno statuto che fosse una diga nei confronti dell'apparato di partito. Ma secondo certi delegati il desiderio di restituire il partito agli iscritti rischia di farne un

Pluralismo, democrazia, Stato di diritto nel programma approvato al congresso dello Psu. Il neo eletto: «Non sarà un dramma se le prossime elezioni andranno male»



Un momento dei lavori al congresso del nuovo partito socialista ungherese. In alto, Pozsgay e Nyers

partito assembleare nel quale sarà difficile e complicato prendere decisioni. Liquidato il centralismo democratico e liquidato il Comitato centrale come organismo eletto ogni cinque anni dai delegati al Congresso, il partito sarà ora diretto da un Consiglio nazionale di un centinaio di mem-

brì eletto direttamente e liberamente dagli iscritti e da una presidenza con funzione di direzione operativa costituita da un presidente, due vicepresidenti e una ventina di altri membri. Due ore dopo la sua nomina, Nyers ha ricevuto le congratulazioni da Gorbaciov. Ai

giornalisti il neo presidente ha detto che non sarà un dramma se il partito non dovesse ottenere buoni risultati alle elezioni parlamentari del prossimo anno. Se ciò accadrà - ha dichiarato - andremo alla ricerca delle cause e dei responsabili, come si fa in ogni partito.

Dall'interno di Solidarnosc critiche al nuovo governo polacco

Geremek esorta Mazowiecki a fare presto

Varsavia Il capo dei deputati di Solidarnosc, professor Bronislaw Geremek, ha invitato il governo del primo ministro Tadeusz Mazowiecki ad «accelerare» il processo di cambiamento in atto, soprattutto garantendo alla società una adeguata informazione sulle attività dell'esecutivo.

Nel corso di una conferenza stampa. Pur definendo «eccezionali» le trasformazioni in atto specialmente per quanto riguarda il sistema di esercitare il potere, Geremek ha ammesso che «al tempo stesso si ha l'impressione che esse si realizzino troppo lentamente». In particolare Geremek ha auspicato che Mazowiecki mantenga pienamente la promessa fatta di «lasciarsi guidare dalla verità, e dalla necessità della verità»; assicurando ai polacchi una completa e comprensibile informazione sulle attività del governo affinché la società comprenda «che un miglioramento è possibile». «Abbiamo il diritto di attenderci da parte del nuovo governo che ci sia una accelerazione unica di questo processo», ha affermato Geremek, rilevando che se questo governo «può molto di più dei precedenti non è grazie ai mezzi di cui dispone ma grazie alle speranze ed alle aspirazioni della società».

Facendo un bilancio del «cento giorni trascorsi dalle elezioni» Geremek ha detto che «si può dire che da una parte (quello che è stato fatto) non è abbastanza rispetto a ciò che si voleva, che voleva una società stanca. Ma dall'altra si può dire che è davvero molto per questi primi cento giorni». Parlando delle trasformazioni in corso di realizzazione Geremek ha citato in particolare quelle relative al nuovo sistema di giustizia con la creazione prossima di un consiglio incaricato della nomina di giudici indipendenti dal potere politico. La liberalizzazione del mass media dal monopolio e la creazione di un'informazione obiettiva. La volontà di depoliticizzare l'esercito e la polizia liberandole dal controllo del partito comunista. «Questi processi sono eccezionali ed hanno carattere rivoluzionario - ha detto il professore - ma al tempo stesso si ha l'impressione che si realizzino troppo lentamente». Come prioritarie fra le attività legislative, Geremek ha citato quindi le riforme dell'agostione locale e del sistema elettorale. Le critiche di Geremek alla lentezza con cui starebbe operando il nuovo governo fanno seguito al monito di Lech Walesa alcuni giorni fa. Il premio Nobel aveva ipotizzato uno scenario drammatico, l'esplosione violenta della protesta popolare, qualora le speranze suscitale dall'avvento di Solidarnosc al governo del paese venissero frustrate dall'incapacità di realizzare rapidamente riforme efficaci.

Rivelazione della «Washington Post»: le proposte di Bush all'Onu non erano in buona fede. In realtà gli Usa intendono continuare comunque a produrre i cosiddetti gas «binari»

Armi chimiche al bando? Soltanto una bugia



George Bush

Gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di rinunciare a produrre nove armi chimiche, anche se entrasse in vigore un trattato per bandire quelle vecchie. Lo rivela la «Washington Post», ricostruendo il modo tortuoso in cui Bush era giunto a formulare la proposta avanzata il 25 settembre scorso dalla tribuna dell'Onu. «È come pretendere di avere botte piena e moglie ubriaca», dicono alcuni esperti.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Bush questo non l'aveva detto nel discorso all'Onu. E c'è chi sostiene che del particolare non era stato informato nemmeno il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze. Il particolare è che mentre il presidente annunciava la disponibilità, degli Usa a distruggere tutte le scorte di armi chimiche, se anche l'Urss e gli altri paesi capaci di produrre fanno lo stesso e sottoscrivono un trattato per la

esplicitamente la decisione di continuare a produrre le nuove armi chimiche. Lo sconcertante particolare è stato rivelato ieri dalla «Washington Post». E che questa sia «l'interpretazione corretta» della proposta americana viene sostanzialmente confermato sia dalla Casa Bianca che dalle diverse agenzie governative interessate, a partire dal Pentagono. Ecco perché nel discorso di Bush all'Onu c'erano tante tappe e tante percentuali diverse: distruzione dell'80% degli arsenali subito, dal '98 entro 4 anni, del 100% nel 2000. Non solo per ottenere un effetto retorico ma perché questa scansione gli consentiva di accontentare coloro che vogliono continuare a produrre le nuove armi chimiche «binarie» anche dopo che è iniziata la distruzione di quelle vec-

chie, che comunque è imposta per legge dal Congresso. Una possibile giustificazione per Bush è che per formulare la proposta sul bando totale delle armi chimiche (così come per formulare l'unica altra proposta clamorosa, di audacia «gorbacioviana» fatta sinora dal successore di Reagan, quella sulle riduzioni degli eserciti convenzionali in Europa avanzata da Bush al vertice Nato di Bruxelles in giugno), ha dovuto improvvisarla con i suoi più stretti collaboratori, aggirando le resistenze che venivano da molti degli addetti ai lavori. I vertici del Pentagono ad esempio erano ostili ad una proposta di bando totale e preferivano che Bush sposasse la posizione francese: niente gas tossici del vecchio tipo, ma sì a quantità limitata di nuovi agenti tossici «binari», che tecnologicamente posso-

no essere prodotti solo dai paesi ricchi. E comunque avevano posto il veto al cessare la produzione delle nuove armi finché non fosse completata la distruzione di tutte le vecchie armi in mano ad altri. Ma altri esperti giudicano che il compromesso cui si è dovuto piegare Bush per poter fare ugualmente un annuncio clamoroso, sia assurdo. «È come volere la botte piena e la moglie ubriaca. Non ha senso mettere a repentaglio le possibilità di un bando totale solo per salvare le nuove armi binarie», dice Methew Meselson, esperto di armi chimiche dell'Università di Harvard. «È una scelta pericolosissima, che fornisce ai paesi del Terzo mondo l'incentivo a sviluppare anche loro una generazione più avanzata di armi chimiche», ricarda la dose Elisa Harris, specialista di gas tossici della Brookings Institution.

Conclusi i lavori Nato. Un ufficiale italiano vicecomandante supremo del fianco Sud

L'Italia ha superato gli esami. Ora, agli occhi degli alleati, è un paese «affidabile» e sarà quindi un generale (o un ammiraglio) italiano ad essere nominato vice comandante supremo della Nato per il sud Europa. Lo ha comunicato, alla fine dei lavori romani dell'Assemblea Atlantica, il segretario della Nato, Manfred Woerner. La creazione di questa carica era finora ostacolata dal contenzioso greco-turco.

ROMA. Stalin? «Non sarebbe mai stato fermato se non ci fosse stato il Patto Atlantico». Questa assoluta certezza viene dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti che in tal modo ha voluto celebrare la sessione romana, che si è conclusa ieri sera, dell'Assemblea parlamentare atlantica. Di più: senza la Nato, secondo Andreotti, «sarebbero mancate le premesse per la perestrojka sovietica e per le straordinarie avventure democratiche odierne della Polonia e dell'Ungheria». A parte queste valutazioni un po' storicamente forzate, il discorso del presidente del Consiglio è stato tutto ancorato al «clima di grandi speranze che viviamo oggi in Europa grazie ai cambiamenti radicali ed imprevedibili in atto nei paesi dell'Est». Andreotti ha, quindi, invitato a «non aver paura del nuovo» sostenendo che «le occasioni di pacifico progresso sociale possono presentarsi una volta sola» e che quindi è necessario «saperle cogliere e sfruttare fino in fondo» per propiziare il definitivo passaggio delle relazioni Est-Ovest dal confronto alla cooperazione. E l'evoluzione in corso in Unione Sovietica e in altri paesi dell'Est europeo è la premessa del radicale riorientamento delle relazioni internazionali che la Nato intende perseguire con ferma volontà nel senso di una progressiva demilitarizzazione dei due blocchi».

Nel suo intervento il ministro della Difesa, Gianni Corbelli, ha dato un giudizio positivo sui lavori dell'Assemblea, sui risultati e sull'«incontro che vi è stato tra il generale americano Galvin e quello sovietico Lobov». «Se non si tiene conto di un inventario gruppo di nostalgici della contrapposizione e di alcune punte propagandistiche» (e il riferimento qui era per Andreotti e Woerner) i processi di distensione e di dialogo, i negoziati, gli sconvolgimenti democratici ad Est, la riconosciuta interdipendenza «suscitano nell'animo di ciascuno di noi nuove certezze, molte speranze». L'esponente comunista ha poi avanzato tre proposte: l'estensione al Mediterraneo delle misure di fiducia concordate a Stoccolma, una nuova riflessione sul tema degli F16 «che può trovare composizione a Vienna ed essere oggetto di dialogo parallelo: la soluzione è possibile», la questione della produzione delle armi e della riconversione dell'industria militare. Infine, c'è da dire che il deputato comunista Antonio Mannino è diventato vicepresidente di una delle cinque commissioni dell'Assemblea del Nord Atlantico. È la prima volta che ciò avviene. □ M.M.

Giovanni Paolo II in Indonesia incontra Suharto. Il Papa al grande appuntamento con la realtà dell'Islam

Giovanni Paolo II è da ieri immerso nella realtà dell'Indonesia, per larghissima parte islamica. Su 178 milioni di abitanti i cattolici sono 4 milioni e mezzo. Primi incontri con Suharto e con la popolazione. Attesa per il colloquio di oggi con i leader religiosi. Sollecitata dal Papa la realizzazione degli ideali di giustizia in un paese progredito negli ultimi anni ma contrassegnato da vaste aree di povertà.

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE SANTINI

GIAKARTA Per la prima volta Giovanni Paolo II, dopo Paolo VI che vi arrivò nel dicembre del 1970, si trova a visitare da ieri il più grande paese islamico del mondo, l'Indonesia, che con i suoi 178 milioni di abitanti è al quinto posto per popolazione dopo la Cina, l'India, l'Urss e gli Stati Uniti. Il Papa è giunto a Giacarta alle 14 (ora locale), dopo sette ore di volo da Seul, e ha celebrato una messa nello stadio davanti a 150.000 persone (in Indonesia i cattolici sono 4 milioni e mezzo) ed ha avuto due incontri con il presidente della Repubblica, Suharto, che dal 1967 guida questo grande arcipelago di

proprio rispondendo ieri sera al cordiale benvenuto del presidente, lo ha ringraziato per «la sua gentile offerta» ma - ha aggiunto - «data la natura principalmente pastorale della visita non posso accettarla». Questo passaggio del discorso dà la chiave di lettura di una visita che deve tener conto delle suscettibilità di un popolo prevalentemente musulmano e patriottico al tempo stesso ma che, svolgendosi su un piano pastorale, potrà consentire al Papa di esprimere dei giudizi sulla situazione sociale, contrassegnata indubbiamente da grandi realizzazioni, ma anche da forti disuguaglianze nella distribuzione del reddito, da disoccupazione e da una corruzione che va allargandosi. Nel 1984 lo stesso governo annunciò che il 40% della popolazione viveva al di sotto della soglia della povertà, ma, da allora, le cose sono peggiorate. I vari piani economici, fondati sul massiccio aiuto finanziario estero e sull'apporto di tecnici americani con conseguente indebitamento del paese, hanno tra-

sformato l'Indonesia, tanto che la stessa Giacarta è divenuta una grande centro commerciale. Ma tale debito è giunto ora a circa 40 miliardi di dollari e, nello stesso tempo, i due settori principali dell'economia, il petrolio e la risicoltura, sono in crisi per la competizione internazionale. Ecco perché il Papa, con molta diplomazia ma anche con molta chiarezza, si è augurato, rivolgendosi a Suharto, che «venga il giorno in cui gli ideali che guidano l'azione, siano pienamente realizzati nella vita di tutto il popolo». Il Papa ha pure elogiato la «Pancasila» (i cinque principi posti a fondamento della Costituzione e che affermano «la fede in un unico Dio supremo, umanità giusta e civile, unità dell'Indonesia», democrazia guidata dalla saggezza, giustizia sociale per tutto il popolo e garanzia pure il riconoscimento dell'uguaglianza a tutte le religioni monoteiste». Non è stata cosa facile tenere insieme un popolo formato da 300 distinti gruppi etnici che parlano 250 linguaggi e dialetti imponendo, come



Giovanni Paolo II appena giunto nella capitale dell'Indonesia

denominatore comune, la lingua «Bahasa Indonesia». Ma oggi gli studenti, i giovani che sono cresciuti in un relativo benessere rispetto al passato, e che non hanno conosciuto la colonizzazione, né vissuto il grande scontro con Sukarno e il massacro dei comunisti nel 1965, reclamano più democrazia. Come ci diceva ieri un giovane presente allo stadio per la messa del Papa, «il nostro movimento vuole orientare il paese verso maggiori libertà politiche ma senza vio-

lenza». Gli altri movimenti asiatici, fra cui quello sfociato nella tragedia di piazza Tian An Men in Cina, hanno avuto tra i giovani indonesiani una forte influenza, anche se ne è stato contestato il carattere violento. «Vogliamo allargare gli spazi della democrazia con un processo lungo, sul modello coreano». Perciò, la stessa Chiesa indonesiana, che favorisce questo processo graduale, non vuole scontrarsi anche perché per la sua espansione punta sulle sue 4.660 scuole

cattoliche, sulle sue 24 università sempre più frequentate da giovani provenienti persino da famiglie musulmane. Nello stesso governo ci sono 5 ministri del partito nazionale cattolico, tra cui quello dell'Economia e dell'Industria, Radjus Prawoto, ed il potente ministro della Difesa, il generale Leonardus Benny Murdani. Oggi il Papa incontra i leader religiosi a Giacarta ad un'ora di volo da Giacarta mentre lo attende il delicato appuntamento nel Timor orientale.

Una catena di misteri

Un maestro ed il discepolo si sedettero in un caffè e parlarono di Ligato, della Bnl, dei casi di Palermo e di Cirillo, di Ustica e del vagabondare di Gelli
«Sogno un grande corteo contro le bugie di Stato»

I veleni del «Bel Paese»

Dialogo immaginario sul sistema delle trame

Dialoghetto immaginario sul sistema dei veleni e delle trame tra un vecchio filosofo scettico e appassionato ed un discepolo: parlano di Ligato, della Bnl, del caso Palermo, di Ustica, del processo Fiat. Il filo del ragionamento non si spezza. «Ci vorrebbe un sussulto di popolo, dire basta alle bugie di Stato che intossicano la civile convivenza e mettono in pericolo l'assetto democratico».

VINCENZO VASSILE

Il maestro e il discepolo scelsero per discutere un tavolino di bar, uno di quei caffè che all'estero chiamano «italiani», e che in Italia quasi non si trovano più.

«È più di un mese che non ci vediamo. Eppure avevamo deciso di ritrovarci più spesso. È l'ultima volta mi avevi raccomandato: «Leggi i giornali, vedrai, lì re sarà sempre più nudo». Ed avrei aggiunto: «Bisogna evitare di far la fine di Mitridate». Che intendevi dire?»

«Cercherò di spiegarlo, anche se il mio ragionamento, al solito, andrà controcorrente. Vediamo. Sembra un secolo, ma appena un mese fa i giornali erano pieni delle indagini sull'omicidio dell'ex presidente delle Ferrovie, Lodovico Ligato. Segna questa data: 27 agosto 1989, il giorno del delitto di Reggio. Nell'aria si sentiva già qualcosa di minaccioso, di oscuro, ed arriva quel killer al buio dopo la cena tra amici in villa».

«Ricordo solo tante piste. Troppe piste, troppi misteri. Perquisizioni a Roma, in Calabria, giorni e giorni di battage dei giornali, rivelazioni, interviste, smentite. Ed alla fine è rimasta molta confusione, il solito pugno di mosche...»

«Non è così? Sia attento: le «piste» non erano poi tante. Ligato ucciso per «affari» romani, connessi al suo vecchio ruolo di presidente delle Ferrovie ed ai segreti di un suo fantomatico memoriale. Oppure Ligato - più probabilmente - ammazzato per sbarazzare la renitente negli affari di Calabria...»

«Se non è zuppa è pan bagnato, vuoi dire?»
«Voglio dire qualcosa di più. È di peggio. Che le società realizzate da Ligato poco prima della morte avevano un ben preciso obiettivo, l'appropriazione di miliardi pubblici trasferiti al Mezzogiorno ed alla Calabria. Sarei curioso di leggere il resoconto patrimoniale della seduta che condusse a quello stanziamento. Sia sicuro che dai banchi del governo si sarà battuto il nobilissimo tasto del superamento del divario tra Nord e Sud, dell'economia legale che scaccia la moneta malavitoso. Mentre Ligato era già dal notaio a redigere atti costitutivi delle sue società-sanguisuga. Contemporaneamente, anzi Ligato e i suoi assassini. Diciamo da due noli diversi. In una corsa che non si vinca solo sul tempo. Perché il punto è questo: vittima e carnefice sono espressioni concorrenti dello stesso sistema, vantano rapporti in alto. Molto in alto. Noi poter legali. E le cose vanno in modo che Ligato deve morire. E di Ligato, dopo morte, non si deve più parlare...»

«Bravo. Ma non sembra fatto. È fatto per generare oblio, disimpegno. Eppure, se guardi alla sostanza delle cose, coglierai che anche in questo caso è caduto un altro velo ed il «re» di cui stiamo parlando è ancor più nudo. Comunque siano andate le cose, un fatto è certo: una campagna che mira a delegittimare gli inquirenti della strage di Bologna...»

«Già, intendi parlare della storia di quell'avvocato Montori, che s'incontra con Gelli ed abbandona la parte civile delle vittime della strage. Anche qui roba complicata, un altro rompicapo che sembra fatto per respingere l'opinione pubblica nell'indifferenza...»

«Bravo. Ma non sembra fatto. È fatto per generare oblio, disimpegno. Eppure, se guardi alla sostanza delle cose, coglierai che anche in questo caso è caduto un altro velo ed il «re» di cui stiamo parlando è ancor più nudo. Comunque siano andate le cose, un fatto è certo: una campagna che mira a delegittimare gli inquirenti della strage di Bologna...»

«Già, intendi parlare della storia di quell'avvocato Montori, che s'incontra con Gelli ed abbandona la parte civile delle vittime della strage. Anche qui roba complicata, un altro rompicapo che sembra fatto per respingere l'opinione pubblica nell'indifferenza...»



Licio Gelli, circondato da fotoreporter, lancia messaggi in una conferenza stampa

che ha denunciato come pure nella sua città si sentiva puzza di P2 e di servizi segreti devianti?

«Un'idea ammorbante: questa trama iniziò proprio da negli anni Settanta con i delitti politici della mafia. Quando vennero decapitati tutti i vertici istituzionali, il procuratore della Repubblica, il capo della polizia, il giudice istruttore, il prefetto, il capo dell'opposizione, il capo del governo regionale... Anche allora c'era uno strano signore dai capelli bianchi che circolava indisturbato per la Sicilia e chissà dove con un codazzo di piduisti e di mafiosi. Si chiamava Sindona. E se vuoi continuare con le coincidenze, il giudice messo sotto scopa a Bologna dalla cerchia di Gelli aveva appena mandato a Palermo, al giudice Falcone, carte scottanti sul delitto Matarrella. Ed in quegli stessi giorni è entrato in ebollizione contro il pool antinafia il Palazzo dei veleni...»

«Altra storia infinita da perdere la testa...»

«Ed invece guarda al nocciolo duro delle cose, metti tra parentesi l'inesistente, ed elenca i fatti certi...»

«Ti sfido a trovarne uno, un solo fatto certo, in quel cortile di comari in toga ed ermellino...»

«E invece un fatto acclarato è che a giugno è stato sventato per puro caso un gravissimo attentato alla vita del giudice Falcone. Che non è solo un giudice coraggioso. Ma che è un altro magistrato che non s'acccontenta di colpire, come ha fatto, l'apparato militare della mafia. Ma vuol capire chi c'è nella cerchia dei mandanti, perché i grandi delitti piovono dall'alto, e non dal cielo. Fallisce la bomba, e subito si trova un Borgia che sa distillare veleni per raggiungere, se non lo stesso scopo, obiettivi analoghi...»

«Dietrologia, la gente non si raccapezza...»

«Ma che dietrologia, figlio! Io guardo i fatti che stanno di spiegarli davanti a noi, come la lettera di quel racconto di Edgar Allan Poe, che sta poggiata sul caminetto in bella evidenza e nessuno la scorre, perché siamo portati a stare più attenti ai corvi che gracchiano sullo sfondo e non scorgiamo gli sciacalli in prima fila. E il dirimpetto ai nostri occhi c'è un delitto architettato con cura. La bomba deve scoppiare ad una certa ora, quando Falcone ha un certo appuntamento sulla scogliera. Di quell'appuntamento sapevano in pochi, ha dichiara-

to il giudice intervistato. Quindi, dove sta il giallo? Il dietrologo, semmai, interviene dopo per concludere le acque, per sollevare un polverone che serve a non far notare come, due più due fa quattro, e Falcone dopo l'attentato corra dalla polizia e dica: «bonificate il mio telefono, badate che non sia stato messo sotto controllo». Ed a controllare i telefoni di solito sono apposti apparati dello Stato, un'altra polizia. Non la solita romanzesca «piova» evocata dal titolo del giornale...»

«Delitti di Stato, vuoi dire?»

«Il termine è invecchiato, e non rende il fatto che anche



Il giudice Giovanni Falcone

Falcone, anche Orlando sono lo Stato. Come lo erano Gaetano Costa, Rocco Chinnici, Matarrella, Dalla Chiesa. In questi anni si è instaurata una dialettica dentro le istituzioni, una battaglia grande, sanguinosa, ardua, di enorme portata. E dopo il silenzio che per anni ha avvolto queste trame, adesso è sopravvenuto un fragoroso rumore cui il sistema dell'informazione, ma anche le forze democratiche più avvertite non riescono a tener dietro...»

«Eppure, ammetterei che la vicenda palermitana è affondata in un pantano di pettolezzate e meschinità...»

«Ma tu devi dirmi come mai, e per quali meccanismi oggettivi tali meschinità siano assunte a fatti nazionali, mentre un po' tutti ci siamo scordati, per esempio, che gli obiettivi che si proponeva il primo anonimo callunoso redatto dal Corvo valcano Palermo. Ed erano obiettivi nazionali e destabilizzanti...»

«Nazionali e destabilizzanti?»

«Il Corvo si era inventata, ricordarsi, tutta una storia di delitti di mafia commissionati dallo Stato: i mandanti non erano soltanto i poveri Falcone ed Ayala, ma figurava tra gli altri niente meno che il capo della polizia. Un siluro. Segno che, se il Corvo è un magistrato del Palazzo palermitano dei veleni, doveva avere anche un suggeritore romano, interessato agli equilibri più delicati del Viminale: quelle cellule non piovevano dal cielo, né nascevano soltanto dentro ai corridoi della giustizia palermitana. C'è stata un'opera di intossicazione dell'informazione: l'ha dichiarato lo stesso capo della polizia. E non sembrava che si riferisse a gente con la coppola ed il fucile caricato a lupara in spalla. E l'unica differenza tra il Palazzo di giustizia di Palermo ed altri Palazzi è che sul primo, in penitencia, ormai si sono accesi i riflettori. Mentre ancora si attende che un fascio di luce faccia chiarezza sul palazzo dove abitano i burocrati...»

«Ascoltandoti mi par di vedere un pentolone in ebollizione, scoppiato, che manda fumi irrespirabili...»

«È la pentola dove l'apprendista stregone ha gettato nel tempo un miscuglio di veleni senza curarsi delle dosi. Ed adesso la reazione chimica procede impetuosa, senza controllo. Ho letto un paio di editoriali molto allarmati di Giorgio Bocca. Denuncia come una parte delle classi dominanti abbia ormai introiettato nella propria pratica e nella propria cultura la convinzione che con la mafia non solo si possa, ma si debba «convivere», si possa, si debba «trattare». Ha ragione Bocca. Ma bisogna aggiungere che questa è storia vecchia per la nostra Repubblica. Che, neonata, offrì completa impunità alla mafia in cambio della consegna del cadavere del bandito Salvatore Giuliano. La prima Antimafia pubblicò un documento sconvolgente: il dettagliatissimo rapporto sottoscritto da un colonnello dei carabinieri che era a capo di un organismo speciale antibanditismo (ogni epoca ha avuto il suo alto commissario) sull'ineguaglianza e la fuga di «Turdillo» per i cortili maresciali di Castelvetrano, il conflitto a fuoco, l'uccisione. Grande letteratura, bugia di Stato per coprire l'assassinio nel sonno di un uomo che sapeva troppo. Un uomo con cui lo Stato (una parte dello Stato che in quel momento sembrava solo il residuo del vecchio regime, ma che avrebbe partorito negli anni della Repubblica gli uffici degli affari riservati e i servizi devianti), tra una strage ed un sequestro di persona, aveva concesso e ripescato «trattato». Anche in quel caso la verità si cominciò a capire quando un giornale rifiutò il polverone dei Corvi di regime e valorizzò i fatti semplici, duri e veri, scrivendo: «l'unica cosa certa è che Giuliano è mor-

to...»

«Trent'anni dopo a Napoli, secondo il pubblico ministero, non sta più in piedi neanche quel che sembrava certo, cioè che per l'assessore Cirillo si è «trattato» tra Dc, «servizi», camorra e Br...»

«Non hai letto bene. Il pubblico ministero Barbarano ha detto che la Dc non mandò i suoi uomini a trattare con Cutolo al carcere di Ascoli perché, secondo lui «non è logico» pensare che tali visite siano state coperte da una «omertà generale»...»

«Complimenti al dottor Barbarano...»

«Lascia perdere, non sparare alla Croce rossa. È quel «non è logico» che ti invito a soppesare. Ricorda le mie lezioni di logica formale. Il sillogismo aristotelico è una macchina indistruttibile, un orologio che non si scarica. Se So-

crate è un uomo, e tutti gli uomini sono mortali, Sostrate è mortale. Ma si può dare astrattamente il caso che tutti gli uomini siano immortali. E allora la «logica dell'infirmità» comporterebbe l'immortalità per il nostro antico maestro. La logica, cui si appella il dottor Barbarano, voglio dire, parte da premesse date. E la premessa del caso Cirillo, come quella del caso Palermo, del caso Ligato, del caso Gelli, è (l'intra) l'immortalità delle panzane e dell'omertà di Stato. «Omertà generale». Anche chi lo dicono le stesse carte dell'inchiesta su Cirillo che il pm ha messo sotto i piedi in quella sua requisitoria da antologia. Lo conferma la vicenda agghiacciante di Ustica...»

«Dove? per una volta, è spuntato il maresciallo Carico. E l'omertà s'è infranta...»

«Speriamo bene. Ma io dico che occorre dar coraggio a dieci, mille marescialli Carico. E dar loro voce. Si tratta di uomini in carne ed ossa. Costi come uomini in carne ed ossa sono stati stritolati da questa macchina delittuosa. «Cuore» ha fatto bene a pubblicare nell'altro numero quell'elenco di nomi delle vittime del Dc 9 bombardato dal missile. Ho riconosciuto la prima lista formata quella sera dall'Alitalia al cronista a Punta Raisi. Un elenco ancora pieno di errori, di imprecisioni, tali da atizzare speranze, acuire il dolore, colmare familiari che le strappano delle mani quella lista e poi sbattono la testa a muro, mentre l'altoparlante ripete che ulteriori notizie saranno fornite al più presto. Io dico che ancora non è venuto alla luce questo grosso grumo di dolore nazionale che sta dietro alle trame e ai grandi misteri. E ti dico che sogno una manifestazione come quella che s'è fatta l'altro giorno coi neri a Roma, per far uscire dalle convenicole degli addetti ai lavori e dei cinici corvi di regime queste verità in fondo così semplici, e chiedere che si faccia piazza pulita delle bugie. Semplicemente. Basta con il bugie. Sembrò sono convinto che ci toccherà la sorte di Mitridate VI Eupatore, re del Ponto, che convive coi suoi veleni, ingurgitati un tanto alla volta, in dosi progressivamente alte. E ti può capitare che la più grande banca italiana scivoli sulla buccia di un traffico d'armi verso quel Golfo dove mandiamo centinaia di nostri ragazzi a rischiare la pelle, tra fanfare ed attecchite, da se vergognarsi, sul suo sedere. E ti può capitare che il presidente dei nostri misteri si erga a difesa del suffragio universale e minacci, ingrato, una stampa che per la verità sembra voler dare sempre meno fastidio. Ed accade che per far saltare un processo in pretra contro gli intoccabili vertici Fiat, un processo sulla salute del lavoratore, un procuratore generale, evochi spettri quarantotteschi. Quanto veleno, goccia dopo goccia, premessa logica «im-mortale» dei nostri misteri così poco misteriosi? Forse non si muore - Mitridate VI insegna - ma che vita è questa, figlio mio? quasi gridò il maestro, appoggiandosi sul suo bastone, e poi, agitando il suo bastone verso il cielo.

BORMIO - VALTELLINA DALL'11 AL 21 GENNAIO 1990

Dopo quattro anni, e dopo le calamità che nell'estate '87 hanno sconvolto la Valtellina, la Festa nazionale de l'Unità sulla neve torna a Bormio. Come allora, e più di allora, dieci giorni di sport, di cultura, di spettacoli: dall'11 al 21 gennaio 1990, con possibilità di soggiorno per tre giorni, dall'11 al 14; sei giorni, dal 14 al 21; e per dieci giorni, dall'11 al 21, appunto. Quello di Bormio e dei limitrofi comuni di Valfurva, Valdisotto e Valdisotto è un comprensorio turistico di grande prestigio internazionale. Qui, nel gennaio '85, si svolsero i campionati mondiali di sci

alpino; qui si estende il territorio del Parco nazionale dello Stelvio; qui si respira ancora l'atmosfera, appena scalfita dall'insediamento dei nuovi santuari del turismo di massa, di una terra ricca di tradizioni e di storia. La Festa, con il contributo determinante degli operatori e della gente del posto, vuole essere momento di valorizzazione di queste risorse e vuole favorire la loro fruizione. Prezzi contenuti per il soggiorno negli alberghi e nei residence convenzionati, visite guidate dei centri storici, escursioni nel Parco, gite nei dintorni,

Saint Moritz e Livigno. E ancora, tariffe agevolate per gli impianti di risalita, per le scuole di sci, per l'uso del complesso termale. Ma, accanto alla fruizione delle risorse del territorio, agli ospiti della Festa verranno offerte anche altre opportunità. Spettacoli, dibattiti, iniziative culturali, giochi, animazione, rientreranno nelle proposte di ogni giorno. E non saranno dimenticati neppure i temi della tutela dell'ambiente e della rinascita di un territorio duramente colpito. ... Arrivederci a Bormio.

INFORMAZIONI PRENOTAZIONI A CHI RIVOLGERSI:

Comitato organizzatore: c/o Terme bormiesi - Bormio Tel. (0342) 905234

Federazione Pci di Sondrio Via Parolo 38, 23100 Sondrio Tel. (0342) 511092 oppure

Unità Vacanze - Roma Via dei Taurini 19, tel. (06) 40490345

Unità Vacanze - Milano Viale Fulvio Testi 75 - Tel. 02/6440361

Stand della Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve, presso la Festa Nazionale de l'Unità di Genova (agosto - settembre)

e presso ogni Federazione provinciale del Pci.

OFFERTA TURISTICA SKY-PASS:

3 giorni L. 40.000
7 giorni L. 80.000
10 giorni L. 100.000

SCUOLA DI SCI:

6 giorni di corso collettivo: due ore, dalle 9 alle 11 L. 50.000
due ore, dalle 11 alle 13 L. 60.000

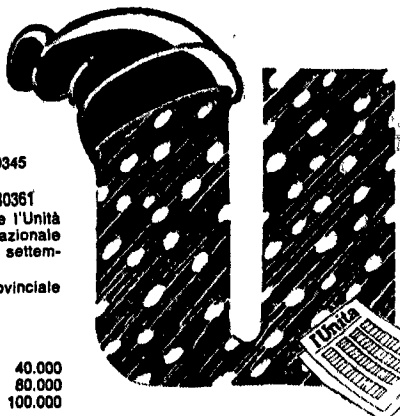
Corsi di tre giorni: rispettivamente, L. 35.000 e 45.000. Durante la Festa verrà allestito un servizio di noleggio materiali a condizioni estremamente vantaggiose.

BUONO PASTO:

Per gli ospiti domenicali e per chi usufruisce delle mezzepensioni o dei ristoranti in quota sono previsti «buoni pasto» scontati.

TRASPORTI:

È istituito un servizio di trasporto pubblico gratuito per gli ospiti nell'area della Festa (Bormio, Valfurva, Valdisotto, Valdisotto).



una vacanza diversa sulla neve nel parco dello Stelvio

PREZZI CONVENZIONATI

ALBERGHI 3 giorni 7 giorni 10 giorni
11-14/1 14-21/1 11-21/1

Gr.	mezza pens	97 500	190 000	266 000
A	pens compl	129 000	250 000	352 000
Gr. B	mezza pens	111 000	215 000	305 000
	pens compl	147 000	285 000	406 000
Gr. C	mezza pens	126 000	245 000	348 000
	pens compl	159 000	308 000	432 000
Gr. D	mezza pens	162 000	315 000	447 000
	pens. compl	192 000	375 000	530 000
Gr. E	mezza pens	192 000	375 000	520 000
	pens compl	223 500	435 000	600 000
Gr. F	mezza pens	231 000	450 000	620 000
	pens. compl	267 000	520 000	720 000

Sconto del 10% per il terzo e quarto letto.
Sconto di L. 1.500 per persona al giorno in stanza senza servizi.
Sconto del 20% per i bambini sotto i 6 anni.
Supplemento del 15% per camera singola.

RESIDENCES

categoria	7 giorni		10 giorni	
	3/4 pax	5/6 pax	3/4 pax	5/6 pax
R 1	285 000	385 000	400 000	540 000
R 2	320 000	430 000	450 000	607 000
R 3	350 000	470 000	490 000	660 000
R 4	395 000	533 000	550 000	740 000

Sono inoltre disponibili appartamenti presso privati.

Gela
Nuovo appello a Cossiga

ROMA Nuovo sos contro la mafia dai giovani di Gela la città dove le cosche hanno aperto una faida che colpisce indifferente malavitosi e gente qualunque. Questa volta però a differenza del passato i giovani della città siciliana non chiedono aiuto per loro e la loro terra ma si appellano al presidente Cossiga perché intervenga su una questione che riguarda tutto il paese la battaglia in atto al Csm. Al termine di un'assemblea che ha coinvolto tutti gli studenti medi della città i giovani hanno espresso la loro solidarietà al giudice Ayala e la loro preoccupazione per l'atteggiamento di quei magistrati che hanno deciso il trasferimento di un giudice che ha rappresentato insieme una speranza e il volto nuovo della giustizia in Italia. I giovani chiedono a Cossiga di intervenire per impedire che «i azzeri il patrimonio d'esperienze che alcuni magistrati hanno costruito con il rischio della propria vita». Infine ricordano che la Pretura della loro città si è praticamente svuotata per la fuga dei magistrati e che i tempi per l'apertura del tribunale vanno a rilento. Tutti questi temi saranno alla base di una giornata di mobilitazione che si svolgerà oggi.



Giuseppe Ayala

A palazzo dei Marescialli si è indagato sui rapporti tra un giornalista e il magistrato antimafia

Smentito il «complotto» contro Alberto Di Pisa Il «processo» continua oggi All'esame il conto in banca

Le amicizie del giudice Ayala nel mirino del Csm

Giuseppe Ayala ha confutato davanti agli «inquirenti» della prima commissione del Csm l'accusa di aver complottato per far cadere in disgrazia il collega Alberto Di Pisa utilizzando un servizio dell'amico giornalista Toti Palma. E ha prodotto a sostegno articoli usciti in date precedenti sui altri giornali. Lo stesso Palma è stato sentito sulle sue disavventure finanziarie cui si sarebbe interessato Ayala.

ROMA Sono i guai personali di Toti Palma un giornalista che collabora al «Giornale di Sicilia» la «carta» dell'accusa contro Giuseppe Ayala il magistrato del «pool» antimafia da ieri sottoposto al Csm alla procedura per un eventuale trasferimento d'ufficio.

Palma ha avuto grane giudiziarie di ordine patrimoniale e la prima commissione del Consiglio superiore (o meglio la sua maggioranza «colpevolista») vuol sapere se

nessa Annastella Bordonaro che lo accusava di appropriazione indebita (il giornalista torna in libertà dopo qualche ora e sarà infine proscioltto). E ai commissari Pignatone riferisce di un interessamento di Ayala - siamo per la storia nel 1982 - all'andamento del le indagini.

per far allontanare Di Pisa da Palermo servendosi dei servizi giornalistici dell'amico Palma. Sono le date a confermare Palma scrive insieme a Giampaolo Rossetti sull'«Euro» del 29 luglio che il «corvo» delle lettere anonime contro Falcone va rintracciato tra gli addetti ai lavori. Ma prima di lui altri giornali hanno già pubblicato articoli in proposito. Sulla «Stampa» del 23 giugno - due giorni dopo l'attentato a Falcone - si parla assai più esplicitamente di un magistrato. E altri segnali nello stesso senso vengono da scritti apparsi su «Repubblica» e su «Unità». Sarà poi «Epoca» a fare per prima il nome di Alberto Di Pisa.

Come si vede la parte sostanziale delle accuse ad Ayala non regge. Restano le malinconie sulla sfera privata che torneranno in campo stamane quando a palazzo dei Marescialli sarà ascoltato Carmelo Piazza direttore della

sede palermitana del Banco di Sicilia. Il funzionario sarà chiamato a riferire sull'esposizione debitoria di Ayala e della sua ex moglie la baronessa Piny La Lomia in concreto un mutuo acceso per il restauro di due immobili garantito peraltro da proprietà terrene di valore ben superiore.

Esaurita l'istruttoria la commissione procederà al deposito degli atti. Dovranno trascorrere dieci giorni (prorogabili di altri dieci su richiesta dell'inquisito) prima della formulazione della proposta - trasferimento d'ufficio o archiviazione - da sottoporre alla votazione del «plenum».

Intanto nel pomeriggio di oggi il comitato Antimafia del Csm avvertirà - nel quadro di una verifica dei problemi degli uffici giudiziari di Palermo - una serie di audizioni dei magistrati dell'ufficio istruzione del capoluogo siciliano. Si comincia con il consigliere istruttore Antonino Meli si

Palermo
Assassinato un piccolo imprenditore

PALERMO I carabinieri sono impegnati nelle indagini per fare luce sulla uccisione di un piccolo imprenditore Giuseppe Marobio 53 anni compiuti. La notte ad Alta villa Milicia a 20 chilometri da Palermo i killer hanno atteso la vittima designata nei pressi del suo garage. Giuseppe Marobio ha alzato la saracinesca e poi è risalito a bordo della sua «Audi 80» per parcheggiarla. In quell'istante i sicari hanno fatto fuoco con una lupara. Giuseppe Marobio non ha avuto scampo. Titolare di una piccola impresa di costruzioni Giuseppe Marobio aveva diversi precedenti penali per rissa, detenzione di armi e minuzioni, danneggiamento e favoreggiamento.

Il magistrato sospettato di essere il «corvo» è rientrato a sorpresa nel suo ufficio ma nessuno dei suoi colleghi gli ha voluto parlare dopo le sue dichiarazioni al Csm

Di Pisa torna al lavoro e si barrica

Il sostituto procuratore Alberto Di Pisa sospettato di essere il «corvo» del Palazzo dei veleni è tornato ieri mattina al lavoro dopo due mesi e mezzo di «ferie». Ha evitato contatti con giornalisti e fotografi. E i suoi colleghi gli hanno tolto il saluto. Il suo nome non è stato inserito nel registro dei turni e delle udienze. Anche nei prossimi giorni resterà barricato nella sua stanza, la numero 42.

ROMA Guarda chi si rivede. Alberto Di Pisa il sostituto procuratore di Palermo sospettato di essere il «corvo» autore degli anonimi contro Falcone. Ayala ed il capo della polizia Parisi. Siccome il Csm ha scelto prima dell'intervento di Cossiga di tracciare e congelare i tempi del trasferimento scaricando su uno dei fulminati Ayala inaspettati fulmini disciplinari la vicenda ha avuto un esito spettacolare ieri a Palermo Di Pisa infatti è tornato dopo qualcosa come due mesi e mezzo di ferie «diplomatische» nel suo ufficio al secondo piano del palazzo di giustizia stanza 42.

verso la sua stanza «Non lo saluto e non lo saluterò» è la risposta che non lascia dubbi sul tenore delle accoglienze che Di Pisa riceverebbe nel caso che si volesse commentare in rapporti sociali coi suoi colleghi che per la verità evitava anche prima dello scandalo, affidando le sue confidenze soprattutto a telefonate con ambienti ostili ai podi antimafia palermitano come quelli dell'Alto commissariato.

Impossibile farsi ricevere dal sostituto procuratore più chiacchierato d'Italia. Barricato per telefono pronuncerà solo qualche frase un po' sbilinta. «Si sono tornato Ma ancora non so di che cosa dovrò occuparmi con precisione. In questa brutta storia si sono innescati alcuni meccanismi strani». Il suo ritorno ha creato solo grande imbarazzo il procuratore della Repubblica Curti Giardina che sin dal 14 agosto scorso l'ha estromesso dal nuovo «pool antimafia» non ha inserito il suo nome nella lista dei turni per le presenze in aula e per gli interrogatori in carcere e quindi per tutto ottobre Di Pisa potrebbe in teoria restare con le mani in mano.

Insieme un'Alefina bianca «sgomerà» lasciando i cronisti ed i fotografi con un palmo di naso. Anche i carabinieri non erano per un po' il magistrato poi nunceranno un «funziere» inciampato tra i fili delle telecamere. E finita la scena pensosa con ogni probabilità si ripeterà ogni mattina. Nessun magistrato di

Palermo vuol nascere con menti su questo strano rito: c'è chi gli ha tolto il saluto e chi hanno cominciato a circolare le lettere anonime. C'è chi dopo aver manifestato qualche solidarietà s'è indugiato per la fastosa audizione

dell'altra settimana al Csm. Nessuno crede alle tesi del «complotto» contro Di Pisa che a Roma la maggioranza del Csm ha fatto le mostre di prendere in considerazione «congelando» la posizione del sostituto.

Palermo vuol nascere con menti su questo strano rito: c'è chi gli ha tolto il saluto e chi hanno cominciato a circolare le lettere anonime. C'è chi dopo aver manifestato qualche solidarietà s'è indugiato per la fastosa audizione

Caso Lima
Pellegriti «parlerà» domani

PALERMO La lettura in aula dei verbali dell'interrogatorio del «pentito» catanese Giuseppe Pellegriti è stata rinviata a mercoledì dalla Corte d'assise d'appello di Palermo davanti alla quale si celebra il processo a cosa nostra.

Oggi i giudici decidono sulla semilibertà al boss
Liggio ha trovato lavoro Vuol fare il decoratore

Luciano Liggio in semilibertà? Nella colonia penale di Mamone nella Sardegna centrale si riuniscono oggi i giudici del Tribunale regionale di sorveglianza per decidere sull'istanza presentata dai difensori del boss della mafia corleonese in carcere da 22 anni. Tra sconti di pena e buona condotta Liggio potrebbe essere ammesso a lavorare durante il giorno in una «chiacchierata» ditta di mobili a Nuoro.

Luciano Liggio in semilibertà? Nella colonia penale di Mamone nella Sardegna centrale si riuniscono oggi i giudici del Tribunale regionale di sorveglianza per decidere sull'istanza presentata dai difensori del boss della mafia corleonese in carcere da 22 anni. Tra sconti di pena e buona condotta Liggio potrebbe essere ammesso a lavorare durante il giorno in una «chiacchierata» ditta di mobili a Nuoro.



Luciano Liggio

Quaranta candidati di varia estrazione. Si voterà domenica prossima

A Nola una lista «Città nuova» Il Pci rinuncia al simbolo

Per la prima volta a Nola non ci sarà il simbolo del Pci. I comunisti hanno formato, assieme a vari gruppi che combattono per il rinnovamento di questo grosso centro, una lista denominata «Città nuova» per le elezioni del 15 ottobre. Lo scioglimento del Consiglio avvenuto per le spaccature interne alla Dc che pure disponeva di una maggioranza forte di 22 consiglieri su 40.

Per la prima volta a Nola non ci sarà il simbolo del Pci. I comunisti hanno formato, assieme a vari gruppi che combattono per il rinnovamento di questo grosso centro, una lista denominata «Città nuova» per le elezioni del 15 ottobre. Lo scioglimento del Consiglio avvenuto per le spaccature interne alla Dc che pure disponeva di una maggioranza forte di 22 consiglieri su 40.

quale solo per ragioni politiche extraparlamentari non hanno aderito alla lista anche altri partiti (Psi, Pli, Pri) anche se persone vicine a queste aree si sono candidate ben volentieri in questa «nuova» formazione.

Cossiga va negli Usa Disarmo e appoggio a chi riforma l'Est

Francesco Cossiga vola a Washington per la sua prima visita di Stato negli Stati Uniti. Domani incontrerà alla Casa Bianca George Bush. Al presidente americano chiederà pieno sostegno al movimento di riforma ad Est. I giorni delle accuse reaganiane all'Italia «moribonda» con i nemici degli Usa sono lontani. Il clima è completamente rasserenato: «Andiamo a riaffermare i tradizionali vincoli di amicizia».

LUCIANO FONTANA

ROMA. A fine agosto, quando Gianni De Michelis prese la via di Tripoli per l'incontro, a vuoto, con Gheddafi, dal Dipartimento di Stato arrivò solo una critica pronunziata a voce bassa: «Non ci piace, ma l'Italia faccia come vuole». Le accuse dei giorni di Sigonella, le parole forti verso l'Italia troppo morbida contro i nemici di Reagan sembrano dimenticate. Tra Roma e New York sono tornati i vecchi sentimenti. George Bush, nel suo viaggio a Roma del maggio scorso, si rivolse all'Italia «alleato fedele» per chiedere una mediazione nello scontro con i tedeschi sui missili Lance. Il riconoscimento di un ruolo nell'Alleanza atlantica e non più toni di sufficienza o di sospetto.

Ancora più lontani sono i giorni di quella prima visita ufficiale di Francesco Cossiga negli Stati Uniti, nove anni fa da presidente del Consiglio. I giorni della battaglia sullo spiegamento degli euromissili, le armi nucleari cancellate poi dall'accordo tra Reagan e Gorbaciov. Ora la nuova dimensione sta convincendo anche gli avversari più ostili, gli incontri del Wyoming sembrano aver mutato la troppo lunga avversione di attesa degli Usa. Solo una settimana fa, il responsabile del Dipartimento di Stato, James Baker, ha assicurato a De Michelis che gli Stati Uniti hanno abbandonato la politica dei «wait and see» (aspetta e guarda) nei confronti di Gorbaciov e delle riforme ad Est. Sono pronti ad impegnarsi più a fondo, nel sostegno economico e nelle iniziative di disarmo, senza restare prima a vedere se Gorbaciov ce la farà o no.

Le nuove relazioni Est-Ovest domineranno anche la visita di Stato del presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, che questa mattina parte per Washington. «Esprimemo a Bush il desiderio di non far venire meno l'appoggio



Raffaele Cananzi

Il presidente Cananzi esprime «perplexità» sulla nuova legge ed esorta invece al «recupero dell'integrità della persona». Don Picchi: «Una sanzione può far stare bene chi soffre?»

L'Azione cattolica: «Non punire i drogati»

Ancora tre sedute delle commissioni Giustizia e Sanità di palazzo Madama e il disegno di legge contro la droga avrà concluso, giovedì, la prima parte del suo cammino. Dopo il 17 novembre, a legge finanziaria approvata, arriverà in aula. Sulla parte più delicata della legge - la punibilità dei tossicodipendenti - dal mondo cattolico ancora voci di dissenso: l'Azione cattolica e don Picchi.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Ancora una quindicina di articoli (meta del disegno di legge) e poi le commissioni Giustizia e Sanità del Senato avranno chiuso il loro difficile e affannoso lavoro sul testo messo a punto a metà maggio da un comitato ristretto di senatori. L'ultima parte del disegno di legge contro gli stupefacenti riguarda la prevenzione e i servizi (pubblici e privati). Si può prevedere che il punto di scontro più acuto fra opposizione e governo (e all'interno stesso della maggioranza) si toccherà quando dovranno essere discussi i finanziamenti di cui dotare gli interventi di infor-

mazione, prevenzione, cura e recupero previsti dalla legge stessa. I comunisti hanno già anticipato, da tempo, che per rendere credibile i progetti di intervento occorrono almeno mille miliardi nel prossimo triennio. Una tesi accolta in pieno, per esempio, dalla Dc. Incassata la punibilità del tossicodipendente, sull'argomento non si sono sentite ancora voci socialiste. Il governo dice di aver già dato: una trentina di miliardi in più scritti nella Finanziaria.

Intanto, dal mondo cattolico - dopo la clamorosa sortita pubblica di oltre 200 comuni-

tà e associazioni nella settimana appena trascorsa - continuano a giungere parole di dissenso per la previsione legislativa di punire i tossicodipendenti. Prima in via amministrativa e poi penale con sanzioni come il ritiro dei documenti di espatrio, della patente, del porto d'armi e con l'obbligo di residenza. E se il tossicodipendente viola queste sanzioni, la prospettiva è il carcere fino ad un massimo di otto mesi di reclusione.

Ieri si è riunito il Consiglio nazionale dell'Azione cattolica dove il presidente Raffaele Cananzi ha espresso «perplexità» sull'opportunità di colpire penalmente «qualunque situazione di tossicodipendenza». L'Azione cattolica punta invece sul «recupero dell'integrità della persona per evitare la spirale sofferenza-pericolo sociale-alto criminale. Questo - dice Cananzi - è l'alto e ineludibile profilo morale della questione».

«Dubbi di gente comune. La droga fra guerre e chiacchiere», con questo titolo «Il delirio», bimestrale del Centro italiano solidarietà, pubblica un articolo di don Mario Picchi, l'animatore di tante comunità di accoglienza di giovani drogati. La parte centrale del maggio è dedicata proprio alla punibilità del tossicodipendente prevista ora dal disegno di legge in discussione al Senato. Si chiede don Picchi dando voce alla «gente comune»: «Può una legge o una sanzione far stare bene chi non sta bene nella propria pelle?». Ma don Picchi pone anche altre domande: «Se queste sanzioni saranno davvero utili per l'eroinomane che vive nel degrado fisico, girando allucinato per le strade senza più rispetto né per se stesso né per gli altri? Varranno anche per chi si riempie di cocaina in ville lussuose, negli yacht, nei party dei ricchi?». Ancora domanda da «gente comune»: «Ci sono i giudici, i cancellieri e le aule per celebrare decine di migliaia di nuovi processi; i poliziotti per arrestare tutte

queste persone; le carceri per ospitare quanti non si convinceranno a smettere dopo una, due, dieci multe... L'intera giustizia italiana sarà impegnata a correre dietro ai consumatori, distogliendo risorse, energie e denari alla lotta ai trafficanti? Oppure una tacita intesa fra polizia e magistratura permetterà di denunciare e perseguire una piccolissima parte dei consumatori, lasciando intendere che la legge non è una cosa seria?».

È l'accusa - quest'ultima, contro la legge-proclama, la legge-manifesta. La bandiera ideologica senza efficacia pratica. Don Picchi, citando Cesare Beccaria, mette in guardia il legislatore dall'emettere norme disarmate, ovvero inattuabili. Ed infatti: «Che senso ha fare una legge che, prima ancora di fallire negli obiettivi che si propone, non è neppure applicabile?». Sono gli stessi interrogativi che da settimane, se non da mesi, circolano ricorrentemente nel dibattito parlamentare sul disegno di legge.

La svolta ungherese prontamente «usata» da Craxi e dal quotidiano della Dc

Rispunta il coro sul nome del Pci

ROMA. Sembra un film già visto. Pochi mesi fa una vigilia elettorale giocata sulla tragedia cinese, oggi un'altra vigilia elettorale «drittas» sulla svolta ungherese. Il 18 giugno il trucco non ha funzionato, ma in molti ci riprovano: i «consiglieri al Pci» che cambi nome si erano premurosamente e in ritardo hanno già occupato i posti di prima fila il quotidiano della Dc e il segretario del Pci, con i suoi fedelissimi che gli fanno eco.

«Il Pci resta immobilità nel suo schema», scrive il *Popolo* in un corsivo, e prosegue: «A Budapest i dirigenti del partito socialista. «Non farei ingannare dalla parola, bisogna andare sotto la crosta: la politica italiana è piena di conservatori», ha detto parlando ai sindacalisti della Uil a Roma, per tagliare subito corto: «A Budapest il partito comunista cambia nome, e qui sono ancora a Budapest». «Paolini», il segretario socialista si uniscono al coro. L'on. Nicola Capria: «Il Pci continua a tenere un piede dentro e uno fuori, proclamando di séguiti parte della sinistra europea, ma non accetta di dichiararsi socialdemocratico». Il senatore Fabio Fabbr-

io riformisti ungheresi si sono dimostrati molto più coraggiosi, lungimiranti e decisi dei comunisti italiani». Il senatore Luigi Covatta, infine, esorta i comunisti italiani a «seguire l'esempio dei loro compagni ungheresi».

Camera Vertenza per i troppi convegni?

ROMA. La progressiva trasformazione della Camera in vera e propria «città della politica» sta ponendo una serie di problemi, anche organizzativi. Se ne fanno in qualche modo interpreti - seppure in modo differenziato - i sindacati del personale di Montecitorio ponendo sul tappeto della trattativa contrattuale una serie di questioni. Al primo punto l'utilizzazione del personale, ed in particolare di commessi e operai. Il quesito è questo: possono costoro essere destinati a compiti in qualche modo extra-istituzionali, ma comunque sempre legati all'immagine e al ruolo di Montecitorio (conferenze stampa, convegni mostre, ecc.)? E il sindacato Uil a porre le questioni.

Camera I 5 litigano sulle Commissioni

ROMA. Il rinnovo delle commissioni permanenti della Camera dei deputati, previsto per giovedì prossimo, potrebbe slittare di una settimana. A chiedere un rinvio sono i gruppi della maggioranza di pentapartito che non riescono a trovare un equilibrio interno della coalizione di governo e nel loro stesso seno. Ieri sera il problema è stato posto dal vicepresidente vicario dello Scudo crociato, Antonino Zaniboni, agli uffici di Montecitorio. Della questione è stata investita il stesso presidente Nilde Iotti che dovrà prendere una decisione. Il passo democratico è stato compiuto anche a nome di socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali. Proprio da via Frattina sarebbero partiti i segnali più preoccupanti in vista della scadenza ormai prossima. La richiesta di Renato Altissimo di avere una presidenza anche per i suoi, corre infatti il rischio di essere accantonata per la ristrettezza dei tempi.

Ma, con questo sindacato, anche quelli della Cgil e della Cisl ne pongono un'altra (e su questo annunciano di aprire una vera e propria «vertenza», che al limite potrebbe sfociare in uno sciopero) connessa alla decisione del presidente di Camera e Senato di mettere sedi e servizi parlamentari a disposizione della 35ª assemblea dell'Atlantico del Nord. Per l'occasione gran parte del personale di Montecitorio è stata messa in libertà per cinque giorni. Ora, chi è rimasto al lavoro - sostengono i sindacati - ha diritto ad un recupero delle giornate, tanto più doveroso dal momento che l'impegno non riguardava lavori parlamentari.

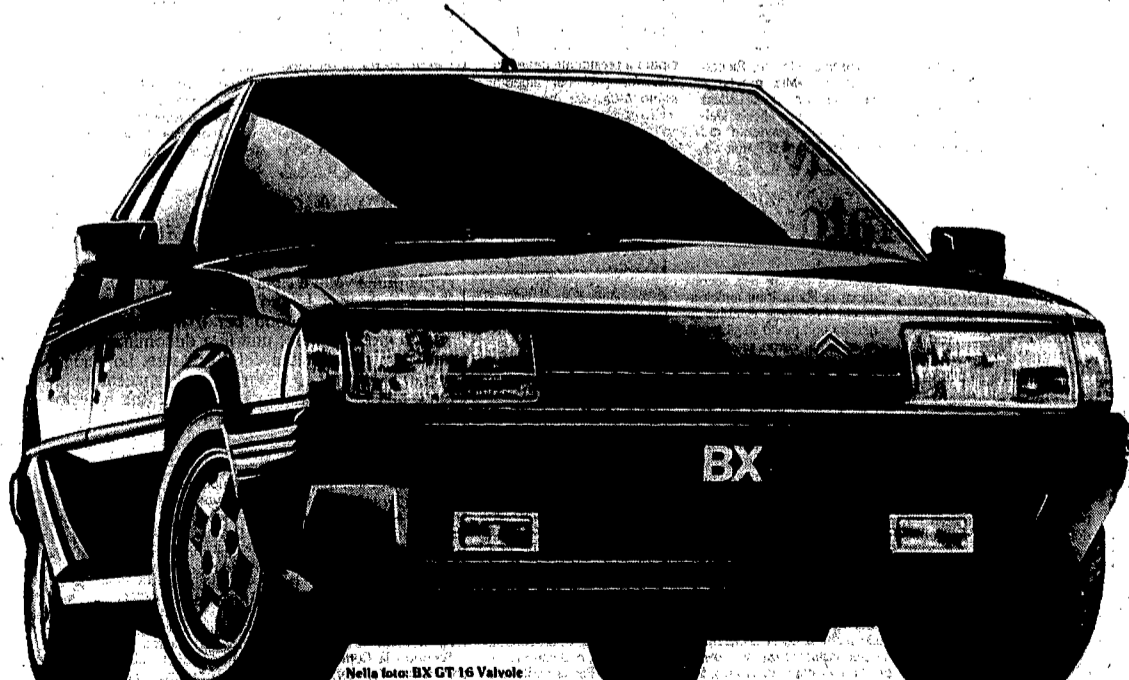
Da questi problemi ad altri di minore valenza politico-istituzionale, il passo è stato breve. Così il sindacato autonomo ha colto il destro per porre la questione dell'aumento dei prezzi ai bar e ristoranti interni (l'aumento più elevato è quello della tazzina di caffè, salita da 300 a 500 lire). All'interno dello Scudo crociato il clima si è andato surriscaldando e alcune nomine sono tutt'altro che scontate. La commissione Ambiente e quella Bilancio (che dovrebbero essere costituite a fine d'agosto) sono le più ingarbugliate. I più accreditati sembrano Mario D'Aquisto (ex presidente della Regione siciliana) e Sergio Coloni, ma dovranno fronteggiare la concorrenza di Nino Camis, Florindo d'Alimeno, e Vincenzo Russo. Alla commissione Ambiente, invece Giuseppe Botta, presidente uscente, dovrà guardarsi dagli scalpitanti Giorgio Santuz e Manfredo Manfredi (recentemente strappato dalla maggioranza ai processi giudiziari per lo scandalo del casinò di Sanremo).

CITROËN BX: LA SFIDA DELLA QUALITÀ.

Citroën BX è una vera sfida di qualità: alta tecnologia e materiali d'avanguardia in tutte le 19 versioni, da 55 a 160 CV, benzina e diesel, tutte con 4 freni a disco e con le famose sospensioni idropneumatiche.

Ad un prezzo senza confronti c'è BX 11 (L. 14.709.000 chiavi in mano), la brillante 1100 con tutto il confort Citroën. Poi la 14 RE Vip, 1360 cm³ dall'equipaggiamento di gran classe, fino alla velocissima 16 GTi e alla sorprendente 16 valvole da 160 CV. Nuovissima è la 4x4 a trazione permanente e iniezione. Le diesel sono addirittura tre: la 1769 cm³ aspirata e turbo e la veloce e sicura 1905 cm³. Per chi ama le familiari, BX ha cinque modelli break: benzina 1580 e 1905 cm³, diesel, turbo diesel e 4x4. Per finire, BX 16 Palmare, costruita per gli incontentabili: un 1600 dal rapporto qualità/prezzo senza precedenti, con accessori e rifiniture di categoria veramente superiore.

«Dulcis in fundo», in questo periodo i Concessionari Citroën offrono BX a condizioni eccezionali: 1 milione in più, IVA inclusa, sulla quotazione dell'usato e riduzione del 30% sui finanziamenti di Citroën Finanziaria. Per chi non ha l'usato in permuta, poi, ci sono altre interessanti proposte personalizzate. Le offerte



Nella foto: BX GT 16 Valvole

sono valide fino al 31 ottobre su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili con altre iniziative in corso.

Chi sceglie Citroën, può contare su una delle prime reti di assistenza in Italia per capillarità e competenza, con oltre 1800 punti vendita in grado di fornire ricambi originali e garantiti 12 mesi ad un prezzo controllato e soprattutto competitivo.

BX 14 RE VIP

La BX per eccellenza: 1360 cm³, 72 CV e cambio a 5 rapporti con tutto il confort delle sospensioni idropneumatiche. Anche l'allestimento è «vip»: chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici anteriori, vetri atermici e vernice metallizzata. Tutto, ma proprio tutto questo a L. 17.099.000 chiavi in mano.

BX 16 PALMARÈS

Viaggiare in poltrona di velluto con la sicurezza e la potenza di un 1580 cm³ da 94 CV e cambio a 5 rapporti, questa è Palmare. Chiusura centralizzata e vetri elettrici anteriori non potevano mancare in questo 1600 dal rapporto qualità/prezzo veramente eccezionale. Giudicate voi: L. 17.099.000 chiavi in mano.



MILIONE IN PIU' SULLA QUOTAZIONE DEL TUO USATO

E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN



Insurrezione Chiuso il processo ai 254 br

ROMA Dopo quasi nove mesi di dibattimento si è conchiuso ieri mattina il processo per l'insurrezione armata a Ustica della seconda Corte d'assise romana sono entrati infatti in camera di consiglio per decidere sulla posizione dei 254 imputati tutti brigatisti rossi capi e gregari accusati di aver cercato l'insurrezione e la guerra civile contro lo Stato. La sentenza è attesa per domani. Tra i personaggi storici dell'Ar, accusati per un reato che prevede come pena l'ergastolo, ci sono Barbara Balzani, Renato Curcio, Prospero Gallinari e Giovanni Senzani. Nessuno di loro al termine del dibattimento ha preso la parola per le dichiarazioni finali. Un paio di mesi fa in una lunga requisitoria il pubblico ministero Francesco Nito Palma aveva chiesto per tutti gli imputati l'assoluzione per insufficienza di prove da entrambe le accuse.

Durante l'ultima udienza gli avvocati Paolo Sodani e Angelo Gracci difensori di Gallinari e di altri brigatisti hanno chiesto ai giudici romani di rinviare alla Procura della Repubblica di Roma una denuncia contro i capi di governo e i ministri per i reati di attentato contro la Costituzione, perché non avrebbero realizzato in questi anni i dettagli previsti dalla Carta costituzionale per la libertà e i diritti fondamentali dei cittadini.



Il generale Pisano

Lettera dei familiari delle vittime ai delegati dei militari: «Aiutateci a scoprire chi mente»

«Ustica, non siamo nemici delle Forze armate»

Questa mattina i familiari delle vittime di Ustica saranno ricevuti dal ministro della Difesa Mino Martinazzoli. La presidente dell'associazione Dana Bonifietti ha scritto al Cocer l'organo di rappresentanza dei militari: «Non siamo nemici delle Forze armate ma di chi occulta la verità». Domani e giovedì cominceranno davanti alla commissione Stragi le deposizioni dei generali Bartolucci e Cottone, Pisano e Tascio.

VITTORIO RAGONE

ROMA «Non abbiamo mai pensato di fare una guerra ai militari. Conosciamo le loro tradizioni democratiche, l'importanza che hanno nella vita del paese, i sacrifici e la dedizione con cui assolgono ai loro compiti». Così Dana Bonifietti, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime di Ustica, si è trovata nei giorni scorsi con una lettera al Cocer l'organo di rappresentanza dei militari.

«Vi chiediamo - scrive Dana Bonifietti - di adoperarvi affinché non vengano criminalizzate le Forze armate bensì soltanto coloro che forse per un malinteso spirito di corpo ancora ostacolano l'affiorare della verità, e che ci appare l'unico modo per onore e i nostri morti».

Due settimane fa dopo la svolta nell'inchiesta giudiziaria il Cocer aveva già rifiutato di difendere pregiudizialmente e senza distinzioni tutte l'Aeronautica. «Sarebbe errato ricondurre la delegittimazione delle Forze armate - avevano sostenuto i delegati - ai militari nel loro insieme mentre invece vanno di volta in volta individuate e isolate le singole responsabilità a qualunque velo appartengano».

Gli sviluppi recenti delle indagini sulla strage di Ustica hanno messo in luce contraddizioni difficilmente conciliabili all'interno delle stesse Forze armate. Su ciò che accadde nel centro militare di Marsala ad esempio cozzano le versioni fornite dal maresciallo Luciano Carco («quella sera ci accorgemmo subito che l'aereo cadeva») e dal capitano Avio Giordano che nega su tutta la linea. Dalle deposizioni degli altri militari emergono versioni ancora differenti su quel che avvenne la sera

del 27 giugno 1980. E il comandante del centro radar di Licola, accusato di aver distrutto i registri dei tracciati nega dinanzi ai giudici ogni responsabilità contestando ciò che sostiene invece nella sua relazione al ministro della Difesa il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica generale Pisano.

Più si va avanti insomma più si crepa l'edificio difensivo costruito dai vertici militari tanto che Dana Bonifietti ricorda al Cocer che «nessun elemento utile all'indagine è venuto dall'Aeronautica anzi sono venute affermazioni che allontanano la verità». E ai delegati chiede aiuto perché «l'esigenza assoluta della verità deve accomunare non solo i militari e i parenti delle vittime ma anche chi crede ancora nelle istituzioni democratiche del nostro paese e comunque chi non accetta che

la credibilità delle nostre istituzioni militari compromesse sia distrutta da pochi uomini». Alla svolta giudiziaria potrebbe affiancarsi nelle prossime ore qualche significativo approfondimento in sede parlamentare. Fra domani e giovedì la commissione Bicamerale d'inchiesta sulle stragi presieduta dal senatore Libero Guaitani ascolterà in audizione formale quattro alti ufficiali. Mercoledì mattina si presenteranno a palazzo San Marco il maresciallo Bartolucci che all'epoca della strage era capo di Stato maggiore dell'Aeronautica e oggi sede nel consiglio d'amministrazione dell'Alitalia e il suo successore nell'arma Basilio Cottone. Giovedì sarà la volta del generale Franco Pisano attuale capo di Stato maggiore dell'Aeronautica e del generale Ze-

mandava i servizi di informazione (Sios) dell'arma azzurra. Saranno dinanzi ai commissari non come tranquilli testimoni (in questa veste il generale Tascio è già stato ascoltato una volta) ma per rendere deposizioni che verranno passate al vaglio di quanto la commissione ha già acquisito finora. Nei casi estremi potrebbero essere contestati loro il falso e la reticenza.

Successivamente il calendario della commissione Stragi si annuncia fitto. Saranno convocati l'attuale capo di Stato maggiore della Difesa ammiraglio Mario Porta, l'ex comandante del Sios Marina ammiraglio Antonio Geraci, il generale di squadra aerea Franco Fem che nel giugno 1980 era sottoposto di Stato maggiore dell'Aeronautica e una settantina di persone per lo più militari.

rispettivi atenei si svolgeranno fino al pomeriggio. Saranno scelti 21 rappresentanti degli ordinari, 21 degli associati, 4 ricercatori, 3 rappresentanti del personale tecnico e studenti. Il Cun è presieduto dal ministro dell'Università e della Ricerca. Ha compiti di proposta e di consultazione. Eletto per la prima volta nel 1979 si rinnova ogni cinque anni. Quello che sarà eletto oggi è il terzo dalla sua storia.

Il segretario della Democrazia cristiana di Manfredonia Raffaele Ricciuti di 62 anni già costruttore edile è stato ferito ieri pomeriggio. Uno dei quattro colpi di pistola che gli sono stati sparati contro da due motociclisti li hanno raggiunto di striscio ferendolo alla testa. È accaduto alla periferia di Manfredonia poco lontano dal podere dove Ricciuti si stava recando in automobile in compagnia della moglie. Sono in corso accertamenti sui possibili moventi dell'accaduto. È probabile che l'episodio sia da collegare alle telefonate anonime ricevute da Ricciuti la settimana scorsa con le quali gli venivano richieste grosse somme di denaro.

Oggi si elegge il «parlamentino» dell'Università. Le operazioni di voto nei rispettivi atenei si svolgeranno fino al pomeriggio. Saranno scelti 21 rappresentanti degli ordinari, 21 degli associati, 4 ricercatori, 3 rappresentanti del personale tecnico e studenti. Il Cun è presieduto dal ministro dell'Università e della Ricerca. Ha compiti di proposta e di consultazione. Eletto per la prima volta nel 1979 si rinnova ogni cinque anni. Quello che sarà eletto oggi è il terzo dalla sua storia.

È stato forse un ragazzo di 13 anni a compilare al computer la schedina miliardaria che ha consentito a un ignoto giocatore di realizzare la più alta vincita al Totocalcio realizzata a Palermo. Antonino Gaetano La Licata le schede che settimanalmente vengono affisse alla bacheca della tabaccheria Gaetano La Licata ha detto che «non è escluso che la schedina miliardaria sia una di quelle, perché il programma messo a punto con l'aiuto del computer non solo dei risultati più probabili, ma anche degli imprevisti».

Cartelli stradali con la scritta «Venezia Comune denuclearizzato» sono stati affissi in una Venezia. Con la cerimonia l'amministrazione ha attuato due ordini del giorno votati nel 1986 e nel 1987 dal Consiglio comunale. Nei quali la città veniva dichiarata zona denuclearizzata e rivendicata all'Ente locale un ruolo nell'attivare processi di disarmo di pace e di cooperazione tra i popoli. A tale scopo l'amministrazione comunale parteciperà alle iniziative del movimento degli Enti locali denuclearizzati e appoggerà i progetti per la denuclearizzazione del Centro-Europa e dell'intera regione dell'Alpe Adria. Per il territorio veneziano la decisione comporterà l'indisponibilità della città ad ospitare armi nucleari e inoltre per quanto di propria competenza l'amministrazione comunale si opporrà alla costruzione al deposito e al transito di ordigni nucleari nel proprio territorio.

Giuseppe Vittori

Cartelli stradali con la scritta «Venezia Comune denuclearizzato» sono stati affissi in una Venezia. Con la cerimonia l'amministrazione ha attuato due ordini del giorno votati nel 1986 e nel 1987 dal Consiglio comunale. Nei quali la città veniva dichiarata zona denuclearizzata e rivendicata all'Ente locale un ruolo nell'attivare processi di disarmo di pace e di cooperazione tra i popoli. A tale scopo l'amministrazione comunale parteciperà alle iniziative del movimento degli Enti locali denuclearizzati e appoggerà i progetti per la denuclearizzazione del Centro-Europa e dell'intera regione dell'Alpe Adria. Per il territorio veneziano la decisione comporterà l'indisponibilità della città ad ospitare armi nucleari e inoltre per quanto di propria competenza l'amministrazione comunale si opporrà alla costruzione al deposito e al transito di ordigni nucleari nel proprio territorio.

Giuseppe Vittori

Cartelli stradali con la scritta «Venezia Comune denuclearizzato» sono stati affissi in una Venezia. Con la cerimonia l'amministrazione ha attuato due ordini del giorno votati nel 1986 e nel 1987 dal Consiglio comunale. Nei quali la città veniva dichiarata zona denuclearizzata e rivendicata all'Ente locale un ruolo nell'attivare processi di disarmo di pace e di cooperazione tra i popoli. A tale scopo l'amministrazione comunale parteciperà alle iniziative del movimento degli Enti locali denuclearizzati e appoggerà i progetti per la denuclearizzazione del Centro-Europa e dell'intera regione dell'Alpe Adria. Per il territorio veneziano la decisione comporterà l'indisponibilità della città ad ospitare armi nucleari e inoltre per quanto di propria competenza l'amministrazione comunale si opporrà alla costruzione al deposito e al transito di ordigni nucleari nel proprio territorio.

Giuseppe Vittori

Nuova indagine sui vertici della Lega tumori

Cinque nuove comunicazioni giudiziarie sono state emesse dal pm Giancarlo Amati nei confronti della Lega italiana contro i tumori. I provvedimenti riguardano il presidente nazionale, professor Leonardo Saffil, il segretario generale Marcello Reati, il segretario amministrativo Silvio Arcidiacono, il primo oncologo del «Regina Elena» Raffaello Perrone Donnorso e il responsabile romano Giuliano Quintarelli.

ROMA Nella comunicazione inviata a Saffil, Arcidiacono e Donnorso, il magistrato ha ipotizzato, a seconda della loro posizione processuale, i reati di peculato, falso in bilancio e in comunicazioni sociali ed omissioni in atti d'ufficio. Per Quintarelli invece è stato ipotizzato il falso. Si tratta di un'indagine sui nuovi episodi che riguardano la Lega italiana contro i tumori, il cui vertice è da anni coinvolto in un'inchiesta giudiziaria.

Lepisodio che coinvolge i primi quattro professori è stato denunciato dalla sezione romana della Lega la quale ha accusato il vertice di aver mal gestito la somma di cinquemilioni di lire raccolte da undici banche per l'acquisto di un apparecchio per eseguire la «tattica della cellula», costata 150 milioni circa. Il rimanente anziché essere versato nel conto della sezione romana della Lega sarebbe stato di-

strato dagli indagati. La comunicazione giudiziaria inviata a Quintarelli invece è conseguente ad un esposto che il vertice nazionale della Lega presentò all'autorità giudiziaria accusando la sezione romana di aver «gonfiato» (da poche migliaia di lire a 100mila) le liste degli iscritti. Ciò sarebbe avvenuto in vista delle elezioni per il rinnovo del direttivo nazionale del sodalizio. In particolare «aumentando falsamente il numero dei soci» la sezione romana avrebbe potuto usufruire di un maggior numero di delegati. «Negli elenchi - si afferma nella denuncia - sono state incluse molte persone litte a loro insaputa». Recentemente a conclusione di un'altra inchiesta sulla Lega contro i tumori il pm Manfelloni ha sollecitato il rinvio a giudizio di Saffil e di altri imputati. Sulle richieste dell'accusa il giudice istruttore deve ancora pronunciarsi.

La donna secondo quanto si è appreso è in stato confusionale e agli agenti avrebbe ripetuto più volte di non aver commesso niente di male di non avere figli. La Morelli non sposata ha un altro figlio di 14 anni, ospite di una casa di famiglia di Roma. L'inchiesta è ancora in corso per accertare in base ai risultati dell'autopsia se il bambino - che presentava una ferita alla testa - fu ucciso prima di essere abbandonato.

SASSARI Elsa Sotgia la detenuta quarantenne di Carbonia che per oltre due anni e mezzo rifiutò il cibo nutrendosi solo di cioccolatini e caramelle è di nuovo in carcere e sostiene di essere in stato interessante. Reclusa nella sezione femminile della casa circondariale sassarese la donna che da qualche giorno ha ripreso lo sciopero della fame non intende però sottoporsi ad esami medici. Arrestata di nuovo il 21 settembre scorso, Elsa Sotgia era in libertà dal 5 novembre del 1988 per effetto della decisione del tribunale di sorveglianza che ne aveva disposto la scarcerazione per gravi motivi di salute. Ma una seconda sentenza aveva revocato la sospensione della pena e la donna era tornata in carcere per scontarvi 120 anni di pena per sequestro di persona. La gravidanza potrebbe rappresentare per Elsa Sotgia l'elemento per una nuova rimesse in libertà.

Pescara Arrestata Abbandonò il figlio

Pescara È stata arrestata dalla polizia Rita Morelli la donna di 29 anni di Pescara ricercata dal 14 settembre scorso quando alcuni pescatori trovarono in una scogliera tra Montesilvano e Pescara il cadavere del figlio della donna. Lorenzo di un mese. L'arresto è avvenuto nella serata di domenica a Bologna ed è stato confermato dalla polizia di Pescara città nella quale la Morelli è arrivata ieri.

La donna secondo quanto si è appreso è in stato confusionale e agli agenti avrebbe ripetuto più volte di non aver commesso niente di male di non avere figli. La Morelli non sposata ha un altro figlio di 14 anni, ospite di una casa di famiglia di Roma. L'inchiesta è ancora in corso per accertare in base ai risultati dell'autopsia se il bambino - che presentava una ferita alla testa - fu ucciso prima di essere abbandonato.

Carceri Digiunò per 30 mesi Ora è incinta

SASSARI Elsa Sotgia la detenuta quarantenne di Carbonia che per oltre due anni e mezzo rifiutò il cibo nutrendosi solo di cioccolatini e caramelle è di nuovo in carcere e sostiene di essere in stato interessante. Reclusa nella sezione femminile della casa circondariale sassarese la donna che da qualche giorno ha ripreso lo sciopero della fame non intende però sottoporsi ad esami medici. Arrestata di nuovo il 21 settembre scorso, Elsa Sotgia era in libertà dal 5 novembre del 1988 per effetto della decisione del tribunale di sorveglianza che ne aveva disposto la scarcerazione per gravi motivi di salute. Ma una seconda sentenza aveva revocato la sospensione della pena e la donna era tornata in carcere per scontarvi 120 anni di pena per sequestro di persona. La gravidanza potrebbe rappresentare per Elsa Sotgia l'elemento per una nuova rimesse in libertà.

I familiari delle 269 vittime: «Siamo sconcertati e disperati» Amnistia per la tragedia di Stava? Una nuova perizia la farebbe scattare

Tutti i familiari delle vittime di Stava si sono ricostituiti parte civile ieri mattina, all'apertura del processo d'appello a Trento. E si sono rivolti «ai partiti all'opinione pubblica al presidente Cossiga» affinché dalla prossima amnistia siano esclusi i reati di cui sono accusati i 10 imputati. All'amnistia guardano con speranza invece, i difensori, che già provano a far slittare il processo.

Trento C'è ancora qualcosa da dire sul piano tecnico sulle cause della tragedia di Stava il crollo di due bacini minerari che il 19 luglio 1985 seppelì 269 persone? Per i difensori dei dieci imputati e soprattutto dei dirigenti Montedison si Uno di loro l'avv. Giuseppe Carini appena iniziato ieri il processo d'appello ha presentato alla Corte un documento per chiedere una nuova ennesima perizia. Se accolta la proposta avrebbe tra gli effetti quello di far slittare il dibattimento a chissà quando comunque a dopo l'entrata in vigore dell'imminente amnistia della quale i condannati in primo grado tutti accusati di reati «colposi» (disastro e omicidio plurimo) potrebbero forse beneficiare. È un incubo questo che grava pesantemente sul processo. E soprattutto sui 570 familiari delle vittime che ten sono tornati a costui parte civile. Il comitato

milanese 230 parenti di villeggianti travolti dal fango di Stava si è presentato con un documento. «Siamo sconcertati e disperati» se l'amnistia cancellasse i delitti che hanno provocato la strage «saremo indotti a chiedere giustizia in forme clamorose». L'Associazione sinistrati di Stava ha deciso invece di mandare una delegazione da Cossiga il presidente che ha promesso «giustizia serena e severa» ed al quale spetta la promulgazione dell'amnistia. Len il dolore dei sopravvissuti è tornato in evidenza. I presenti molti con le lacrime agli occhi hanno inalberato cartelli con i loro nomi delle vittime hanno ascoltato in silenzio la ricostruzione della tragedia minata (terminerà oggi) dal giudice relatore Riccardo Caccin. «Mia moglie e mia figlia non me le ridarà nessuno» diceva Nicola Del l'Aquila vicepresidente del comitato milanese «ma al

meno che ottenga giustizia». La Corte deciderà in seguito se disporrà o no il supplemento di perizia. Se accettasse ad ogni modo le parti civili reagirebbero con il loro «no». «Sono atterziti per rincarare la dose di più non dico» ha anticipato il presidente delle Camicie nere (nel cui albergo erano molti dei morti) Lorenzo Cantù rappresentatosi col precedente collegio di pentiti guidato da Fiorano

Villa. Ma la mossa più divertente è quella dell'avv. Odoardo Ascani patrocinatore di 63 parti civili in primo grado pentiti e legali della Montedison della Fluormine della Prealpi Mineraria avevano fatto continuo riferimento a un «testo sacro» di un superesperto inglese, R.E. Gibson, per sostenere la non pericolosità dei bacini crollati. L'avv. Ascani lo ha contattato. L'ha fatto venire a Stava

per un sopralluogo ed ora ha pronta una relazione del prof. Gibson che sostiene il salto opposto di quanto gli veniva attribuito. Infine un dettaglio marginale ma significativo. Il giudice Caccin ha riferito di aver trovato una cartografia della Provincia autonoma di Trento nella quale i due bubboni crollati a Stava erano indicati con linguaggio ante litteram «ba cini ecologici». Costi andavano le cose fino al disastro.



Il gruppo degli imputati al processo d'appello iniziato ieri.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BARTORI

Trento C'è ancora qualcosa da dire sul piano tecnico sulle cause della tragedia di Stava il crollo di due bacini minerari che il 19 luglio 1985 seppelì 269 persone? Per i difensori dei dieci imputati e soprattutto dei dirigenti Montedison si Uno di loro l'avv. Giuseppe Carini appena iniziato ieri il processo d'appello ha presentato alla Corte un documento per chiedere una nuova ennesima perizia. Se accolta la proposta avrebbe tra gli effetti quello di far slittare il dibattimento a chissà quando comunque a dopo l'entrata in vigore dell'imminente amnistia della quale i condannati in primo grado tutti accusati di reati «colposi» (disastro e omicidio plurimo) potrebbero forse beneficiare. È un incubo questo che grava pesantemente sul processo. E soprattutto sui 570 familiari delle vittime che ten sono tornati a costui parte civile. Il comitato

milanese 230 parenti di villeggianti travolti dal fango di Stava si è presentato con un documento. «Siamo sconcertati e disperati» se l'amnistia cancellasse i delitti che hanno provocato la strage «saremo indotti a chiedere giustizia in forme clamorose». L'Associazione sinistrati di Stava ha deciso invece di mandare una delegazione da Cossiga il presidente che ha promesso «giustizia serena e severa» ed al quale spetta la promulgazione dell'amnistia. Len il dolore dei sopravvissuti è tornato in evidenza. I presenti molti con le lacrime agli occhi hanno inalberato cartelli con i loro nomi delle vittime hanno ascoltato in silenzio la ricostruzione della tragedia minata (terminerà oggi) dal giudice relatore Riccardo Caccin. «Mia moglie e mia figlia non me le ridarà nessuno» diceva Nicola Del l'Aquila vicepresidente del comitato milanese «ma al

meno che ottenga giustizia». La Corte deciderà in seguito se disporrà o no il supplemento di perizia. Se accettasse ad ogni modo le parti civili reagirebbero con il loro «no». «Sono atterziti per rincarare la dose di più non dico» ha anticipato il presidente delle Camicie nere (nel cui albergo erano molti dei morti) Lorenzo Cantù rappresentatosi col precedente collegio di pentiti guidato da Fiorano

Villa. Ma la mossa più divertente è quella dell'avv. Odoardo Ascani patrocinatore di 63 parti civili in primo grado pentiti e legali della Montedison della Fluormine della Prealpi Mineraria avevano fatto continuo riferimento a un «testo sacro» di un superesperto inglese, R.E. Gibson, per sostenere la non pericolosità dei bacini crollati. L'avv. Ascani lo ha contattato. L'ha fatto venire a Stava

per un sopralluogo ed ora ha pronta una relazione del prof. Gibson che sostiene il salto opposto di quanto gli veniva attribuito. Infine un dettaglio marginale ma significativo. Il giudice Caccin ha riferito di aver trovato una cartografia della Provincia autonoma di Trento nella quale i due bubboni crollati a Stava erano indicati con linguaggio ante litteram «ba cini ecologici». Costi andavano le cose fino al disastro.

Le motivazioni della sentenza con la quale sono stati prosciolti per la strage anche Delle Chiaie e Fachini. I pentiti «neri»? Inaffidabili Piazza Fontana: colpevoli? Nessuno

Per i giudici della Corte d'assise di Catanzaro, Fachini e Delle Chiaie non entrano con la strage di piazza Fontana. Spiegate nelle 670 pagine della motivazione della sentenza di primo grado le ragioni della loro estraneità. Contraddizione e insincero sono state ritenute le dichiarazioni dei pentiti del terrorismo nero. Così permane il buio più assoluto su quella strage.

Stefano Delle Chiaie e Massimiliano Fachini non entrano con la strage di piazza Fontana. Questo il succo delle motivazioni della sentenza di primo grado emessa dalla Corte d'assise di Catanzaro il 20 febbraio scorso. Si trattava come si ricorderà di una inchiesta seguita alle conclusioni del primo processo per le bombe del 12 dicembre 1969 quello che in primo grado terminò con le condanne

all'ergastolo di Freda Ventura e Giannettini mentre in appello si chiuse con l'assoluzione per insufficienza di prove per tutti gli imputati (i tre già citati e Valpreda e Merlino). In quel processo Delle Chiaie e Fachini figuravano come imputati minori (falsa testimonianza per Delle Chiaie e associazione sovversiva per Fachini). Ma prima ancora che venisse scritta la parola fine di quel processo il

cui percorso toccò anche la sede giudiziaria di Bari la Procura di Catanzaro aprì un'altra inchiesta sulla strage basata fondamentalmente sulle dichiarazioni di pentiti del terroismo nero. Formalizzata l'inchiesta ebbe come titolare il giudice istruttore Emilio Ledonne che dando credito a quelle testimonianze rinviò a giudizio per concorso nella strage del 12 dicembre sia Delle Chiaie che Fachini.

Di diverso avviso però sono stati i giudici del primo grado che ora in un volume di 670 pagine motivano le loro decisioni. Per la verità «in dall'inizio le dichiarazioni dei pentiti erano apparse piuttosto fragili. Tutte infatti erano state raccolte indirettamente per sentito dire».

Gli accusatori di maggior spicco sono stati Sergio Calore, Angelo Izzo, Valerio Fioravanti, Aldo Tisei (trovato mor-

to circa un anno fa in un albergo di Milano per overdose). Tutta gente che ha fornito utili indicazioni alla giustizia quando è stata chiamata a riferire di fatti a loro non per diretta esperienza. Riguardo alla strage di piazza Fontana, invece nessuno di loro aveva avuto a che fare direttamente con i terroristi che avevano operato nel 1969. Le loro deposizioni erano basate su discorsi ascoltati «nelle celle spesso da persone che a loro volta avevano ascoltato le versioni riferite da altri».

Secondo la Corte nelle dichiarazioni dei pentiti sono ravvisabili «contraddizioni in intrinseco ed estrinseco nei riferimenti» tali da apparire «spesso dettate da intenti di malanimo e da propositi di protagonismo». Per ciò che riguarda Delle Chiaie «le risultanze acquisite in sostanza non consentono che il ricono-

scimento dell'impossibilità di attribuire alla condotta processuale dell'imputato la significazione della correttezza morale a titolo di mandato». E dunque appare corretta la soluzione con formula piena.

Riguardo a Fachini secondo la Corte «la nuova linea di lettura della strage proposta dall'incorporazione del presunto terrorista veneto finisce per contraddirli anche nella stessa parola dei pentiti i quali ad un certo punto non sanno discernere tra le due versioni ricorrenti circa l'identità di colui che materialmente colò la bomba a piazza Fontana».

«Di Marzio non è camorrista» L'ex trainer del Catanzaro rimane indiziato nell'indagine sul totonero

NAPOLI Il giudice istruttore di Napoli Paolo Mancuso ha proscioltto dall'accusa di associazione per delinquere e traffico di droga l'allenatore di calcio Gianni Di Marzio. Il magistrato ha inviato per competenza al pretore gli atti relativi all'ipotesi di reato di organizzazione e partecipazione al gioco clandestino.

Il nome dell'ex trainer del Catanzaro venne fuori in un rapporto della Crimnalpool della Campania su un traffico di droga. Il dossier finì nelle mani del sostituto procuratore Paolo Ambrosio che, un mese fa, chiese la formalizzazione dell'inchiesta sul clan di Michele Zaza ritenuto dalla polizia capo dell'organizzazione camorristica. Nell'elenco delle persone coinvolte c'era anche Gianni Di Marzio. Gli inquirenti appurarono che nel corso di una telefonata intercettata due camorristi oltre a parlare di cocaina si interessavano anche alle partite di calcio. «Giocati queste due partite

sono sicure - diceva uno dei due all'altro - Me le ha indicate Gianni Di Marzio».

Questo bastò perché il nome dell'allenatore finisse nel voluminoso rapporto che la polizia ha inviato alla Procura della Repubblica nel giugno scorso. Nel dossier la Crimnalpool denunciava trenta persone per vari reati in Procura il fascicolo è stato esaminato forse con un po di fretta. Fatto sta che dopo tre mesi il pm ha inviato gli atti ai giudici Mancuso formalizzando così un'inchiesta che prevede va per tutti i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso e traffico di droga. Il giudice istruttore ha attentamente letto i documenti e constatato che per Di Marzio non poteva esservi alcuna ipotesi di partecipazione al clan Zaza e al traffico della cocaina ha preteso «chiarimenti» alla Procura che questa volta ha finalmente chiesto il proscioglimento del noto trainer.

Giuseppe Vittori

Giuseppe Vittori

**Adriatica
Catena
umana
contro i Tir**

ROSETO. Una «catena umana» si è snodata ieri sera lungo la statale Adriatica, rendendola impercibile nel tratto che va da Francavilla, Montesilvano, Pineto, fino a Roseto in Abruzzo. Mano nella mano, migliaia di persone aderenti ai comitati anti-tir, numerosissimi nella zona a causa dell'inquinamento ambientale e acustico, hanno manifestato per chiedere al governo l'emissione di un decreto per la deviazione del traffico pesante sull'autostrada A/14 Adriatica. Il provvedimento dovrebbe reperire i soldi necessari per pagare almeno il 70 per cento del costo dei pedaggi ai camionisti.

È un conflitto annoso quello che oppone gli abitanti della fascia costiera e i camionisti i quali preferiscono viaggiare sulla strada statale che attraversa i centri abitati, e sono decisi a non accollarsi l'onere dei pedaggi. Alla catena umana che si concluderà con fuochi d'artificio e fiaccolate hanno aderito le forze politiche della sinistra e i verdi calabresi.

Parallelamente alla manifestazione abruzzese, altre iniziative si sono svolte nelle Marche: a San Benedetto del Tronto, Porto Sant'Elpidio e a Pesaro. In quest'ultima città si terrà una fiaccolata nel rione di Santa Maria delle Fabbre, quello più colpito dall'inquinamento. A Porto Sant'Elpidio due cortei, organizzati dai gruppi consiliari del Comune, confluiranno nella piazza dell'Orologio. A questa manifestazione ha aderito anche il Comune di Porto San Giorgio.

**«Sanità, si sprecono soldi»
Le Regioni insorgono
e smentiscono le accuse
del ministro De Lorenzo**

ROMA. Cattiva gestione finanziaria delle Usl ed un ingiustificato infortunio della spesa sanitaria nelle Regioni: un'intervista al Sole 24 il ministro della Sanità punta l'indice contro le Regioni, affermando tra l'altro che «i dati sono tali da far dubitare della correttezza delle spese effettuate». Un'accusa grave, data da mandar giù. E le Regioni hanno subito risposto e, per la mano, smentito il ministro. «La verità è che la spesa sanitaria va male perché il fondo è continuamente sotto-stimato - ha detto l'assessore alla Sanità della Regione Umbria, Guido Guidi -. Noi stessi abbiamo chiesto in Consiglio sanitario una attenta verifica sui dati, sia su quelli delle Regioni che del ministero, per evitare qualsiasi imbroglione sui numeri». «Abbiamo tutte le

**Strage di ragazzi sulla strada
10 morti per velocità e pioggia**

Una strage di ragazzi tra i 16 ed i 20 anni. Sono morti in sette per un incidente frontale tra una Renault 21 ed una Fiat 127 lungo la superstrada tra San Lucido e Paola sulla costa del tirreno cosentino. Hanno fatto da killer alta velocità ed il fondo stradale, trasformato in saponetta dalla pioggia che si è abbattuta domenica sulla Calabria. Altri 3 giovanissimi sono morti in un incidente nel Mantovano.

ALDO VARANO

PAOLA (Cs). Incidente frontale a velocità sostenuta. Un impatto tremendo e sono morti sette ragazzi di colpo, tutti per arresto cardio-circolatorio o per trauma cranico. Lo scontro è stato alle 21,45 di domenica sera sulla Statale 18 mentre pioveva in modo torrenziale. Da un lato, una 127 azzurra con 5 persone a bordo che viaggiava da nord verso sud, da Paola per Amantea, due grossi centri del Tirreno cosentino. In senso opposto, una Renault 21 con tanta piovra e sopra altri 3 ragazzi. Come siano esattamente andate le cose non lo sa ancora nessuno. Gli esperti della Polizia sono molto cauti e Luigi Belvedere, Procuratore del tribunale di Paola ha aperto un'inchiesta. La

Renault potrebbe avere sbandato non appena entrata sul rettilineo reso viscido dalla pioggia. Ma esiste anche una ricostruzione diversa: la Renault potrebbe essersi immersa nella strada che proprio da lì (il chilometro 321200) porta fino al camping «Baia sul mare» che si trova un po' più giù rispetto alla strada. Alla pattuglia Polizia si è presentato uno spettacolo raccapricciante: le due auto erano accartocciate con dentro i corpi dei ragazzi. Tutti morti quelli della 127, uno solo vivo sulla Renault. E Vincenzo Benedetto, 20 anni, ricoverato con prognosi riservata ma i medici assicurano che se la caverà. Si attende che esca dallo stato confuso-



Quello che rimane della 127 coinvolta nello scontro sulla strada fra Paola e S. Lucido, in Calabria. Sopra, Rosalba Stellini, di 16 anni

na per ricostruire la dinamica dell'incidente. L'impatto ha espulso il motore della Renault e ha investito il guard-rail piangendolo. Il muso della 127 è interamente rientrato nell'abitacolo. Pezzi di lamiera sono stati trovati a decine di metri di distanza. «L'unica cosa che posso dirvi - spiega

Calogero Scamà, che comanda la polizia stradale di Paola - è che la strada era scivolosa come una pista di pattinaggio sul ghiaccio. Ma scrive che, specie quando piove, bisogna andare piano, pianissimo. Sulla Renault, oltre al ferito, c'erano Giovanni Marcelli, 19 anni, alla guida, figlio del concessionario Renault di

Paola, e Walter Ventura, 17 anni. Sulla 127, guidata da Tommaso Bruno, 19 anni, viaggiavano Rosalba Stellini, di 17 anni, Francesco Veltri, 18, Albano Saggianno, 18, Renato Osso, 19, Rosalba e Renato erano fidanzati. Ventura, era conosciuto in Calabria per i suoi studi di fisica e dinamica. A soli 15 anni aveva vinto

un concorso nazionale Philips con uno studio per lo sfruttamento, come fonte energetica alternativa, dei venti del Tirreno cosentino. Coi giornalisti, quando l'Enel s'era interessato al progetto, aveva scherzato: «Sono normalissimo. Gioco a pallone, ascolto musica, ho la ragazza e voglio una giovinezza come quella di tutti i miei compagni di scuola».

Sulla statale veronese, tra Castiglione delle Stiviere e Mozzecane, un'altra tragedia della strada: Enrico Migliorini, di 17 anni, Simone Zanolo, suo coetaneo, e Riccardo Masini, di 16, sono morti. La Fiat Uno guidata da Luca Modugno, 28 anni, è uscita di strada lungo un rettilineo e s'è schiantata contro un platano.

**Sciopero e manifestazione a Roma del Coordinamento infermieri
«Così è impossibile dare assistenza
e curare i malati di Aids»**

Ventiquattrore di sciopero e manifestazione ieri a Roma degli infermieri che lavorano nei reparti di malattie infettive. In pochi, con tumi massacranti, e in reparti spesso fatiscenti, assistono i malati di Aids. «Anche chi ha l'Aids ha diritto ad essere curato» hanno spiegato, chiedendo migliori condizioni di lavoro per garantire l'assistenza. In vista del rinnovo del contratto hanno dato vita ad un loro coordinamento.

CINZIA ROMANO

ROMA. «L'Aids non è un reato, il malato deve essere curato; questi ed altri slogan hanno scandito gli infermieri che lavorano nei reparti di malattie infettive. Ed hanno spiegato con chiarezza che loro, nelle attuali condizioni, il diritto all'assistenza non sono in grado di garantirlo. Hanno dato vita al Coordinamento nazionale personale paramedico malattie infettive, hanno

proclamato ieri uno sciopero di 24 ore e sono arrivati in delegazione da tutta Italia dando appuntamento nella mattinata a Roma davanti a palazzo Vidoni, sede del ministero della Sanità pubblica, dove il 23 ottobre si svolgeranno le trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori della sanità. Le loro rivendicazioni sono il frutto del disagio e delle

pesime condizioni nelle quali in questi ultimi anni sono stati chiamati a far fronte all'Aids. In pochi, in reparti vecchi, che cadono a pezzi, con edere di straordinari sulle spalle, senza alcuna preparazione e aggiornamento specifico, fanno del proprio meglio per non far impiccare a chi è affetto dall'Aids l'assistenza. È particolarmente penoso essere continuamente e solo a contatto con malati cosiddetti terminali dice una giovane infermiera di Pavia, è un'altra incalzata: «Spesso dobbiamo andare, oltre i nostri compiti. In molti casi queste persone vengono abbandonate e dimenticate dalle famiglie; hanno bisogno di compagnia, di un rapporto umano, di solidarietà nel momento in cui affrontano la morte. Non vogliono tirarsi indietro, ma vogliono essere in grado di fare il loro lavoro, altrimenti - minacciano -

chiederemo il trasferimento in altri reparti». E naturalmente chiedono maggiori garanzie per la loro salute. Romeo Borbone, presidente del coordinamento infermieri nei reparti di malattie infettive. Ricevuti dal vice capo gabinetto di Gaspari hanno presentato le loro rivendicazioni, che devono essere tenute in conto nel nuovo contratto di lavoro. Chiedono la ristrutturazione dei reparti per renderli idonei ad affrontare nuove patologie come l'Aids, l'adeguamento degli organici (in molti ospedali sono al di sotto del 50% di quelli previsti dalla legge), corsi di aggiornamento professionale, la riduzione del tempo di esposizione a rischio (con la

riduzione dell'orario di lavoro settimanale da 37 a 32 ore), un periodo di ferie compensativo di 15 giorni e il riconoscimento delle cause di servizio. Ed hanno annunciato nuove forme di lotta. All'insegna di nuovi scioperi d'aperta ribellione al rinnovo del contratto della sanità, i medici dipendenti del servizio sanitario dei sindacati autonomi hanno confermato le due giornate di astensione dal lavoro per il 26 e il 27 ottobre e gli anestesiisti e rianimatori hanno dichiarato che per altri 3 giorni bloccheranno le sale operatorie. Il ministro della Funzione pubblica Gaspari, che ieri si è incontrato con Cgil, Cisl e Uil ai quali ha consegnato la bozza della parte del contratto riguardante i codici di autogestione, ha fissato per il 23 ottobre l'avvio delle trattative. Ma non è bastato per far revocare gli scioperi indetti.

**Lo stabilimento milanese acquisito dal Comune
Una «cittadella della cultura»
così l'ex Ansaldo cambia look**

Una «cittadella della cultura» da realizzare sugli oltre 70mila metri-quadri dello stabilimento milanese dell'ex Ansaldo. L'acquisizione, già decisa dalla giunta rosoverde, sarà deliberata rapidamente dal Consiglio comunale. Nascerà un grande centro internazionale e interdisciplinare dell'arte e degli spettacoli, di produzione e di documentazione culturale.

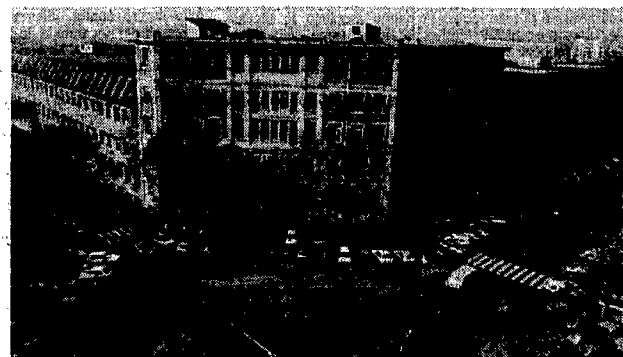
MARIO PASSI

MILANO. La delibera sarà presentata ad uno dei primi Consigli comunali di ottobre: con essa l'amministrazione comunale di Milano acquisirà l'intero complesso della ex Ansaldo, un gigantesco stabilimento di oltre 70mila metri quadrati, l'antica Cge, dove si costruivano aerei, motori, trasformatori e motori elettrici. Un pezzo della Milano industriale che fu un esempio importante di archeologia industriale, destinato non più alla demolizione ma a ritrovare nuova vita. L'ex Ansaldo è stato alla ribalta delle cronache nazionali lo scorso maggio, in occasione di quella interminabile fiammata mondiale dello spettacolo che è stata il congresso nazionale del Psi. Negli ultimi giorni ha ospitato le musiche, i balletti, le declamazioni di versi del Festival di «Milanopoesia», ora si appre-

sta ad accogliere «Milano Oltre». Costa se ne farà il Comune di Milano di questa colossale bisarca vuota, posta a cavallo tra il centro e la periferia, a Porta Genova, in uno dei vecchi geniuari quartieri popolari? Risponde Luigi Corbani, vicesindaco ed assessore alla cultura: «Vogliamo seguire ed esaltare la vocazione che l'ex Ansaldo ha già dimostrato, quella di essere un centro di attività culturali». Ne faremo una vera e propria cittadella internazionale della cultura. Già nel 1990 ospiterà Pierre Boulez, durante una settimana, per l'anteprima mondiale delle sue musiche più recenti. Ma su quale sfondo si colloca l'idea base che ha ispirato il Comune? «L'idea è quella che porta a considerare le attività culturali una delle carte

del nuovo tipo di sviluppo di Milano. Stiamo diventando sempre più una città di servizi. Servizi destinati alla produzione, come il marketing, la finanza, la ricerca, ma anche servizi finalizzati alla distribuzione del reddito, all'impiego crescente del tempo libero. Gli spazi destinati alle attività culturali, alla produzione ma anche alla fruizione di cultura e di spettacolo, sono inevitabilmente destinati ad aumentare. Con la creazione della cittadella culturale dell'Ansaldo pensiamo di dare una risposta globale, al passo con i tempi, alle esigenze di un'area metropolitana di quattro milioni di abitanti e di un crescita internazionale sempre più frequentata come è Milano».

Curioso e significativo insieme, pertanto, il destino del pachiderma industriale di Porta Genova. Se alla Bicocca sono ormai spariti i vecchi capannoni della Pirelli per lasciare il posto ai palazzi di vetro e acciaio di Techint, se al Portello la casa madre abbandonata dell'Alfa Romeo sparirà per la costruzione di nuovi spazi fieristici e congressuali, l'Ansaldo conserverà invece la sua immagine e le sue strutture di fabbrica. E il carattere, anche, di grosso centro di produzione, sia pure sui gene-



L'ex stabilimento Ansaldo a Milano

ramento della videoteca centrale con i terminali privati dei singoli cittadini. E per ora mi fermo qui. Il progetto, pur in questa approssimazione di primo grado, appare suggestivo, di estremo interesse. Ma è già stato obiettato da alcuni giornali, nel momento in cui il Comune rosso di Bologna punta a privatizzare parte del suo patrimonio, come mai la giunta rosoverde di Milano pensa ad una acquisizione di queste dimensioni, che si aggiunge a quelle per il secondo palcoscenico della Scala e per l'Auditorium? «Non facciamo confusioni - replica Corbani - noi acquistiamo l'ex Ansaldo perché non ci sono strumenti legislativi e urbanistici per garantire la destinazione di una struttura così imponente. Ma non pensiamo certo alla città della cultura che vogliamo

realizzare come ad un comparto amministrativo, ad un'attività da affidare alla burocrazia municipale. Già nella fase di messa a punto del progetto chiederemo i contributi più vasti. E già molte idee sono arrivate o stanno arrivando sul mio tavolo. La gestione poi non potrà non essere fondata su un rapporto fra privati e Comune, su una molteplicità di interventi e di apporti specialistici, da unire in una feconda collaborazione. In questa direzione, ad esempio, già si sono mosse le Cooperative culturali lombarde aderenti alla Lega (90 organismi associati, operanti nei settori del teatro, dell'editoria, della musica, con un fatturato annuo di 85 miliardi). Un loro progetto di utilizzazione dell'Ansaldo è stato inviato al Comune in coincidenza con l'annuncio di quest'ultimo di

volver acquisire lo stabilimento. Fra le cooperative interessate vi sono Istituzioni del prestigio del Salone Pier Lombardo, la creatura dello scomparso Franco Parenti, o come il Teatro dell'Ello, il Teatro di Porta Romana, il Verdi, il Filodrammatico. «La domanda di spazi è grande, a Milano, perché in costante crescita non solo è il pubblico, ma il numero e la qualità della domanda e dei centri di iniziativa e di aggregazione culturale», dice Desiderio Dell'Orto, presidente dell'Associazione lombarda delle cooperative culturali. C'è da pensare che la scelta di fare dell'ex Ansaldo una cittadella milanese della cultura sia davvero una scelta giusta, perché in sintonia con autentiche spinte di fondo di questa onnivora, vitalissima metropoli.

Regione Lombardia
Settore Coordinamento Servizi Sociali
Servizio Tossicodipendenze e alcolismo

Riabilitazione tossicodipendenti

Si comunica che la legge regionale 15 settembre 1989 n. 49 ha prorogato al 18 OTTOBRE 1989 il termine previsto dall'art. 18 della legge regionale 19 settembre 1985 n. 51 per la presentazione alla Giunta Regionale della Lombardia, via F. Filzi, 22 - Milano - delle domande di autorizzazione al funzionamento da parte degli enti, associazioni e cooperative che gestiscono le strutture operative per i Tossicodipendenti. Ulteriori informazioni possono essere richieste alle Usl o direttamente all'ufficio regionale tossicodipendenze - telefono 02/8765 5239.

L'ASSESSORE dr.ssa Patrizia Tola

COMUNE DI CORTONA
CONVEGNO DELLE PICCOLE COMUNITA DELL'ITALIA CENTRALE

**PRIMO SEMINARIO
PICCOLE CITTÀ STORICHE:
SPAZIO E SOCIETÀ**
13-14 OTTOBRE 1989

MARTEDÌ 10 OTTOBRE, ORE 9.30
DIREZIONE PCI - ROMA

**SEZIONE STATO E DIRITTI
Assemblea della Commissione
nazionale Giustizia**

- Magistratura e potere politico
- Il nuovo processo penale
- Il diritto alla difesa

FRANCESCO MACIS
Responsabile settore giustizia

STEFANO RODOTA
Ministro ombra della giustizia

CESARE SALVI
Responsabile sezione stato e diritti

MONDO NUOVO - CBS
La bacheca elettronica del Pci
Edizione speciale per Roma

Con qualsiasi computer provvisto di modem potete collegarvi con MONDO NUOVO - CBS. Potete discutere con i dirigenti del partito, con i candidati comunali per il comune di Roma, con i ministri del governo, ancora sui fatti di politica, sui problemi della società, sui vostri diritti cittadini. Potete parlare di Roma, del suo patrimonio di storia, di arte, di cultura, di ambiente, di sviluppo dalle iniziative provocatorie di HARO CUCOYE. Potete collegarvi dalle ore 12 di mercoledì 4 ottobre chiamando i numeri:

06/6796860 e 06/6789414

con i parametri di comunicazione settati a 8 N 1.
Per informazioni chiamare il numero 06/6711330.

Venerdì 13 ottobre, ore 9.30
Direzione Pci - Roma

**Assemblea Nazionale
sezione Meridionale**

Relazione:
Michele Magno
responsabile sezione meridionale Pci

Conclusioni:
Antonio Bassolino
segreteria Pci

Maria Luisa, Juri ed Emiliano Giorno ringraziano tutti i compagni, gli amici e quanti gli sono stati affettuosamente vicini nel dolore per la scomparsa del caro

TOTONNO
e li abbracciano tutti.
Lioni, 10 ottobre 1989

Enrico e Giovanni Menduni, insieme ad Annabella e Alessandra e ai figli Elisa e Matteo, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa del loro babbo

ALFREDO
Firenze, 10 ottobre 1989

È mancato il compagno
MICHELE FASSIO
Lo annunciano addolorate la moglie e la figlia. I funerali partendo dall'abitazione di via Leini 17, martedì alle ore 10. La presente è partecipazione e ringraziamento. Sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 10 ottobre 1989

La Zona Nord e la nona sezione del Pci di Torino pongono le più sentite condoglianze alla famiglia del compagno

MICHELE FASSIO
Sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 10 ottobre 1989

Ricorreva ieri il terzo anniversario della scomparsa del compagno

ALDO VALLERIO
(Ricco)
La madre ricordandolo sempre con affetto sottoscrive per l'Unità.
Sestri Levante, 10 ottobre 1989

La segreteria della Federazione Teodoro Gollo Paradiso ricorda il compagno

ALDO VALLERIO
(Ricco)
Indimenticabile comandante partigiano, comunista e democratico impegnato nelle battaglie di libertà, progresso sociale e civile.
Chiavari, 10 ottobre 1989

Ricorreva ieri il terzo anniversario della scomparsa del compagno

ALDO VALLERIO
(Ricco)
Nel ricordo i compagni della sezione «J. Nocco di Lavagna» sottoscrivono per l'Unità.
Lavagna, 10 ottobre 1989

Nel caro ricordo dello scomparso compagno

GIOVANNI TARRINI
la moglie, il figlio, la suora e i nipoti sottoscrivono per l'Unità.
Celle Ligure (Sv), 10 ottobre 1989

Torre di Pisa
Il sindaco polemico con Prandini

PISA Il sindaco di Pisa Giacomino Granchi ha scritto una lettera ai ministri dei Lavori pubblici, Prandini, dei Beni culturali, Facchiano e al presidente della Regione Toscana, Bartolini, per chiedere chiarezza sulla diffusione di notizie sulla stabilità della torre pendente. La lettera di Granchi prende spunto da dichiarazioni di imminente pericolo diffuse da Prandini e dalle assicurazioni fornite al Comune dai professori Gero Geri e Brunetto Palla, incaricati di verificare ogni tre mesi la stabilità della torre. «La città e la civica amministrazione», scrive il sindaco, «sono dunque costrette ad assistere ad una girandola di notizie che non permettono di capire l'esatta portata dei pericoli corsi dalla torre e se da una parte avvertono un certo disagio di fronte a toni allarmanti, dall'altra non sono in grado di comprendere la portata». Proprio mentre il sindaco diffonde una copia della lettera erano a Pisa i membri della commissione del ministero dei Lavori pubblici incaricati di seguire la situazione della torre. Nessuna indiscrezione è trapelata sulla riunione della commissione cui hanno partecipato tra gli altri i professori Pozzati, Calzona e Selleri. Incertezze anche (alcune fonti ammettono, altre la smentiscono) sulla presenza a Pisa dei tecnici della ditta «Rodio» di Milano, incaricata dal ministero di effettuare sondaggi sul terreno intorno alla torre.

Falsa notizia della tv tedesca
La città in pericolo per l'Etna sarebbe stata evacuata
Panico nelle famiglie dei turisti

«Catania come Pompei»

Panico tra i turisti alloggiati a Taormina. La tv tedesca, domenica, aveva diffuso la notizia che Catania era stata evacuata perché minacciata dalla lava. Qualche giorno prima la Bbc inglese aveva informato che un terremoto aveva distrutto la pista dell'aeroporto. Intanto si registra un certo rallentamento dell'attività del vulcano. Oggi arriverà a Catania il ministro Lattanzio.

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. «La lava dell'Etna minaccia Catania. La città siciliana è stata evacuata». Per i 270 turisti tedeschi alloggiati in un grande albergo di Taormina, quella di domenica è stata davvero una brutta serata. Si erano appena seduti ai tavoli per consumare la cena, quando sono cominciate ad arrivare le prime telefonate dalla Germania federale. «Presto, mettetevi in salvo», scongiuravano dall'altro capo dell'apparecchio le voci allarmate di parenti ed amici - in tv hanno comunicato che la situazione è grave. All'Hotel Capotaormina il panico si è diffuso immediatamente e il direttore dell'albergo ha dovuto sudare sette camicie prima di riuscire a convincere i turisti del fatto che

quel punto rosso? - ha gridato agli increduli turisti che lo circondavano. La colata è lassù, mentre Catania è dall'altra parte, proprio laggiù: lontano da noi e dalla lava. Alla fine, tra i tedeschi, è tornata la calma e i camerieri hanno potuto servire la cena: era un po' fredda ma se ne sono accorti in pochi.

Ieri mattina, attraversando in pullman Catania per raggiungere l'aeroporto (era già previsto che la comitiva sarebbe ripartita lunedì), i turisti tedeschi si sono potuti rendere conto direttamente che le evacuazioni non se ne parlava nemmeno. Per le strade il traffico era quello di sempre: caos e file di macchine come ogni giorno. Alla fine il charter ha lasciato la pista di Fontanarossa. La comitiva non lo sapeva, ma si trattava della stessa pista che qualche giorno prima, secondo la Bbc inglese, era stata distrutta da un terremoto. Si sarebbe verificato giovedì scorso. A Catania non se ne è accorto nessuno. Ma in Gran Bretagna sanno tutti così. L'hanno appreso dalla tv che, evidentemente, ha ritenuto poco credibile la verità delle cose,

Anche la mitica Bbc non scherza
Una settimana fa ha annunciato che l'aeroporto catanese era stato distrutto dal terremoto

quella che ha consigliato la chiusura dell'aeroporto per via della pioggia di sabbia nera che si è riversata la settimana scorsa sulla città e che avrebbe recato forti danni ai motori degli aerei. Miracoli della televisione! Sull'Etna, intanto, nella notte tra domenica e lunedì, è caduta abbondante la neve. Il maltempo impedisce di vedere il suggestivo spettacolo del contrasto tra il bianco della nevica e il rosso del magma che è sceso (fino a quota 1050 e che continua a riversarsi all'interno della Valle del Bove. Il fronte della colata, in questi due giorni, è progredito solo di alcune decine di metri. Nelle ultime ore si è registrata una sensibile diminuzione del flusso lavico assieme ad una riduzione dei tremori. Secondo il vicedirettore dell'Istituto internazionale di vulcanologia di Catania, il professor Giovanni Frazzetta, la situazione è stabile ed è ancora presto per affermare che l'attuale rallentamento dell'attività del vulcano sia da considerarsi definitivo. Per oggi è atteso a Catania l'arrivo del ministro della Protezione civile Vito Lattanzio.



La fenditura nella terra che si è aperta sull'Etna in questi giorni

Conferenza permanente sul Po
Le Regioni contro la Finanziaria

«Cancellati mille miliardi per l'Adriatico»

Ieri a palazzo Chigi ultima riunione della «Conferenza interregionale per il Po», l'organo di coordinamento per gli interventi di salvaguardia del maggior fiume italiano. Il suo posto sarà preso dall'Autorità del Bacino. Allarmata denuncia del presidente della Regione Emilia-Romagna, Luciano Guerzoni: «Il governo ha tagliato a settembre i mille miliardi per risanare l'Adriatico decisi ad agosto dal Parlamento».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Soddistazione per i due anni di lavoro svolto in collaborazione, ma anche qualche velleo rimbuiato per quella che è stata definita «una decisione scandalosa e politicamente inqualificabile». Da oggi la «Conferenza interregionale per il Po», organo istituzionale nato due anni fa e preposto agli interventi di salvaguardia del fiume malato, lascia il posto all'Autorità del Bacino, la cui istituzione è prevista dalla legge sul suolo del 18 maggio scorso (il vero e proprio insediamento dovrebbe avvenire entro la fine di ottobre). A presiedere l'incontro di ieri, in assenza del presidente del Consiglio Andreotti, il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo, accompagnato dal sottosegretario alla Presidenza Nino Cristoforo e dai rappresentanti dei ministri interessati; dall'altra parte del tavolo, i rappresentanti delle regioni padane e della provincia autonoma di Trento. Nel corso della riunione sono stati approvati i progetti regionali per il risanamento idrico della Valle del Po, per i quali sono stanziati 575 miliardi dal Fondo della Protezione civile, ma, soprattutto, sono stati stabiliti i criteri di assegnazione delle risorse per il Po nei prossimi anni. Si tratta di 776 miliardi nell'89 e circa 2000 nel triennio '90-'92. All'augurio di Ruffolo che «una cooperazione così efficace fra Stato e regioni possa continuare nell'ambito delle nuove e più solide Autorità di bacino», ha fatto però eco la preoccupazione dei rappresentanti delle regioni, che temono un'eccessivo accentramento delle decisioni nelle mani del governo. Secondo Luciano Guerzoni, presidente regionale dell'Emilia-Romagna, «i suoi ministri che puntano a sottrarre alle Regioni competenze importanti riguardanti il risanamento delle acque dei fiumi. La preoccupazione si estende anche all'Autorità per il risanamento dell'Adriatico. Non è possibile che il governo decida da solo come essa debba essere e cosa debba fare. Bisogna convocare rapidamente il comitato «Governo-Regioni per l'Adriatico» - ha detto Guerzoni - che il presidente Andreotti si è impegnato a convocare ad ottobre, ma rispetto al quale non c'è ancora segnale di questa volontà». Ma ci sono anche altre accuse,

gravi e circostanziate, al governo. Che fine ha fatto la legge approvata in Parlamento il 3 agosto, per affrontare l'emergenza Adriatico e il disinquinamento del Po? Il decreto del ministro Ruffolo, che prevedeva uno stanziamento di 55 miliardi destinati alla raccolta delle alghe e alla pulizia del mare, ha subito modifiche nel corso del dibattito parlamentare. Il risultato finale è stato una legge, approvata definitivamente il 3 agosto scorso, con la quale, su proposta comunista, lo stanziamento è diventato di 1.300 miliardi per il prossimo triennio. Ora, denuncia Guerzoni, la Finanziaria '90 non reca traccia, per il 1990-91, dei mille miliardi destinati al risanamento dell'Adriatico. Insomma il governo avrebbe cancellato a settembre una legge approvata dal Parlamento soltanto un mese prima. «È confermato - ha detto Guerzoni - che le riserve del ministro Ruffolo non sono valse ad evitare una decisione del governo scandalosa e politicamente inqualificabile. Per il risanamento di mille miliardi per il risanamento dell'Adriatico decisi ad agosto e ridure ad appena 50 miliardi le previsioni di spesa per il contenimento delle mucillagini nel '90, significa voltar le spalle ad impegni già assunti e far beta delle emozioni e delle proteste dell'opinione pubblica. Mi auguro soltanto - ha aggiunto Guerzoni - che il governo e Parlamento si impegnino subito a modificare la Finanziaria. La questione non dovrebbe lasciare indifferente lo stesso segretario nazionale della Dc, Forlani». Ad agosto - afferma - «non si può lasciare degradare l'Adriatico, che alimenta una economia in rilancio non di mille ma di tante Fiat». Sulla «sconfessione» della legge del 3 agosto da parte della Finanziaria, è intervenuto anche Fabio Mussi, della segreteria del Pci: «Sospettiamo che le promesse d'agosto si sarebbero spente sotto le prime gocce d'autunno. Così è stato: sotto la finanziaria niente. Eppure l'Italia è alle prese con una colossale emergenza, con il più imponente banco di prova di quella «ristrutturazione ecologica dell'economia» che sta di fronte a tutti i paesi industrializzati. Mi appello a Ruffolo, perché non si rassegni alla linea del governo di cui fa parte.

A Firenze è saltato il processo per i 65 morti di amianto

Graziano contro pretore che l'accusa
Chiede 40 miliardi di risarcimento

Processo amianto come quello Fiat? Pare proprio di sì. Appena iniziato è stato subito rinviato a nuovo ruolo. L'ex presidente dell'Avellino calcio, imputato di violazione aggravata della legge sulle lavorazioni pericolose, ricusa il pretore e chiede 40 miliardi di danni per la chiusura della sua azienda. In Italia sono già morti di cancro 65 lavoratori. Sul banco degli imputati anche quattro alti funzionari dell'Ente Ferrovie.

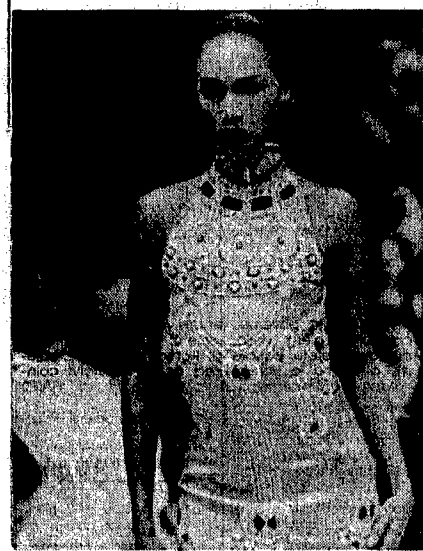
DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENSASSI

FIRENZE. I processi in difesa della salute dei lavoratori non s'hanno da fare. A Firenze ieri mattina doveva aprirsi quello sul rischio amianto, ma è stato subito rinviato a nuovo ruolo. Uno dei massimi imputati, Elio Graziano, socio della Isochimica di Avellino, dove avveniva parte della bonifica della parozze ferroviarie, ed il cui nome figura anche nello scandalo delle lenzuola d'oro, ha ricusato il pretore ed ha chiesto un risarcimento dei danni per ben 40 miliardi di lire. Sono già morti in 65 in quindici anni, per mesotelioma, un tumore che colpisce la pleura causato dall'esposizione all'amianto. Altri rischiano di fare la stessa fine. Questo tumore ha un'incubazione che arriva fino a 20 anni. Sono ferrovieri o dipendenti di ditte private a cui l'Ente Ferrovie aveva commissionato la scockettazione dei pannelli di amianto delle motrici e delle carrozze ferroviarie. Dopo sei anni di indagini, ieri mattina di fronte al pretore di Firenze, Beniamino Deidda, doveva avere inizio il processo che vede imputati, insieme ad Elio Graziano, per violazione aggravata della

legge sulle lavorazioni pericolose, il direttore dell'Isochimica di Avellino, Vincenzo Izzo, il direttore del servizio sanitario nazionale delle ferrovie, Mario Monti, l'ex direttore del servizio materiale e trazione delle Fs, Eduardo Cardini, l'attuale direttore, Andrea Apostolo, il responsabile delle officine grandi riparazioni Fs di Porta a Prato, Ingegner Giuseppe Pettinato, ed il direttore del deposito locomotive del Romito e della squadra riatto Fs di Firenze, Cesare Borgia. Ma le dieci vedove presetteli in aula, i circa trecento feriti provenienti da varie parti d'Italia, i rappresentanti della Camera del lavoro di Firenze e di Medicina democratica, che hanno deciso di costituirsi parte civile, sono rimasti delusi. Il processo è stato rinviato a nuovo ruolo.

«Questa - commenta dal fondo dell'aula uno dei lavoratori - la vittoria della giustizia». Ed Elio Gallori, leader del Cobas, rincara la dose: «La giustizia riguarda solo i contadini ed i mulattieri. I padroni ed i boss non concedono che i giudici possano fare questi processi». Per Fulvio Aurora di Medicina democratica il rinvio di questo processo è di quello di Torino alla Fiat pongono seri dubbi sulla possibilità di difendere la salute dei lavoratori in fabbrica. I giudici che si riconoscono in Magistratura democratica in un documento di solidarietà nei confronti del collega Deidda, definiscono strumentale la richiesta dei danni e chiedono un intervento dell'Associazione magistrati.

Al pretore Beniamino Deidda, ieri mattina, non è rimasto che leggere una lettera inviata al presidente del tribunale, Paolo Scalinì, nella quale chiede di astenersi dal giudizio. Spetterà ora al presidente del tribunale pronunciarsi sulla richiesta del magistrato. Occorrerà tempo. Ed è questo a cui sembrano puntare i legali di Elio Graziano, ex presidente della squadra di calcio dell'Avellino, il cui nome è saltato fuori anche in altre inchieste giudiziarie, tra cui una legata a finanziamenti facili del dopo terremoto in Irpinia. L'obiettivo sembra essere quello di far slittare il più possibile il dibattimento, sperando forse che l'amnistia, ventidata per la prossima entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, riguardi anche i reati commessi contro la salute dei lavoratori. Una strategia che uno dei legali di Elio Graziano, l'avvocato Emanuele Ugolini, non sembra condividere. Ha infatti annunciato di aver rinunciato all'incarico, anche se ha voluto precisare che si tratta di una scelta «per motivi personali».



Milano celebra la moda

La capitale italiana della moda, Milano, che in questi giorni sta celebrando la grande kermesse delle sfilate, ha presentato ieri le proposte di Versace per la prossima primavera. Nella foto, un modello di stilista.

Ne parla il presidente dell'Istat Guido Rey
Gente, occhio alle cifre
Statistica è cosa seria

CRISTIANA TORTI

PISA. Statistiche a pioggia, per tutti i gusti, questionari, sondaggi, inchieste, dibattiti sulle riviste di ogni genere, dati auditel che fanno il prezzo - a peso d'oro - di un anormale che buca lo scerchio. Una giungla in cui è difficile orientarsi. Ne parliamo con il presidente dell'Istat Guido Rey al convegno della Società di statistica. Professor Rey, ci fidiamo o no? Come si fa a valutare criticamente questo supermercato di dati? Guardi: i dati veri non sono tanti. Spesso si spacciano per dati originali rielaborazioni di statistiche ufficiali. Sono pochissime le rilevazioni di primo mano. C'è invece un altro insieme di informazioni, che fa capo a sondaggi e inchieste. In questo caso bisogna stare molto attenti ed è importante che chi fa l'indagine spieghi i metodi che ha usato e i soggetti a cui si è rivolto. È la misura dell'affidabilità. Organizzare bene il campione, insomma. Proprio così. Per esempio, se ci si rivolgesse a delle persone anziane per una indagine sulle vendite di abbigliamento giovanile, le risposte non avrebbero senso. Aggiungo però che spesso le «informazioni sulle informazioni», sulla meto-

logia voglio dire, non vengono date. E magari sono proprio queste cifre che vengono riportate senza verifiche dai media, con conseguenze gravi. I giornalisti dovrebbero telefonarci di più. Noi vogliamo essere un servizio per i cittadini. Ma la fonte è sempre verticista? Gli intervistati dicono davvero quello che pensano? Se la bugia non è sistematica questo è influente. Ma mettiamo che la fonte sia il bilancio di una industria, o il reddito di una fascia professionale... si accerta il vero? Quanto più le indagini sono complesse, tanto più si attuano controlli incrociati. Faccio un esempio: se una industria automobilistica dà informazioni false sui bilanci, questo appare evidente al confronto con le registrazioni delle vendite di auto o delle esportazioni. Non usiamo mai una sola fonte. Anche perché dai dati Istat derivano poi certi indicatori, dell'inflazione, per esempio, o dell'equo canone... E per l'Istat la neutralità è un dogma. Anche se diciamo che vorremmo essere coinvolti direttamente nella fase preparatoria di provvedimenti - legislativi, amministrativi - che si basano sui nostri dati.

U. S. L. n. 36 - Lugo di Ravenna

Al sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio di previsione e ai conti consuntivi 1988 e 1987 - Gestione Sanitaria

Denominazione	ENTRATE			Denominazione	SPESE		
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987		Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Impegni da conto consuntivo anno 1988	Impegni da conto consuntivo anno 1987
Trasferimenti correnti	152.731.387	99.803.673	87.965.163	Spese correnti	113.886.281	118.342.800	100.996.567
Entrate varie	3.351.000	4.485.650	3.911.534				
Totale entrate correnti	156.082.387	104.289.323	91.876.697				
Trasferimenti in conto capitale	1.400.000	1.404.024	1.000.000	Spese in conto capitale	1.400.000	3.373.208	2.810.889
Rimborso prestiti	9.000.000	1.261.505	—		9.000.000	1.308.947	47.033
Partita di giro	18.151.000	16.298.945	14.608.352	Partita di giro	18.151.000	16.298.945	14.608.352
Totale	184.633.387	123.253.797	107.885.049	Totale	142.437.281	139.323.900	117.962.841
Disavanzo	—	16.070.103	9.977.592	Disavanzo applicato (es. 1985-86-87-88)	42.196.106	—	—
Totale generale	184.633.387	139.323.900	117.882.641	Totale generale	184.633.387	139.323.900	117.882.641

Al sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e ai conti consuntivi 1988 e 1987 - Gestione Sociale

Denominazione	ENTRATE			Denominazione	SPESE		
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987		Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Impegni da conto consuntivo anno 1988	Impegni da conto consuntivo anno 1987
Applicazione avanzo di amme.es. 1988	20.000	—	—				
Trasferimenti correnti	3.070.126	2.684.462	2.196.221	Spese correnti	3.164.893	2.667.861	2.277.391
Entrate varie	94.707	55.401	228.091				
Totale entrate correnti	3.164.833	2.739.863	2.424.312				
Trasferimenti in conto capitale	—	—	—	Spese in conto capitale	20.000	41.888	—
Rimborso di prestiti	—	—	—				
Partita di giro	20.100	14.798	15.985	Partita di giro	20.100	14.798	15.985
Totale	3.204.933	2.754.661	2.440.297	Totale	3.204.933	2.724.547	2.293.376
Totale generale	3.204.933	2.754.661	2.440.297	Totale generale	3.204.933	2.784.661	2.440.297

IL PRESIDENTE SILVANO VERTICCHI

Borsa
+0,43%
Indice
Mib 1169
(+16,9% dal
2-1-1989)



Lira
Mantiene
una buona
stabilità
tra le monete
dello Sme



Dollaro
Lieve
calo
(1.381 lire)
Stabile
il marco



ECONOMIA & LAVORO

Alla sesta sezione penale di Torino la decisione sul ricorso dell'azienda ma i legali di corso Marconi preparano nuovi cavilli per rinviare all'infinito

Dura la reazione del Pci che ha indetto una manifestazione per domenica Interrogazione dei parlamentari comunisti Amendola: Vassalli apra un'inchiesta

Fiat, parola d'ordine: «insabbiare»

«Insabbiando il processo contro Romiti, la Fiat ammette di fatto la sua colpa. Ed offende tutta la città di Torino, che tratta come se fosse sua proprietà, compresi i corpi dello Stato». Per questi motivi i comunisti hanno indetto per domenica una grande manifestazione con Bassolino. Intanto i legali di corso Marconi preparano nuovi cavilli per rimandare all'infinito il processo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Un gigantesco animale intrappolato, che per salvarsi deve menare rovinosi colpi di coda su tutto e su tutti. È l'immagine che la grande Fiat offre di sé in queste ore. Per dimostrare che un processo contro Cesare Romiti non s'ha da fare, che quattro dirigenti di corso Marconi sono più «garantiti» di centinaia di operai infortunati e costretti a tornare anzitempo in fabbrica bendati ed ingessati, la Fiat ha sfoderato tutta l'arroganza del potere.

È ciò che hanno sostenuto ieri in una conferenza stampa i dirigenti comunisti. È un segno di paura, quasi di disperazione - ha commentato il segretario della federazione torinese del Pci, Giorgio Ardito - l'accanimento con cui la Fiat cerca di evitare questo processo. I suoi avvocati dicono che non potevano far altro che ricusare il magistrato. Non è vero. Se erano tranquilli di fronte alle accuse, potevano fare il processo e vincerlo, il loro comportamento è di fatto un'ammissione di colpa.

Il presidente del Tribunale di Torino ha affidato ieri alla sesta sezione penale (presieduta da Filadelfo Aragona, giudice a latere Fabrizio Pironti e Paola Perrone) l'istanza di ricusazione presentata dal lega-

to contro il pretore dott. Raffaele Guariniello. I giudici faranno anzitutto una «delibazione» preliminare sull'ammissibilità della ricusazione. Ed a rigor di logica, oltre che di diritto, dovrebbero dichiararla totalmente campata in aria.

Il codice infatti dice che un magistrato può essere ricusato solo in casi precisi. Non rientra tra questi il motivo addotto dai legali Fiat: la doppia figura di accusatore e giudice del Pretore nell'attuale rito. È un argomento talmente pretestuoso che il dirigente della Procura di Torino, dott. Peyron, ha risposto a Guariniello, che gli aveva chiesto come comportarsi, di continuare a celebrare tranquillamente gli altri processi che ha in corso.

È evidente quindi che la mossa dei legali ha solo l'obiettivo di guadagnare tempo. Se infatti l'istanza sarà respinta, essi ricorrono in Cassazione. Se poi il tribunale ammettesse l'istanza e decidesse di valutare nel merito in camera di consiglio, atteso il parere del pubblico ministero e

le controdeduzioni di Guariniello, guadagnerebbero una quindicina di giorni in più ed in caso di esito contrario ricorrebbero egualmente in Cassazione.

La prova del nove della tattica dilatoria adottata dai difensori di Romiti è un nuovo cavillo che il legale della Fiat avv. Chiusano ha anticipato conversando con i giornalisti. Davanti alla Suprema Corte pendente anche l'istanza per il trasferimento del processo in altra città per motivi di ordine pubblico presentata dal procuratore generale di Torino, Chiusano sostiene che la Cassazione dovrebbe esaminare preliminarmente quest'istanza, perché se i giudici torinesi sono «turbati», anche il verdetto sulla ricusazione sarebbe viziato. Con questo adombramento, passerebbero sei mesi o anche un anno prima della risposta definitiva della Cassazione.

L'uso disinvolto di eccezioni per rinviare all'infinito un processo e sottrarre gli imputati al giudice naturale è

un'offesa al comune sentimento di giustizia. Ed è un'offesa ad una città come Torino.

Non solo - ha commentato Ardito nella conferenza stampa del Pci - la Fiat pretende una «extraterritorialità» dei suoi stabilimenti, come se non facessero parte dello Stato italiano, ma la rivendica per l'intera città, corpi decentrati dello Stato compresi, come se fosse sua proprietà. Cosa ne dicono il sindaco di Torino, i presidenti della Provincia e della Regione, che ancora non si sono pronunciati? Che ne pensano gli intellettuali, le altre forze politiche e sociali?

Proprio per reagire a questa offesa il Pci ha indetto per domenica mattina, nella centrale piazza della Repubblica (Porta Palazzo) una manifestazione con l'on. Antonio Bassolino. «È gravissimo - ha commentato l'on. Diego Novelli - che i comandi delle forze dell'ordine abbiano segnalato pericoli inesistenti per l'ordine pubblico». Un'interrogazione al governo sull'allarmismo diffuso dal capo della polizia Pa-

rise e dai carabinieri, presentata dallo stesso Novelli, è stata sottoscritta dagli on. Guidotti-Serra, Violante, Garavini, Migliasso. «È grave - ha aggiunto l'on. Angela Migliasso - che il ministro del Lavoro Donat Cattin, in un convegno della sua corrente, abbia espresso la singolare opinione che il processo non si doveva celebrare a Torino per legittima suspizione. E se lo scopo dei rinvii è quello di attendere l'amnistia, noi comunisti chiederemo che ne vengano esclusi i reati previsti dallo Statuto del lavoratore».

In un'intervista che compare oggi sul quotidiano Repubblica il procuratore generale di Torino dott. Pieri cerca di giustificare la sua istanza di legittima suspizione, confermando di essere stato sottoposto ad un vero e proprio «bombardamento» di notizie allarmistiche sui possibili disordini: giovedì da parte del legale della Fiat avv. Chiusano e poi dal questore e dal capo della Digos (che però gli presentarono solo un rapporto

sui volantini distribuiti da gruppuscoli extraparlamentari), quindi dal capo della polizia Parise e dal comando dei carabinieri di Torino che riferiva di notizie ricevute dal comando generale dell'Arma di Roma.

Tra le numerose proteste per ciò che è avvenuto a Torino, spicca quella dell'eurodeputato verde Gianfranco Amendola, che chiede al ministro della Giustizia Vassalli di aprire un'inchiesta sull'insabbiamento del processo torinese, anche «in relazione al pericolo di menomazione del prestigio della magistratura». Molti sindacalisti, compresi quelli che non hanno voluto costituirsi parte civile, come Gianni Italia della Fim-Cisl e Luigi Agnietti della Uilim, esprimono dubbi e perplessità sulla sospensione del processo, ma poi sostengono che questa è «una lezione per chi ha preferito la via giudiziaria alla trattativa». Dimenticando un piccolo particolare: che la Fiat, con la stessa arroganza con cui insabbia i processi, rifiuta vere trattative in azienda.

La sterlina
cade sotto
tre marchi
(2.178 lire)



Gli interventi della Banca d'Inghilterra non sono stati sufficienti ad impedire il tracollo della sterlina inglese in un mercato nell'insieme calmo. Il dollaro ha mantenuto la quota 1380 lire mentre negli Stati Uniti si discute sull'opportunità della politica di interventi orientati a ribassarla. Il crollo della sterlina riflette una valutazione di fondo dei mercati e sarà difficilmente arginabile senza nuove misure del governo inglese.

Gli inglesi
polemici
sul ruolo
della Bundesbank

Fonti ufficiose accusano la Bundesbank di essere all'origine del crollo della sterlina. L'aumento dell'1% sui tassi tedeschi ha costretto il governo di Londra ad applicare analogo aumento ma gli effetti sono del tutto diversi: l'1% sul marco è un aumento del 20% rispetto al tasso esistente (6%) in Germania mentre l'aumento dell'1% sulla sterlina con un tasso del 15% ha rappresentato un aumento del solo 7,5%. Gli investitori sostengono di avere perso in tal modo la convenienza ad investire in sterline.

Timori
di recessione
e divisioni
a Londra

Contrariamente a quanto dichiarato in passato il Cancelliere inglese Nigel Lawson ha dichiarato che il tasso del 15% è il massimo applicabile a sostegno della sterlina inglese. Si ritiene, invece, che Margaret Thatcher resti dell'opinione che i tassi d'interesse devono salire fino alla completa stabilizzazione della sterlina. Poiché l'aumento ulteriore dei tassi implica un rischio di recessione che potrebbe coincidere con le elezioni politiche, la divisione in seno al governo di Londra ed al Parlamento conservatore si sta acuitizzando o ostacola rapide decisioni sulla sterlina.

Sme-Barilla
L'accordo
è fatto

Alvar, l'azienda alimentare della Sme (gruppo Iri) cederà il 49% dei suoi principali settori produttivi alla Barilla. Si tratta delle produzioni cosiddette «da forno», le più consistenti e lucrose tra le attività Alvar. La responsabilità della gestione della joint venture sarà nelle mani della Barilla e l'Alvar in sostanza si trasformerà in una finanziaria di partecipazioni. Il ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino, promotore dell'operazione, è soddisfatto. Anche Fracanzani si è detto d'accordo: in questo modo le Ppas non perdono il controllo della Sme, e non rischiava la «colonizzazione» del settore da parte estera.

Agroalimentare:
nell'89
13.000 miliardi
di passivo

13.000 miliardi di passivo nei primi otto mesi dell'89, corrispondenti quasi all'intero deficit dell'88. Ecco la bilancia del settore agroalimentare italiano. Eppure, secondo il ministro del Commercio estero Renato Ruggiero - intervenuto al convegno milanese organizzato dalla Federaltim - «esiste un buon margine di progresso soprattutto attraverso l'industrializzazione della produzione agricola del Mezzogiorno che continua a importare più di quanto esporti nonostante detenga i prodotti più qualificati per il nostro export».

Torna
in cattedra
il «professor»
Prodi

È di «economia politica e industriale» il corso con cui Romano Prodi, presidente dell'Iri ancora fino al 29 ottobre, torna all'Università di Bologna. Aveva abbandonato la carica nel maggio '82. Ieri mattina la prima lezione davanti a una sessantina di studenti. Il professor Prodi ha affrontato per l'occasione la fine dell'impresa conglomerata (quella che produce di tutto e ha tante gambe ma tutte corte) e l'affermarsi in tutto il mondo dell'impresa globale (definita da Prodi come quella «per la quale la cosa che più conta è la quota di mercato»).

Risarcimento
in denaro
per code
troppo lunghe

Si chiama «waiting war», guerra dell'attesa ed è il risarcimento in denaro, da parte di una banca, al cliente costretto a stare in coda per più di cinque minuti. In California la First Interstate Bank e la Wells Fargo, nel primo giorno di «waiting war», hanno dovuto indennizzare solo nove clienti. La prima banca che ha adottato questo sistema, la Seafirst di Seattle, spende in media 7.600 dollari al mese per le lungaggini inflitte ai clienti.

FRANCO BRIZZO

I titoli sarebbero ceduti al 50% del valore, 303 miliardi. Ma «sotto condizione»

Agnelli vende il 23% delle azioni Iri a Mediobanca o... a se stesso?

Per la prima volta nella storia della dinastia Agnelli un consistente pacchetto di azioni ordinarie Iri è passato a mani estranee alla famiglia. La clamorosa notizia è contenuta in una appendice del bilancio di Mediobanca. L'istituto di Enrico Cuccia ha infatti «in parcheggio» il 23% delle azioni Iri con diritto di voto. A chi lo cederà? A Milano c'è chi è pronto a scommettere: agli Agnelli.

DARIO VENEGONI

MILANO. In oltre 60 anni non era mai successo che un «membro» possedesse anche solo due azioni per votare nell'Iri, la finanziaria creata da Giovanni Agnelli - il ritorno dell'attuale presidente della Fiat - per mantenere il controllo della famiglia sulla casa automobilistica. A Cesare Romiti e a Gianluigi Gabetti, i manager più fidati del gruppo, è stata ceduta benevolmente una azione (dicesi proprio una) nell'accademia che controlla la maggioranza delle azioni ordinarie Iri. Ma quelle, da che mondo è mondo, sono sempre stati appannaggio esclusivo degli Agnelli e della

«sotto condizione» ed è «oggetto di impegno di acquisto» da parte di un cliente di cui non si fa il nome.

Per rilevare quasi un quarto della finanziaria privata più potente del paese sembra bastino 303 miliardi, stando a quanto si legge nei conti di Mediobanca.

La notizia ha colto di sorpresa gli ambienti finanziari, non solo in Italia. La complicata architettura del sistema di potere degli Agnelli costituisce oggetto di studio e di polemiche da decenni in mezzo mondo, e nulla faceva prevedere a un così repentino mutamento. Neppure un mese fa, all'assemblea che ha approvato il bilancio Iri al 31 marzo, Gianni Agnelli ha letto con voce monotona la lista dei primi 10 maggiori azionisti, e nessuno si è accorto di alcun mutamento rispetto agli anni scorsi. Un quesito è dunque legittimo: quel pacco di azioni di chi è? Se al 30 giugno - data di chiusura del bilancio Mediobanca - era nella cassaforte di via dei Filodrammatici «oggetto di impegno di acquisto», come mai al 22 settem-

bre se ne erano perse le tracce? O forse Agnelli ha letto in assemblea l'elenco dei maggiori azionisti al 31 marzo, con una interpretazione tutta personale delle direttive della Consob?

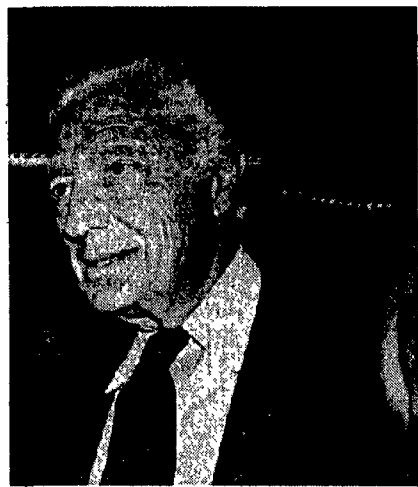
Andando al merito, restano da chiarire due punti essenziali, e cioè l'identità del venditore e quella dell'acquirente.

Il primo rebus è di facile soluzione, se solo si tien conto della struttura dell'azionariato Iri. Si ricorderà infatti che il 75% delle azioni ordinarie Iri furono riunite un paio d'anni fa nella seconda compagnia per azioni Giovanni Agnelli e C. Alcuni membri della famiglia non accettarono l'idea di congelare le proprie quote in quel modo, restando fuori dall'affaire: tra questi la quota più rilevante la possiede una sorella di Gianni Agnelli, Maria Sofer. L'Iri a sua volta possiede qualche centinaio di migliaia di azioni proprie. Se non si vuole scardinare il sistema di controllo - ed è ovvio che il presidente della Fiat tutto vuole meno questo - c'è un solo

modo. È dunque l'accademia di famiglia che ha messo in vendita il pacchetto rilevato da Mediobanca. Aveva il 75%; cedendo il 23 le rimane pur sempre il 52%, e cioè una inattaccabile maggioranza assoluta. E all'interno dell'accademia a comandare è sempre il quasi 40% detenuto personalmente da Giovanni Agnelli. Il quale può così stare tranquillo: a comandare sarà sempre lui.

E chi è l'acquirente? Su questo vi è ancora incertezza. A Milano, dove ancora si ricorda l'autentico scandalo del prestito al fantastico tasso dell'1,5% concesso da Mediobanca agli Agnelli al tempo dell'affare Lario, sono in molti a scommettere che il misterioso acquirente altri non sarà che Gianni Agnelli medesimo, magari sotto le spoglie di una finanziaria di gruppo.

In pratica, l'accademia avrebbe ceduto «sotto condizione» il pacco a Mediobanca in cambio dei famosi 303 miliardi. Poi avrebbe dato questi soldi alla controllata Iri per rilevare - insieme alla Bsn Da-



Gianni Agnelli

none - la Galbani, nel luglio scorso. In un secondo tempo si riprenderà le sue azioni Iri. Poi, forse addirittura averlo già fatto, cosa che spiegherebbe le dichiarazioni di Agnelli il 22 settembre scorso. Per il gruppo un altro prestito in pratica a tasso zero? Se invece si tratta di una cessione vera e propria, e Mediobanca, come ha

detto un portavoce all'Iri, è destinata a restare il secondo grande azionista della finanziaria torinese, bisognerebbe spiegare il prezzo autenticamente di favore previsto dal contratto, con le azioni ordinarie cedute a non più del 50% del loro valore di mercato. In un senso o nell'altro c'è qualcosa che non va.

I dati Mediobanca sulle «principali società italiane» mostrano che una fase è finita

Battuta d'arresto nella crescita dei capitali

L'aumento dei capitali finanziari che ha caratterizzato il settore privato negli anni passati si è arrestato nel 1988. Questo il dato posto in evidenza dalla classifica Mediobanca delle principali società italiane. Ciò ripropone in termini tradizionali la differenziazione pubblici/privati: è il settore pubblico che ha ancora il primato negli investimenti ad alta intensità di capitali.

RENZO STEFANELLI

ROMA. L'inflazione di graduatorie di società ed imprese non rende inutile l'edizione annuale delle Principali società italiane di Mediobanca anche a fini che non siano di mera consultazione. Alle società analizzate fanno capo 274 imprese e per 98 gruppi vengono forniti i dati consolidati, vale a dire la somma delle attività al netto di duplicazioni e competenze estranee al gruppo, facendo un po' di strada - ancora pochissima -

damente alle dimensioni dell'Iri che nel 1988 ebbe 49.317 miliardi di fatturato. La sostanza economica resta però profondamente diversa perché il valore aggiunto del gruppo Fiat, 16.978 miliardi, è poco più della metà rispetto ai 28.629 miliardi del gruppo Iri. La massa retribuita pagata dal gruppo Fiat (costo del lavoro) di 10.840 miliardi è lontana dai 16.334 miliardi del gruppo Iri.

A caratterizzare la diversità sostanziale resta, poi, l'enorme divario fra gli immobilizzi tecnici (il capitale investito) che per Fiat è 26.205 miliardi contro i 92.645 dell'Iri. Insomma, per comprare il gruppo Iri ci vogliono almeno tre gruppi Fiat. Occorrono altre spiegazioni, oltre questa dell'impoverimento dei capitali investiti, per spiegare il posto dell'intervento diretto dello Stato nell'economia di produzione? Oggi il ritiro dello Stato da una gestione strategica dalle parteci-

pazioni produrrebbe una caduta di investimenti e si potrebbe attuare, nell'immediato, solo vendendo massicciamente ad investitori esteri. Il che vuol dire che questa presenza dell'investitore pubblico sia efficiente: vuol dire che non esistono scorciatoie alla riforma politica e strategica del sistema di partecipazioni pubbliche.

Gli interessi di terzi, una misura della partecipazione privata, ammontano a 8.946 miliardi nelle società del gruppo Iri; 2.281 miliardi in quelle dell'Eni; 253 nell'Efim. Il che vuol dire che i privati hanno investito nelle imprese a controllo pubblico capitali superiori a quelli di alcuni fra i principali gruppi a comando privato. Questo vale innanzitutto per le società dell'Iri, mentre la partecipazione di capitale privato è risultata inferiore (ma pur sempre rilevante) in quelle dell'Eni e dell'Efim. Questo, per di più, in un periodo che

vede un vero e proprio colpo d'arresto nella crescita delle partecipazioni finanziarie private.

La Fiat, prima delle 200 società di partecipazioni finanziarie analizzate da Mediobanca, scende da 10.063 a 9.897 miliardi di partecipazioni. Riduzioni più forti ancora sono registrate per la Montedison, da 5.337 a 4.221 miliardi e per la Ili che passa da 1.813 a 1.454 miliardi. Queste riduzioni registrano gli effetti di un assetto che in altri casi - la Ferruzzi Finanziaria passa da 1.018 a 4.096 miliardi - produce il risultato opposto. Tuttavia l'insieme di questi dati ci mostra una finanza che dopo le avventure degli anni 1986 e 1987 si riassetta sulle proprie posizioni. Soltanto nel corso del 1989 si è manifestata qualche velleità di rilancio ma gli aumenti di capitale sono rari.

Il senso generale è che il corto respiro della finanza italiana, la malattia di coito pre-

coce che qualcuno ha voluto individuarvi, in realtà deriva dal fatto che la rigida spartizione del mercato non si vuol rimettere in discussione. Vedremo cosa avrà da dire l'Alta autorità chiamata ad applicare la legge antimonopolio (ancora in discussione). Quanto all'elemento penetrazione concorrenziale esterna, atteso dall'apertura al mercato internazionale, i dati sono lì a mostrarne i limiti.

Dell'immobilismo suntuoso all'aggiornamento degli anni precedenti fanno le spese (e per dire) le banche. Nell'anno considerato la ricapitalizzazione ha battuto il passo: da 2.000 a 2.191 miliardi il S. Paolo di Torino, da 170 a 204 Mediobanca, da 46 a 52 da Popolare di Milano. Tutte le altre principali banche sono rimaste al palo. Solo alcune hanno incrementato in modo apprezzabile le riserve: da 2.887 a 3.345 miliardi la Cariplo, da 1.370 a 1.582 l'Iri, da

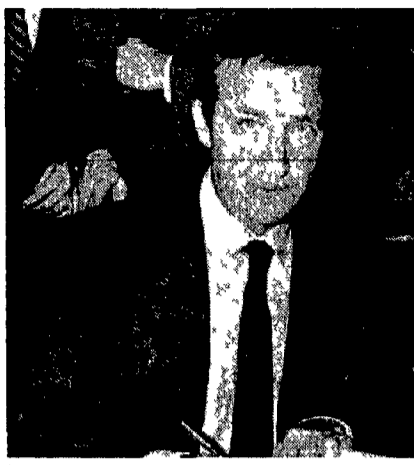
317 a 543 il Banco di Sicilia. La ricapitalizzazione, intesa come conferimento dei nuovi mezzi sicuramente destinati all'ampliamento della capacità operativa, è passata evidentemente in sottordine rispetto ad altre considerazioni politiche.

Il quadro che offrono i dati sulla struttura economica delle imprese è quindi molto più pessimista di quello che si ricava dalle informazioni sulla congiuntura. Il tasso di incremento della produzione industriale e i propositi di investimento riposano essenzialmente sulla disponibilità di margini di manovra acquisiti negli anni passati. Forse proprio per questo - sapendo cosa ha alle proprie spalle - la Confindustria ed altri «manovratori» concentrano l'attenzione sulla continuità di queste disponibilità, vuoi che derivano dalla manovra finanziaria pubblica, dalla gestione monetaria o dai bassi salari.

Enimont investe: 5.700 miliardi -5.000 posti

ROMA Saranno 5.700 i miliardi che Enimont investirà nei prossimi tre anni per potenziare e razionalizzare le produzioni. Ma i posti di lavoro, invece di crescere in proporzione scenderanno a 44.000 dai 49.000 attuali. Questo è il quadro contraddittorio che ieri il presidente di Enimont Lorenzo Necci ha presentato ai sindacati.

I processi di modernizzazione in molti casi comporteranno l'automazione degli impianti e l'informalizzazione delle procedure d'ufficio e saranno accompagnati da dimissioni di impianti obsoleti o dalla riduzione di produzione in crisi. Inoltre la razionalizzazione coinvolgerà le strutture di servizio e commerciali per eliminare i numerosi doppi ruoli ereditati dalla fusione tra aziende Eni e Montedison. Ma ecco le cifre degli investimenti: il 57% sarà impegnato nel Sud (1.200 miliardi in Sicilia 700 a Brindisi e 1.000 in Sardegna (dunque saranno mantenuti in vita gli impianti nell'isola che sembravano in discussione). Al polo padano saranno destinati 1.800 miliardi. Questa la divisione per settore: 600 miliardi per raffinazione e aromatici (Gela e Prato) 1.800 per crackers e intermedi (Brindisi e Marghera) 390 miliardi per la plastica 1.150 miliardi per i materiali diversi 300 per gli elastomeri 420 per la chimica fine. Per i due settori di massima crisi fertilizzanti e fibre ci saranno rispettivamente 330 e 370 miliardi. Alla ricerca sarà dedicato il 41% dei nuovi investimenti: il 13,4% andrà alla sicurezza e all'ambiente. Per ciò che riguarda i tagli occupazionali la prospettiva è di chiusura per 6 stabilimenti di fertilizzanti (annunciata di Ravenna una di Marghera) e di Prato e Gela e altri) e per 2 di fibre. Il sindacato di



Lorenzo Necci

fronte a un esodo da gestire pari a quello del piano chimico 83 ha chiesto precise garanzie sul futuro del gruppo e cominciare dagli equi nel management che potrebbero vanificare le aspettative di sviluppo. Luciano De Gaspari segretario della Filcea ha fatto notare inoltre i limiti nell'intermodalizzazione negli investimenti per la ricerca nell'impegno per la Sardegna ancora inadeguato. Necci a sua volta ha espresso preoccupazioni per i ritardi nei contratti di programma del ministero dell'Ambiente e del Mezzogiorno e per la ventilata tassa ecologica.

Pci: unire riforma e ricapitalizzazione delle banche

Iva, dietrofront della Cee

Anche dopo il 1993 si continuerà a pagare l'Iva nei paesi di destinazione dei prodotti. L'orientamento è emerso ieri a Lussemburgo da parte dei ministri finanziari della Cee. Ciò rende più pressante l'armonizzazione delle aliquote fiscali. Intanto continua la polemica sulla riforma delle banche pubbliche. Il Pci chiede che non ci siano ulteriori ritardi. Insider trading. Italia ultima tra i Sette grandi.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Il consiglio dei ministri finanziari della Cee ha definitivamente affossato la proposta Scrivener quella che sosteneva la necessità di applicare l'Iva nei paesi di destinazione delle merci. Al contrario l'orientamento emerso dalla riunione di ieri a Lussemburgo è stato di continuare a non pagare l'Iva nei paesi di destinazione. E non è un caso che sia stata proprio la Germania paese con le aliquote Iva più basse a condurre la danza che ha portato all'affossamento della proposta Scrivener. Di qui la necessità di accelerare l'armonizzazione del prelievo fiscale prima della scadenza del 1993. Un tema ha sottolineato Formica che deve coinvolgere anche il prodotto più ricco il capitale. Una precisazione che suona come una presa di distanza dalle proposte del ministro del Tesoro Carli che vorrebbe una liberalizzazione immediata dei movimenti di capitale. «Non è possibile immaginare - sostiene Formica - che con la libera circolazione dei capitali i residenti si trasformino in non residenti a fini fiscali. Una armonizzazione selvaggia potrebbe avere effetti sullo sviluppo economico». Se sull'armonizzazione fiscale lo scontro è ancora aperto meno problemi sembrano esserci per la definizione di regole comuni sul funzionamento dei mercati finanziari. Il consiglio dei ministri della Cee ha raggiunto una proposta comune contro l'insider trading (l'utilizzo di notizie riservate per speculare in Borsa) che tra oggi e domani verrà sottoposta al voto del Parlamento Europeo. È probabile che entro l'anno la direttiva venga definitivamente approvata. Una decisione che spazzerà l'Italia rimasta l'unico paese del gruppo dei Sette a non avere normative anti insider. C'è un disegno di legge in discussione alla Camera bloccato da un forte dissenso tra maggioranza da un lato e Pci e sinistra indipendente dall'altro. La discussione verte soprattutto sui controlli. La maggioranza vorrebbe lasciare il pallino nelle mani della Consob. L'opposizione di sinistra mira a coinvolgere esplicitamente nelle indagini sui reati di insider trading la Guardia di Finanza. Le cui possibilità di indagine sono nettamente superiori a quelle della Consob. In questa discussione la Commissione di Borsa è briliata

per l'assenza «Un silenzio grave» ha detto ieri il ministro ombra delle Finanze, Visco. Intanto si fa vivace la discussione sulla riforma delle banche pubbliche e sulle privatizzazioni in Francia. È stato sostenuto da Nicoletta Rocchi segretario della Fisac Cgil. Il Pci chiede che questo limite venga esplicitamente previsto dalla legge di riforma della banca pubblica che hanno sostenuto ieri Bellocchio capogruppo Pci alla commissione Finanze e De Mattia responsabile della sezione Credito - deve prevedere «contemporaneamente» la ricapitalizzazione dei banche meridionali e la loro trasformazione in Spa. Una trasformazione che non può essere obbligatoria per quegli istituti che non chiedono soldi allo Stato.

BORSA DI MILANO

Lievi recuperi in un clima più sereno

MILANO. Titoli guida in ripresa e con essi anche Enimont che aveva gettato tutto nello sconforto per la peggior ribassista sua nel corso del titolo due giorni dopo la sua ammissione al listino. Smentendo i complotti e i catastrofismi imminenti il mercato registra una parziale ripresa sembra in un clima più disteso. Nel senso che la pioggia di vendite è rallentata. Il Mib che alle 11 segnava un progresso dello 0,44, ha chiuso a +0,43%. Gli scambi risultano più vivaci. Enimont recupera quota 1.520 con un aumento dello 0,80%. Fiat e Generali hanno un recupero dello 0,64%. Montedison dello 0,58% mentre in controtendenza risulta-

no Cr e Olivetti. Fra i titoli particolari molto scambiate le Alvir che hanno guadagnato il 0,80% crescendo notevolmente nei doppioli non dopo la notizia della conferma di trattative con Barilla (l'intera smentita da Fracanzani). Ancora sospesi dai listini i titoli delle Cartiere Ascoli (gruppo De Benedetti). Il comparto che manifesta un deciso rialzo è quello assicurativo mentre poco brillante appare quello bancario ad eccezione di Mediobanca cresciuto del 1,66%. Il buon andamento del mercato è stato favorito anche dalle notizie che i tassi di interesse - a quanto pare - non subiranno aumenti.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Invi, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Invi, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Invi, Prec.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius, Var %

Table with columns: Titolo, Valore, Prec, Var %

Table with columns: Titolo, Valore, Prec, Var %

Table with columns: Titolo, Cont, Term.

Table with columns: Titolo, Invi, Prec.

Table with columns: Titolo, Invi, Prec.

Table with columns: ITALIANI, Invi, Prec.

Table with columns: ITALIANI, Invi, Prec.

Presentato a Cgil, Cisl, Uil un piano di spesa triennale per il Sud i valichi e le grandi città

L'ente diventa una spa? Il ministro Bernini non sembra d'accordo Contratto entro l'89

Intesa tra Schimberni e sindacati Dalle Fs subito 12mila miliardi

Intesa fra Schimberni e sindacati sul riordino delle Fs, compresa la riforma istituzionale che assicura autonomia all'Ente. Il nuovo contratto di lavoro si chiuderà entro l'anno mentre il piano d'investimenti sarà in parte anticipato: 12mila miliardi nel triennio '90-'92 da spendere per le «super-priorità». L'amministratore delle Fs ha avuto così l'«ok» di Cgil-Cisl-Uil e dell'autonoma Fisafs.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Ai sindacati che da sempre chiedono di sbloccare l'impasse in cui versano le Ferrovie dello Stato, l'amministratore straordinario dell'Ente Mario Schimberni ha voluto rispondere ieri con una mossa a sorpresa, contando molto su una presenza sindacale, all'altra parte del tavolo, al massimo livello confederale. In sostanza chiedendo al

mondo sindacale una sponda su cui far leva per l'operazione rilancio. Una sponda importante, visto che ha potuto constatare di non poter contare troppo sulla solidarietà del suo ministro, il capo del dicastero dei Trasporti Carlo Bernini, che la settimana scorsa aveva preso le distanze dall'idea di trasformare l'Ente Fs in una società per azioni.

E lo ha fatto nell'incontro di ieri, concluso in tarda serata, avendo accanto i massimi dirigenti delle Fs (compreso il direttore generale Giovanni De Chiara). Per i sindacati, c'erano Trentin e Pizzinato per la Cgil, Marini e Borgomeo per la Cisl, Veronese e Bonvicini per la Uil (Benvenuto era impegnato con Craxi in una manifestazione elettorale pro Carraro). E poi i segretari di categoria Mancini e Turtura (Fili Cgil), Arconti (Fit Cisl), Alazzi (Uil) e Papa dell'autonoma Fisafs.

Quale la mossa a sorpresa? Se si vogliono accelerare i tempi, ecco la strada, ha detto Schimberni. Per il mio piano pluriennale di investimenti per 52.600 miliardi ci vorrà tempo, perché sia il governo che il Parlamento devono dare il loro placet. Però per le cose più

urgenti da fare i soldi già ci sono nel budget delle Fs. Allora «estrapoliamo» da quel piano una quota di 12-13mila miliardi da spendere in tre anni sulle «super-priorità», le priorità «oggettive» su cui nessuno può dissentire: potenziare e accrescere le linee meridionali, quelle ai valichi alpini, sviluppare l'intermodalità (collegamenti tra porti, ferrovie e strade), impegnarsi sui nodi delle grandi aree metropolitane. E questo si può fare subito, anche in assenza delle decisioni definitive delle autorità competenti, vale a dire il governo e il Parlamento.

Il secondo tema, presentato da Schimberni è stato quello della «ratifica dei massimi livelli sindacali» sulle intese già raggiunte a livello di categoria sulla mobilità, la flessibilità, il riordino degli uffici, gli incen-

tivi alla produttività. Riguardo ai 26mila ferrovieri che dovrebbero andarsene entro fine '90, lo staff di Schimberni ribadisce che «nessuno se ne andrà contro la sua volontà»: anzi, stando a un sondaggio Fs, dei 70mila in condizioni di prepensionamento il 60% sarebbero disposti ad andarsene. Terzo tema, il nuovo contratto di lavoro da chiudere entro quest'anno; infine, la riforma istituzionale dell'ente che abbia autonomia e responsabilità di gestione. Come dire, anche trasformandolo in Spa.

Alla fine comunicato congiunto, nel quale si registrano «convergenze d'intenti»: chiudere il contratto prima della scadenza, ovvero entro fine anno, con gli aumenti e la nuova organizzazione del lavoro che scattano dal primo



Mario Schimberni

giugno, così come i prepensionamenti; anticipazione delle opere urgenti da «concertare» con tutti i sindacati, applicando per tutti contratti e norme di sicurezza; riordino istituzionale dell'Ente, con allo Stato l'indicazione degli obiettivi e il controllo sul raggiungimento, all'ente l'autonomia e la responsabilità di raggiungimento. E, guarda caso, la formula della Spa (ma nel comunicato non se ne parla) sembra fatta proprio su misura.

Nel corso dell'incontro sono state fatte moltissime cifre

su quanto si vuole investire per questa o per quella linea del Mezzogiorno, per accrescere la velocità nel traffico ferroviario sia per i passeggeri che le merci. In proposito la Cisl ha insistito sull'«alta velocità». Si tratta di scelte che puntano a sviluppare un settore piuttosto che un altro. Per questo già da oggi pomeriggio iniziano gli incontri per «approfondire nel merito tutte le linee guida convenute» - come si legge nel comunicato congiunto - in particolare le opere previste nel «pacchetto» dei 12mila miliardi anticipati nel triennio.

Oggi vertice Cgil-Cisl-Uil Segreteria difficile Deve decidere sulla trattativa con Pininfarina

ROMA. Ci riprovano. Stasera - all'ora di pranzo, per l'esattezza - le segreterie di Cgil, Cisl e Uil tornano a vedersi nel tentativo di elaborare una posizione comune sul confronto con Pininfarina. Il vertice confederale non si presenta facile. Nei giorni scorsi sono state forti - a tratti anche aspre - le polemiche tra i sindacati. Polemiche che non sono sfumate neanche alla vigilia della segreteria unitaria. Rino Caviglioli - stando almeno a quel che riporta un'agenzia di stampa - segretario della Cisl, ancora ieri ha colto il pretesto del prossimo round con la Confindustria - in programma venerdì - per prendersela con l'organizzazione di Trentin: «Al momento - ha detto - non ci sono elementi tali per poter dire se la Cgil abbia modificato o meno il suo atteggiamento. Se abbia chiarito il rapporto tra il costo del lavoro (ovviamente si riferisce al confronto all'Eur, ndr) e l'imminente stagione contrattuale. La Cisl infatti pensa che negli incontri con le imprese - assieme ai problemi degli oneri sociali - vadano discusse anche le linee guida dei contratti». Una posizione non diversa, ma esattamente opposta a quella sostenuta dalla Cgil. E proprio questo - il rapporto tra il confronto alla Confindustria e l'autonomia dei contratti - è il tema che divide le confederazioni. L'altra questione - come discutere con Pininfarina di costo del lavoro? negoziare per arrivare ad un accordo? o limitarsi ad un esame della situazione? - appare ormai una «querelle» superata. Ha spiegato ieri Silvano Veronese, segretario della Uil: «Sugli oneri sociali (cioè le tasse che pagano le aziende sulla busta-paga, ndr) tutt'al più possiamo, noi e le imprese, formulare orientamenti comuni... da trasferire poi ad un'eventuale trattativa col governo. Non si può insomma pensare ad un governo quale «ufficiale pagatore» di un'intesa tra le parti sociali». Veronese aggiunge poi che neanche l'orientamento comune tra sindacato e imprese è così scontato: un risparmio degli oneri sociali si può ipotizzare solo pesando ad una riforma del fisco, che distribuisca gli oneri sociali su tutta la platea dei contribuenti. Ma riforma del fisco vuol dire anche patrimoniale, tassazione dei capital gains, ecc. E da questo orecchio Pininfarina non ci sente.



Un progetto pci per un'agricoltura tutta «verde»

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. L'agricoltura italiana è ad una svolta. Ne sono consapevoli le forze politiche più attente alle trasformazioni della realtà, ma lo sanno soprattutto gli agricoltori, che il 9 novembre daranno vita a Roma ad una grande manifestazione indetta dalla Concoltivatori per chiedere una nuova politica agraria. Giacomo Schettini è il responsabile della sezione agraria del Pci che ieri, ha aperto i lavori di un convegno dedicato alle «questioni agrarie», al quale hanno partecipato, oltre a studiosi ed economisti, anche Antonio Bassolino e Carla Barbarella.

Perché si parla di svolta nella nostra agricoltura?

Tutta la politica agricola comunitaria - dice Schettini - attraversa una fase di profonda trasformazione. È andata in crisi la politica protezionistica sulla quale si fondava l'azione della Comunità. Si è dimostrato impossibile continuare a perseguire politiche di sostegno delle produzioni e dei prezzi. Per questo non è esagerato parlare di fase nuova della nostra agricoltura che non può trovarsi impreparati.

Che cosa comporta quindi questo passaggio di fase?

Le strade che la nostra agricoltura ha di fronte sono diverse. C'è il rischio che si imbrocchi quella della ristrutturazione selvaggia: di fronte alla diminuzione drastica dei sostegni comunitari larga parte delle imprese agricole si arrende. E in questo fondamentale settore economico restano soltanto in pochi, quelli in grado di reggere alla concorrenza internazionale. C'è la strada rinunciataria della difesa dell'esistente mediante piccoli aggiustamenti, ma che non può reggere di fronte alle profonde tra-

sformazioni in atto. È possibile invece seguire la strada di una ricollocazione dell'agricoltura rispetto ai nuovi problemi. Il primo di questi problemi è certamente quello ambientale. L'agricoltura deve sempre più misurarsi con i problemi ecologici ed è una carta fondamentale da giocare per la difesa dell'ambiente e del territorio. Il Pci sta elaborando una «Carta della riconversione ecologica dell'agricoltura» che intendiamo discutere con i produttori agricoli e con i cittadini. Anche di fronte ai problemi nuovi che vengono dai paesi in via di sviluppo esiste un ruolo attivo che può svolgere l'agricoltura italiana. La politica di cooperazione che il nostro paese deve svolgere con sempre maggiore intensità verso il Sud del mondo si può attuare anche in campo agricolo; non si tratta tanto di esportare prodotti, ma fornire tecnologie, modelli di organizzazione, programmi avanzati, indispensabili per i paesi in via di sviluppo. L'agricoltura italiana non può più essere considerata un settore a sé stante, ma occorre lavorare per creare un moderno sistema agro-alimentare nel quale gli agricoltori abbiano un ruolo non subalterno. Questo comporta naturalmente la riconversione della spesa pubblica e dei suoi strumenti.

Il 9 novembre verranno a Roma decine di migliaia di agricoltori con le loro famiglie a manifestare per una nuova politica agricola. La manifestazione indetta dalla Concoltivatori rappresenta un momento di fondamentale importanza in questa azione che ciascuna organizzazione, nella sua autonomia, conduce per adeguare l'agricoltura italiana ai compiti nuovi della società di oggi.

Nuova Kadett.

Stanchi delle solite code, abbiamo deciso di indossare lo spoiler.




IDEE IN TESTA. Il modo più intelligente di pensare a una nuova automobile è quello di mettersi nei panni di chi dovrà guidarla, così ci è venuta l'idea delle minigonne laterali e dello spoiler posteriore. La nuova Kadett non potrà certo liberarvi dalle code del traffico ma sicuramente vi renderà più agevole uscirne. Osservandola di profilo capirete che ha un bel futuro davanti. Girandole intorno noterete anche il faro fendinebbia posteriore. Se siete proprio curiosi scoprirete che il sedile posteriore, nella versione GL, è reclinabile separatamente e la chiusura delle portiere è centralizzata. Giacché abbiamo rilevato che gli automobilisti non amano certo fermarsi sul più bello, abbiamo fatto in modo che con la nuova Kadett possiate percorrere ben 100 chilometri con 5 litri di benzina a 90 km/h. Abbiamo anche pensato a chi non sopporta il caldo o il freddo, dotandola di un avanzatissimo sistema di ventilazione. **NOTA IN CODA.** Abbiamo persino immaginato che qualcuno potesse gradire, in alternativa all'allestimento sportivo, un finanziamento a tasso zero davvero esclusivo. 24 mesi senza interessi. Oppure il vantaggioso leasing costo zero con valore di riscatto di sole 1000 lire per milione. Vi basterà parlarne subito con un Concessionario Opel.

FINANZIAMENTO TASSO ZERO

ESEMPIO VERSIONE 5 PORTE	
PREZZO	13.333.000*
QUOTA CONTANTI	4.667.000*
IMPORTO DA RATEIZZARE	8.666.000
RATA MENSILE X 24	361.100



L'offerta è valida fino al 31 dicembre.



*Prezzo di listino suggerito IVA inclusa al 15,9% del modello 1.2 5p L.S. L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida per vetture disponibili presso Opel, Cadillac, GM e commercial, presso i Concessionari Opel partecipanti, ed è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A.



OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

Il denaro parla e la carta di credito «ascolta»

Un'invenzione destinata a scoraggiare gli artisti del furto dagli sportelli automatici delle banche o chissà, magari a sfidarli con nuove ingegnose tecniche. Si tratta della carta di credito con timbro vocale, messa a punto dai ricercatori del Bell communication research del New Jersey, una sorta di mini computer piatto su cui si digita un codice corrispondente alla voce del proprietario e solo alla sua. La carta funziona 99 volte su cento e la possibilità d'errore sale a due su cento solo in caso che il proprietario abbia il raffreddore.

In Italia aumentano i trapianti

In Italia c'è un incremento di donazioni di organi e di conseguenza è aumentato il numero dei trapianti, specie nell'area centrosud del paese. Dal primo gennaio di quest'anno sono stati effettuati 120 trapianti di rene, 30 di cuore e 15 di fegato. In assoluto sono stati fatti 3 mila trapianti di rene, 500 di cuore e 220 di fegato in tutta Italia. Queste cifre fanno lasciare il fanalino di coda che occupava il nostro paese fino a poco fa, e ci stiamo avvicinando invece ai livelli medi europei. Lo ha affermato il prof. Raffaello Cortesini, pioniere dei trapianti in Italia e nel mondo, intervenendo al terzo congresso internazionale di rianimazione e di terapie intensive che si svolge in questi giorni a Roma. «Ma il traguardo italiano può essere più ambizioso. Tra il 1990 e il 1991 contiamo di raggiungere i primi posti in Europa - ha aggiunto Cortesini - e quello che ci soddisfa maggiormente in questo momento è proprio il risultato relativo ai trapianti multiorgano cioè fegato, pancreas, intestino e duodeno».

Farmaci «orfani», un convegno a Firenze

Si chiamano «farmaci orfani». Sono tutti quei prodotti terapeutici o diagnostici potenzialmente utili, ma che non vengono immessi sul mercato dalle case farmaceutiche a causa del loro limitato interesse economico. I «farmaci orfani» sono diventati in questi giorni l'oggetto di un convegno presso la scuola di sanità militare di Firenze. Di fatto la sanità militare svolge spesso un ruolo decisivo per la fornitura di questi prodotti altrimenti introvabili, perché la sua struttura agisce al di fuori delle logiche di mercato. Ad esempio, in occasione del disastro di Chernobyl, lo stabilimento chimico farmaceutico militare è riuscito a mettere a disposizione notevoli quantità di compresse di ioduro di potassio, sostanza necessaria a combattere gli effetti dell'ingestione di sostanze contaminate. Anche la formula necessaria al rimpatrio delle salme nel recente disastro delle Azzorre è stata reperita presso le forze armate.

Basse temperature nuovo primato in laboratorio

Il laboratorio delle basse temperature dell'università di tecnologia di Helsinki ha annunciato di avere portato i nuclei atomici di un grammo d'argento ad una temperatura di appena due miliardesimi di grado superiore allo zero assoluto (lo zero assoluto, che equivale alla temperatura di 273,15 gradi centigradi sotto zero, è il livello più basso concepibile; ed è irraggiungibile secondo le leggi della fisica fino ad ora conosciute). Due miliardesimi di grado (due nanokelvin) sopra lo zero assoluto equivale alla più bassa temperatura mai raggiunta in laboratorio: il primato precedente venne stabilito nel medesimo laboratorio universitario di Helsinki nel 1984, su un campione di rame. L'esperimento è stato effettuato da Pertti Hakonen, dell'università di Helsinki, e da Shi Yin, dell'università del Michigan, in un congegno di smagnetizzazione nucleare. Portare la materia a temperature estremamente basse, ha spiegato Lounasmaa, «ci consente di studiare gli atomi più individualmente. L'esperimento - ha soggiunto - potrebbe avere in futuro qualche applicazione pratica, ma soprattutto ci offrirà nuove nozioni sullo stato della materia».

Doppio rischio di infarto per i piccoli di statura

Per i bassi di statura il rischio di soffrire di un attacco di cuore è il doppio di quello delle persone alte. Lo afferma uno studio compiuto su ben 8.000 persone di mezza età dalla «British heart foundation» e pubblicato su una rivista medica inglese. Chi è inferiore al metro e 65 sembra avere una tendenza maggiore all'alta pressione e all'accumulo di colesterolo nel sangue. Due gruppi di 1.500 persone ciascuno, uno composto di individui alti, uno di bassi, sono stati controllati per otto anni di seguito. Alla fine è risultato che 118 bassi sono stati colpiti da infarto contro solo 62 degli alti. Il fenomeno dipenderebbe anche dalla minore funzionalità dei polmoni nelle persone piccole. Circa questa possibilità il problema sembra però un po' quello dell'uovo e la gallina. Sarà infatti la bassa statura a produrre gli effetti pericolosi per il cuore o sarà invece una cattiva alimentazione e fattori ambientali nell'infanzia a produrre insieme bassa statura e predisposizione all'infarto?

MANNI RICCOBONO

**Assegnato il premio per la Medicina
Lo hanno ricevuto due americani: Michael Bishop
e Harold Varmus, scoprirono dieci anni fa i proto-oncogeni**

Un Nobel contro il cancro

Il premio Nobel per la medicina 1989 è stato assegnato a due ricercatori americani dell'Università della California, J. Michael Bishop e Harold E. Varmus. Circa dieci anni fa i due scienziati hanno scoperto che una particolare classe di geni, presenti nel nostro organismo e battezzati proto-oncogeni, quando vengono alterati si trasformano in oncogeni e sono in grado di indurre lo sviluppo del cancro.

FLAVIO MICHELINI

Ma che cos'è esattamente un oncogene? Ne parliamo con il professor Paolo Maria Comoglio, del dipartimento di Scienze biomediche e di oncologia dell'Università di Torino, uno dei ricercatori italiani più preparati e attivi in questo campo.

«Mi lasci anzitutto dire - afferma Comoglio - che forse mai premio Nobel è stato assegnato in maniera tanto appropriata. Bishop e Varmus hanno lavorato su dei virus di laboratorio in grado di indurre sperimentalmente il cancro negli animali. Hanno così scoperto che un gene, cioè un piccolo frammento di acido nucleico, è in grado di provocare la trasformazione neoplastica. Si pensò allora, con grande entusiasmo, di essere di fronte a un gene virale e che il cancro fosse quindi una malattia indotta dal virus. Sfortunatamente non era così. In realtà questi virus entrano nelle cellule, si appropriano di un particolare gene e lo portano dentro un'altra cellula dopo averlo alterato».

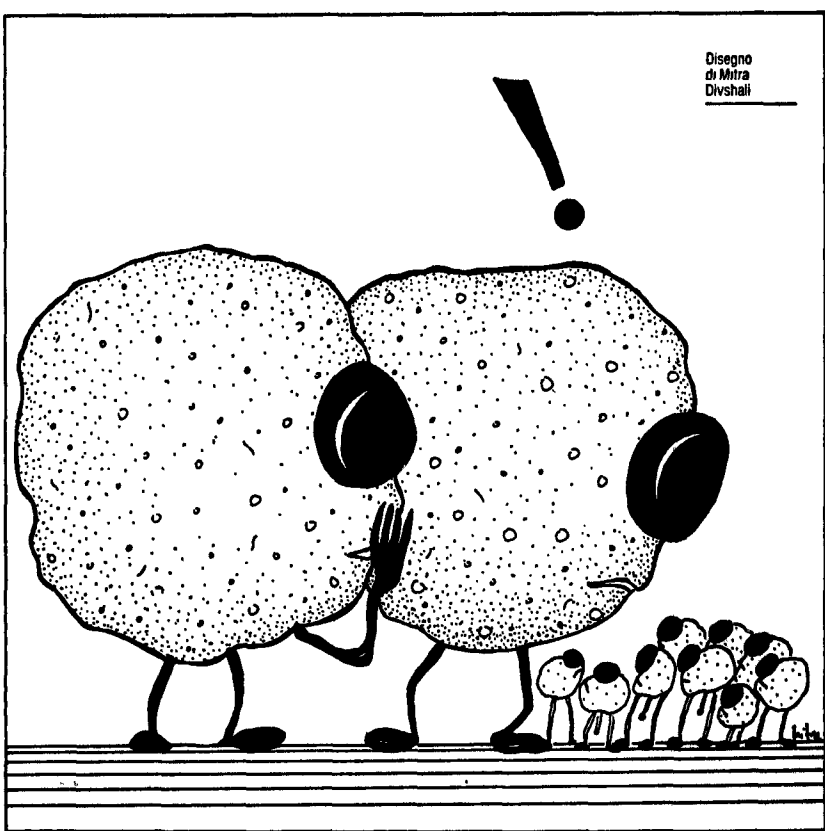
È un evento che Bishop, con una arguta espressione, ha definito paragonabile a un atto di pirateria. «Infatti gli oncogeni - continua il professor Comoglio - sono soltanto la copia alterata di geni che normalmente controllano la proliferazione e differenziazione cellulare. Dunque la prima grossa scoperta di Bishop, Varmus e altri scienziati è consistita nel dimostrare che la malattia cancro ha una origine genetica e che è necessaria, e in certi casi sufficiente, l'alterazione di un singolo gene per ottenere la trasformazione neoplastica. Hanno poi provato - ecco la seconda grossa scoperta - che questi geni presenti nelle nostre cellule non appartengono ai virus ma sono una copia sbagliata di quei geni particolari che abbiamo chiamato proto-oncogeni. Non sono molti: ne avremo al massimo una cinquantina. Quando uno si altera compare la malattia».

Il principio è dunque relativamente semplice. Alcuni geni normalissimi, deputati al controllo della moltiplicazione e differenziazione delle cellule, codificano per delle proteine che agiscono come interruttori. Se un virus cancerogeno entra nelle cellule, si impadronisce di questi geni, li danneggia, ne prende ad esempio soltanto un pezzo, blocca l'interruttore e poi introduce il gene alterato in altre cellule, ha inizio il processo tumorale.

«Attenzione però - spiega ancora Comoglio - il meccanismo virale appartiene al laboratorio: nell'uomo il virus in grado di alterare i proto-oncogeni trasformandoli in oncogeni veri e propri sono ben pochi e nessuno è stato ancora identificato con certezza. Che cosa accade invece nel nostro organismo? Consideriamo gli agenti cancerogeni presenti nell'ambiente. Esiste un gene chiamato Ras il cui compito è appunto quello di controllare la proliferazione cellulare; se le sostanze chimiche cancerogene lo danneggiano e ne provocano la mutazione, agiscono esattamente come farebbero i virus. In altre parole qualunque alterazione strutturale di un proto-oncogene induce la cosiddetta attivazione, e un oncogene attivato è un gene in grado di mantenere la cellula neoplastica sempre in proliferazione. Anche le radiazioni possono indurre lo stesso meccanismo, ma nella maggior parte dei casi ad attivare i proto-oncogeni sono i cancerogeni chimici».

«Sequenze geniche riferibili agli oncogeni cellulari - aggiunge il professor Luigi Chieco Bianchi, dell'Università di Pavia - sono notevolmente conservate nelle diverse specie animali: ciò significa che organismi distanti nella scala evolutiva centinaia di milioni di anni - ad esempio moscerini della frutta, roditori, uomo - posseggono tratti di Dna analoghi. È dunque plausibile ritenere che gli oncogeni, in condizioni normali, svolgano una funzione estremamente vantaggiosa per l'evoluzione della specie, qual è appunto il controllo sulla proliferazione e differenziazione cellulare. Una indicazione sperimentale in tal senso è stata ottenuta dal gene che codifica per un fattore di crescita cellulare rilasciato dalle piastrine del sangue, e che presenta strette analogie con la controparte cellulare del gene del virus che provoca il sarcoma nella scimmia».

Sinora la scoperta degli oncogeni ha permesso un grosso passo avanti nella comprensione dei meccanismi molecolari del cancro. Sono ipotizzabili in futuro risultati concreti anche per la terapia? Si sa già, per esempio, che l'oncogene del carcinoma della vescica controlla la produzione di una proteina trasformante chiamata P 21. Se si riuscisse a identificare l'attività della proteina e le conoscenze si precisassero e si approfondissero, sarebbe possibile pensare a influenzare dall'esterno il meccanismo primordiale del processo neoplastico. E questa sarebbe una cura del tumore alla sua radice: ma siamo ancora lontani da questa meta.



Disegno di Mira Divshali

Lo scienziato italiano residente negli Usa commenta il premio

La scoperta, una svolta per la biologia

RENATO DULBECCO

Il Nobel per la medicina di quest'anno, assegnato a Michael Bishop ed Harold Varmus, era aspettato da molto tempo. I due ricercatori, con il loro lavoro, hanno portato alla scoperta degli oncogeni. E si tratta di una grandissima scoperta. Si sapeva infatti che certi virus potevano indurre il cancro negli animali da laboratorio, topi e polli, per intenderci. E si sapeva che questi virus avevano questo potere perché contengono un gene di tipo speciale.

Bishop e Varmus, però, hanno dimostrato che si tratta di un gene della cellula e non del virus, gene che viene trascritto dal virus in altre cellule. Saper questo è stato fondamentale, un'autentica svolta che ci ha fatto fare passi da gigante nella conoscenza dei

meccanismi genetici che sono all'origine del cancro. Da allora, naturalmente, la ricerca è andata molto avanti. Conosciamo già una cinquantina di oncogeni, mentre Bishop e Varmus lavoravano su materiale scarso, in condizioni molto peggiori, anche dal punto di vista tecnologico.

Perciò posso dire che sento mio questo Nobel e che sono molto contento di questa assegnazione. Quanto al fatto che il comitato del Karolinska Institutet non abbia esteso il riconoscimento a Bob Weinberg, be' devo dire che anch'io mi sono chiesto perché non l'abbia fatto. Ma io non sono nel comitato e non conosco le loro ragioni. È vero che Weinberg ha collaborato con Bishop e Varmus per anni proprio nella

ricerca sugli oncogeni, d'altro canto il comitato avrà avuto le sue ragioni per assumere questa decisione, non mi sento di giudicare.

Ciò che conta è che il premio, il massimo riconoscimento scientifico per la medicina, sia andato a quella ricerca, alla scoperta degli oncogeni. Non ho paura di esagerare affermando che si tratta di una scoperta che non solo ha un'enorme rilevanza nella lotta ad una malattia terribile, ma che ha aperto un vero e proprio capitolo nuovo nel campo della biologia molecolare. Penso che se ne parlerà anche a Napoli nei prossimi giorni, in occasione dei seminari organizzati dall'Istituto internazionale di genetica e biofisica, al quale sono stato invitato a partecipare.



Michael J. Bishop



Harold E. Varmus

Americani Doc famosi e affermati

Cinquantatré anni J. Michael Bishop, quarantatré Harold E. Varmus. I due premi Nobel di questa tornata 1989 rispettano la legge non scritta di questi ultimi anni: premiare gente già largamente affermata, andare, come si suol dire, sul sicuro.

I due premiati dell'edizione 1989 sono statunitensi Doc. Michael Bishop è nato il 22 febbraio del 1936 a York, in Pennsylvania. Harold E. Varmus è di poco più giovane. È nato infatti il 18 dicembre del 1939 a Oceanside, dalle parti di New York. Bishop e Varmus pubblicarono nel 1976 le conclusioni delle loro ricerche. Fu una bomba nel mondo scientifico. Dal loro lavoro risultava infatti che il fattore oncogeno del virus era realmente un gene virale, ma anche un gene cellulare normale di cui il virus si è impadronito nel corso della sua crescita nella cellula recettore.

Il Nobel è arrivato solo tredici anni dopo. È come spesso accade (con felici eccezioni come quelle di Watson e Crick), finisce per premiare, oltre che una scoperta, anche una carriera scientifica. Così può accadere che un ricercatore, francese dell'Istituto Pasteur di Lille, Dominique Stehelin, per tre anni al lavoro nel laboratorio di Bishop e Varmus a San Francisco, protesti attribuendosi la scoperta e il primo articolo su questo tema sulla rivista inglese «Nature». O che Rita Levi Montalcini, affermando che il Nobel ai due americani è «un premio dovuto», aggiunga poi che il premio avrebbe potuto essere esteso anche a Bob Weinberg, del Massachusetts Institute of Technology di Boston che per anni ha collaborato con Bishop e Varmus.

Un premio annuale provoca sempre qualche ingiustizia, e scontenta tanti. È inevitabile, anche se bisognerebbe capire bene quali sono i criteri regali con cui vengono scelti i vincitori.

Quello che è certo questa volta è che i due americani sono comunque quelli più noti a livello mondiale in questo campo. Ogni volta che si parla di Nobel si fanno, inevitabilmente, anche i conti in tasca ai vincitori. Ai due studiosi americani sarà assegnato un premio complessivo di tre milioni di corone svedesi. L'equivalente di 700 milioni di lire. Non moltissimo, come si vede. Ma ormai la ricaduta in termini di immagine di un Nobel vale molto, molto di più della cifra consegnata dai dirigenti dell'Istituto Karolinska.

Passo avanti nella cura dei tumori al colon

La ricerca americana è durata otto anni e ha preso in considerazione 1.700 malati con cancro del colon piuttosto esteso, ma ancora operabile. Questi i risultati, pubblicati sul Journal of Clinical Oncology di ottobre: trascorsi cinque anni, dalla diagnosi e dall'intervento chirurgico, 49 pazienti su 100, tra quelli trattati con il 5-Fu e il levamisolo, erano ancora vivi; mentre fra coloro che erano stati solo operati, ne erano vivi 37 su 100.

Si deve aggiungere che il tumore maligno del colon è un tumore piuttosto aggressivo e rapido, ma anche «prevedibile»: se uccide, in altre parole, lo fa abbastanza rapidamente, e non ha il comportamento subdolo e insidioso di altri tipi di cancro. Questo significa che il paziente che è vivo da 5 anni dopo l'intervento può considerarsi praticamente guarito.

«Una differenza di mortalità del 12 per cento può sembrare piccola - dice il dottor Michael Friedman del National Cancer Institute, commentando i risultati - ma tradotta

in numeri assoluti significa salvare la vita a 4.000 persone ogni anno, negli Stati Uniti».

I due farmaci usati dagli americani formano una strana coppia. Il 5-Fu è infatti usato contro i tumori da oltre 30 anni: agisce a livello del Dna, la cosiddetta elica della vita, nel nucleo delle cellule maligne, bloccando la moltiplicazione incontrollata. Il levamisolo è invece molto noto ai veterinari che lo usano per combattere le infezioni da vermi negli animali domestici. Stranamente, nell'uomo, il levamisolo sembra in grado di stimolare le difese dell'organismo e di aiutare i linfociti (una famiglia particolare di globuli bianchi) a combattere le cellule cancerose. È per questo che è stato usato dai ricercatori americani.

«Il tumore del colon - dice il professor Charles G. Moertel, uno dei medici che hanno collaborato alla ricerca - colpisce negli Stati Uniti ogni anno 107.000 persone e nel giro di cinque anni circa la metà di queste muoiono nonostante l'intervento chirurgico.

Per i malati di cancro del colon (il tratto più lungo del grosso intestino) c'è una piccola speranza in più: due farmaci, somministrati assieme dopo l'intervento chirurgico riescono a ridurre di un terzo la mortalità. I due farmaci sono il 5-Fu (la sigla significa 5 fluorouracile) e

il levamisolo, e sono stati sperimentati sotto la supervisione del National Cancer Institute statunitense. Raramente il cancro del colon può essere diagnosticato in tempo, e le esperienze di diagnosi precoce inoltre, non garantiscono un esito migliore della malattia».

RAFFAELE PIFFER

Era quindi necessario trovare una cura aggiuntiva, da somministrare dopo l'operazione. Anche se, in fondo in fondo, non sappiamo del tutto bene come mai il 5-Fu e il levamisolo messi assieme funzionino».

L'affermazione può forse scandalizzare. Ma non più di tanto: basta riflettere sul fatto che l'aspirina è stata usata per 80 anni con grande beneficio di molti malati, prima che si imparasse a capire qualcosa del suo meccanismo.

Sulla ricerca americana l'Unità ha chiesto un parere a Gianni Bonadonna, famoso oncologo dell'Istituto dei tumori di Milano. «La terapia del cancro del grosso intestino con i farmaci, oltre che con i bisturi - dice Bonadonna - è un argomento importante e la ricerca di Moertel rappresenta un po' un premio per gli oncologi. Non bisogna però scandalizzarsi eccessivamente, ogni ricerca ha bisogno di riprove e conferme. Voglio dire che è prematuro somministrare il 5-Fu indiscriminatamente a tutti i pazienti con questo tipo di cancro. Ma vale la pena di prendere in considerazione tale trattamento per certi malati ben selezionati, nei quali l'intervento chirurgico non è riuscito a raggiungere e asportare tutte le cellule maligne. Noi oncologi parliamo in questi casi di «minima malattia residua» e solo in queste circostanze vale la pena di prendere in considerazione una terapia con i farmaci, in aiuto all'opera del chirurgo».

Attualmente, come si legge sul dossier che la rivista Tempo Medico ha interamente dedicato al problema del cancro un mese fa, sono in corso, in diversi paesi, numerose campagne di diagnosi precoce per questo tipo di tumore maligno. Si basano tutte sulla ricerca del sangue nelle feci (il tumore, infatti, è spesso fonte di piccolissime emorragie) ma nessuna è riuscita, finora, a dimostrare che una diagnosi fatta per tempo migliori anche il destino del malato. Per finire, si deve riferire di una ricerca italiana simile,

che ha cominciato da poco a muovere i primi passi. È il Sitac, Studio italiano sulla terapia coadiuvante nel cancro del colon; è organizzato dal Givo, Gruppo interdisciplinare per la valutazione degli interventi di oncologia.

Spiega la dottoressa Silvia Marsoni, ricercatrice dell'Istituto Mario Negri di Milano e una delle coordinatrici della ricerca: «Il problema da affrontare è lo stesso esamitato da Charles Moertel: migliorare la sopravvivenza dei pazienti con tumore del colon operabile, ma ormai oltre gli stadi iniziali. Anche nel Sitac verrà utilizzato il 5-Fu, ma lo combineremo con una sostanza che è capace di potenziarne e prolungarne l'azione, tenendolo più strettamente a contatto della cellula maligna».

Il progetto Sitac dovrebbe riuscire a dare una risposta definitiva al problema: coinvolgerà infatti un numero molto alto di pazienti, circa tremila, operati e curati in 95 ospedali di tutta Italia.

Perché Delta e nessun'altra.

DELTA

£.2.600.000

Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza al tasso fisso dell'8%

rosati LANCIA

Ieri ● minima 12°
● massima 17°

Oggi il sole sorge alle 6,16 e tramonta alle 17,36

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA

viale mazzini 5 - 384841
via triorale 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 - 8322713
via tuscolana 160 - 7852251
cur - piazza caduti della montagna 30 - 3404341

Sono 4500 i candidati circoscrizionali schierati dai soli partiti maggiori. Le «più contese» sono la II, X, XVI, XIX dove combattono diciassette liste

Non partecipano le neonate formazioni fuori gioco rock, donne e automobilisti. Primo problema è l'autonomia dalla «cittadella centro» alla periferia

In palio 20 «piccole poltrone»

Venti poltrone da «minisindaco» in palio, 4.500 candidati schierati in campo solo dalle forze politiche maggiori. Le circoscrizioni più «affollate» (X, XVI, XIX) hanno 17 liste, la meno «contesa» (XIV) ne ha 12. Molti i problemi, primo fra tutti il nodo del decentramento e dell'autonomia. Ecco cosa aspetta i 20 governi delle 20 cittadelle capitoline. Dal centro alla periferia, parlano alcuni capilista in gara.

STEFANO POLACCHI

Decentramento, traffico, mobilità, ambiente, scuola, cultura... chi più ne ha, più ne metta. Ecco i problemi sul tappeto delle 20 cittadelle romane, ecco le questioni irrisolte che i 20 «minisindaci» dovranno affrontare dal 31 ottobre.

Sono migliaia i candidati in lizza per un posto nei consigli circoscrizionali, 4.500 schierati solo dalle forze politiche maggiori. Non tutte le 23 liste combatteranno per i venti «piccoli Campidoglio» della capitale. I più «contesi» sono la II, la XVI e la XIX, dove ben 17 liste parteciperanno alle elezioni, mentre il più «disertato» è la XIV (Fiumicino) con 12 formazioni. Le «nuove squadre», quelle musical-rock, le femministe e gli automobilisti, non si presenteranno in nessuna circoscrizione, mentre i pensionati della «Lupa» gareggiano dappertutto tranne in VII, XIV e in X. I partiti «storici» sono presenti ovunque, e

scenderanno in campo massicciamente anche i Cristiano-sociali, l'Alleanza popolare pensionati e i pensionati caccia e pesca». In sei circoscrizioni ci saranno anche gli Antiproibizionisti.

Ma qual è la posta in ballo in queste 20 roccheforetti locali? Il vero grosso nodo che le circoscrizioni dovranno affrontare è quello del decentramento. «Il pentapartito ha soffocato ogni spunto di autonomia dei consigli - denuncia Sandro Del Fattore, della segreteria del Pci romano e capolista in XVI - Un governo serio deve saper già prefigurare un eventuale riforma delle autonomie locali. La XVI, dove sono ancora drammatici i problemi delle borgate, del verde e della mobilità, è un esempio della cattiva gestione locale».

Con i suoi 160mila abitanti la «cittadella centro» è il simbolo della città eterna, il suo cuore pulsante. «Ma la circoscrizione è anche una delle 20



Il candidato al telefono de «l'Unità»

A PAGINA 18



Intellettuali e voto in Campidoglio

A PAGINA 18



Arrivederci estate. Ormai è tempo di caldaroste

Canottiere addio. Salutata già da un po' l'abbronzatura, ora è tempo di abbandonare sandali e camicie. In anticipo sul previsto, l'autunno è arrivato in città facendo scendere di colpo la temperatura e costringendo tutti a ripescare dagli armadi giacche e maglioni. In una piazza di Spagna dall'aria già

invernale e ormai disertata anche dai turisti dell'ultima ora (nella foto), i passanti già indossano giacche e scarpe chiuse. Ma la nota più autunnale è data dalla comparsa dei venditori di caldaroste. In attesa che torni il bel tempo, consoliamoci così, con le castagne arrostiti sulle braci: in fondo e non le si poteva mangiare ormai da un anno.

In ventiquattr'ore ottanta incidenti. Traffico, avanti adagio. Record di tamponamenti

Regolarmente ingorgati di traffico. Anche ieri, e ormai non si contano più, la capitale ha vissuto una giornata «nera». Dopo ben 38 incidenti durante la notte, i vigili urbani - secondo quanto ha riferito la sala operativa - nella mattinata sono dovuti intervenire in diverse zone della città per altri 42 incidenti. In un caso c'è stato anche un epilogo di sapore pugilistico. Dopo lo scontro tra un camion ed un'automobile in via Ardeatina, infatti, l'autista del mezzo pesante è sceso di corsa ed ha picchiato il guidatore dell'automobile, dilagando subito dopo.

Nelle strade interessate dai tamponamenti il traffico

ha, necessariamente, subito dei rallentamenti. Ma in alcune circostanze a bloccare il normale flusso delle automobili sono state delle vetture parcheggiate in doppia fila. È il caso di una Panda che in piazza Bologna ha bloccato il passaggio di un mezzo pubblico dell'Atac. La stessa cosa è accaduta all'incrocio tra la Cristoforo Colombo e la via Pontina. Sulla via del Mare è stata una manifestazione all'altezza a provocare rallentamenti. Infine, in via di Tormentone e in via di Grottarossa per una buca, a la paralisi

alla circolazione che ne è conseguita ha richiesto l'ennesimo intervento dei vigili urbani.

La leggera pioggia della mattinata ha causato rallentamenti anche ai mezzi pubblici. Ma - secondo l'ufficio stampa dell'azienda di Filippi - molte situazioni di paralisi sono state determinate dalla scarsa presenza dei vigili. I bus hanno incontrato le maggiori difficoltà lungo le corsie protette, via Nomentana-via XXI Settembre, tra viale delle Medaglie d'Oro e via Lepanto e dal Nuovo Salaria alla Stazione Termini. In media i ritardi sui tempi teorici di percorrenza sono stati tra i quindici e i quaranta minuti.

PROMEMORIA PER IL SINDACO PROSSIMO VENTURO

H

«Caro sindaco...»: un piccolo dizionario, dalla A alla Z, dei principali problemi che attendono una soluzione. Non un elenco completo: ci vorrebbe un'enciclopedia. Solo una scelta (in rigoroso ordine alfabetic) dei temi che ci auguriamo vengano affrontati per primi dalla nuova amministrazione comunale per rendere un po' meno difficile la vita dei romani. Oggi è la volta della lettera H.



H. Intesa come linea della metropolitana, quella tra la stazione Ostiense e l'aeroporto di Fiumicino che entrerà in servizio tra pochi mesi, ma grazie alla «distensione» del Campidoglio sarà una metropolitana fantasma, nel senso che gli abitanti dei quartieri lungo la linea vedranno sfrecciare - come dice la canzone - «un treno di signori, lontana destinazione». Lontana, in effetti, per modo di dire, ma inaccessibile a chi ha la sfortuna di abitare al Portuense, alla Magliana, a Ponte Galeria e nei vari, popolari quartieri lungo i 31 chilometri del tracciato. In base al protocollo d'intesa sottoscritto all'inizio del 1985 da Comune, Regione e Fs, la nuova linea avrebbe dovuto integrarsi nel sistema dei trasporti pubblici romani, utilizzando le fermate già esistenti e costruendone di nuove. Le Fs, però, hanno deciso di utilizzarla solo come collegamento rapido (o a biglietto alogato salato) tra il terminal di Ostiense e l'aeroporto. Malgrado tutto, comunque, non è ancora troppo tardi: nel giro di pochi mesi è possibile costruire e mettere in funzione almeno una o due fermate. Niente di faraonico, sono sufficienti due pensiline e un sottopassaggio.

HANDICAPPATI. Si sentono respinti da una città che vivono come ostie. Ed è difficile dargli torto. Non solo perché scale, gradini, ascensori troppo piccoli per una carrozzina sono non solo barriere fisiche spesso insormontabili, ma il segno tangibile dell'indifferenza se non

del disprezzo da parte dei «saniti» in generale e di chi governa la città in particolare. Ma anche perché i vari provvedimenti a loro favore oscillano continuamente tra la demagogia e la mancanza di effetti pratici. Come i taxi a tariffa agevolata: non c'è nulla di più umiliante che scoprire che basta pronunciare la sola parola «handicappato» per veder svanire tutte le auto gialle nel raggio di chilometri. E qualcuno dovrebbe spiegare a che serve che una sola linea dell'Atac sia attrezzata con bus speciali, che consentono, questo è vero, ai numerosi handicappati residenti a Tor Bella Monaca di raggiungere Termini. Come dire: fino alla stazione vi portiamo. Ma se dovete andare da qualche altra parte, arrangiatevi.

HARDWARE & SOFTWARE. Tutto ciò, insomma, che costituisce gli elaboratori elettronici. Quelli che negli uffici comunali hanno sostituito, qua e là, la penna d'oca. Dove, esattamente, non lo sa nessuno. Quanti, idem: pare che siano circa 500, ma non si riesce a saperne di più. Quel che si sa è che in qualche magazzino giacciono ancora apparecchiature del valore di diversi miliardi, acquistate e mai messe in funzione. E che quelli funzionanti utilizzano sistemi operativi diversi, non compatibili tra loro e quindi non in grado di «dialogare». Non saprà la destra, insomma, quel che fa la sinistra.

HINTERLAND. Ovvero, area metropolitana.

na. Quella da cui provengono ogni giorno centinaia di migliaia di pendolari, quella dove va ad abitare chi vorrebbe ritrovare una dimensione più umana del vivere o, più semplicemente, non è riuscito a trovare casa in città. Quella che in questi quattro anni sembra essere stata l'ultimo dei pensieri della giunta capitolina. E se è vero che, con le leggi attuali, spesso il Comune non ha alcuna voce in capitolo su questi argomenti, è pur vero che anche il Campidoglio dovrebbe avere qualcosa da dire a proposito della riforma degli enti locali e della legge per Roma, capitale, perché il Parlamento approvi un nuovo ordinamento del governo dell'area metropolitana che consenta di coordinare le linee di sviluppo e gli interventi specifici attualmente dispersi in una miriade di competenze, che a volte (troppe volte) finiscono per essere del tutto disorganici o per entrare in conflitto tra loro.

HOSTARIE. In un certo senso, sono il rovescio della medaglia rispetto al fast food. Fanno parte della tradizione, del paesaggio urbano di Roma, soprattutto del centro storico. Meritano di essere salvaguardate, di avere un loro spazio. Ma non a spese dello spazio di tutti, che invece spesso invadono - non tutte, certo, ma molte sì - marciapiedi e passaggi con una selva di tavolini non precisamente in regola con tutte le prescritte autorizzazioni. Chiudere un occhio, qualche volta, va bene, ma a chiuderli

tutti e due si rischia di finire per inciampare in qualche sedia. Anche se, a volte, avere gli occhi ben aperti non aiuta a scoprire una inesistente lista dei prezzi, che invece dovrebbe essere esposta in bella evidenza vicino all'ingresso. Obbligando così i clienti a scoprire solo alla fine del pasto quanto può essere indigesto il conto.

HOTEL. L'apparenza, si sa, inganna. E così il malcapitato turista di passaggio, appena sbarcato dall'aereo o dal treno e in cerca di una camera per passare la notte, rischia di scambiare per la nota, di scoprire a sue spese che dietro una facciata dimessa si nasconde, anziché la modesta locanda che crede di aver scelto, un prestigioso (e proporzionalmente costoso) hotel a quattro stelle. Stelle invisibili, perché nessuna legge, nessun regolamento obbliga i gestori a esporre una targa che indichi, utilizzando la simbologia internazionale basata, appunto, sulle stelle, la categoria di appartenenza dell'albergo. In altre parti d'Italia gli enti locali hanno provveduto a colmare la lacuna. A Roma, invece, niente. E le eventuali «stelle» o altre indicazioni presenti sulle insegne di alcuni alberghi hanno un valore del tutto relativo, frutto (ma chi ne garantisce la veridicità?) della fantasia dei proprietari o, al più, delle organizzazioni di categoria.

A cura di Pietro Straroba-Badiale



Truffa mezzo miliardo promettendo case e lavoro

Per oltre due anni è riuscita a ingannare decine di persone promettendo, in cambio di denaro, case e lavoro. Dina Fornara, 55 anni, in questo modo è riuscita a truffare quasi mezzo miliardo. La donna faceva credere di essere in grado di far assegnare agli sfrattati le case del Comune e di poter trovare un impiego al ministero del Tesoro, alla Banca d'Italia e alla Banca Nazionale dell'Agricoltura ai giovani disoccupati. Dina Fornara avvicina le persone in difficoltà e prometteva di risolvere i loro problemi nel giro di poche settimane. In cambio chiedeva somme di 5-7 milioni. Naturalmente case e impieghi non arrivavano mai. Così contro la donna sono state presentate decine di denunce. Ieri Dina Fornara è stata arrestata dagli agenti della squadra mobile con l'accusa di truffa plurigravata, millantato credito e ricettazione. Interrogata dalla polizia, la donna ha dichiarato di essere stata costretta a organizzare la truffa, perché aveva bisogno di soldi per fare operare la figlia.

Dal 21 ottobre al 4 novembre sospesi gli sfratti

La pretura di Roma non concederà la forza pubblica per le esecuzioni degli sfratti dal 21 ottobre al 4 novembre. Alla base della decisione: la crisi abitativa, sempre più preoccupante, le consultazioni per il rinnovo del contratto di locazione, la notizia è stata data dal pretore dirigente di Roma, Antonio Masiello, dopo un incontro con il prefetto Voci ed il commissario straordinario Barbatto.

Razzismo Sette spettacoli per una città multietnica

Sono ancora nell'aria le voci, i canti, gli slogan della grande manifestazione nazionale contro il razzismo di sabato scorso e la federazione romana del Pci già lancia una nuova iniziativa. Per presentare le proposte del partito sul problema degli immigrati a Roma «scenderanno» in piazza gli attori del gruppo *Tete Damankoma African Theatre*: sette spettacoli di musica e danza da oggi fino al 15 ottobre nei tunnel della metropolitana. Un modo diverso per richiamare l'attenzione della gente sul razzismo, la violenza, sulla vivibilità della città e, soprattutto, sulla necessità di instaurare un rapporto paritario tra le culture che inevitabilmente si incontrano in una metropoli. Il primo spettacolo, alle 13.00, nella stazione di Piazza di Spagna. Interverrà Gianni Palumbo, responsabile comunista per il settore immigrazione.

Protesta della «Legga per i diritti sessuali»

È arrivato ieri mattina sui tavoli della Procura della Repubblica un esposto della «Legga per i diritti sessuali della persona» secondo il quale un giovane sarebbe stato arrolato nelle Forze armate nonostante fosse stato giudicato rivedibile, a causa della sua omosessualità, dai medici dell'ospedale del Celio nel 1988. Sempre ieri la Legga ha organizzato una manifestazione davanti al distretto militare per segnalare, oltre a questa vicenda, anche altri due casi di «inadempienze dei distretti militari nei confronti di soci della Legga».

Il caffè e la sua storia in mostra in biblioteca

Caffè sembra far rima con Brasile, Perù, insomma, America latina. Eppure l'eclettica bevanda viene dall'Abissinia e la sua diffusione inizia verso la metà del Seicento grazie ai turchi. Di questo nostro fedele compagno della giornata, sappiamo, in fondo, molto poco. La curiosità potrà essere soddisfatta con la mostra di caffè «Storia e cultura» presso la Biblioteca Vallicelliana, dal 16 ottobre al 16 dicembre.

«Occupate» dagli inquilini le abitazioni di Testaccio

Da sabato scorso gli inquilini di alcuni stabili del Comune tra piazza Testaccio e via Mastro Giorgio hanno occupato simbolicamente le loro abitazioni. Con l'iniziativa vogliono sensibilizzare il Comune sul problema del recupero dei fabbricati, in fase di ristrutturazione ad opera del Comune stesso. Il progetto, del 1975, è andato avanti faticosamente ed ora diventa sempre più difficile trovare sistemazione per le famiglie che, in fasi diverse, dovranno lasciare (per quanto tempo?) gli alloggi per consentire la ristrutturazione.

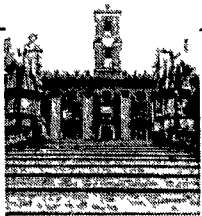
ANTONELLA MARRONE



Oh professioni vestite di nuovo

A PAGINA 18

Tel. 40490292
Pronto
candidato



Centoventi minuti di botta e risposta con il segretario della federazione romana del Pci Droga, lavoro, sanità, traffico, rapporto col Psi e giudizio sulla Dc i temi più trattati

«Sarà un voto clientelare?»

Filo diretto degli elettori con Bettini

Centoventi minuti di domande e risposte. Il primo appuntamento di «Pronto candidato», con Goffredo Bettini, segretario della federazione romana del Pci, si è rivelato un successo. Problemi concreti, bisogni reali. Hanno fatto squillare il telefono soprattutto i giovani. Disoccupati, insoddisfatti, preoccupati. Traffico, sanità e democrazia i temi affrontati. Oggi si replica. Risponde Alfredo Reichlin

L'appuntamento telefonico era dalle 16 alle 18 ma il primo squillo è arrivato alle 15.55. Pronto Goffredo... Abito in via Italo Svevo, a Montesano. È una strada singolare, è asfaltata e illuminata solo per metà. Da parte del Pci ci sarà un impegno per portare asfalto e luce in tutta la strada? Una delle priorità del nostro programma è quella di affrontare i problemi strutturali della città, servizi e condizioni di vita. In questi anni la giunta guidata da Dc e Psi si è occupata di tutt'altro. Soprattutto affari e appalti, ma non dei diritti dei cittadini. Ma non si tratta di una dimenticanza. In questi giorni si parla molto di Petroselli, che proprio su questi problemi ha saputo dare risposte spesso decisive. Vogliamo equiparare Petroselli a Ciullo? Telefonate come la sua testimonianza di una differenza che esiste e che noi vogliamo riaffermare.

manca di concretezza. Abbiamo stabilito delle priorità: 1) Lotta per il lavoro. Un impegno straordinario per i giovani e per la città. 2) Droga. Un flagello sociale che colpisce senza distinzioni. Abbiamo proposto la istituzione di 10 centri di recupero nelle zone più colpite da questo dramma. 3) Periferia e borgate. Una cosa abbiamo ben chiara. Tutti i soldi versati dai cittadini per il condono edilizio devono ritornare sotto forma di servizi e di opere di urbanizzazione. 4) Traffico. Bisogna spendere i soldi che la giunta non ha voluto spendere. Proponiamo 11 strade riservate al solo trasporto pubblico. Dei "fast bus" da periferia a periferia che evitino i grandi ingorghi. 5) Le donne. Metà lista elettorale è composta da donne. La città va studiata in loro funzione. I servizi e le strutture vanno rivisti e modificati. Infine gli anziani. E ancora l'assistenza domiciliare agli anziani, il diritto alla casa, ai servizi e alle attività sociali.



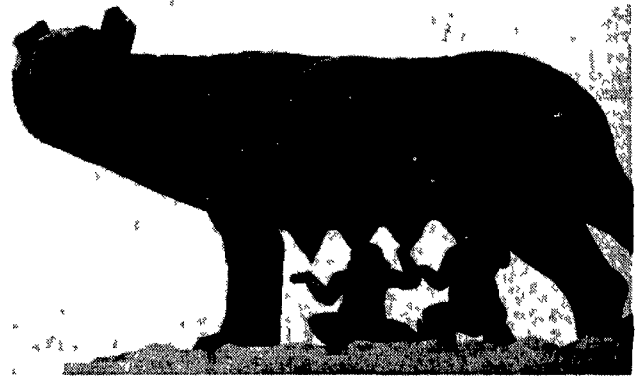
Goffredo Bettini

Bettini? Ciao, sono un elettore qualsiasi. Parlate di grandi questioni sociali. Non sarà un polverone? Quali sono le cose che volete risolvere per davvero? «Noi siamo preoccupati che di Roma e dei suoi problemi si discuta in modo generico. Ma una cosa è chiara. Non si può parlare di modernizzazione se non si affrontano i grandi temi di giustizia sociale. Senza un'attenzione particolare verso i diritti dei cittadini, delle donne e dei giovani non si può parlare del futuro della città. Affermare questo non vuol dire

possibile, cosa si aspettano in cambio? Non bisogna lasciarsi ingannare. Si deve ragionare con la propria testa su ciò che è successo negli ultimi quattro anni». Ester, 35 anni, funzionaria nella pubblica amministrazione. «Lo slogan dei socialisti è "Il Psi cambia la città", ma non scelgono le alleanze. E voi cosa rispondete?». «Che è solo uno slogan e non corrisponde alla verità. Oltretutto i socialisti continuano a ripetere che sceglieranno solo dopo il voto. Allora, diciamo noi, questa è una ragione in più per votare Pci, per invitare il Psi a scegliere nel modo giusto. Ma "volare pagina" non è permesso, inganno perché già si sa che non potranno essere mantenute. Ci sono candidati che spendono centinaia di milioni per essere eletti consiglieri comunali. Perché come è

il bene della città? Rita Tagli, 24 anni, consulente aziendale. «La Dc tira fuori argomenti elettorali da anni 50. Sarà premiata da questo atteggiamento?». «Penso che l'atteggiamento e i toni da crociata di Forlani siano la dimostrazione più chiara dell'inquietudine e della debolezza della Dc. Da parte nostra dobbiamo far parlare i fatti. Roma nei 4 anni di guida democristiana, è precipitata dal 16° al 34° posto nella classifica fra le città più vivibili d'Italia. È una città in perenne stato di crisi che ha bisogno di cambiamento. Come si usa in tutte le democrazie occidentali. La Dc non ha nemmeno il coraggio di candidare l'ex sindaco. Non è forse anche questo il segno di un bisogno di voltare pagina?». Ornella, 20 anni, disoccupata. «Come si esprimerà il disagio del mondo cattolico?». «Abbiamo seguito con attenzione e rispetto il travaglio dei cattolici. La giunta de-

mocristiana ha calpestato i valori della solidarietà, anzi, al appello del Papa Giubilo ha risposto che anche l'indifferenza è un valore. I comunisti vogliono costruire con tenacia un'alternativa in cui i valori e la tensione etica e morale dei cattolici si possano riconoscere in cui possano riconoscersi e dare il loro contributo originale. Libertà di voto, è importante l'appello di Pietro Scoppola». Giulio, 75 anni, pensionato. «Cosa farete per la sanità?». «È importante separare completamente il potere politico dalla gestione amministrativa. Noi siamo per il superamento delle Usl. Spesso le strutture pubbliche non funzionano solo per favorire quelle private. È uno spreco di denaro e di professionalità. E il cittadino paga due volte il (supposto) servizio pubblico e quello privato. È ora di limitare». A cura di Maurizio Fortuna



Candidati lista Comune

- 1 Alfredo Reichlin
Capolista ministro dell'economia del governo ombra, della Direzione
- 2 Antonio Cederna
Deputato della Sinistra indipendente ambientalista
- 3 Enzo Forcella
Giornalista indipendente consigliere comunale
- 4 Anna Rossi Doria
Storica indipendente
- 5 Goffredo Maria Bettini
Segretario della Federazione romana del Pci, membro della Direzione
- 6 Franca D'Alessandro in Prieco
Laureata in Legge, funzionaria statale, capogruppo comunale
- 7 Vezio Emilio De Lucia
Urbanista, Direttore generale coordinamento territoriale del ministero Lavori pubblici
- 8 Paola Toniolo in Piva
Ricercatrice «Labos», indipendente
- 9 Emilia Allocca
Insegnante, capogruppo XIX Circoscrizione
- 10 Cecilia Andolfi
Lavoratrice Eni delegata sindacale
- 11 Teresa Andreoli
Laureata in pedagogia, assistente sociale, funzionaria dello Iacp consigliere comunale
- 12 Fausto Antonucci
Medico psichiatra primario Dam, Usl, Rm3
- 13 Maurizio Bartolucci
della Comunità di Capodarco per l'assistenza agli handicappati, consigliere comunale
- 14 Augusto Battaglia
Tecnico dell'Inpdai, responsabile settore anziani della Federazione romana del Pci
- 15 Lea Battistoni in Angelini
Ricercatrice Isfol, della Commissione nazionale per le Pari opportunità
- 16 Alfonso Bincoletto
Insegnante educazione fisica, Consigliere XVIII Circoscrizione
- 17 Giuseppe Borgogni
Lavoratore Atac, presidente Cral
- 18 Laura Calabrin
Impiegata del ministero delle Finanze, dirigente sindacale del ministero delle Finanze
- 19 Mauro Cameroni
Neurologo, ricercatore universitario, scrittore, consigliere comunale
- 20 Elisabetta Canitano
Ginecologa consultoria Usl Rm8
- 21 Pietro Giuliano Cannata
Ingegnere docente di pianificazione territoriale, della Presidenza nazionale della Lega Ambiente
- 22 Giovanni Carapella
Architetto del Centro formazione maestranze edili, segretario dell'Unione borgate, capogruppo XX Circoscrizione
- 23 Fiorella Carloni in Giacomini
Avvocato
- 24 Ada Claria
Presidente polisportiva «Verde Idea»
- 25 Paola Cozzelli
Insegnante scuola materna di San Basilio
- 26 Ivana Conte
Organizzatrice teatrale del teatro dell'Orologio
- 27 Anna Crocchio
Funzionaria Ufficio legislativo della Camera
- 28 Maria Coscia
Laureata in psicologia, impiegata della Regione Lazio, consigliere comunale
- 29 Sandro Del Fattore
della Segreteria della Federazione romana del Pci consigliere comunale
- 30 Vanna De Pietro
Architetto del Sunia
- 31 Giorgio Di Giorgio
Tecnico navale, presidente XII Circoscrizione
- 32 Giorgio Di Maio
Ordinario di stereo chimica organica Università La Sapienza
- 33 Adriana Donati in Seccani
Casalinga, capogruppo II Circoscrizione
- 34 Rossella Duranti
Funzionaria Regione Lazio consigliere comunale
- 35 Maurizio Elisandrini
Operato della Fatma, consigliere comunale
- 36 Ileana Francescone
Medico, responsabile Sanità della Federazione romana del Pci
- 37 Giorgio Fregosi
Laureato in Giurisprudenza, assessore alla Provincia di Roma
- 38 Franco Greco
Pensionato, capogruppo IV Circoscrizione
- 39 Maria A. Iovine
Casalinga, consigliere XV Circoscrizione
- 40 Aldo Luciani
Impiegato Fiat, segretario di Sezione
- 41 Alessandra Lucifoli Otteri
Storica dell'Arte
- 42 Anna Maria Mallardo
Assistente sociale, dirigente sindacale della Funzione pubblica
- 43 Tiziana Marianella
Presidente del 42° Circolo didattico, presidente della Polisportiva «Omero Cial»
- 44 Giuliana Messari detta
Giuliana Dal Pozzo
- 45 Miranda Martino
Giornalista, fondatrice del Telefono Rosa
- 46 Giovanni Mazza
Cantante indipendente
- 47 Halina Moahmed Nur in Gotti
della Cooperativa Edilfornaci, consigliere comunale
- 48 Daniela Monteforte
Assistente sanitaria, immigrata somala dell'associazione delle Comunità somale
- 49 Esterino Montino
Dirigente sindacale, segretaria Filtea
- 50 Silvana Morini in Mariani
Bracciale, della segreteria regionale del Pci, consigliere comunale
- 51 Grazia Napolitano
Impiegata Upim
- 52 Renato Nicolini
Preside scuola Fratelli Cervi
- 53 Adriano Palalunga
Ordinario di Architettura università «La Sapienza» deputato, consigliere comunale
- 54 Giovanni Palumbo detto Gianni
Arredatore, dell'associazione «Roma intorno»
- 55 Giorgio Parisi
Dirigente Regione Lazio responsabile settore immigrati della Federazione romana del Pci
- 56 Giovanni G. Piccolo detto Vanni
Docente di Fisica teorica dell'università di Tor Vergata, indipendente
- 57 Gianna Pieragostini
Preside, presidente del Circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli»
- 58 Cinzia Pietrograzia
Impiegata Enel
- 59 Massimo Pompili
Lavoratrice Acofart
- 60 Enzo Proietti
Consigliere comunale
- 61 Maurizio Pucci
Presidente regionale della Cna
- 62 Calogero Quattrocchi detto Lillo
Titolare distributore di benzina, dell'associazione «Roma intorno» indipendente
- 63 Franca Reponi
Artigiana, indipendente
- 64 Paola Raschi
Insegnante
- 65 Lucia Ro in Ribaldi
Direttrice libreria, laureata in Giurisprudenza, indipendente
- 66 Maria T. Regard
Pubblicista medaglia d'argento al valor militare, del Consiglio nazionale degli Anpi
- 67 Piero Rossetti
Operato Alitalia consigliere comunale
- 68 Simonetta Salascone
Direttrice didattica
- 69 Piero Saivagni
Architetto membro del Cc, responsabile nazionale del Pci per le Politiche urbane e territoriali, consigliere comunale
- 70 Salvucci Giovanna detta Giovanna Marini
Musicista, indipendente
- 71 Sergio Scalia
Lavoratore Alitalia ex Presidente VII Circoscrizione
- 72 Carlo Scarchilli
Presidente della cooperativa Fiorovivaistica
- 73 Lorenzo Solis
Avvocato
- 74 Grazia Storti
Impiegata Italcable
- 75 Walter Tocci
Ricercatore Selenia, della segreteria della Federazione romana del Pci membro del Cc, consigliere comunale
- 76 Maddalena Tulanti
Giornalista, capocronista dell'Unità
- 77 Daniela Valentini
Impiegata statale, consigliere comunale
- 78 Nicola Zingaretti
Studiante segretario della Fgci di Roma
- 79 Maria C. Zoffoli in Munafò
Assistente sociale Reparto di Maternità del San Camillo, indipendente
- 80 Angelo Zola
Insegnante ingegnere Alit presidente V Circoscrizione

Pronto, candidato?



Dalle ore 16 alle ore 18, chiama il 40 490 292 ti risponderà un candidato o una candidata del Pci. Ospite d'eccezione oggi Alfredo Reichlin, capolista. Domani risponderanno Anna Rossi Doria e Paola Piva

Appello degli intellettuali per il voto al Pci il 29 ottobre «A disposizione degli eletti le nostre competenze e capacità»

«Con voi in Campidoglio»

Appello di un gruppo di intellettuali per il voto al Pci. Ma non solo questo anche il loro impegno a collaborare con gli eletti del 29 ottobre per partecipare «a un grande e comune progetto civile». L'appello presentato ieri, culminerà in una manifestazione il 23 ottobre prossimo. «Il vostro aiuto ci serve per la creazione di una nuova classe dirigente», commenta Alfredo Reichlin, capolista del Pci

STEFANO DI MICHELE

«E se questa città la governassero anche gli intellettuali? Cosa accadrebbe se gli uomini e le donne di cultura, del mondo della scienza e di quello accademico, scrittori e filosofi mettessero le loro competenze e le loro sensibilità nel governo della capitale? Se aiutassero davvero i futuri amministratori a «pensare il nuovo»? C'è questo impegno nell'appello promosso da un gruppo di loro per il voto al Pci il prossimo 29 ottobre e presentato ieri mattina al Residence Ripetta. Il comitato promotore è formato da Stefano Rodotà, Paolo Leon, Laura Frontali, Giacomo Marramao, Elena Giannini Belotti, Dacia Maraini, Natalia Ginzburg, Alberto Asor Rosa, Sergio Bruno Mariella, Gramaglia, Carole Beebe Tarantelli, Domenico De Masi, Mario Tronti e Marcello Cini. Nell'appello viene chiesto il voto per il Pci ma c'è anche, rispetto al passato un preciso impegno a sostenere gli eletti «perché si possa affermare una nuova e vera classe dirigente che avvilì la ricostruzione della capitale d'Italia». «Con la nuova giunta ci impegneremo a collaborare - c'è scritto nel documento - mettendo fin d'ora a sua disposizione le nostre capacità e competenze la voglia di partecipare a un grande progetto civile».

«A Roma, come in tutta Italia, c'è un grande quesito aperto - ha detto Stefano Ro-

dotà presentando l'iniziativa - l'insufficienza dei metodi tradizionali a governare i problemi di questa città - ha detto Carole Beebe Tarantelli deputata della Sinistra indipendente - Oggi non c'è. C'è stato invece, e tutti lo ricordiamo durante le giornate di sinistra».

Nella sala tanti dei firmatari dell'appello ci sono tra gli altri Natalia Ginzburg, Giacomo Marramao, Mario Tronti, Mariella Gramaglia. L'impegno di loro tutti culminerà in una manifestazione il 23 ottobre al cinema Capranica. «Da qui ad allora - sottolineano - ci rivolgeremo a tutto il mondo intellettuale a tutta la città».

«Vi ringrazio - ha detto do po aver ascoltato gli interventi Alfredo Reichlin capolista del Pci - Sento molto il bisogno



Carol Beebe Tarantelli



Natalia Ginzburg

Già quattordici firme sul documento presentato

Promossa da Stefano Rodotà, Paolo Leon, Laura Frontali, Giacomo Marramao, Elena Giannini Belotti, Dacia Maraini, Natalia Ginzburg, Alberto Asor Rosa, Sergio Bruno Mariella, Gramaglia, Carole Beebe Tarantelli, Domenico De Masi, Mario Tronti, Marcello Cini.

Roma può sperare di voltare pagina rispetto ad un recente e pesantissimo passato. Questo grazie al fatto che innanzitutto il Pci ha condotto una opposizione democratica decisa, coerente, ragionata e fondata sui fatti. Liberare la città da un cattivo governo non è stata una vittoria di pochi: è stato un risultato per tutti i cittadini romani per tutte le energie migliori oneste laboriose.

Ma oggi il problema non è solo quello di una opposizione e quello di un diverso governo. Un governo difficile, reso ancora più arduo dai gusti grandissimi provocati dalle giunte di pentapartito. L'esplosione della questione morale e la violazione delle regole democratiche e l'immobilità della città, la cancellazione di ogni traccia di vita culturale.

Per questo chiediamo di votare come noi faremo per la lista del Pci. Per il partito che più di ogni altro si è battuto in od or e si impegna per il futuro per una vera riforma della politica per nuove regole per uno sviluppo della città che sappia unire modernità e giustizia sociale.

Daremo agli eletti il nostro sostegno perché si possa affermare una nuova e vera classe dirigente che avvilì la ricostruzione della capitale d'Italia. Con una nuova giunta ci impegneremo a collaborare mettendo fin d'ora a sua disposizione le nostre capacità e competenze. La voglia di partecipare ad un grande e comune progetto civile. C'è tanta speranza a Roma: va raccolta trasformando la politica e riportandola a compiti veri volti al bene comune e in grado di rispondere alle grandi prove del mondo moderno.

Le nuove professioni

Non solo commercianti, ma anche idee, servizi, attività
Sono il piatto forte delle imprese rampanti romane
Marketing, consulenza, informatica, organizzazione congressi
1061 imprese quasi tutte neonate: un boom che continua

«Ma che razza di lavoro fai?»

A caccia dei mestieri del futuro nella capitale

Come i «replicanti» crescono e si moltiplicano. Ancora un po' sconosciute alla nostra comune cultura le aziende di pubblicità assomigliano a creature extraterrestri che inglobano e trasformano, creano tutto ciò che vendono, sfruttano al meglio le risorse umane, raddoppiano l'intelligenza di chi lavora. A Roma ce ne sono più di mille, la loro nascita risale all'82, ora sono porto sicuro per laureati.

DELIA VACCARELLO

Idee, servizi, attività. Sono il piatto forte delle imprese rampanti romane, specializzate in pubblicità, marketing, consulenza aziendale, informatica, organizzazione di congressi. La capitale ne è piena. 1061 imprese concentrate in città, ed il resto, 243, sparse nella regione. Quasi tutte neonate: dall'82 all'87 il numero è più che raddoppiato. Porto sicuro dei laureati: in un'azienda su quattro sono più della metà i dottori occupati. A fotografare è il bollettino dei servizi «alti» della città, offerto dai rapporti '88 e '89 sul terziario avanzato a Roma, curato dall'Unione industriali di Roma e provincia.

Terziario avanzato è un termine improprio per la società neoindustriale, dove i servizi non sono più terzi all'agricoltura e all'industria, ma prendono il sopravvento. Quelli tra loro che sono in espansione, che richiedono tecnologie e conoscenze professionali nella fase di introduzione e di sviluppo, sono detti «terziario avanzato». In questo settore è stato enorme il balzo della capitale negli ultimi anni. Rispetto al ritmo di crescita è la prima sul territorio na-

zionale. Mentre, rispetto al numero delle unità al lavoro è seconda solo a Milano (2648 nell'87). Ancora: Roma concentra il massimo delle attività presenti nel Lazio, l'81%, contro solo il 54,3% assorbito da Milano, rispetto al resto della Lombardia. Le società dimorano in buona parte nel centro storico, nella zona nord-ovest (XIX e XX circoscrizioni) e in quella sud (XI e XII), dove si trova il maggior numero di aziende di informatica.

Come si spiega il boom di questi anni? «Uno degli scopi del terziario avanzato è quello di aiutare i clienti ad organizzarsi meglio. Ad esempio la pubblica amministrazione, paradossalmente è questo l'unico vantaggio dell'inefficienza del settore pubblico: far crescere le nuove imprese», dice il dottor Alberto Tripi, presidente del settore terziario avanzato dell'Unione industriali di Roma e provincia.

Inefficienza, ritardi e sclerosi del sistema pubblico non riescono a produrre innovazione. Sono poche le imprese del terziario avanzato a capitale pubblico. «C'è l'Italsiel, la più grande

azienda di informatica in Italia, del gruppo Iri. La Finiel si è occupata dell'automatizzazione del ministero delle Finanze, che per legge poteva rivolgersi solo a società a capitale pubblico. Comunque la maggior parte è privata», aggiunge Tripi.

Una caratteristica del terziario avanzato è lo sfruttamento al meglio delle risorse umane. Queste imprese creano tutto ciò che vendono, trasformando l'intelligenza di chi lavora. Un'impresa di informatica compra i calcolatori, ma i programmi vengono ideati. Chi organizza un congresso può comprare i fiori, ma tutto il resto dipende dal personale che, a vari livelli, deve organizzare tutto, continua Tripi.

Però, rispetto alle intelligenze, c'è un'opzione di genere. A parte i grandi nomi di Samaritana Rattazzi, imprenditrice della «Public affairs spa», e Patrizia Manucci ed Emma Auri dell'Ega, il resto della presenza femminile compare soprattutto tra i dipendenti. Vediamo più da vicino l'evoluzione delle singole attività.

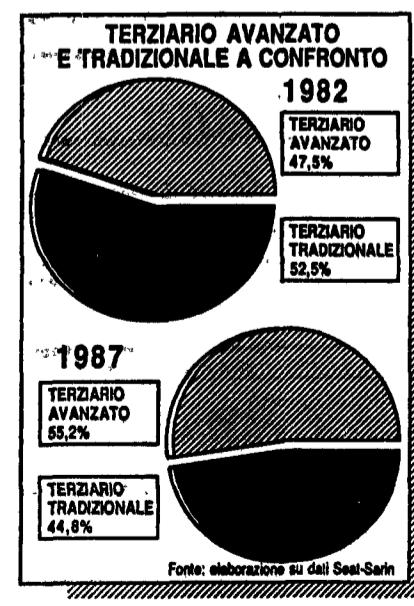
Consulenza di direzione e organizzazione aziendale. Dall'82 all'87 il numero delle imprese nella capitale si è quasi triplicato, passando da 59 a 175. A Roma la crescita è più alta della media nazionale ed assorbe l'80% delle attività della regione. Nel Lazio sono 222 le società operanti.

Pubbliche relazioni e organizzazione congressi. A Roma la pubblicità è in fermento, la capitale raddoppia le sue unità, mentre a livello nazionale la crescita è contenuta. Milano, Bologna e Torino registrano una diminuzione degli operatori. Nell'87 350 erano le agenzie operanti a Roma. Il Lazio ne totalizza 398. La città è piena di piccoli studi che offrono anche la paginazione del lavoro, accando ad agenzie di medie dimensioni ed uffici locali delle grandi agenzie con sede a Milano.

Domanda delle attività di servizio		
Tipologia di attività	Dinamica della domanda	Localizzazione prevalente della domanda
Servizi di consulenza e di organizzazione aziendale		
- Formazione manageriale	**	R/P/L
- Ricerca personale	**	R/N/I
- Organizzazione distributiva	*	
Servizi per l'immagine		
- Pubbliche relazioni	***	R
- Pubblicità T.P.	**	R/M
- Pubblicità - Agenzie	**	R/P/L
- Marketing e ricerche di mercato	*	
- Fiere - Mostre - Congressi	**	R
Servizi finanziari		
- Leasing	**	R/P
- Factoring	**	R/P
- Nuovi prodotti per le aziende (Cash management, Merchant, Bank ecc.)	**	R/N/I
- Reti di vendita fondi e prod. di servizi finanz. per privati	***	R/P
Servizi informatici		
- Sviluppo software applicativo	**	R/P/L
- Elaborazione dati conto terzi	***	R/P/L
- Consulente e architetture di sistemi	*	

Leggenda
R = Roma
P = Provincia
N = Nazionale
L = Regione
M = Microaree urbane e suburbane
* = Crescita lenta
** = Crescita media
*** = Forte crescita

Roma	Attività del terziario nelle Circozioni									Totale	Attività del Terziario - Imprese ogni 100.000 abitanti									Totale									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9		1	2	3	4	5	6	7	8	9										
Circozioni																													
I	39	2	39	9	11	10	32	29	16	187	26	1	26	6	7	7	22	20	11	126	1	2	3	4	5	6	7	8	9
II, XVII	13	4	14	4	2	5	9	9	15	75	5	2	6	2	1	2	4	4	6	31	2	3	4	5	6	7	8	9	10
III	11	2	10	1	4	7	16	18	8	77	15	3	14	1	6	10	22	25	11	108	3	4	5	6	7	8	9	10	11
IV, V	3	0	4	1	0	1	18	9	0	36	1	0	1	0	0	0	5	2	0	9	4	5	6	7	8	9	10	11	12
VI, VII, VIII, IX, X	10	0	3	0	3	0	21	6	2	45	1	0	0	0	0	0	3	1	0	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
XI, XII	5	0	5	1	1	2	24	32	1	71	2	0	2	0	0	1	9	12	0	26	10	11	12	13	14	15	16	17	18
XIII	5	1	4	0	1	2	5	7	3	28	3	1	2	0	1	1	3	4	2	17	16	17	18	19	20	21	22	23	24
XIV	1	0	2	0	0	1	3	8	0	15	2	0	5	0	0	2	7	20	0	37	25	26	27	28	29	30	31	32	33
XV	3	0	3	1	4	3	10	7	0	31	2	0	2	1	2	2	6	4	0	18	34	35	36	37	38	39	40	41	42
XVI, XVIII	3	2	7	0	0	2	11	2	2	29	1	1	2	0	0	1	4	1	1	9	43	44	45	46	47	48	49	50	51
XIX, XX	14	0	15	3	4	2	27	15	8	88	4	0	5	1	1	1	8	5	3	28	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Totale	107	11	106	20	30	35	176	142	55	682	4	0	4	1	1	1	6	5	2	23	61	62	63	64	65	66	67	68	69



Il sociologo Angelo Bonsanini giudica il terziario pubblico Amministrazione sonnacchiosa «Un trita individui sordo ai bisogni»

I servizi pubblici della capitale perdono colpi ogni giorno, sonnecchiano, invecchiano e trascinano tutto e tutti nell'inefficienza, tanto da essere diventati una specie di «trita-individui». Il terziario privato invece, guadagna punti, s'impadronisce d'ogni cosa a cominciare dalle risorse umane, dai cervelli dei futuri manager. Come invertire la tendenza? Risponde Angelo Bonsanini, docente di Sociologia del Lavoro.

I servizi pubblici sono inefficienti. Mentre il settore privato sfrutta al meglio le risorse umane per offrire servizi avanzati. «La pubblica amministrazione è una specie di trita individui», afferma Angelo Bonsanini, docente di Sociologia del lavoro all'Università «La Sapienza» e presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione.

A Roma le imprese di terzi-

quindi per esperienza. Ma l'esperienza è un disvalore in una società dove tutto cambia. Il reclutamento in base al titolo di studio avviene solo sulla carta, in realtà dove c'è un buco. Il viene inserito un individuo. Nei corsi di reclutamento della pubblica amministrazione c'è un'altissima motivazione. Dopo due anni le stesse persone sembrano dr. Jekyll e mr. Hyde.

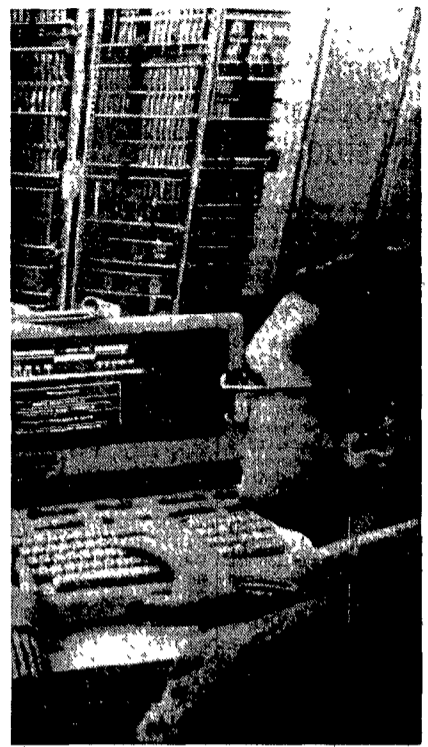
Nella pubblica amministrazione i cervelli languono...
C'è una vera e propria sclerosi dei cervelli. Si calcola che a Roma tra una decina d'anni un terzo della produzione sarà agricola e industriale, il resto tutto terziario. Allora quanti saranno i servizi del terziario avanzato e quanti del terziario sonnacchioso e ipertrofico? Il

problema è che tutti vogliono uno zoccolo garantito, fornito proprio dalla pubblica amministrazione. Oggi nella società postindustriale c'è la produzione dell'innovazione. E Roma avrebbe un grande patrimonio da sfruttare: i beni artistici, culturali e paesaggistici, da gestire con criteri da terziario avanzato. Ad esempio nessuno sa come va organizzata una mostra. Poi dovrebbero sorgere nuovi operatori, tecnici di decongestione del traffico e di disinquinamento. I nostri problemi non sono economici: manca soprattutto un'educazione della materia grigia all'efficienza.

L'abisso tra servizi pubblici e privati deforma la fisionomia della città: allontana sempre più il centro, sede di aziende lussuose e a paga-

mento, dalle periferie, desertate e degradate. Che fare per colmarlo?

Una gestione manageriale dei servizi pubblici migliorerebbe la situazione generale della città e delle sue periferie. La pubblica amministrazione deve soddisfare i bisogni di base dei cittadini, sanità, istruzione, viabilità, per citarne alcuni. Per questo i politici dovrebbero cercarsi di uno staff di esperti. Ad esempio nella città moderna il centro non è più direttamente produttivo, ma è un centro di scambi (fittissimi). Il telelavoro, allora, risolverebbe i problemi del traffico. Ma chi è il manager disposto a lavorare nella pubblica amministrazione? Nessuno. Da sé la pubblica amministrazione non crea. È una specie di trita individui. □ D.V.



Spot e elezioni È guerra a suon di moduli

La pubblicità, il «vestito buono» dell'aspirante sindaco e consigliere. Dove si compra? Per il look su carta stampata ci si rivolge alle concessionarie che curano la pubblicità sulle testate dei giornali e richiedono ai politici tariffe piena e pagamento anticipato.

Sono la Spe che ha la concessione sulle pagine romane per «Il Tempo» e «Il Corriere della Sera», la Spi per «Paese Sera», «l'Unità», e «Corriere dello Sport», la Manzoni per «la Repubblica», la Piemme per «l'Espresso».

La Spi ha fatto poco finora: 12 moduli da pubblicare sul «Corriere dello Sport». Il prezzo: circa 200mila lire a modulo. Il modulo è l'unità di spazio che si conteggia per la pubblicità: 4 cm per 4, o 2,5 per 4 se il giornale ha formato tabloid.

Più cospicuo il carico di pubblicità della Manzoni. Sulle pagine romane de «la Repubblica» sono apparsi, dal 10/12 settembre in poi, 160 moduli, commissionati soprattutto dalla Dc. Il prezzo di un modulo, a tariffa maggiorata perché il cliente sceglie la data, è di 331.200.

Per gli inizi di ottobre sono prenotati 350 moduli, il 30% della Dc, il resto Pdi e Pli, e 216 moduli del Pri.

«Ma questo è niente - dicono alla Manzoni - da metà ottobre aumenteranno».

La Piemme ha già pronte le richieste per il periodo caldo. Con relative spese complessive dei singoli partiti. La Dc ha commissionato un carico di moduli per 400 milioni, il Psi per 500, il Pli per 150, il Pci per 85, il Psdi per 30. Il Msi non viene preso; mentre radicali, verdi e partiti minori decideranno più tardi. Non si escludono però aggiunte ulteriori.

Il prezzo di un modulo: 630.000 lire.

La Spe ha pubblicato fino adesso circa 70 moduli, (60 Dc, 12 Msi), ma ne ha in programma circa 700, 240 per i liberali, 200 per i missini, 300 per la Dc. Il prezzo? Su «Il Tempo» 440 mila lire a modulo per il partito, 170.000 per i singoli candidati, 204.000 se intendono apparire nei giorni di festa. Comunque, per la Spe, sono soltanto le prime avvisaglie. Dal quindici ottobre la battaglia sarà dura, a colpi di facce di carta. □ D.V.

Viva l'immagine 400 società per 1000 miliardi

L'immagine stravince. Fedele alla cultura «dell'apparire», la capitale formicola di servizi per l'immagine. Centinaia di piccole agenzie e studi techno-pubblicitari, accanto ai colossi internazionali e nazionali, si dividono una domanda in forte crescita.

Il boom è recentissimo. Agli inizi degli anni 80 l'offerta di servizi pubblicitari era monopolio delle grandi agenzie americane: J. W. Thompson, FCB e McCann, con sede in Roma, affiancate da Sipra e Cinemagra (per la pubblicità cinematografica).

Oggi sono più di quattrocento le società al lavoro, tra agenzie e studi. Il volume degli investimenti nel giro di quattro anni si è più che triplicato: dai trecento miliardi dell'82, ai mille miliardi dell'86, pari al 25% della spesa pubblicitaria nazionale.

Le società si dividono in quattro gruppi, in base al budget amministrato. Da cinquantina a cento miliardi, da venti a cinquantina, da cinque a venti, da cinque mi-

Ostia
Doppi turni?
Scioperano
gli studenti

Tra la scuola elementare
«Stella Polare» di via Mar dei
Carabi e il liceo scientifico
«Enriques» a Ostia si lotta per
la conquista delle aule. I bam-
bini della scuola dell'obbligo
vorrebbero avere la loro se-
de...

Così ieri mattina in un cor-
teo nato quasi spontanea-
mente sono scesi in campo in
duemila con la solidarietà di
altri istituti superiori locali
qualche professore e molti ge-
nitrici.

«Ci stanno mettendo uno
contro l'altro», dice Raffaele
Papa rappresentante di istituto
all'Enriques - sono passati tre
anni e ancora nessuno sa di-
ci se faremo i doppi turni se
cambieremo sede se rimar-
rà dove siamo.

Intanto se entro giovedì
non sarà presa una decisione
adeguata verrà organizzata
una manifestazione davanti al
Provveditorato. Probabilmente
con l'appoggio degli inse-
gnanti che hanno chiesto per
domani una riunione sindacale
sulla vicenda.

Dodici reparti sono chiusi
perché da ristrutturare
Un padiglione appena sistemato
potrebbe essere abbattuto

San Camillo, medici in sciopero

Sciopero al San Camillo 1 settecento medici dell'o-
spedale più grande di Roma il 16 ottobre garantiranno
solo i servizi di pronto intervento e le emergenze.
Tra i motivi della protesta l'abbandono in cui sono
lasciati alcuni reparti la decisione di abbattere un
padiglione appena ristrutturato la mancanza innova-
zione della pianta organica. Le organizzazioni sinda-
cali mettono sotto accusa Usl e Regione.

CLAUDIA ARLETTI

Dodici reparti dell'o-
spedale più grande della
capitale sono completa-
mente abbandonati. Alcuni
sono da ristrutturare da ci-
ma a fondo altri hanno bi-
sogno solo di qualche velo-
ce intervento di manuten-
zione. Nel frattempo là do-
ve i padiglioni sono aperti i
malati vengono sistemati
l'uno dietro l'altro nei corri-
dori. È solo una delle moti-
vazioni che hanno portato i
medici del San Camillo a
indire uno sciopero di una
giornata per il 16 ottobre.

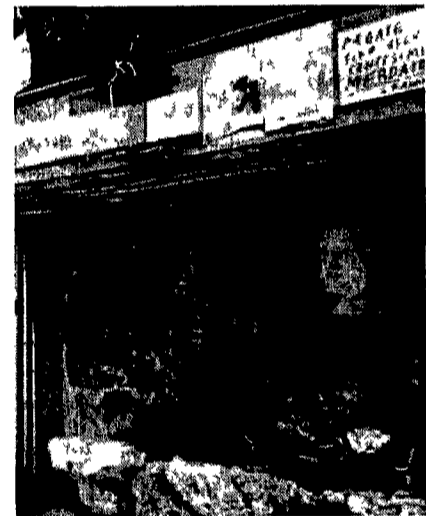
Altra problema le ore di
straordinario. Di recente un
ispettore inviato dalla Re-
gione ha constatato che i
medici accumulano circa
25mila ore di straordinario
al mese per lo più concen-
trate durante i turni notturni.
Proposta dell'ispettore
accolta dalla direzione sani-
taria i medici devono «tur-
nare» come avviene per tutti
i lavoratori di tutti i settori
osservando pertanto i riposi

Denuncia dell'Anao
«L'ospedale è completamente
lasciato a se stesso»
In pericolo centinaia di letti



Palazzo Vidoni
Ospedaliere
in sit-in
per 24 ore

«Aids non è reato il malato deve essere curato». È uno de-
gli slogan scanditi ieri mattina da delegazioni di ospedaliere im-
pegnati nei reparti per la cura delle malattie infettive davanti a
palazzo Vidoni. Gli ospedaliere chiedono che i reparti vengano
resi idonei ad affrontare nuove patologie (come quelle del sie-
rosi) rivendicano l'adeguamento degli organici spesso al di
sotto di quanto previsto dalla legge chiedono corsi di aggor-
namento.



«Carlo ti amo»
Tazebao
sulla Fontana
del Babuino

Aspetta di essere restaura-
ta. Nel frattempo la fontana
del Babuino è diventata la
comice di innumerevoli mes-
saggi che buontemponi di
passaggio lasciano sui pan-
nelli di protezione sistemati
attorno all'opera da restaura-
re.

Sorpresa per la bocciatura della Corte dei conti al «Riva di Traiano»
«Se manca il turismo anche l'economia di Civitavecchia può correre rischi»

«Senza porto andiamo a fondo»

È diventato il fatto del giorno, ha avvelenato gli ani-
mi e infuocato le critiche. Il rischio che il porto tur-
stico di Civitavecchia possa essere buttato a mare
ha scatenato le reazioni della cittadina. «È grottesco
che un organo dello Stato dia l'autonizzazione e un
altro la toglia» dice il sindaco. «Tutto è in regola, il
porto non è una casetta abusiva» aggiungono gli
uomini della società «Riva di Traiano».

SILVIO SERANDELLI

Un milione di tonnellate
di cemento e massi 4.800
metri di banchine naschiano
di finire in mare se il minist-
ro della Marna Mercantile
non riuscirà a dimostrare
che per il porto turistico «Ri-
va di Traiano» esistono i re-
quisiti richiesti dalla legge per
le concessioni demaniali a
carattere turistico pluriennale.
Improvviso inaspettato il
veto della Corte dei Conti
sembra poter infrangere il bel
sogno del porto capace di

non scioglierà i nodi dell'in-
chiesta della Corte dei Conti.
Il porto dovrà essere smantel-
lato e il terreno restituito al
demanio. Eppure il «Riva di
Traiano» è quasi pronto fino
a pochi giorni fa seicento set-
tecento imbarcazioni hanno
attraccato ai moli appena ul-
timati mille posti barca
sono stati venduti. Per ultima-
re il complesso occorre sol-
tanto la costruzione del can-
tiere navale del centro com-
merciale dei magazzini.
«È incredibile è un fulmine
a ciel sereno» questo il com-
mento comune a tanti cittadi-
ni di Civitavecchia sindaco
compreso. «Non voglio entra-
re nel merito» dice Fabrizio
Barbaranelli. «Ma è quantomeno
singolare che un orga-
no dello Stato dia un'auton-
izzazione e dopo tre anni un
altro organo dello stesso Sta-
to metta tutto in discussione.
Così viene meno la certezza

del diritto si fa costruire un
porto e poi lo si vuole smantel-
lare. È grottesco se si pen-
sa che la variante al Piano regi-
strato del Comune per le co-
struzioni di servizio del porto
turistico. Se lo ha fatto è im-
plicito che sappia che c'è un
porto. Ma questa del porto tu-
ristico è diventata una corsa
ad ostacoli senza esclusione
di colpi. La Giunta ha voluto
questa struttura perché il fu-
turo di Civitavecchia si gioca
sul turismo e sulla diversifica-
zione dalle servitù delle cen-
trali Enel. Ma il più grosso po-
lo energetico d'Europa è sta-
to costruito senza intoppi il
porto turistico subisce l'enne-
simo veto.
Sorpresi e infastiditi anche
gli uomini della società «Riva
di Traiano». Fra pochi giorni
a Genova si svolgerà il Salone
nautico e il voto della Corte
dei conti potrebbe avere un

Refezioni
Chiusa
una mensa
della Irs

Dignuno forzato da oggi
per gli alunni della scuola «Po-
dere rosa» di via Martinetti a
Casal de Pazzi. Un laconico
comunicato delle insegnanti
ha informato i genitori delle
decine di bambini della scuo-
la materna e della quindicina
(quelli che partecipano alle
«attività integrative») della ele-
mentare che «la mensa è so-
spesa fino a nuova disposizio-
ne». A mettere i sigilli alla
mensa gestita dalla Irs, una
delle quattro aziende legate al
Movimento popolare incrimin-
ate proprio per lo scandalo
delle refezioni sono stati i ca-
ribinetti del Nucleo antisofisti-
cazioni. All'origine dell'ispe-
zione dei Nas è un esposto
presentato sabato dai genitori
secondo i quali le porzioni
servite sarebbero inferiori alle
grammature previste dalle ta-
belle comunali. I genitori - una
cui delegazione si reccherà og-
gi in Circostrazione - sono ora
intenzionati a chiedere l'allon-
tamento della Irs e la con-
cessione dell'autogestione.

I BENI CULTURALI NEGATI

Prima c'era un quadro. Ora il vuoto

Viaggio impossibile tra i tesori dell'arte cittadina. I
quadri non sono più al loro posto i restauri non si sa
quando finiranno né dove si fanno. Dalla chiesa dei
Cappuccini di via Veneto al Casino Aurora, dal palaz-
zo Barberini a San Carlo al Corso mancano all'ap-
pello molte tele famose. Costi l'arte affonda tra per-
messi negati e conflitti di competenze e al turista
non resta che sperare.

ENRICO GALLIAN

Ma che succede a Roma
città attraversata letteralmente
da risse conflitti sovrapposi-
zioni di competenze? Che
succede a chi «viaggia quasi
da turista» per questa Roma
dove l'impalpabile il sottile
è il misterioso è di casa e
che costretto per curiosità cul-
turale a percorrere general-
mente dentro queste «compe-
tenze» e «conflitti»? Mischia
moci in mezzo a quelli che si
trovano a pagare il biglietto
d'ingresso in una galleria
qualsiasi e non possono veder
quello che vorrebbero vedere
o con quelli che girano per
chiese e luoghi storici e si ri-

Sovrapposizioni di competenze, restauri a rilento
Viaggio di un «quasi turista» nella città dell'arte

del Caravaggio (1609). Il pro-
fessor Maurizio Marini ci assi-
cura che è una buona copia e
che assieme a quella di Carpi-
neto Romano (in deposito
presso la Galleria Nazionale
d'Arte Antica a palazzo Barbe-
rini) dovrebbero aver bisogno
di restauro. Il frate guardiano
scacciano quando gli chiedono
mo che fine avesse fatto ci-
guarda e ci risponde in italo-
abruzzese che è in restauro e
che non sa altro ma che se
vogliamo salvare lo spirito lui
ci può venire incontro con
una diapositiva e con un san-
tino offrendo quello che vo-
gliamo. E non sa neanche do-
ve è il restauro.
Fuori la polizia dentro la
macchia sul muro. Tutto è
sempre più indecifrabile. Do-
po aver superato i cattivi odori
della cucina del Circolo Uffi-
ciali di palazzo Barberini
incontrando su in alto c'è
l'ufficio del direttore Claudio
Sinnati che vorrebbe mandare
via gli ufficiali ed esporre così
nell'intera ala occupata da
mostre imsono rivestimenti di

nozze e comunioni. E il con-
tenzioso tra il ministero dei
Beni e quello della Difesa si
trascina avanti da ben trenta
nove anni.
Chiedendo ai restauratori di
Stato va meglio. Le tele sono
in sala. Ma non si possono ve-
dere. Permessi e richieste so-
no troppo per noi. Non tutto è
perduto il quadro della «Dan-
te» raffigurata dal Correggio e
di proprietà della Galleria Bor-
ghese è il sul cavalletto. Il re-
stauro va a rilento per le di-
spute scientifiche e accavalla-
menti burocratici. Poco male
prelaminato il Correggio di Pa-
ma (è un modo di dire). Si
vocifererà che la decorazione
barocca di Pietro da Cortona
soffra di carbonato di calcio
(CaCO3) e i «bottaccioli»
scoppiando fanno il resto
nell'intonaco.
Si va per il Casino «Aurora»
via Aurora via Ludovisi. Il por-
tiere custode gentilissimo ci
parla del suo paese nato
Umbertide della galliardia
dei contadini degli anni Tren-
ta e che ora è tutto diverso.

Libera la città.
Con il nuovo Pci.

ACHILLE
OCCHETTO

incontra i cittadini e le famiglie del
quartiere S. Lorenzo

MARTEDÌ 10, ORE 17.30

Via dei Latini, 73 Via dei Sabelli, 56

MULTIRAZZIALITÀ
IL VALORE DELLA DIFFERENZA

Razzismi

Martedì 10 ottobre - ore 20,30
«My beautiful Laundrette» di S. Freara
Giovedì 12 ottobre - ore 20,30
«La ballata di Strozzeck» di W. Herzog

Diversità

Martedì 17 ottobre
«Il gregge» di Y. Güney
Giovedì 19 ottobre - ore 19,30
«L'uomo di cenere» di N. Bouzid

Incontro su
L'OCCIDENTE
È LA SFIDA DELLA MULTIRAZZIALITÀ
Interverranno
ABBA DANNA, Cism-Arci
A. ZOLLA, Celsi-Ciglii
Don G. FRANZONI, Comunità S. Paolo
Le proiezioni avranno luogo
nella sez. Pci di Viale Mazzini, 85
Ass. Cult. «L'Age d'Or» Sez. Pci Mazzini

CONTRO LA SOLITUDINE
DIRITTI PER GLI ANZIANI
Martedì 10 ottobre - ore 16,30
a Piazza Farnese

MANIFESTAZIONE CITTADINA
Parleranno
Maurizio Bartolucci
Responsabile anziani del Pci Candidato al Comune
Franca Prisco
Chirurgia in Campidoglio Candidata al Comune
GIOVANNI BERLINGUER
Ministro della Sanità del Governo Ombra
AL TERMINE DELLA MANIFESTAZIONE UN INTERVENTO MUSICALE DI
Miranda Martino
Candidata al Comune
Libera la città. Con il nuovo Pci.

video 1
CANALE 59
Buongiorno Roma
Filo diretto con la città trasmissione in diret-
ta tv dal lunedì al venerdì dalle ore 9,30
alle ore 12 condotta da Teresa GAITTA con
la partecipazione di Domenico PERTICA
Ideazione e regia di Michele DE SANTIS.

LA FEDERAZIONE ROMANA
DEL PCI È A PAGINA 808
DEL
VIDEOTEL
LE SEZIONI POSSONO
PRENOTARE IL TERMINALE
TELEFONANDO AL N.
4071400/int. 243

PUNTA VACANZE
MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 64 23 557
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40 490 345

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Soccorso 4956375-7575893	
Centro antiveneni	490683
(notte)	495972
Guardia medica 475674-1-2-3-4	
Pronto soccorso cardiologico	630921 (Villa Malfada) 530972
Aide	5311507-8449695
Aide: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
	4756741
Ospedali	
Policlinico	492341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Regina Margherita	5844
S. Giacomo	6793538
S. Spirito	650901
Centri veterinari	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appia	7992718

Pronto intervento ambulanza	
	47498
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	
	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi:	
	3570-4994-3875-4984-8433
Coop. auto:	
Pubblici	7594568
Tassistica	865264
S. Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sannio	7550856
Roma	6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575181
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	162
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444

Acotral	5921462
Uff. Utenti Atac	46954444
S.A.F.E.R. (autolinee)	4905110
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herza (autonoleggio)	547991
Bicicologgio	6543394
Coliali (bici)	6541084
Servizio emergenza radio	54571
337809 Canale 9 CB	
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Fiamingo: corso Francia; via Fiaminga Nuova (fronte Vigna Stieluti)	
Ludovico: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)	

Caracal Unità

Corso Francia lo «svincolo» e una variante Agip negativa

All'Unità, siamo un gruppo di abitanti della collina Fleming e intendiamo denunciare anche alla stampa, dopo esserci rivolti alla giustizia amministrativa, un grave sopruso di cui siamo vittime e che rischia di compromettere ancora di più la vivibilità di questa dimenticata e tormentata zona di Roma Capitale. La questione riguarda il cappio di svincolo della via Olimpica su corso Francia. Quest'opera prevedeva, nel progetto originario del Comune, lo spostamento in altra area della stazione di servizio Agip e la sistemazione a verde dell'area, in simmetria con la rampa d'impedimento già esistente al di là di corso Francia. L'Agip, in dispregio delle esigenze ambientali oggettive e della qualità della vita degli abitanti della zona, ha proposto una sua variante che è stata inaspettatamente approvata dalla conferenza permanente dei servizi.

Essa prevede: 1) la permanenza della stazione Agip all'interno del cappio di svincolo; 2) lo spostamento del tracciato del cappio verso la via Goslino con la conseguente distruzione di tutto il verde e delle alberature che ornano le strade; 3) l'allungamento del cappio verso la via Isel con distruzione di ulteriore verde. Si tratta di una evidente violenza forzata ai danni di una comunità (zona che risulta vincolata ai sensi della legge 1487) per evitare lo spostamento della stazione Agip che avrebbe consentito il corretto inserimento ambientale dello svincolo e la sistemazione paesistica dell'area.

Seguono numerose firme

A pochi chilometri dall'Eur mi ritrovo in pieno Medio Evo

All'Unità, essendo nata in centro ero certa che il modo di vivere fosse dappertutto uguale, mai avrei creduto che a pochi chilometri dall'Eur, sulla via Laurentina, si piombasse in pieno Medio Evo. Ho acquistato una casa per i miei bambini di 6 e 4 anni al km 19 della via Laurentina, comprensorio «La Selvotta». In questo quartiere non c'è l'acqua, ciascuno ha il proprio pozzo che rifornisce acqua sporca e non potabile, non ci sono strade asfaltate e manca il gas. Il Comune ha messo a disposizione dei bambini un pullman enorme che, non potendo girare e percorrere l'abitato, ferma a due chilometri di distanza dalle abitazioni. Non sarebbe stato meglio due pullmini anziché un pullman così grosso? Inoltre, i cassonetti della nettezza urbana sono lontani tre chilometri dalle abitazioni, ma, ciò nonostante, il Comune ha tassato tutti gli abitanti del quartiere. Ho pagato per questo appartamento circa 10.500.000 lire tra notaio e tasse e faccio presente che mi ritrovo solo un pezzo di muro senza servizi. Se il Comune giudica queste abitazioni al livello della spazzatura, così dimostra togliendoci anche la dignità del vivere civile, allora perché non ci esonera dal pagamento di qualsiasi tassa? Questo spettacolare Comune farà miglior figura nel presentare agli ospiti stranieri che verranno in occasione dei Mondiali quartieri degni di una capitale europea e città del Duemila e non cittadini che esportano cartelli reclamanti necessità che già si superavano nel Medio Evo.

Maria Antonietta Pietrini

Al liceo Archimede «una storia di ordinaria amministrazione»

Cara Unità, siamo alunni della classe 3ª sezione I del liceo scientifico statale Archimede di via Vaglia (IV circoscrizione) e scriviamo per denunciare una storia di ordinaria amministrazione che stiamo vivendo in questo inizio di anno scolastico. Denunciamo una situazione drammatica che vede noi, 28 persone, trattate come un sovrappeso da parte dell'organizzazione scolastica che non assegna professori, sbaglia le loro graduatorie, ci mette nelle condizioni di non avere insegnanti stabili per italiano, latino, matematica, filosofia, storia e fisica. Non sappiamo ancora quando inizieremo il programma di studi e passiamo ogni mattina lunghe e vuote ore in classe senza nessuno o bigliellonando per i corridoi dell'edificio dalle 9,30 alle 11,30. La nostra maturità dovrebbe essere certificata tra tre anni ma vogliamo che si sappia che siamo già maturi per capire il danno che ci viene fatto, maturi per dire che il «buco» di ora ogni tanto può fare anche piacere ma il «buco» di un mese intero. Siamo stufi di una burocrazia che ostentando una falsa impossibilità a prendere provvedimenti ci mette in una scuola dove esistono sezioni di raccomandati ai quali la strada è sempre spianata a dispetto di sezioni come la nostra. Di fronte a questa latitanza dell'organizzazione scolastica vorremmo che questa nostra denuncia fosse portata a conoscenza dell'opinione pubblica sperando così di frequentare il triennio con professori stabili.

Gli alunni del 3° I

L'inquinamento è il nemico ed ignorarlo è connivenza

All'Unità, spero che vorrete dare a questo appello la dovuta evidenza, perché si tratta della nostra vita. È bene che i cittadini romani si rendano conto che ci stiamo dividendo in due categorie: gli avvelenati e gli avvelenati. Chi prende la macchina potendo facilmente sostituirsi con piedi, biciclette, tram, autobus, appartiene alla prima categoria e se si difende col pretesto della «comodità» allora è pure cretino. Naturalmente gli avvelenati sono quelli che vanno a piedi, in bici, coi mezzi pubblici. E prego l'automobilista che legge questo appello di non fare il solito pensiero furbesco di quando parcheggia, sul marciapiede rubando spazio ai nostri mezzi, o in doppia fila, o percorre flego come un tacchino le corsie preferenziali. O sporca. Piero i romani civili di sostenere una battaglia civile, parlando coi propri familiari, amici, genitori, conoscenti, passanti. Anche così si combatte contro un nemico («l'inquinamento») che è talmente uscito allo scoperto (amaro gioco di parole) che ignorarlo è connivenza. E vorrei che l'Atac «invasse» Roma con tutti i suoi mezzi.

Nicoletta Zingarelli

Il locale di jazz inaugura stasera il 18° anno di attività Music Inn «maggioresenne»

FILIPPO BIANCHI

Merito indubbio dei club romani, negli ultimi anni, è stato quello di garantire al pubblico una certa continuità di programmazione, indipendentemente dagli umori e dagli orientamenti delle varie amministrazioni comunali che si sono succedute. Così, puntuale ad ogni autunno, la stagione concertistica ripropone appuntamenti non privi di interesse, coprendo un arco di possibilità e linguaggi molto ampio - che va dal jazz canonico a quello contemporaneo, dal rhythm & blues alla musica latina - e dando giustamente spazio a gruppi stranieri in tournée, ma anche agli artisti italiani, sempre più ostinatamente ignorati dai promotori di festival.

Il Music Inn, che dei locali romani è l'antesignano, diventa «maggioresenne», essendo giunto al diciottesimo anno di attività, e inaugura il cartellone con il quintetto del «maestro organista» Brother Jack McDuff, in scena da questa sera al 15 ottobre, già parteciperà di capiscuola illustri quali Benny Golson, George Benson, Jimmy Witherspoon, Joe Williams, Gene Ammons, Sonny Stitt e Roland Kirk. Nei due giorni seguenti tornerà a Roma il quartetto del «vecchio



Un battello sul Tevere; sopra, Sam Rivers in compagnia, qualche anno fa, di Dave Holland

Quiet Delirium. Negli stessi giorni, il Grigio Notte propone il trio Orselli-Apuzzo-Lalla, e venerdì e sabato, il salsa del caribe. Al Classic, infine, ci saranno Harold Bradley e la Jona's Blues Band (stasera e domani) e il gruppo rock dei Mad Dogs, e ancora l'ottima Montella Ada Montellanico (12 ottobre) e i

Rivaranti e Steve Swallow, con Riccardo Bianchi, Stefano Battaglia e Roberto Ottaviano. Swallow ha un illustre curriculum di compositore e contrabbassista acustico, a fianco dei vari Paul Bley, Chick Corea, Stan Getz, Gary Burton. A partire dagli anni 70 si è dedicato esclusivamente al basso

elettrico, inventando letteralmente il lessico di questo strumento, al quale ha conferito estrema eleganza ed agilità. Il suo incontro con quattro dei più promettenti giovani jazzisti italiani potrebbe rivelarsi uno degli appuntamenti più stimolanti di quest'inizio di stagione.

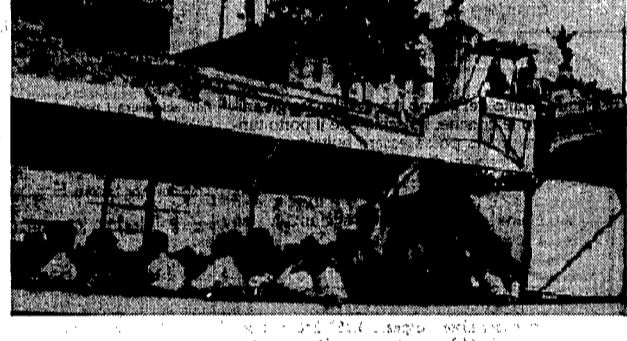
«Die Fliege» reportage di una mosca

STEFANIA SCATENI

Quaranta anni di storia non hanno ancora reso possibile eliminare la frontiera che divide Berlino in due. Neanche gli angeli di Wim Wenders passavano di là dal muro. Una barriera, e non solo fisica, invalicabile per gli esseri umani, agli animali invece non toglie nessuna libertà di spostamento; libertà ancora più vasta e indisturbata se si tratta di animali volanti.

Così Piero Cefaloni in «Die Fliege», mostra fotografica allestita al Centro culturale Mondoperaio, in via Tomacelli 146, racconta del viaggio di un insetto nella città spaccata, o meglio, dell'itinerario di una mosca a Berlino, come recita il sottotitolo. In barba alla frase di Bertold Brecht che apre il reportage: «La birra non è birra, ma in compenso i sigari non sono sigari; il passaporto quello no, deve essere per forza un passaporto, perché ti lasciano entrare in questo paese». Per una mosca non c'è «cielo diviso tra Est e Ovest», la città è una e si può guardarla a piaciimento sia da Fehsehdurm, la torre della televisione a Berlino est in Alexanderplatz, che dal Funkturm, la torre della radio di Berlino ovest.

Ma le foto di Cefaloni non



Sognando il «Bateau Mouche»

Al romani il Tevere piace. Secondo un sondaggio condotto la scorsa estate in occasione dell'iniziativa «La città del fiume», un servizio di navigazione sul Tevere che da giugno a settembre ha fatto la spola tra l'Isola Tiberina e il ponte Duca d'Aosta, su 38mila intervistati ben 23.180, pari al 61%, hanno fatto intendere che sarebbero lieti di lasciare l'automobile a casa e muoversi in città attraverso il fiume. Questo il dato più significativo del questionario redatto ed elaborato dall'Istituto nazionale per le tradizioni popolari, diffuso la scorsa estate. Ma la voglia di fiume non si ferma ad una rinuncia del mezzo privato. Ben 14.037 persone, pari al 36,8%

gradirebbe poter navigare sul Tevere tutto l'anno. Molti romani sono rimasti affascinati dall'idea di poter solcare le sponde del fiume in romantiche notate di dicembre. Complessivamente «la quasi totalità delle persone» che hanno risposto al questionario hanno accolto molto favorevolmente il servizio di navigazione offerto dai battelli, denominati, significativamente, Gianicolo, Quirinale e Palatino.

Durante i quattro mesi della «Città del fiume», la manifestazione organizzata dall'assessorato regionale al turismo, Paolo Arbarello, in collaborazione con Acea, Eni, Peroni ed Enel, hanno solcato le acque del

Tevere tra l'Isola Tiberina e il ponte Duca d'Aosta circa 100mila persone, tra romani e stranieri. Il costo del trasferimento in battello ammontava a 1000 lire, una cifra non molto distante dal prezzo di una corsa sull'autobus.

Dopo il successo della seconda edizione l'Istituto nazionale per le tradizioni popolari, che si è occupato della parte ideativa della manifestazione estiva sul fiume, sta tirando fuori dal cassetto un'idea per il prossimo Natale. L'Istituto, infatti, ha sottoposto all'assessorato regionale al turismo, Paolo Arbarello, l'eventualità di rimettere le imbarcazioni sul Tevere nel prossimo dicembre.

Werther e Carlotta, «attrazione fatale»

MARCO SPADA

Il successo internazionale de «I dolori del giovane Werther» fu stigmatizzato da un epigramma goethiano del 1790 che ricordava come anche i cinesi dipingessero la gentile Carlotta su vasi e paralumi. La storia di una passione non ricambiata finita in tragedia poteva ben ambire a superare i confini ristretti della Germania luterana per far sospiare cuori appassionati e spiriti ribelli di tutte le nazioni. La sua carica rivoluzionaria, che ebbe un valore propulsivo enorme, si esaurì però col consolidarsi di quella società borghese di cui Werther rappresentava le aspirazioni. Per questo le imitazioni (si pensi all'«Ortis» del Foscolo), le traduzioni e le trasposizioni,

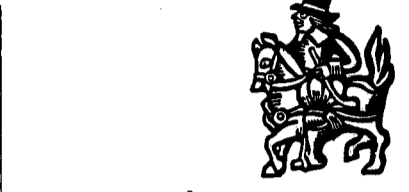
concentratissime fino agli anni 30 dell'Ottocento, scemarono in seguito; diversamente da Faust, che proponendo il mito universale della conoscenza, ha continuato invece a fornire materia di elaborazione fino ai nostri giorni. Anche in campo musicale, vuoi per i molti appigli spettacolari, ci restano di questo creatore di Berlioz, Schumann, Gounod, Wagner, Busoni ecc., mentre a testimoniare le fortune di Werther è sopravvissuta in repertorio la sola opera di Massenet, una rivisitazione forse un po' dolcissima per il cinico giovanotto di Werther.

Per questo assume un interesse particolare l'iniziativa della X Settimana per i beni

musicali (7-14 ottobre) che, nell'ambito di un programma centrato sulla proposta di musiche direttamente ispirate o nate intorno agli eventi della Rivoluzione francese, ha allestito l'esecuzione del Werther di Gaetano Pugnani, un melologo per due voci recitanti e orchestra. Si è potuta così ascoltare la parola di un contemporaneo di Goethe in una forma musicale piuttosto rara, che ebbe nel Settecento una certa fortuna per poi essere soppiantata dal melodramma e rinascere, mescolata e confusa con le musiche di scena nel secondo Ottocento e nel Novecento. Il melologo, testo letterario recitato su un accompagnamento musicale, elude ciò che per secoli i compositori si sono sforzati di fare, cioè fondere la musica

con la parola; e non è un caso che abbia attecchito in Francia, sulla scorta delle polemiche di Rousseau, e sia poi passata in Germania influenzata anche nel Singspiel. Pugnani, torinese e violinista, che ebbe sporadiche esperienze operistiche, poté eseguire il suo melologo solo a Vienna nel 1796, prima che la polvere ne ricoprisse la musica fino al 1978, nella prima esecuzione torinese moderna. Per essere un virtuoso ed esponente della scuola tardo barocca, la musica del Werther si annuncia ricca di spunti preromantici, specie nei passi che preludono e commentano la morte del protagonista. L'orchestra tuttavia non è mai turghida e i momenti migliori sono quelli che dipingono la poesia della natura e lo «spirito leggero» di Werther. Ma si gustano piacevolmente anche il minueto, la contraddanza e il tempore che illustrano le fasi dell'incontro del giovane con Carlotta. Musica, se non di grande invenzione, di grande civiltà.

Prestava la voce a Werther l'arte consumata e il bel timbro di Riccardo Cucciolla, preoccupatissimo della sintonia con la musica; il commentatore (Goethe) era il giovane e bravo Walter Mramor. L'orchestra della Rai, non molto a fuoco nell'intonazione, è stata diretta con impegno, ma senza voli di fantasia da Guido Guida. Alla fine non è mancato l'effetto del colpo di pistola sparato in aria, come si racconta abbia fatto lo stesso Pugnani alla «prima» viennese.



FESTE DELL'UNITÀ

Festa Unità Settore Prenestino. Numeri estratti: 1) 1888, 2) 1809, 3) 2629, 4) 2972, 5) 0111, 6) 0258, 7) 2084, 8) 0966, 9) 1572, 10) 2440, 11) 1170, 12) 1585, 13) 3585, 14) 2715, 15) 1895, 16) 0454, 17) 1878, 18) 5231, 19) 1504, 20) 3933. (Per ritirare i premi telef. al 25.65.676).

Festa Unità Colli Aniene. Numeri estratti: 1) 02251, 2) 02625, 3) 03334, 4) 00953, 5) 07266.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Prima Porta. S. Cornelia km 3 ore 18, assemblea sui problemi delle borgate: concessioni sanitarie e servizi (M. Coscia).

Scel. Ore 16.30 (Elissandrini e Pieragostini).

Enea Casaccia. Ore 15, incontro con i lavoratori sui temi della cultura e della vivibilità (R. Nicolini e G. Di Maio).

Eur Aeroportuali. Ore 11-14, incontro con i lavoratori (Libertini).

Nuova Ostia. Via Baffico ore 17, caseggiato con P. Corelli.

Torrenova. Carcaricola ore 18, incontro con i cittadini (Pompili).

Villaggio Breda. Villaverde ore 17, incontro con i candidati (Monteforte).

S. Basilio. Lotto 19 ore 17, incontro con i cittadini (Cosentini).

Landia. Davanti sez. Tor Tre Teste ore 12-14, incontro con i lavoratori (Bettini).

Torignatara. Via Bordoni ore 17, incontro con gli anziani davanti alla Posta (Fregosi).

Castelverde. Elettrodomestici Lid Italia, via Mazza S. Giuliano 252) ore 20.30, caseggiato (A. Corciolo).

Castelverde. Ore 20.30 caseggiato (Pillirograzia).

Castelverde. Ore 20.30, caseggiato (A. Corciolo).

Castelverde. Ore 20.30, caseggiato (M. Pompili).

Sala Bar Castellano. (Via IV Novembre) ore 15.45, incontro con i lavoratori della provincia (Relichin, Fregosi, Del Fattore, Piva).

Spazio comune. V. Ostiense, assemblea (Valentini, Bettini).

Sez. Annu. Zona 22 Prima Porta ex Dazio ore 11, incontro con i lavoratori (Prisco).

Sez. Annu. Zona 58 via degli Alberini 27 ore 11, incontro con i lavoratori (M. Coscia).

Sez. Annu. Zona 3 lungotevere in Augusta 29 ore 11, incontro con i lavoratori (Palumbo).

Bancari. Via della Pisana ore 13.30-15, incontro con i lavoratori (Tocci).

Aeroportuali. C/o Fiumicino ore 8-10, incontro con i lavoratori (Del Fattore e Rossetti).

Atac. C/o Portamaggiore ore 9-12, incontro con i lavoratori (Borgogni).

Ferrovieri. C/o Ciesu delle ore 10 alle ore 13, incontro con i lavoratori (Cucchi).

Ferrovieri. C/o San Lorenzo delle ore 10 alle ore 13, incontro con i lavoratori (Luciani).

Testaccio. Ore 17, assemblea case popolari dentro i lotti (Elissandrini).

Falme. Dalle ore 7 volantaggio (Elissandrini).

Monteverde Vecchio. Sede circoscrizionale alle ore 10, volantaggio sugli anziani.

Spinaceto. Alle ore 19, iniziative sulla campagna elettorale.

Anagnina-Tuscolana. Via Lucrezia Romana ore 19, caseggiato sulla 167 (Battaglia).

Palmarola. Località Castelluccia ore 17, casa per casa (Alessandra Ottieri).

Laurentino. Ore 18, giornale parlato al mercato.

Aurelia. Ore 18.30, assemblee dei candidati e coordinamento (Del Fattore).

Ostia Antica. Ore 19, coordinamento dei segretari della XIII circoscrizione (Speranza).

Ponte Milite. Ore 10, incontro con commercianti e artigiani (Lunardon-Tirabasso).

Torrespaccata. Ore 17, assemblea con gli anziani (Rossetti).

Italcable. Ore 7.30, volantaggio.

Stella. Ore 7, volantaggio.

Favero. Ore 7, volantaggio.

Enpas. Ore 7.30, volantaggio.

Rca. Dalle ore 12 alle ore 14 volantaggio.

Eni Iccall VII Circ.ne. Dalle ore 12 alle ore 13 incontro con i lavoratori (Maleduro).

Bonagnori. Ore 16-18, volantaggio.

Sirti. Ore 17-19, volantaggio.

Cellina Eni sez. Eur. Ore 18, incontro con Cecilia Andolfi.

Colliano. Ore 20.30, caseggiato universitaria (Monteforte).

Di Fermo. Ore Esquilino, ore 10, incontro con le liceiste (Monteforte, Valentini, Morini).

Lanciani. Ore 17, incontro con i giovani (R. Nicolini).

Alitalia Eur. Ore 10, incontro con i lavoratori (Libertini).

Porta Maggiore. Ore 17.30, centro anziani (W. Tocci); ore 18.30, caseggiato (W. Tocci).

Cns. C/o via Pamponazzi ore 17, incontro dipendenti comunali della XVII circ.ne (Teresa Andreotti). Iniziativa. Volantaggio ore 6.30, c/o le seguenti scuole: Socrate, Paganini, Goethe, Armellini, Levi, Borromini, Croce, Mamiani, Tasso, Castelnuovo, Keplero, Visconti, Virgilio, Dante, Morgagni, Ferraris, Tacito, Pastour, Platone; IX Circ.ne ore 16, giornale parlato (Di Giovanpaolo); X Circ.ne ore 18, volantaggio metro Quadraro e Subaugusta.

5.000 incontri con le famiglie romane. Compagni impegnati oggi: Caroli Beebe Tarantelli, Claudio Catania, Gianni Palumbo, Roberta Pinto, Maria Teresa Regard, Augusto Battaglia, Armando Iannilli, Cinzia Pietrograzia, Sergio Scialia, Carlo Scarchilli.

Festa per l'alternativa sezioni XII circoscrizione, numeri estratti per i sottoscrittori per la festa. 1) 0237; 2) 2842; 3) 0063; 4) 2091; 5) 0206; 6) 1786; 7) 2134; 8) 1273; 9) 1950; 10) 1480; 11) 1951.

COMITATO REGIONALE

Federazione Castellani. S. Cosareo ore 17, incontro pubblico su autonomie (Corradi); Artena ore 19 + Gruppo (Tregliari).

Federazione Civiltàvecchia

In Fed. ore 18, riunione comitati di garanzia delle sezioni di Civiltàvecchia (Piroli). Federazione Frasnoine. In Fed. ore 17, riunione su Parco Monti Ernici (Coliopardi, De Angelis); Ferentino ore 19 Cd (Spaziani, Di Cosmo).

Federazione Latina

Bassiano ore 20 Cd (Di Resta). Federazione Tivoli. Fiano Romano ore 18 attivo iscritti Fgcl (Papi, Berrettini, Colombo).

PICCOLA CRONACA

Compleanno. Il compagno Dandolo Spinetti compie oggi 89 anni. Al caro compagno, iscritto al Partito dal 1921, tanti auguri dalla Sezione Filippetti Sacco Pastore (che nell'occasione sottoscrive per l'Unità) e dal nostro giornale.

Culla. È nata Elena e il suo arrivo ha reso felici tutti i genitori e i nonni Baldina Tozzi e Armando Petrilli, ai quali vanno gli auguri dei compagni della Sezione «Antonio Gramsci» e dell'Unità.

Spettacoli a ROMA

TELEROMA 66

Ore 9 Redazionale 10.30
Fiore selvaggio 11.30
Ma che razza di amici film 15.30
Cartone 18.30
Dottori con le ali televideo 20.30
Petula film 23.30
Tg filo diretto 23.45
World Sport Special 0.15
Chi tocca il giallo muore film

GBR

Ore 9 Buongiorno donna 11.45
Cristal televideo 12.45
Norseman rubrica 13.30
Servizi speciali Gbr nella città 14
Videogornale film 15.30
Cartoni 17.15
La vita di Liszt sceneggiato 19
Videogornale 20.30
La città dei fuorigiulia film 22.15
Sport e sport 23
Due onesti fuorigiulia televideo

TVA

Ore 14 Gioie in vetrina 16.30
Calcio regionale 17.30
Programma per ragazzi 19
The great mysteries televideo 19.30
Le meraviglie del mondo 20
Yamato il grande samurai film 23.30
360 gradi - Sport 23.30 Reporter

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONE A Avventuroso BR Brillante DA Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fantascienza G Galia H Horror M Musicale SA Satirico SE Sentimentale SM Storico Mitologico ST Storico W Western

VIDEOONO

Ore 9.30 Buongiorno Roma 13.30
Flash Gordon cartoni 13.30
Ciranda de Pedra televideo 14.30
Tg notizie e commenti 16.30
Ciranda de Pedra televideo 19.30
Tg notizie e commenti 20.30
Flash Gordon cartoni 20.30
Blasfemator film 22.30
World Sport Special 23.30
Dottori con le ali televideo

TELETEVERE

Ore 9.15 Agguato al Codor Pass film 11.30
Il grande corsario film 13.30
Scherif senza stella film 18.30
Documentario 19.30
I fatti del giorno 20.30
Libri oggi 21
Casa città ambiente 21.30
Redazionale 22.15
Ipnosi medica 23
Abbasso la ricchezza film 1
Il più grande concerto rock del mondo film

T.R.E.

Ore 9.30 Cartoni animati 11.30
Tutto per voi 15
Anche i ricchi piangono televideo 17
Cuore di pietra televideo 18
I più amori di Napoleone, sceneggiato 19.30
Il mio amico Guz cartoni 20
Mister Ed televideo 20.30
Dagoberto film 22.45
Anna Karenina film

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 426778
ADMIRAL L. 8.000
Piazzale S. Maria della Pace
Tel. 651195
ADRIANO L. 8.000
Piazzale S. Maria della Pace
Tel. 3211896
ALCAZAR L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 4941290
AMBASCIATORI L. 7.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 5408901
AMERICA L. 7.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 5816169
ARCHIMEDE L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 675657
ARISTON L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 533230
ARISTON II L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 6753287
ASTRA L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 8176256
ATLANTIC L. 7.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 7610636
AUGUSTUS L. 6.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 6974555
AZZURRO SCIPIONI L. 5.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 4743536
BALDUINA L. 7.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 347592
BARBERINI L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 4751707
BLUE MOON L. 5.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 4743536
CAPITOL L. 7.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 393280
CAPRANICA L. 5.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 6792465
CAPRANICETTA L. 5.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 6796937
CARDIO L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 3851807
COLA DI RIENZO L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 6878303
DIONANTE L. 5.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 295528
EDEN L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 6878652
EMBASSY L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 870245
EMPIRE L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 8417719
EMPIRE 2 L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 5010652
ESPERIA L. 5.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 582894
EYDILE L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 6876125
EURCINE L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 5910988
EUROPA L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 685738
EXCELSIOR L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 5882298
FARNESE L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 6864395
FIAMMA 1 L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 4827100
FIAMMA 2 L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 4827100
GARDEN L. 7.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 682848
GIGHELLO L. 7.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 864149
GOLDEN L. 7.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 7596902
GREGORY L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 6380600
HOLIDAY L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 685328
INDUO L. 7.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 582495
KING L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 8319541
MADISON 1 L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 5126928
MADISON 2 L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 5126928
MAESTRO L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 786086
MAJESTIC L. 7.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 6794908
MERCURY L. 5.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 6873924
METROPOLITAN L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 3600933
MIGNON L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 689493
MODERNETTA L. 5.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 490285
MODERNO L. 5.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 490285
NEW YORK L. 7.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 7810271

PARIS L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 7596568
PASQUINO L. 5.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 5803622
PRESIDENT L. 5.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 7801446
RUBICAT L. 4.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 7313300
QUINALE L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 462653
QUININETTA L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 6790012
REALE L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 5810234
REX L. 6.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 864165
RIALTO L. 6.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 6790763
RITZ L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 67481
RIVOLI L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 450883
ROUGE ET NOIR L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 664305
ROYAL L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 7574549
SUPERCINEMA L. 8.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 495498
UNIVERSAL L. 7.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 8831216
VIP SDA L. 7.000
Via Salaria 6 (Piazza Bologna)
Tel. 8395173
Leviathan di George P. Cosmatos con Peter Weller A (16-22 30)
Fatal attraction (in lingua inglese) (18-22 40)
Scandolosa notte ogni limite - E (VM18) (11-22 30)
Anal sensazioni E (VM18) (11-22 30)
La più bella del reame di Cesare Ferrara con Carol Alt - BR (16-22 30)
L'ultimo augello di Peter Weir con Robin Williams DR (17-22 30)
Rain Man di Barry Levinson con Dustin Hoffman DR (15-30-22 30)
Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (16-22 30)
Dre 10 calma piatta di Phil P. Noyce con Sam Neill Nicole Kidman G (16-22 30)
Mia dolce assassina PRIMA (16-22 30)
Leviathan di George P. Cosmatos con Peter Weller A (16-22 30)
L'insolito caso di Mr. Hyde di Patrice Leconte con Michel Blanc Sandrine Bonnaire - DR (17-22 30)
Resale via e far la spesa di Percy Adlon con Marianne Spiegl DR (16-22 30)
Leviathan di George P. Cosmatos con Peter Weller A (16-22 30)
Il piccolo diavolo di e con Roberto Benigni BR (16-22 30)
Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (16-22 30)
Legge criminale di Martin Campbell con Gary Oldman Kevin Bacon-G (16-22 30)
Saletta - Lumiere - Rassegna - La vita come poesia - La terra (17) Domenica sera. Emigranti evasi (18 30) L'uomo con la macchina da presa (20) D'amore al vento (22) Sala grande il pianeta azzurro (17) Lo specchio (18 30) Quartiere (20 30) Schiava d'amore (22)

SCELTI PER VOI

ROSALIE VA A FAR LA SPESA
Torna la stranissima coppia Percy Adlon Marianne Spiegl
Mia dolce assassina PRIMA
L'ATTIMO FUGGENTE
Bell' dramma "scottistico" scritto dall'americano Tom Schulman e diretto con il solito stile ineccepibile dai australiano Peter Weir
L'AVVENTURA DEL BARONE DI MUNCHHAUSEN
Un'originale avventura per far soldi in ossequio al bizzarro motto secondo il quale «chi ha debili per dieci dollari è un pezzetto di chi ne ha per un milione»

ALCAZAR FIAMMA UNO
SESSO, BUGIE E VIDEOTAPES
È il film che ha vinto la «Palma d'oro» all'ultimo Festival di Cannes e ha tutti i numeri per diventare un piccolo cult movie. La vita stanca senza saperlo di una coppia yuppie e «arrivata» cambia quando compare un vecchio amico di lui. Ha l'aria strana entra presto in confidenza con la ragazza. Le dice che è impotente. Né il marito d'altra parte si lamenta distratto come è dalla esuberante e disinibita sorella (di lei) Fin qui sesso e bugie. I videotapes il gira invece affascinanti intruso ci sono donne che parlano «è basta» di sesso e lui li usa per eccitarsi. Chissà che queste due solitudini non siano fatte proprio una per l'altra.
EDEN FIAMMA DUE KING
CHE ORA È
Un padre avvocato e un figlio sotto la naja una domenica a Civita-

PROSA

ASACQ (Lungotevere Mellini 22/A - Tel. 5841705)
Prossima apertura
AL BORGO (Via dei Penitenzieri 11 - Tel. 5881926)
Alte 21.30 Saranno fumosi con Enzo Guarini Gabriella Di Luzio regia di Leone Mancini
ARGENTINA (Largo Argentina 52 - Tel. 654601)
Domani alle 21 il miscelatro di Molire regia di Joseph Maria Flotow (Unica rappresentazione)
ARQUIT (Via Nobile del Grande 27 - Tel. 5881111)
Giovedì alle 21.15 PRIMA (Klu-mangiaro di O. Cappellino e L. Petrucci con la Cooper Teatro Regia di F. Lionello)
BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Tel. 317115)
Alle 21.15 Mielhine Tre unci Kantan Aoi No Ue, Hanjo regia di Alberto Di Stasio
BELLI (Piazza S. Apollonia 11/A - Tel. 5894975)
Alle 21.30 Memorie di un pazzo di Roberto Leffici da N. Gogol diretto ed interpretato da Antonio Salines
COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 738255)
Domani alle 21 PRIMA Non mi toccare il Bojoro (Maltizia e musiche della Belle Epoue) Due atti di Nicola Fiore e Dario Coroni con la Cooperativa Lo Spiraglio
DELLA COMETA (Via Teatro Marcollo 4 - Tel. 6784380)
Alle 21.30 Semli chi parla di Derek Benfield con Valeria Valeri Paolo Ferrari Regia di G. L. Radice
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4618599)
Domani alle 21 PRIMA Piccola città di Thornton Wilder con la Compagnia del Teatro delle Arti Regia di Ermanno Olmi
LA SHABON (Largo Brancaccio 82/A)
Alle 21.45 Crazy Cabaret di G. Fim con Ramella Gloria Piedi-monte Musica di Franco De Matteo
OROLOGIO (Via de' Filippini 17/A - Tel. 678259)
Alle 21.15 Giglio e le altre uno spettacolo diretto ed interpretato da Emanuele Gidron e Maddalena De Polignis
ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 20.30 PRIMA Resucchi di

odore di «sovversione». A sprignerli è l'esempio dell'estroso professor Keating docente di letteratura che sa trasformare la cultura librerica in un'esperienza di vita. Ma il collega ha le sue regole rigide e formali sia gli studenti che il professore dovranno scontrarsi con loro. Un film in cui dramma e ironia si mescolano in giusta dose tenuti assieme dalla superlativa prova di Robin Williams.
ALCAZAR FIAMMA UNO

SESSO, BUGIE E VIDEOTAPES
È il film che ha vinto la «Palma d'oro» all'ultimo Festival di Cannes e ha tutti i numeri per diventare un piccolo cult movie. La vita stanca senza saperlo di una coppia yuppie e «arrivata» cambia quando compare un vecchio amico di lui. Ha l'aria strana entra presto in confidenza con la ragazza. Le dice che è impotente. Né il marito d'altra parte si lamenta distratto come è dalla esuberante e disinibita sorella (di lei) Fin qui sesso e bugie. I videotapes il gira invece affascinanti intruso ci sono donne che parlano «è basta» di sesso e lui li usa per eccitarsi. Chissà che queste due solitudini non siano fatte proprio una per l'altra.
EDEN FIAMMA DUE KING

CHE ORA È
Un padre avvocato e un figlio sotto la naja una domenica a Civita-

Boho Strauss con Umberto Orsi Franco Branciaroli
GIULIO CESARE (Via Giulio Cesare 229 - Tel. 353380)
Venerdì alle 21 PRIMA Mielhine e la macchina da presa regia di Peter Yates
LA CILIEGIA (Via G. Soria 13 - Tel. 527505)
Sabato e domenica alle 17 Knuti di Peter Yates
SALA CAFFÈ-TEATRO alle 21.15 Bambine di Valeria Moriconi con la Compagnia Le Parole in Cosa Regia di Eduardo Scarpetta con Carlo Giuffrè Rino Marcellini Regia di Giovanni Lombardo Radice
IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 - Tel. 589582)
SALA CAFFÈ-TEATRO alle 21.15 Non venite mangiati di e con Mimmo Mancini e Paolo De Vita
LA SHABON (Largo Brancaccio 82/A)
Alle 21.45 Crazy Cabaret di G. Fim con Ramella Gloria Piedimonte Musica di Franco De Matteo
OROLOGIO (Via de' Filippini 17/A - Tel. 678259)
Alle 21.15 Giglio e le altre uno spettacolo diretto ed interpretato da Emanuele Gidron e Maddalena De Polignis
ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 20.30 PRIMA Resucchi di

Alle 10 il gatto del film di Isidoro Ferrer con i laureati di Emanuela Fel e Laura Tomassini
GRAUO (Via Perugia 34 - Tel. 701785-782311)
Sabato e domenica alle 17 Knuti di Peter Yates
LA CILIEGIA (Via G. Soria 13 - Tel. 527505)
Domenica alle 11 Le indagini del prof. Zapotak. Spettacolo per ragazzi dai 9 ai 13 anni
MUSICA CLASSICA
TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. G. Tel. 463841)
Domenica alle 20.15 L'occasione è il lido di Gioacchino Rossini. Direttore Salvatore Accardo regia scene e costumi Jean-Pierre Ponnelle Orchestra del Teatro dell'Opera
ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 3601752)
Giovedì alle 20.15 Concerto del pianista Ivano Silvani. Musica di Chopin Schumann
CHIESA S. AGNESE IN AGONE (Piazza Navona)
Alle 21.30 Concerto di Marilyn Schmiege (mezzosoprano) e Donald

Suzen (pianoforte) in programma Schenberg, A. Berg
GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel. 637294)
Alle 17.30 Le combat d'Hyacinthe di Giorgio Battaloni
OLIMPICO (Piazza G. Da Fabriano, 17 - Tel. 396283)
Alle 21.30 Concerto con la Nuova Compagnia di Canto popolare
JAZZ-ROCK-FOLK
ALEXANDERPLATZ (Via Della 9 - Tel. 358938)
Alle 22 Concerto di Tonino Monteleone e Leo Landini
BILLIE HOLIDAY JAZZ (Via degli Ori di Trastevere 43 - Tel. 5818121)
Giovedì e venerdì alle 21.30 Concerto del Bruce Forman Trio
CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio 37)
Alle 22 Concerto del Caribe Ingresso gratuito
GLASSICO (Via Libetta, 7)
Alle 21.30 Concerto con Harald Bradley & The Jona a Blues band

FEDERAZIONE ROMANA PCI
Il nuovo numero telefonico dell'ufficio di fusione (ex amero dell'Unità) è
4392055
chiedere di PIRIA o VITTORIO

ER
Eugenio Garin
UMANISTI
ARTISTI
SCIENZIATI
Studi sul Rinascimento Italiano
Dalle cronache fiorentine del tardo Trecento alle drammatiche risonanze del «caso Galileo»: le tensioni ideali, artistiche e politiche che percorsero il Rinascimento italiano.
"Nuova biblioteca di cultura"
Lire 32.000
Alfredo Conde
IL GRIFONE
Un inquisitore del Cinquecento e un moderno professore universitario: due personaggi legati da un filo impalpabile le cui storie si intrecciano in un racconto appassionante.
"I David"
Lire 24.000
Editori Riuniti

È iniziata la raccolta di firme sul
REDDITO MINIMO GARANTITO
Le Sezioni del Partito e i Circoli della FGCI sono invitate ad organizzare tavoli e uscite nei quartieri su questa iniziativa.
Per informazioni rivolgersi alla:
FGCI
TEL. 733006 - 734124

BELLE BANDIERE
Mercatino dei libri
COMPRAVENDITA DI LIBRI SCOLASTICI AUTOGESTITA DAGLI STUDENTI
Mercatino.
VIA PRINCIPE AMEDEO, 188
Dalle 9 alle 18.00 escluso domenica
Informazioni FGCI di Roma, tel. 733006

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08
NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
● Cucine in formica e legno
● Pavimenti
● Rivestimenti
● Sanitari
● Docce
● Vasche idromassaggio
ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

Claudio Abbado accetta («nonostante i molti impegni») la carica di direttore stabile della Filarmonica di Berlino. Sarà lui, a sorpresa, l'erede di Karajan

Ridley Scott e Michael Douglas ci parlano di «Black Rain», film ambientato in Giappone. Un thrilling ma anche un incontro fra due culture

Vedi retro



CULTURA e SPETTACOLI

Memorie e parole



«Il postino di Roulin», in un ritratto preparatorio a penna

Sette quadri per un dipinto Così Van Gogh sbanca il Moma

Il «Ritratto del capitano Roulin», uno dei quadri di Van Gogh più famosi del mondo, finirà nelle sale del Moma, il museo d'arte moderna di New York. In cambio il vecchio proprietario, un anonimo collezionista svizzero, metterà in cassaforte sette dipinti di grandi maestri: Picasso, De Chirico, Kandinsky, Mondrian, Monet, Renoir. Questo Van Gogh potrebbe essere stato pagato più dei mitici «Iris».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Quanto vale un Van Gogh? Almeno un paio di Picasso, più un de Chirico, un Mondrian, un Monet, un Renoir, un Kandinsky. Queste sono le sette opere cui il Museum of Modern Art di New York ha dovuto rinunciare per potersi permettere l'acquisizione del «Ritratto del capitano Roulin», il postino di Van Gogh.

Non si conoscono i termini esatti dell'accordo in base al quale l'ancora ignoto possessore del Van Gogh ha consentito che l'opera venisse trasferita dal caveau blindato di una banca a Zurigo al locale del Moma a Manhattan. Ma ora si sa quali quadri il museo ha dovuto cedere in cambio. Erano opere che non erano esposte per mancanza di spazio e venivano conservate nei sotterranei del direttore della sezione pitture e sculture del Moma, Kirk Varnedoe, assistente che gli artisti cui rinunciavano sono ampiamente rappresentati nella collezione che resta. Comunque si tratta di un sacrificio notevole, di opere che molti musei al mondo vorrebbero avere nel proprio catalogo.

Tre di queste opere verranno vendute all'asta a New York da Sotheby's il 15 novembre prossimo. Si tratta della «Natura morta evangelica» di De Chirico, datata 1916, della «Facciata blu», composizione n. 9 di Mondrian, datata 1913-14, dello «Studio in cornice dipinta» di Picasso dell'aprile 1956. Il valore di vendita all'asta di ciascuno di questi quadri viene stimato dai 2 ai 4 milioni di dollari. Frutteranno quindi, commissione compresa, qualcosa come 10 milioni di dollari, che probabilmente rappresenta la parte in contanti della transazione.

Altri 4 dipinti verranno invece trasferiti ai due mercanti d'arte svizzeri, Thomas Ammann e Ernst Beyeler, che hanno agito da rappresentanti dei proprietari del Van Gogh. Si tratta della «Corona di gigli di Monté» (anni 20), del «Nudo recinato» di Renoir (1902), del «Paesaggio d'autunno, Murau» di Kandinsky (1908) e del «Giubbotto» a strisce di Picasso, datato settembre 1943. Non viene fornita un'indicazione del valore di questi quadri, ma evidentemente supera di parecchio, forse di diverse volte, quello dei tre dipinti messi all'asta.

Com'è che il ritratto del postino di Roulin vale quanto il

Questo recente romanzo di Nanni Balestrini, *L'editore*, verte intorno alla tragica morte, martedì 15 marzo 1972, di Giangiacomo Feltrinelli, saltato in aria nella periferia milanese di Segrate mentre si apprestava a fare esplodere un traliccio di una importante linea elettrica ad alta tensione. La morte di Feltrinelli, sia per la personalità e le ascendenze familiari dell'editore, sia per l'incidenza che ebbe negli ambienti, e negli stessi comportamenti, della sinistra, e particolarmente di quella che si definiva extraparlamentare, suscitò, allora, enorme impressione.

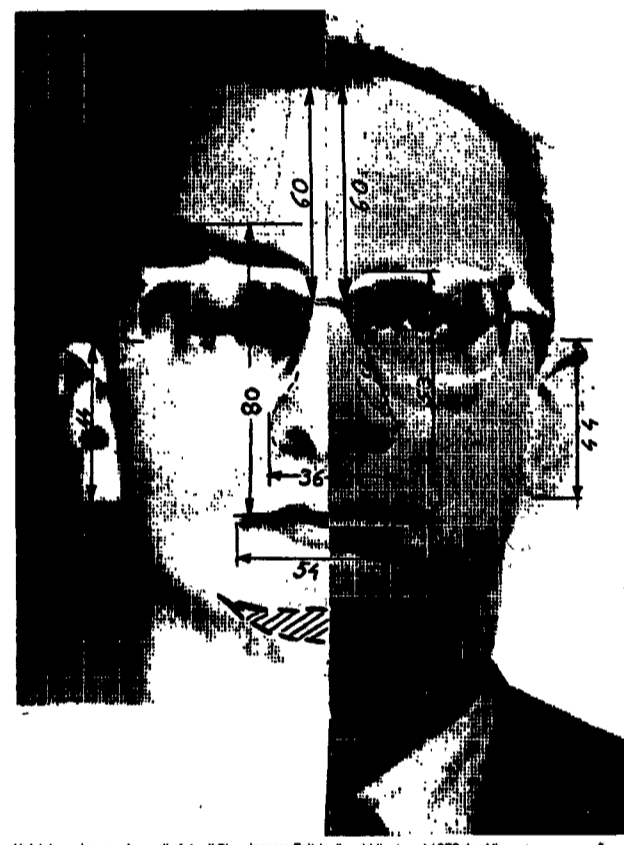
Al nodo che essa, per taluni aspetti, rappresentò, Nanni Balestrini aveva già dedicato un sintetico commento nel libro *L'orda d'oro*, scritto con Primo Moroni (che ritorna tra i protagonisti del nuovo romanzo come «il libraio») e pubblicato da Sugar nel 1988. Ma la materia di quel libro-inchiesta, o libro-testimonianza, o libro-testimonianza, qui, in *L'editore*, si ripresenta sottoposta a una studiata elaborazione letteraria, che impone un'ottica di lettura — pur nella continuità delle opinioni e dei giudizi di Balestrini — del tutto diversa. Come già in *Vogliamo tutto* (1971) e in *Gli invisibili* (1987) la bruciante materia delle lotte di classe e delle tensioni politiche del recente passato storico del nostro paese, si fa, ancora una volta, testo letterario, assumendo quelle specifiche modalità di costruzione e di scrittura che la allontanano e la distinguono dall'immediatezza della cronaca, facendola oggetto di una trasfigurazione interna, di un passaggio al piano, profondamente diversificato e autonomo, della «finzione».

E ciò va sottolineato con forza, onde mettere in guardia il lettore dalle interpretazioni meramente «politiche» che di questo romanzo verranno certamente date, come purtroppo in parte notevoli accadute in occasione del magistrale recente libro di Paolo Volponi, *Le mosche del capitale*.

Sin dalla sua prima prova narrativa, *Tristano*, Nanni Balestrini ha teso, infatti, a costruire il tessuto delle vicende che investe mediante un «montaggio» successivo di brevi squarci in sé conclusivi, che a volte mettono a fuoco i multiformi punti di vista con cui una «scena», un episodio, un frammento della materia trattata, si rimanda in uno specchio molteplici

Esce il romanzo di Nanni Balestrini «L'editore», sulla morte di Feltrinelli La storia di un mondo che sopravvive nella scrittura separata dalle immagini

MARIO SPINELLA



Un'elaborazione grafica sulla foto di Giangiacomo Feltrinelli pubblicata nel 1972 da «Vie nuove»

ce, a volte invece inseriscono riferimenti apparentemente esterni alla trama, ma che ad essa offrono sfondo e rilievo.

Sono modalità che ritroviamo variamente applicate, e talvolta, anzi, spinte ulteriormente innanzi nel *L'editore*, come è il caso, quasi lineare, ad esempio dei richiami che in esso si ritrovano a uno dei grandi romanzi del nostro dopoguerra, *Sotto il vulcano*, di Malcolm Lowry, qui adombrati insieme la tragedia della vicenda del «Console», il suo protagonista, in parallelo con quella

validità della tesi, e dell'espressione, contenute in quegli anni dopo il '68: il personale è politico; ma che si presenta anche come modalità emblematica attraverso cui lo scrittore sottolinea il punto di svolta, di decantazione, che la morte dell'editore costituisce: «Il tessuto di collaborazione tra democratici e movimentisti si spezza definitivamente, e anche tra le formazioni extraparlamentari si frantuma quella solidarietà di base che era nata per smascherare «i misteri dello Stato» dopo piazza Fontana, basata su una

validità della tesi, e dell'espressione, contenute in quegli anni dopo il '68: il personale è politico; ma che si presenta anche come modalità emblematica attraverso cui lo scrittore sottolinea il punto di svolta, di decantazione, che la morte dell'editore costituisce: «Il tessuto di collaborazione tra democratici e movimentisti si spezza definitivamente, e anche tra le formazioni extraparlamentari si frantuma quella solidarietà di base che era nata per smascherare «i misteri dello Stato» dopo piazza Fontana, basata su una

Un'astronave entra nella nebulosa Grotowski

Una festa per il caro amico Jerzy. Così in due giornate intensissime di convegno dal titolo intrigante di *Grotowski: la presenza assente*. Modena ha onorato uno dei grandi maestri del teatro contemporaneo. Follissimo il pubblico, soprattutto giovanile, giunto ad ascoltare il teatrante polacco ma anche altri maestri come Barba, Vassiliev, Brook che di lui hanno parlato.

MARIA GRAZIA GREGORI

MODENA. «Quando ero giovane e studiavo regia attraverso il metodo di Stanislavski, nei corridoi, fra noi studenti, veniva sempre fuori il nome di Grotowski. Non avevamo visto nulla di lui, i nostri insegnanti non ce ne parlavano, ma noi lo sentivamo presente. L'anno scorso, a Parigi, al simposio su Stanislavski, Grotowski non c'era e tutti dicevano che solo gli americani, ormai, portavano avanti il «metodo». Allora io ho detto di no: chi lavorava fino alle

estreme conseguenze era lui, Grotowski. Per questo oggi lo onoro». Così Vassiliev, giunto quasi inaspettato (tanto da non essere inserito nel programma ufficiale), a rendere omaggio a Grotowski, dava il senso vero del titolo del convegno «la presenza assente». E come Grotowski, senza esserci, era presente nei corridoi della scuola di Vassiliev così, senza essere visibile (stava ben defilato in un palco ad ascoltare quello che dicevano

di lui) lo era anche nella sala stracolma dello Storch di Modena fino a quando non è apparsa alla fine per spiegare la sua evoluzione attuale, il suo lavoro. Ora dopo il suo intervento non so se Grotowski viva nella nebulosa ai margini di Saturno, avendo abbandonato il corpo freddo e piatto del pianeta che Eugenio Barba ha detto essere, in tutto e per tutto, simile al teatro contemporaneo. Forse, semplicemente, Grotowski ha scelto di non essere un padre che divora i suoi figli e allora quella nebulosa è una vera e propria odissea nello spazio del teatro, alla ricerca di una nuova conoscenza, di una diversa eticità. Una nebulosa non lontana da noi anni luce, ma consapevolmente vicina, può anche essere quella specie di Yalta dove in un giorno degli anni Sessanta, come ci ha detto Franco Quadri, su di una terrazza di un albergo in

Jugoslavia Grotowski, Julian Beck e Judith Malina si incontrarono non per dividersi il mondo, ma per confrontare il proprio modo di essere nel teatro. Del resto tutti gli interventi del convegno (compresi quelli di Renata Molinari, Gianni Manzella, Piergiorgio Giacché, Maria Muratolo, Ferdinando Taviani, Georges Banu) hanno cercato di rendere quel misterioso senso vitale (dell'azione ma anche dell'intelligenza) che sta alla base del lavoro di Grotowski fin dai suoi inizi. Un lavoro capace, dunque, di coniugare la scienza con l'emozione, il rischio con la scoperta, restituendoci quel senso dell'ignoto che è proprio di ogni ricerca.

A pochi capita di essere storicizzati in vita come è successo a Grotowski. Ma quando la storificazione è compiuta da dei teatranti a loro volta impegnati in zone di

frontiera, allora è diverso: l'agiografia è zero e a contare è quella forma privilegiata di esperienza che solo è trasmissibile, perché vera. Oggi qualcosa di più lo sappiamo su questo «scultore, pioniere ma anche premio Nobel del teatro» come l'ha definito Peter Brook, legato a Grotowski da un'amicizia totale così rara non solo nel mondo dello spettacolo. E se è vero che — come sostiene Barba — la novità di Grotowski è stata quella di porre in comunicazione attori e spettatori alla ricerca di un territorio spirituale comune, la sua vera grandezza sta nell'essere nemico della mediocrità, nel percepire tutto intero quel discorso sui valori (Brook) che usa corpi, parole, suoni, spazio in un modo più intenso, capace dunque di operare una rottura con il sistema.

Poi arriva lui, Jerzy Grotowski, con il poncho sopra l'abito

Il produttore Lombardo contro la legge sul cinema

Anche Goffredo Lombardo (nella foto, in una vecchia immagine), uno dei produttori storici del cinema italiano, si schiera contro la proposta Carraro per la legge sul cinema. In una lettera inviata al ministro del Turismo e spettacolo Lombardo scrive: «Più che una legge che dovrebbe aiutare la ripresa della cinematografia italiana, è un incentivo per gli speculatori a rischiare in progetti velleitari con i soldi dello Stato. Il progetto è un'offesa alla dignità di quei produttori che hanno speso una vita per mantenere alto il prestigio del cinema italiano nel mondo producendo opere di qualità il più delle volte non remunerative, e restituendo alle banche — come di dovere — capitale ed interessi. Nel progetto, invece, gli interventi a favore del cinema si traducono in una riduzione di sei punti sui tassi ufficiali di sconto e in elargizioni a fondo perduto che possono raggiungere, in caso di perdita, l'85 per cento del mutuo concesso. «Nel progetto — prosegue Lombardo — è ignorata anche la realtà dell'attuale situazione cinematografica che, per merito dei produttori e degli autori giovani e no, sta uscendo dalla crisi a testa alta e con i propri mezzi».

Berlusconi acquista Saatchi and Saatchi?

Citando fonti «introdotta nel mondo della pubblicità», il *Times* di Londra sostiene che Silvio Berlusconi starebbe per lanciarsi alla conquista della Saatchi and Saatchi, la più grande azienda britannica di pubblicità. Alla fine della scorsa settimana il titolo Saatchi and Saatchi aveva fatto un balzo notevole alla borsa di Londra dopo un lungo periodo di crisi (il suo profitto annuo è calato da 63 a 20 milioni di sterline), e subito è spuntato il nome di Berlusconi come possibile acquirente. Secondo il *Times* Berlusconi avrebbe chiesto la consulenza di una banca statunitense per preparare un'offerta di acquisto del colosso pubblicitario.

Usa: in rovina il monumento a Elvis Presley

Povero Elvis, anche da morto non trova pace. La sua statua in bronzo eretta a Memphis è in pericolo. Non bastavano gli ammiratori troppo fanatici, che staccano regolarmente pezzettini di bronzo dalle corde della chitarra e dalle frange della giacca, per farne souvenir: ora ci si è messo anche il maltempo, che in otto anni ha assai corrosato il monumento. La municipalità di Memphis e la fondazione Presley si palleggiano il problema: ciascuna dice che deve essere l'altra a pagare. Come finirà?

A Beccaria e a Silvio Ramat il XIV premio «Val di Comino»

La giuria del premio letterario «Val di Comino», composta da Giorgio Barben Squarotti, Elio Filippo Accrocco, Corrado Vivanti, Antonella Renzi ha assegnato il riconoscimento per la saggiatura a Gian Luigi Beccaria per il libro *Italiano* (Garzanti), per la poesia a Silvio Ramat per *Serietà* (Biblioteca Cominiana) e per la traduzione a Philippe Renard e Bernard Simone, che hanno fatto conoscere in Francia molti dei maggiori poeti italiani contemporanei.

Carte da gioco a Trieste. Una mostra per la Modiano

Sapevate che esiste una «Associazione internazionale di collezionisti di carte da gioco»? La sua sede è a Londra, ma in questi giorni è a convegno a Trieste, e per l'occasione si è aperta (nella Sala Franco della Soprintendenza ai beni ambientali) una mostra intitolata «Due secoli di carte da gioco a Trieste». Organizza la ditta Modiano, un nome storico per chiunque, almeno una volta nella vita, abbia giocato a scopa o a «scala quaranta», che festeggia così i suoi 120 anni di attività. Sono esposte carte a segni italiani, francesi, del tipo «Great Mogul», «Patience», «Bridge», tarocchi, fiorentine, trevigiane e ovviamente le «triestine» da dessette. La mostra resterà aperta fino al 30 novembre.

Viareggio: la Rai non vuole più il Carnevale?

Il Carnevale di Viareggio, edizione 1990, non è ancora su per giù contabile di nuovo sulla Rai per la trasmissione tv. La Fondazione che organizza la popolare manifestazione vorrebbe mantenere il rapporto con la tv di Stato, ma le condizioni poste (numero di ore di trasmissione uguali a quelle dell'89, sabato sera, prima serata) non sembrano essere gradite alla Rai, che non ha ancora convocato gli organizzatori per un accordo (dovrebbe farlo entro domani). Anche il mancato decreto sulle lotterie ha messo in crisi il Carnevale, che (se saltasse l'accordo con la Rai) potrebbe essere trasmesso nel '90 (ma senza la diretta) su una delle reti Fininvest.

ALBERTO CRESPI

RAITRE ore 20.30
Debutta «Uno su cento»
Pippo Baudo proclama la sfida all'ultimo vip

ROMA «L'idea è quella di giocare sulla verità. Non vogliamo fare un varietà di fantasia né tanto meno un programma contenitore ma una varietà che si ispiri a dei fatti concreti». Così Pippo Baudo presenta Uno su cento la trasmissione che ha inventato per il suo esordio su Rai...

RAIUNO ore 20.30
Appuntamento a Trieste: Kirk scopre il complotto e perde la memoria

Seconda parte stasera su Raiuno alle 20.30 del film per la tv Appuntamento a Trieste tratto dal romanzo di Giorgio Scerbanenco. La vicenda è ambientata nella Trieste del 1948...

Il nuovo film di Brusati «Lo zio indegno» chiude tra gli applausi gli Incontri di Sorrento

Dal festival la conferma che il cinema giovane è in rimonta. Premiato «Roma Paris Barcelona»

Zio Gassman dà lezione

Scartato dalla Mostra di Venezia ma apprezzato al festival di Montreal, Lo zio indegno ha concluso tra gli applausi gli Incontri di Sorrento dedicati al cinema italiano...

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

SORRENTO Tra le tante chiacchiere inessenziali che si fanno a torto o a ragione sul cinema un motivo ricorrente risulta spesso il lamento più o meno argomentato sulla presenza di attori di scarse doti...



Gassman, Beatrice Palme e Giannini nello «Zio indegno»

passione e poesia davvero autotoni e convincenti. Resta certo la controversa questione del carente apparato industriale della persistente lontananza di una nuova legge...

peraltro dedito a coltivare nell'intimità una sua irriducibile visione poetica del mondo.

I primi approcci certi riappaiono tutti i movimenti da parte dell'uno e dell'altro personaggio sembrano preludere soltanto ad un'inconcludente crociera di esperienze di vicissitudini radicalmente diverse...

Ma torniamo al film di Brusati. Lo zio indegno è un soggetto ideale, dallo stesso



Paolo Hendel presenta da stasera «Pubblimania»

Raitre. Parte «Pubblimania»
Paolo Hendel a prova di spot

La televisione dice il di retore di Raitre Guglielmi è un linguaggio. E così dicendo taglia la testa al toro della solenne questione di quale sia il linguaggio della tv...

Ecco perché l'unica vera rivincita che si può fare nei confronti dello strapotere televisivo della invadenza dell'elettrodomestico è il pretendere che il linguaggio della tv abbia un senso. Chiamare ci aiuti a trovare questo senso...

Table with program listings for RAIUNO, including titles like 'UNOMATTINA', 'TGI MATTINA', and 'LA SIGNORA IN GIALLO'.

Table with program listings for RAIDUE, including titles like 'SILVERHAWKS', 'PIÙ FACILE CHE UN CANNELLO', and 'DSE INOLESE E FRANCISE PER BAMBINI'.

Table with program listings for RAITRE, including titles like 'DSE MERIDIANA', 'TELEGIORNALE REGIONALE', and 'CALCO'.

Table with program listings for TMC, ODEON, and RADIO, including titles like 'CLIP CLIP', 'LO SPORT PREFERITO DALL'UOMO', and 'SUGAR CUP'.



Claudio Abbado, nuovo direttore della Filarmonica di Berlino

Dopo la nomina dei Berliner La «sorpresa» di Abbado

Grande fermento nel mondo musicale per la nomina, tutt'altro che imprevedibile, di Claudio Abbado alla direzione della Filarmonica di Berlino. Anche il segretario del Pci Achille Occhetto ha inviato un telegramma di felicitazioni a Abbado: «Noi seguiamo con vivo apprezzamento il suo lavoro essendo convinti che l'arte possa svolgere un ruolo di grande rilievo nel favorire il dialogo e la comprensione fra i popoli».

PAOLO PETAZZI

La Filarmonica di Berlino ha voluto Claudio Abbado alla sua guida: il voto dell'orchestra sembra aver colto di sorpresa il mondo musicale, dove forse non ci si aspettava una decisione così rapida e nemmeno, per quanto possa sembrare strano, così impegnativa, visto che si era parlato con insistenza di altre possibili candidature, «di transizione», facendo nomi di minor rilievo. Proprio un mese fa al Festival di Berlino, durante l'intervallo del concerto inaugurale di cui erano protagonisti Abbado e Pollini, avevo sentito una persona autorevole come Andreas Holschneider, presidente della Deutsche Grammophon, affermare che la scelta si era ristretta ai nomi di Maazel, Levine, Haitink, Ozawa, Barenboim e che ben difficilmente si sarebbe ottenuta la maggioranza richiesta alla prima votazione.

Eppure, se si riflette sulla semplice evidenza dei fatti musicali, la scelta della Filarmonica di Berlino appare la più logica e niente affatto imprevedibile. Da quando, lasciata la Scala, si è legato all'Opera di Vienna (dove sabato scorso ha diretto il Don Carlos di Verdi con grande successo), Abbado ha visto crescere ulteriormente la propria reputazione internazionale (fra l'altro anche una prestigiosa orchestra americana aveva proprio in questo periodo stabilito i contatti preliminari in vista di una sua nomina). E per quanto riguarda il suo rapporto con la Filarmonica di Berlino, da molti anni l'intento è significativo, basterebbe ricordare le splendide serate berlinesi del 5 e 7 settembre scorsi e quelle del 1988, tutte dedicate a Brahms con i concerti di Schönberg e di Schumann suonati da Maurizio Pollini; una interpretazione come quella, assolutamente memorabile, della Terza Sinfonia di Brahms rivelava un rapporto straordinario tra l'orchestra e il direttore milanese,

Ridley Scott, il regista di «Blade Runner», parla del suo nuovo thrilling ambientato in Giappone

«Ho voluto raccontare un paese mostruoso e seducente. E ora farò un film di fantascienza»

«I miei duellanti sotto lo smog di Osaka»

Esce il giorno dopo *Batman*, il 21 ottobre, ma dovrebbe andare bene lo stesso. *Black Rain* è un thriller ad alto contenuto spettacolare, interpretato da Michael Douglas e diretto da Ridley Scott: due poliziotti americani a Osaka, una sfida mortale con un giovane yakuza sadico, un finale ottimista con lo sbirro sopravvissuto che ritrova il piacere dell'onestà nel contatto con un collega del posto.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Tutto torna nel film americano. Vedendo l'attacco di *Black Rain*, sullo sfondo di una New York livida e «malata», non ti spieghi perché lo sbirro Michael Douglas è un centauro temerario che ingaggia sfide motociclistiche all'ultimo respiro. Due ore dopo, nelle campagne fuori Osaka,



Il regista Ridley Scott. A destra, una scena di «Black Rain»

E Douglas (stanco di cravatte) dice: «Viva l'azione»

ROMA. «Adesso mi fermo. Sono stanco di fare l'attore, con *Black Rain* e *The War of the Roses* chiudo per un po' e mi prendo una vacanza». Michael Douglas appare in ottima forma: dimagrito, capelli lunghi e un po' scomposti, occhiali che vanno e vengono, battuta pronta. Con gli anni assomiglia sempre più al padre Kirk, ma la cosa non dovrebbe dispiacerli: ha fatto pace da tempo con l'illustre genitore, e ora tutta la famiglia marcia d'amore e d'accordo. In *Black Rain*, Douglas è Nick Conklin, un classico tough guy nei ranghi della legge: duro, rabbioso, un po' xenofobo e soprattutto oppresso dai debiti (è sotto inchiesta). Eppure è un eroe. «Ho deciso di

pubblico per i suoi film (da *I duellanti* a *Blade Runner* passando per *Alien*) e rispettato dai produttori americani per il suo notevole mestiere (non pianta grane e rispetta i budget). Un poliziesco duro e tosto da oltre 30 milioni di dollari, per il quale il potente produttore Stanley Jaffe ha voluto Michael Douglas: il sodalizio ha portato fortuna ad *Atrazione fatale*, chissà che il miracolo non si ripeta. Ad ascoltare le prime cifre degli incassi, l'operazione marcia bene, sia negli Usa che in Giappone.

Non è un capolavoro, *Black Rain*. Al pari del precedente *Chi protegge il testimone* Scott usa la struttura poliziesca per raccontare l'incontro-scontro di due mondi culturali; qualcosa di simile fece Poliak, nei primi anni Sessanta, con *Yakuza*, che metteva a confronto Robert Mitchum con Ken Takakura. Takakura torna nel film di Scott, solo che stavolta è dalla parte della legge: all'inizio non si intende proprio con quel collega di New York dal passato poco pulito, ma è chiaro che, nel fuoco di una guerra senza quartiere, i due diventeranno amici.

Dice il regista, a Roma insieme ai due interpreti e al produttore: «Perché ho fatto un altro thriller? Perché è un genere



... «Fino a quando il destino non lo spedisce in Giappone, insieme al collega Charlie. Non parla una parola di giapponese, litiga con tutti, si lida solo della propria pistola, eppure Osaka sarà per lui un'esperienza importante: quella trasferta lo mette in contatto con altri valori e altre persone, lo spinge a riflettere sulla differenza delle due culture, a cercare dentro se stesso una nuova moralità». Sembra entusiasta del film, Michael Douglas. Forse perché lo ha coprodotta. «Da anni altero le due attività di attore e produttore. Talvolta compaiono a volte no. Per voi europei, produttore è sinonimo di "mangiaquattro", ma non è sempre così. Altrimenti non avrei finanziato *Qualcuno volò sul nido del cuculo* o

insieme. Mostruoso perché Osaka è una concentrazione di fabbriche, plexiglass e cemento armato, la gente gira con le mascherine antimog e il cielo è sempre giallognolo. Seducente perché, dietro il culto della produttività, c'è un popolo gentile e altruista, fiero della propria spiritualità. Dal Giappone non si torna mai uguali a prima. Bella frase che Ridley Scott vorrebbe estendere al proprio lavoro, ma sulla questione nicchia: «Certo che vorrei fare del film europeo. Io sono inglese, continuo a vivere a Londra, fatico a spiegare le mie idee agli americani. Ma per un regista francese o inglese Hollywood significa molto: più soldi, attori famosi, mezzi tecnici, grandi pubblici. Spero che con l'apertura delle frontiere qualcosa cambi. Del resto, il successo di film come *Il nome della rosa*, *L'ultimo imperatore*, *Un paese di nome Warda* ha fatto capire agli americani che il mercato europeo non è più una realtà marginale. Incide, eccome, sugli incassi totali». Per ora, comunque, Scott non molla Hollywood: per la Carole, farà un grosso film di fantascienza, ma, assicura, sarà «the last one», l'ultimo del genere. Anche se gli venisse bene come *Alien*.



Jack Lang ha presentato l'Unione dei teatri d'Europa

L'Unione dei teatri a Parigi Strehler in cima all'Europa

Ieri mattina Giorgio Strehler è stato nominato ufficialmente direttore della neonata «Unione dei teatri d'Europa» dal ministro della Cultura francese Jack Lang che lo ha scherzosamente presentato ai giornalisti come «Sua santità il papa dei teatri europei». L'Unione dei teatri d'Europa coordinerà tutte le attività delle varie istituzioni teatrali europee nel rispetto delle singole identità culturali.

PARIGI. «Vi presento sua santità il papa dei teatri dell'Europa», con queste affettuose parole il ministro della cultura francese Jack Lang ha presentato ai giornalisti Giorgio Strehler, nominandolo ufficialmente direttore dell'Unione dei teatri d'Europa, una sorta di superorganismo che coordinerà le scelte e le attività di tutte le più grandi istituzioni teatrali del nostro continente. Nella stessa occasione, Lang ha annunciato che dal prossimo primo marzo la Comédie Française scelerà il teatro Odeon che quindi resterà a totale disposizione del Théâtre de l'Europe. Come si ricorderà, infatti, Chirac negli anni del suo governo aveva ristretto il raggio d'azione del teatro europeo di Strehler affidando la gestione dell'Odeon alla Comédie e limitando l'attività del Théâtre de l'Europe a soli tre mesi ogni anno.

Con l'incontro ufficiale di ieri, insomma, il Théâtre de l'Europe non solo è tornato alla sua funzione originaria, ma addirittura ha rilanciato su scala sovranazionale il proprio ruolo. La direzione del teatro europeo, infatti, passa al celebre regista spagnolo Luis Pasqual (allievo di Strehler, per altro), mentre il teatrante italiano concorderà la sua attenzione alla prestigiosa carica di ambasciatore del teatro nell'intera Europa. L'Unione di cui Strehler diventa responsabile, infatti, comprende, oltre al Odeon parigino, il teatro nazionale spagnolo, il Piccolo di Milano, il Teatro di Stoccolma, quello Reale di Düsseldorf, il Katona di Budapest, il Deutsches Theater un Kammertheater di Berlino est e il Teatro Lliure di Barcellona. Del comitato fondatore dell'Unione, comunque, fa parte anche Ingmar Bergman.

L'Unione dei teatri d'Europa avrà il compito di agire concretamente per costruire un vero e proprio «cartello» internazionale aperto a tutte quelle istituzioni che «condividano le stesse aspirazioni artistiche e comunitarie; stimolerà un'attività di produzione e coproduzione di spettacoli, pur rispettando i principi delle identità e dei singoli patrimoni culturali; inoltre promuoverà uno scambio regolare di autori, attori, scenografi e registi europei per mettere in comune esperienze e metodologie diverse; studierà il rapporto fra spettacolo teatrale e media per realizzare prodotti televisivi europei che conservino il più possibile intatti i valori scenici; infine organizzerà incontri, mostre, dibattiti e manifestazioni culturali che interessino il teatro. Come se nel primo atto di nascita, l'Unione ha creato un Premio Europa per il teatro dotato di 300.000 franchi (circa 65 milioni di lire) che sarà attribuito alla fine di questa stagione. Il premio sarà assegnato ogni due anni a una personalità del teatro europeo da una giuria di sette persone. Inoltre, nell'autunno del 1990, si riunirà a Parigi il primo Forum organizzato dall'Unione nel corso del quale creatori, interpreti, registi e critici discuteranno i problemi del teatro al fine di redigere una «Carta dei diritti teatrali dell'Europa».

Commentando la decisione del governo francese, Strehler ha lodato la generosità e il coraggio francese nei confronti dell'Europa e ha definito «nobile» il contributo di 30.000 Ecu (circa 45 milioni di lire) che la Cee ha attribuito al Théâtre de l'Europe a titolo onorifico. Da anni, Strehler si batte con estremo vigore a favore di una reale unificazione europea della cultura: non è casuale, quindi, che proprio Strehler sia stato chiamato a dirigere questo nuovo, importante organismo.

L'opera Mlada o il bel canto sulle punte

Per *Mlada* di Rimskij-Korsakov, terza opera della tournée moscovita, il Bolscioi non ha fatto economia. Tra solisti, coristi, danzatori, suonatori e factotum simbolici c'è un tale affollamento in palcoscenico che non ci cadrebbe uno spillo. L'opera-ballo, che lasciò indifferente il pubblico del secolo scorso, ha entusiasmato i milanesi. Trionfo per tutti i ballerini, cantanti, coro e orchestra.

RUBENS TEDESCHI

MILANO. È passato un intero secolo da quando Nikolaj Rimskij-Korsakov pensò di rilanciare la forma inconsueta dell'opera-ballo. L'idea non era tutta sua. Una ventina d'anni prima, esattamente nel 1872, il direttore dei Teatri Imperiali, Gedeonov, aveva progettato di mescolare opera e balletto con una sontuosità degna di una scena che aveva per impresario lo Zar di tutte le Russie. Egli stesso preparò uno schema di libretto riprendendo, dal folklore dei popoli baltici, una storia adatta a venire cantata e ballata.

La protagonista che dà il nome all'opera è soltanto un'ombra: ella è stata avvelenata, durante la cerimonia di nozze, dalla rivale Voislava per amore del principe Vladimir. Mlada non canta, ma volge silenziosamente in scena per sventare le trame dell'antica rivale e per spingere lo sposo alla vendetta. Coinvolto nella lotta tra il bene e il male, il vedovo Vladimir viene di volta in volta attirato dalla crudele Voislava e salvato dall'ombra amata. Vince la Dea dell'amore mostrandogli in sogno l'uccisione di Mlada e il colpevole del delitto. Rideso, Vladimir uccide l'avvelenatrice e, mentre il regno maledetto si approfondisce, è assunto in cie-

lo assieme all'amata per godere di una eterna felicità.

La fantasia di Gedeonov non si arrestò qui. Oltre a scoprire la favola di amore e di morte, pensò di alludere la musica ai quattro operisti del gruppo dei Cinque - Cui, Borodin, Rimskij e Musorgskij - lasciando le danze a Leon Minkus, abituale fornitore di balletti per le compagnie del zar. La musica fu scritta, ma la bizzarra trovata non si realizzò, per mancanza di fondi, a quanto pare. Di *Mlada* non si parlò più sino al 1889 quando Rimskij-Korsakov, spinto da un giovane amico, non si accinse a riprenderla in proprio, rilocando il vecchio libretto e scrivendo una partitura nuova. Il proposito non ebbe la fortuna che l'autore si augurava: presentata alla fine del 1892 l'opera-ballo fu accolta freddamente e, dopo poche repliche, cedette il posto alla *Cavalleria rusticana* di Mascagni.

Paradossalmente proprio le qualità che ai nostri occhi rendono affascinante *Mlada*, la destinano al ballista cent'anni o sono. Basta considerare come, nell'economia dello spettacolo, la musica del ballo sia l'elemento più importante. A parte il «lamento del principe Vladimir», questa è un'opera senza arie, senza duetti, terzetti, pezzi d'ensemble. Il canto serve soltanto a cucire le grandi scene rituali o pittoresche: le cerimonie piene di colore, il mercato pullulante di folle, le sfilate di guerrieri e di popolo, le feste in cui giovani intrecciano nel «kolo» amorose trame e, infine, i quadri della vita della natura, mutabile protagonista dell'elemento vicenda.

Nell'affresco policromo è il coro ed è soprattutto l'orchestra a dominare. Un'orchestra in cui il genio pittorico di Rimskij-Korsakov si scatenò in una sorprendente novità di effetti sonori. Il musicista, accusato sovente di inclinazioni accademiche, appare qui nei panni di un uomo di teatro rivolto al futuro. La tavolozza sonora è smagliante, arricchita di strumenti inusitati e di trovate che precorrono i trucchi elettronici del nostro tempo. Il risultato è un ininterrotto fuoco d'artificio di giacchi stru-

mentali in cui si mescolano tutte le innovazioni e gli splendori del secolo romantico: dalle tregende fantastiche di Berlioz a quelle del «Monte Calvo» di Musorgskij, dalle atmosfere wagneriane all'orientalismo di Borodin. Il pittoresco scintillio riassume il passato e apre la via a una scrittura tutta nuova: ricca di ritmi irregolari, di esplosioni che annunciano le eruzioni della stravinskiana *Sagra della primavera*. Non stupisce che l'aristocratico pubblico dei Teatri Imperiali, fedele alle formule del melodramma, sia rimasto sconcertato.

Dobbiamo essere grati al Bolscioi per la riscoperta, realizzata in un'edizione che si sforza di unire i ricordi del passato «imperiale» con i caratteri moderni. Il grazioso sipario ottocentesco, i valletti in polpe si uniscono, nell'allestimento di Valerij Leontiev e nella regia di Boris Petrovskij, alla fastosità delle proiezioni colorate e al vorticoso movimento delle masse in scena. Qui c'è tutto di tutto e anche qualcosa di più: Zingari, contadini, immagini regali e idoli

LA FESTA DEL MONDO NUOVO
Genova 31 agosto - 17 settembre 1989

PRENOTATE LA CASSETTA AUDIOVISIVA DELLA FESTA

PRENOTATE LA CASSETTA CON IL DISCORSO DI ACHILLE OCCHETTO DEL 16 SETTEMBRE 1989

Nome.....Cognome.....

Indirizzo.....

prenoto

la cassetta audiovisiva della Festa

la cassetta audiovisiva del discorso di Occhetto

Il prezzo di ogni cassetta è di L. 35.000 spese di spedizione a parte

Inviare il tagliando a:
PARTITO COMUNISTA ITALIANO
Federazione di Genova - Salita S. Leonardo 20 - 16128 GENOVA
la cassetta prenotata sarà inviata contrassegno

Le convocazioni del ct Vicini per Italia-Brasile di sabato

Una Nazionale formata carta carbone

Da oggi a Coverciano diciotto azzurri preparano Italia-Brasile di sabato a Bologna. Rientrano Tacconi e Berti rispetto alla formazione che ha superato la Bulgaria a Cesena poche settimane fa. Escono Pagliuca e Serena mentre è ancora fermo Donadoni la cui assenza facilita l'utilizzo a tempo pieno di Baggio. Nel Brasile con Muller, sicuri Dunga, Careca, Alemão, Geovani e Tita.

ROMA. È una navigazione tranquilla, lontana dalle correnti dai vortici, quella che il ct impone alla nazionale di calcio. Sluggine le novità, dettate esclusivamente dal tabellino degli infortuni, non curarsi delle indicazioni del campionato, puntare sui modesti equilibri raggiunti piuttosto che sognare con qualche sorpresa, che tentare il gioco con altre carte. Così la guida azzurra convoca i suoi diciotto. Fuori perché incidentati Donadoni e Serena, rientrano Tacconi e Berti non in condizione contro la Bulgaria a Cesena nell'ultima uscita. Poi i nomi noti e i dilemmi risaputi. La formazione non subirà scossoni, né cambierà strategie. Il temuto Brasile (non lo incontriamo dall'82) potrà mettere alla sua prova una rivale che al 90% sarà la stessa del mondiale. Potrebbe, per chi non è nella testa di Vicini, sembrare un regalo o un eccesso di sicurezza. Certo molti dei «caricaci» giocano il campionato italiano e quindi sono ben conosciuti ai nostri viceversa. Ma l'utilità dei test sembra pendere più a favore della squadra di Lazaroni che ha

come obiettivo dichiarato quello di conquistare in Italia la sua quarta Coppa del Mondo e che, per far questo, ha persino sacrificato quello che del gioco le era più caro, lo spettacolo, le individualità, l'attacco aperto e spensierato. Tutte cose un po' dimenticate nella gestione del dopo-Santana, accusato di aver mancato i mondiali dell'82 e '86. Tutte cose che molti rimpiangono a Bologna e forse anche nell'ipotesico, più vero, scontro del mondiale '90. Gli azzurri, adusi al fumoso linguaggio di Vicini, saranno tuttavia costretti a dare il meglio di sé. La teoria degli «intoccabili» sta già facendo acqua da molte parti. E i «preziosi» hanno un motivo in più per tentare.

Questi i convocati: Roberto Baggio, Franco Baresi, Giuseppe Bergomi, Nicola Bertè, Andrea Carnevale, Massimo Crippa, Luigi De Agostini, Fernando De Napoli, Ciro Ferrara, Riccardo Ferri, Luca Fusi, Giuseppe Giannini, Paolo Maldini, Roberto Mancini, Giancarlo Marocchi, Gianluca Vialli, Walter Zenga e Stefano Tacconi (portieri).

L'asso olandese sofferente a un ginocchio non dovrà essere operato: oggi torna in Italia e ritrova un Milan a pezzi

Gullit addolcisce i giorni amari

I giorni neri del Milan continuano. L'unica buona notizia viene da Gullit che non sarà operato. Per cinque settimane, comunque, dovrà fare un allenamento differenziato. Sacchi chiede una pausa mentre Berlusconi fa quadrato e sollecita la squadra a ricaricarsi in vista dell'impegno col Real Madrid. Ieri mattina è stato operato Filippo Galli. Non solo al legamento ma anche al menisco.

DARIO GECARELLI

MILANO. Seconda sconfitta consecutiva, secondo lunedì nero. In casa milanista questo è diventato il giorno peggiore. Il giorno dei cattivi pensieri, dei ripensamenti, delle critiche e delle autoliche. Tutto sembra già stato detto: gli infortuni, l'ombra della sfortuna che si allunga sempre più, i sofisticati meccanismi dell'orologio rossonero che si inceppano. Sacchi ormai al lunedì non parla più. «Cosa posso aggiungere rispetto a quello che ho detto domenica?». E per un giorno rinvuove tutto andando al mare con la moglie. Per riciclarsi anche Fusi non va più bene. Troppo telefonate, troppa gente. Una notizia buona, che rimbalza da Milano, questa volta c'è: Gullit non sarà operato. Comunque, prima che ritorni in campo passeranno quasi due mesi. Insomma, non c'è da stare molto allegri.

Sconfitte tante, ma lacerazioni interne per il momento poche. Nel clan milanista in-

scon, una volta tanto, sono sintonizzati sulla stessa lunghezza d'onda, questo non toglie che i problemi ci siano, e siano anche belli grossi. Cinque punti in meno del Napoli, tre sconfitte, una difesa sempre in affanno e un attacco che segna col contagocce, non si spiegano solo invocando la sfortuna e il destino cinico e bano. Quando si dicono queste cose, e si tirano in ballo lo stress e gli allenamenti pesanti, Sacchi diventa verde dalla rabbia. Ma gli allenamenti entrano fino a un certo punto: la verità è che il Milan è una macchina tanto potente quanto delicata. Per mettere in pratica gli schemi di Sacchi, bisogna avere a disposizione dei giocatori al massimo della forma. Pressing, raddoppi di marcature, aggressività non si possono inventare con i rincalzi o con giocatori che non sono a posto fisicamente. Anzi, è proprio in questi casi che è più facile farsi male. Un esempio: Van Basten a Cremona è stato il migliore. Si è impegnato moltissimo giocando 90 minuti. Ecco, questo è il classico ricupero affrettato. Questa volta gli è andata bene, a Gullit però un ricupero affrettato è costato molto caro.

Niente operazione per Galli. Una buona notizia per l'olandese. Il professor Maertens ha visitato ieri e ha trovato il suo ginocchio in discrete condizioni. Nessun gonfiore, e la famosa cartilagine in parte ricresciuta. Gullit arriverà sta-



L'olandese Gullit quest'anno non ha ancora giocato in campionato e guarda i suoi compagni con il teleobiettivo

detto - subentrassero nuove complicazioni». Ieri è stato operato al ginocchio Filippo Galli. Un duplice intervento perché, oltre alla ricucitura del legamento mediale del ginocchio destro, l'équipe del San Matteo è intervenuta anche sul menisco esterno di Galli. Rispetto alle previsioni la sua situazione è ancor più grave. Adesso terrà un gesso per un mese. Poi comincerà la riduzione. Prima di quattro mesi non sarà in campo.

IL CALCIO IN EUROPA

Avviso a Sampdoria e Napoli Dortmund è ok, Wetztingen da ko

L'ultimo week-end ci ha regalato delle indicazioni più precise su alcune delle prossime avversarie delle squadre italiane nel secondo turno delle coppe europee. Sabato sera, la «liga» spagnola ha offerto come piatto forte la sfida eccellente tra il Barcellona e il Real Madrid, valevole come anticipo della sesta giornata. Nonostante il risultato finale abbia premiato in maniera forse troppo eccessiva (3 a 1, due gol su rigore) un più motivato Barcellona sull'orlo della crisi e con Crujff in odor di esonerazione la squadra dei bianchi di Madrid è apparsa nettamente superiore a quella dello scorso anno. Il nuovo allenatore, Benjamin Toshack, non è riuscito ancora ad entrare nel cuore della critica e del popolo madrileno. Il galiese accusato di essere troppo difensivo, soprattutto in trasferta dove ha raccolto qualche pareggio per

o a di troppo, è però riuscito in brevissimo tempo a trasmettere alla propria squadra il suo credo, basato fondamentalmente su un gioco pratico senza particolari fronzoli. La difesa, arcigna e grintosa impietata sull'esperienza di un giocatore come Schuster, coadiuvato da Sanchez e dai due nuovi acquisti Ruggeri e Hierro, appare molto meno penetrabile. Il centrocampo, con l'arretramento di Schuster in difesa, ha perso in fantasia, ma ha acquistato velocità, e i vari Michel, Martin Vazquez, Solana e Aldana sfruttano la loro rapidità per inserirsi pericolosamente anche in fase di attacco. In avanti la collaudatissima coppia di bomber formata dal rigenerato Butragueno e da Hugo Sanchez, con l'alternativa interessantissima di Paco Lorente, è in grado di garantire quei gol necessari al Real per tentare la doppia conquista di campionato e

Coppa Campioni. Per il Milan attuale un avversario davvero terribile. Dalla Bundesliga, brutte notizie anche per la Sampdoria. Il Borussia Dortmund, prossimo avversario in Coppa Coppe, dopo un periodo di appannamento ha ripreso a marciare su livelli più alti inanellando una serie di vittorie consecutive. Spintoni, calci e pugni all'arbitro nell'ultimo turno di campionato: questo è quanto ci arriva dalla Svizzera in fatto di notizie sul Wetztingen. I prossimi avversari del Napoli si segnalano più per questi spiacevoli episodi che per quanto riguarda il calcio giocato. Nessuna notizia infine per Juve e Fiorentina su Paris S.G. e Auxerre, il campionato francese è fermo per l'impegno di mercoledì prossimo della nazionale contro la Scozia. Sosta anche in Inghilterra per l'incontro della nazionale contro la Polonia. (a cura di Stefano Papa)

GERMANIA OVEST

RISULTATI (12ª giornata)	
Waldhof M.-Borussia M.	4-2
Amburgo-Norimberga	1-0
Colonia-Norimberga	1-0
Karlsruher-Fortuna D.	2-2
Kaiserslautern-Bayern M.	0-0
Bayer U.	6-0
Stoccarda-St. Pauli	4-0
Bochum-Werder B.	0-0
Eintracht F.-Borussia D.	0-2

LA CLASSIFICA

Colonia	18
Bayern Monaco	17
Bayer Leverkusen	17
Stoccarda	15
Norimberga	14
Eintracht F.	14
Borussia Dortmund	14
Waldhof M.	13
Borussia M.	11
Homburg	11
Bayer U.	10
Werder Brema	10
Amburgo	9
Kaiserslautern	9
Fortuna D.	9
Bochum	8
Karlsruhe	7
St. Pauli	7

SPAGNA

RISULTATI (8ª giornata)	
Barcellona-Real Madrid	3-0
Rayo Vallecano-Maiorca	0-1
Real Sociedad-Castellon	2-0
Tenerife-Oviedo	2-1
Celta-Osasuna	1-1
Logrones-Valladolid	1-0
Atl. Madrid-Saragozza	2-1
Gijon-Atl. Bilbao	0-1
Valencia-Siviglia	1-1
Cadice-Malaga	0-2

LA CLASSIFICA

Atletico Madrid	10
Siviglia	10
Real Madrid	8
Logrones	8
Oviedo	7
Osasuna	7
Malaga	7
Maiorca	7
Barcellona	6
Saragozza	6
Real Sociedad	6
Celta	5
Valladolid	5
Valencia	5
Tenerife	5
Rayo Vallecano	4
Castellon	4
Cadice	2
Gijon	1

Qualificazioni Mondiali '90

La prima volta del Costarica Rischiano gli Usa

ROMA. Italia '90 ha un altro finalista, il Costarica. Il pareggio per 0-0 tra Stati Uniti e Guatemala ha regalato infatti la qualificazione automatica alla formazione centro-americana che per la prima volta nella sua storia parteciperà ad una fase finale dei Mondiali di calcio. I costaricani - che attualmente si trovano in Italia per una tournée di preparazione - hanno ottenuto nel girone Concacaf 11 punti nelle otto partite fin qui disputate mentre Trinidad Tobago ne ha 9 e gli Usa 8. Tuttavia gli statunitensi non hanno perso tutte le loro speranze di qualificarsi. Giocheranno il 5 novembre a Missoula contro El Salvador e il 19 a Port-of-Spain contro Trinidad Tobago. Per qualificarsi dovranno vincere la prima partita e pareggiare la seconda. Gli Sta-

REGIONE CALABRIA U.S.S.L. N. 30 C. MALARA - viale Garibaldi 89063 Melito P.S. (R.C.) Tel. 0966/781881

Avviso gare e aggiornamento albo fornitori

Melito P.S., 29 settembre 1989 (data spedizione Ufficio Anunci Cbe per i lotti di importo superiore a L. 280.000.000).

Ai sensi della legge 113/81 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché ai sensi degli artt. 90, 95, 96 e 97 L.r. 21/81 l'Amministrazione di quest'U.S.S.L. 30 sede di Melito P.S. (R.C. - Italy) indice le seguenti gare a licitazione privata per gli approvvigionamenti ed i servizi necessari nell'anno 1990:

- 1) Presidi chirurgici e materiale sanitario vario
- 2) Farmaci sieri e vaccini
- 3) Materiale da diatriasi
- 4) Soluzioni
- 5) Diagnostici da radiologia
- 6) Diagnostici da Laboratorio di Analisi Chimico-Cliniche;
- 7) Derrate alimentari varie
- 8) Combustibili - carburanti e lubrificanti
- 9) Manutenzioni impianti climatizzazione - elevatori - antincendio nonché manutenzione e riparazione di attrezzature tecnico-scientifiche;
- 10) Smaltimento rifiuti speciali e liquidi contaminati
- 11) Detersivi e disinfettanti per ambienti comuni
- 12) Disinfezione - disinfestazione e derattizzazione
- 13) Articoli di ordinaria gestione economica (cancellaria - stampati - effetti letteroci etc.)
- 14) Assicurativi
- 15) Gas, terapeutici (ossigeno - azoto - anidride carbonica)

Le ditte interessate dovranno inviare una specifica richiesta d'invito in bollo per ogni gara, redatta in lingua italiana, entro e non oltre gg. 20 dalla data di pubblicazione del presente bando. Per ogni richiesta d'invito le ditte dovranno allegare:

- a) Una dichiarazione, resa nella forma di cui alla L. n. 15/68, dal legale rappresentante o titolare della ditta con la quale si attesta che la ditta o società non verte in una delle situazioni previste dall'articolo 10 L. 113/81;
- b) Una dichiarazione resa da un Istituto di Credito a interesse nazionale dalla quale si desuma la capacità economico-finanziaria della ditta o copia dell'ultimo bilancio;
- c) Un certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A.

La consegna della merce dovrà avvenire, in porto franco, presso il Presidio Ospedaliero di Melito P.S. (R.C.) entro gg. 20 dall'ordinativo. L'invito a partecipare alle gare sarà effettuato entro gg. 30 dalla data di scadenza fissata per le richieste di partecipazione, citando la fonte dell'avviso. La richiesta di partecipazione deve essere inoltrata anche dalle ditte già iscritte nell'albo fornitori di quest'U.S.S.L. 30.

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione che ha ampia facoltà nella scelta del terzo contraente. Le ditte interessate all'applicazione dei criteri di cui alla L. 64/86, dovranno produrre altresì istanza separata con allegata la documentazione sopra richiesta nonché la documentazione comprovante il possesso dei requisiti della medesima legge ed un elenco analitico degli articoli di loro produzione.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE prof. Pasquino Crupi



La Lancia Delta di Fiorio-Pirollo impegnata sulle aiture di Sanremo durante la prima tappa

Alex Fiorio in testa

Dopo il forfait di Mazda e Mitsubishi sola Toyota ha accettato la sfida della Lancia. Due delle tre Celta 4wd iscritte inseguono la Lancia Delta integrale Jolly Club Totip affidata ad Alex Fiorio e a Gigi Pirollo, squadra che nel prossimo campionato correrà con i colori della Fina. Il figlio del direttore sportivo della Ferrari è evidentemente confortato dalla possibilità di disputare quattro prove del prossimo mondiale rally con la Delta Martini (6 valvole ufficiale. Blasion già campione del mondo occupa dopo

nove prove speciali la quarta posizione assoluta. Cernato e Cerri, con l'altra Lancia Delta Totip, dopo mille disavventure sono abbastanza staccati ma in costante rimonta, ed occupano la settima posizione. Ottimo l'ottavo posto della Peugeot 405 affidata ad Ivomese Agnini. La classifica: 1) Fiorio-Pirollo (Lancia Delta Totip); 2) Sains Moja (Toyota Celta); 3) Kankkunen-Protonen (Toyota); 4) Blasion-Siviero (Lancia Martini); 5) Sjiers-Colebunder (Toyota).

Rally Sanremo. Nuove misure di sicurezza e colpi di scena

Multa per eccesso di velocità Auriol va fuori strada

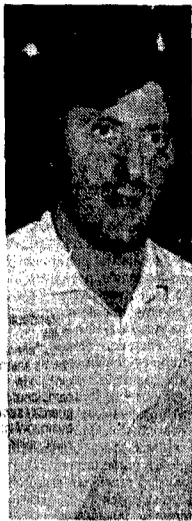
Colpi di scena a catena nella prima vera giornata di ostilità della 31ª edizione del Rally di Sanremo. Problemi meccanici, una «toccata» e... una multa, rallentano l'equipaggio Cerrato-Cerri con la Lancia del Jolly Club mentre erano in testa. Poi il testimone passa a Auriol-Occelli che volano però fuori strada. Tutto bene per i piloti ed una verifica in più per le misure di sicurezza di quest'anno.

LODOVICO BASALÙ

SANREMO. Sin dalla prima prova speciale che ha preso il via ieri da Perinaldo alle 6,33, un equipaggio privato era già a ruota d'attesa. Si trattava del tedesco Schwarz-Wicha con una Audi 200quattro che obbligavano l'organizzazione a sospendere la gara per rimuovere la vettura dal percorso. Poi era la volta di Dario Cerrato, che a conseguenza di un guasto andava fuori strada, ma poteva continuare, non senza essere fermato dalla Polizia per eccesso di velocità nella tappa di trasferimento dalla Liguria alla Toscana. Ma il colpo più grosso per gli uomini della Lancia, in questa no-

va fu la volta di Giacomo Bassini, che al volante di una Delta integrale andò diritto in un tornante schiacciando due persone tra il pubblico assediato ai bordi della strada. Nessuna conseguenza mortale ma a uno dei due sfortunati fu necessario amputare una gamba. Episodi, questi che non di rado

funestano una gara rallistica. Quest'anno, comunque, per la prima volta in Italia, tutte le prove speciali del Rally di Sanremo sono servite da almeno un'ambulanza dotata di apparecchiature di rianimazione con personale medico altamente specializzato. Inoltre, fatto unico in tutto il campionato del mondo, è presente una clinica mobile dotata di sala operatoria, e di sala di ricovero con un'equipe medica di sette persone. Non a meno le innovazioni per il soccorso aereo, due elibimane sono in servizio permanente, la prima collocata a Borgo Pace e sponsorizzata dalla Csaì (Commissione sportiva automobilistica italiana) e la seconda ad Ancona



Claudio Garella, 34 anni, portiere dell'Udinese

Torna il problema-arbitri
Sotto accusa in Roma-Napoli la prova di Magni al quale verrà imposto un lungo riposo

Intanto, dopo la mite sentenza sul caso-Verona, il presidente Matarrese decide di mettere sotto inchiesta l'Ufficio inchieste

Fischietti da fischiare

Garella portiere travestito da Rambo

A Udine anche l'ultra più sfegatato, quello che urla sadicamente all'avversario rotolando a terra «devi morire», è completamente interdetto di fronte alle recenti esibizioni di Claudio Garella. Sarà che la squadra intera e l'allenatore Mazzia sono già sotto contestazione per il fatto che domenica scorsa quando il vecchio «Garellino» si è lanciato nell'ormai consueta uscita-kamikaze, sgavolando sul povero Urban, i fischi sono stati tutti per lui. «Non riesco a spiegarmi quel fallo - ha detto il «motorino» del Genoa a fine partita - Garella era in fretta anticipato, poteva calcare il pallone senza farti male. Brutto fallo, cattivo. Non mi sembra sia la prima volta che gli capita». Il punto è proprio questo. Dopo una carriera prodiga di successi (scudetti a Verona e Napoli), l'anno scorso applauditissima promozione in A con l'Udinese, il portiere sta vivendo un momento molto difficile: chiedere lumi anche a Bongiorno e a Pasquelli, anch'essi colpiti dai piedoni dello stralunato numero 1 in que-

sta prima fase di campionato. C'è da dire che in nessuna di queste circostanze gli arbitri (Di Cola, Fabricatore, Luc) hanno avuto il coraggio di estrarre il cartoncino rosso. Intanto a Udine il tifoso cerca una spiegazione logica: e sarebbe che le ultime «garellate» sono il frutto della disorganizzazione della difesa a zona friulana. In altre parole il portiere, ossessionato dal timore di prendere cinquanta gol alla fine del campionato, si è dovuto trasformare in una sorta di Jongbloed (o di Schumaker...). Così in una retroguardia dove l'argentino Sensani - e non solo lui - costituisce un rebus per il traballante Mazzia, Garella dopo una vita spesa a dare il meglio di sé fra i pali si è tramutato in uno spericolato Rambo. Conoscendo l'uomo, c'è da pensare si tratti solo di una infelice parentesi destinata a chiudersi al più presto: è quello che presumibilmente si augura anche il presidente dell'Aic, Campana, che da qualche tempo ha fischietti anch'essi colpiti dai piedoni dello stralunato numero 1 in que-

Pierluigi Magni, l'arbitro che domenica scorsa ha diretto Roma-Napoli, sollevando ondata di polemiche per il suo scarso polso di fronte alle violenze dei giocatori in campo, ieri è partito per Budapest, dove domani arbitrerà Ungheria-Spagna Under 21. Sarà la sua ultima direzione, non soltanto come «fischietto» internazionale, prima di un lungo periodo di riposo che gli verrà imposto dal «governo» del calcio.

RONALDO PERGOLETTI

Ogni suo gesto era venuto di irriverente spocchia. In campo se le davano di santa ragione e lui dava l'impressione di avere a che fare con una banda di ringhianti, ma inoffensivi ragazzini. Ma una volta ha dato l'impressione di voler imporre la sua autorità. Forse il signor Magni pensa che basti la parola «internazionale». Ma le qualifiche non sono soltanto titoli onorifici. Come può un arbitro internazionale non rendersi conto, prima e durante, di che cosa significhi dirigere una partita al Flamini, uno stadio-polveriera che rischia di esplodere alla minima scintilla? Il presidente della Federcalcio Matarrese ad un raduno di arbitri aveva detto che nessuno doveva sentirsi arrivato («La qualifica di internazionale non è un vitellio»). Alle pagelle dei giornali fu deciso di affiancare votazioni con un ben diverso prisma specifico. Siamo agli inizi dell'anno calcistico, ma gli scrutini federali bisognerebbe cominciare a prepararli sin da adesso. Qualche cosa è stata già fatta: i signori Di Cola e Lanese, ad esempio, sono stati «congelati», ma nel freezer c'è ancora



L'arbitro internazionale Pierluigi Magni

Bancario, 87 presenze in A Internazionale dall'88

Pierluigi Magni, nato a Bergamo, ha compiuto 42 anni lo scorso giugno. Ha diretto 103 incontri in serie B ed è stato a quota novanta in serie A. Dall'anno scorso è stato designato arbitro internazionale. Quando non fischia fa il bancario. In campo non è un arbitro anonimo, anche se il suo protagonismo non è unanimemente apprezzato. Sul l'Annuario del calcio internazionale così viene tratteggiata la sua figura: «Da giovane era soggetto ad alti e bassi, ora ha acquisito una notevole continuità. Arbitro moderno, portato al dialogo coi giocatori ed a sdrammatizzare... Il beneficio dell'inventario è d'obbligo.

Ciclismo: con la Milano-Torino il tritico di fine stagione

Con la Milano-Torino, la più vecchia corsa del mondo, comincia oggi la settimana conclusiva della stagione ciclistica internazionale. Trasformata ormai da «classica» a preparazione per il Giro di Lombardia, la corsa vede sempre ai vertici moltissimi partecipanti: quest'anno 198 per 25 squadre. Il percorso, 214 chilometri, con lo «strappo» di Superga, seguito da una difficile discesa, dovrebbe favorire non i velocisti puri, ma corridori come Fondriest e Gianni Bugno (nella foto). Mancheranno Lemond, Mottet e Fignon (in arrivo per il Giro del Piemonte), ma ci saranno Kelly (vincitore della Coppa del Mondo), Anderson e Goiz (primi nelle ultime due edizioni), Bauer e Konyshov.

Ha dribblato il fisco? Passarella a Firenze nega

«Dopo sedici anni di onesta carriera, guarda cosa deve capitare». Ne ha da sospirare Daniel Passarella, l'ex giocatore della Fiorentina, incappato in una disavventura «valutaria» quantomeno eccitante. L'argentino è stato infatti interrogato ieri mattina a Firenze dal sostituto procuratore della repubblica Gabriele Chelazzi per presunte violazioni di carattere valutario. La contestazione era stata originata da un'ispezione effettuata nel 1984 dagli ispettori delle imposte dirette alla sede della Fiorentina. Il magistrato vuol sapere se alcuni benefici di cui godevano i calciatori (biglietti aerei, pagamento dell'affitto) erano suscettibili di contribuzione. La posizione di Passarella dovrebbe comunque risolversi in breve tempo. La stessa Fiorentina ha già presentato ricorso (accolto anche in secondo grado): Passarella attualmente sta frequentando un corso di allenatore in Argentina.

Solo 26 persone Turis inviperita per il Napoli in diretta tv

Povera Turis, che domenica si è vista arrivare allo stadio ventisei spettatori in tutto. Per la cronaca: undici adulti e quindici ragazzi, per un incasso totale di 400.000 lire al lordo delle ritenute Siae. Disperati e inviperiti i dirigenti della Turis, squadra di Torre del Greco che milita nel campionato di serie C2, hanno inviato ieri mattina un telegramma a Matarrese, commissario di Lega di serie C. L'accusa? «Aver consentito la diretta televisiva di Roma-Napoli in Campania, in una domenica in cui molte squadre di serie C e dell'interregionale erano impegnate in regione». Ma non solo: la Turis (che era stata sabato sera la prima società a criticare la decisione) annuncia ulteriori azioni «collegiali» di protesta.

Doping? No: vitamina B Assolti i cavalli italiani

Macché doping: quelle iniezioni notturne erano soltanto una cura di vitamina B per rimettere in sesto i cavalli dallo stress del viaggio. Ha preso un'altra piega l'accusa che la commissione d'appello del campionato juniores della nazionale italiana, i due erano stati accusati di essere stati sorpresi nottetempo ad iniettare sostanze proibite sui cavalli della squadra. Ma ieri la Commissione di Lonsanna ha detto che era tutto chiarito. È stato accertato che solo un cavallo ha ricevuto due giorni prima delle competizioni una cura di vitamina B antistress per rimetterli dal viaggio. Intanto però i cavalli in questione non hanno potuto reggere e, nonostante le richieste della Fiat, non sono stati neppure sottoposti a test antidoping. Per questo la Fiat presenterà ricorso alla federazione internazionale.

Basket donne 60 punti dell'americana Edwards

Infelice avvio per la squadra campione d'Italia, l'Enimont-Piolo. Dopo la caduta di Bari, le siciliane sono state sconfitte in casa dal Vicenza. Tutto bene invece per la Sida Ancona che ha espugnato a Trieste il campo della Crup. È stato comunque un incontro spettacolare in una cornice di oltre duemila spettatori. Scacciarsi le vittorie di Primizia Parma (contro il Salurno) e della Gomez-Cusin Milano (contro il Gran Pane). A Bari l'Italmecc (debutto per il passaggio di turno in Coppa Ronchetti) ha dovuto arrendersi alla Comense. A Schio i 60 punti di Edwards non sono bastati alla casa batista per un solo punto dalla Famila Schio. In testa alla classifica: Sida, Vicenza, Comense, Famila Schio, Unicar Cesena e Ippolastic.

BREVISSIME

- Hockey a rotelle.** Gli azzurri sono stati sconfitti per 4-3 dagli Stati Uniti ai Mondiali di San Juan, in Argentina.
- Tennis donne.** Gli Usa hanno vinto per la 13ª volta la Federazione Cup battendo in finale a Toledo la Spagna per 3-0.
- Campione del mondo.** In coppia con lo svizzero Mezzadri, il tennista azzurro è stato sconfitto nella finale di doppio a Basilea dai tedeschi Rignelwald-Stich per 7-5-6-1.
- Courier a Basilea.** Il giovane tennista americano ha battuto in finale Edberg per 7-6-3-6-2-6-0-7-5.
- Pallavolo.** Domenica la gara tra il Maxico e il Mediolanum si svolgerà a Milano anziché a Parma.
- Premio per la Bandiera.** Oggi pomeriggio il ministro Carraro premierà la nuova primatista mondiale di profondità in apnea.
- Zico torna in campo.** L'allenatore Valdir Espinoza, che ha assunto nei giorni scorsi la direzione tecnica del Flamengo di Rio De Janeiro, ha comunicato che contro l'Argentinos Junior per la Supercoppa Zico tornerà a giocare.
- Dimissionario Ct algerino.** A seguito dello 0-0 con l'Egitto che ha pregiudicato le chances di qualificazione alla fase finale dei mondiali, il Ct dell'Algeria Kamel Lemoui ha rassegnato oggi le dimissioni.
- Ricorso dell'Ajax all'Uefa.** Il ricorso dell'Ajax contro la sospensione per due anni dalle coppe europee a causa degli incidenti che il 27 settembre avevano determinato la sospensione del match contro l'Austria Vienna è stato consegnato stamane presso la sede dell'Uefa a Berna.

LO SPORT IN TV

- Raluno.** 17,30 Ciclismo: Milano-Torino.
- Raidue.** 18,30 Tg 2 Sportsera; 20,15 Tg 2 Lo sport.
- Raltre.** 15,30 Pallamano, serie A; 16,40 Hockey su pista, serie A; 16,25 Vela, Regata di Portofino; 16,40 Karting, Trofeo delle Regioni; 18,45 Tg 3 Derby.
- Tmc.** 14 Sport News - 90 x 90 - Sportissimo; 22,20 Chrono, tempo di motori; 22,50 Siasera sport.
- Capodistria.** 13,40 Calcio, campionato tedesco; 15,30 Juke box; 16,30 Rugby, Francia-Nuova Zelanda; 18,15 Wrestling Spotlight; 19 Fish eye; 19,30 Sportime - Juke box; 20,30 Juke box di notte; 22,15 Calcio, campionato olandese; 23,55 Eurogol, torneo Desert Classic.

Barletta Il presidente «Ho pagato gli ultra»

ROMA. Finalmente un presidente ha ammesso di favorire gli ultra, solitamente lo zoccolo più duro della tifoseria. È accaduto domenica scorsa a Barletta, dopo la partita Barletta-Reggina. Il «reo confessore» è il presidente della società pugliese Franco Di Cosola, a lungo contestato da velenosi striscioni e venuto addirittura a vie di fatto fuori dallo stadio con alcuni esaltati. Una confessione provocata chiaramente da un momento di grande attesa, che comunque ha messo a nudo l'esistenza di una pericolosa connivenza tra le due parti. Di Cosola negli spogliatoi ha dichiarato ai giornalisti di essere contento della contestazione, perché gli permetterà di rompere i ponti con questo esercito di tifosi, ai quali il presidente aveva dovuto scure (chissà da quando) forti somme, l'ultima della serie, un milione e mezzo, martedì 26 settembre all'indomani di Barletta-Foggia. Una verità chiaramente dettata dalle circostanze, ma che conferma un'abitudine abbastanza diffusa nel sistema calcio. Se Di Cosola ha detto la verità, sarebbe opportuno che l'Ufficio inchieste, nel suo rinnovato rigore, cerchi di saperne di più.

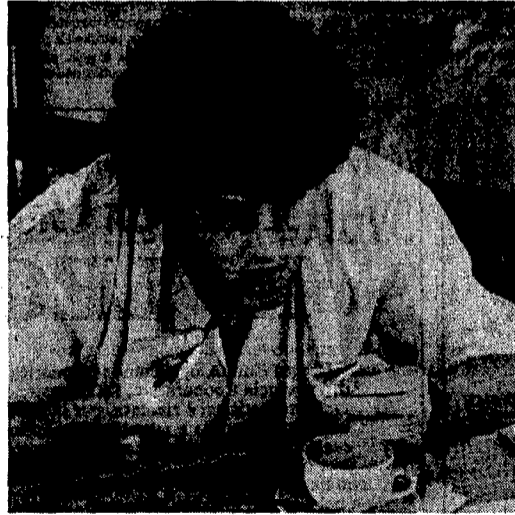
Deferimenti Maradona troppo chiacchierone

ROMA. Le dichiarazioni di Diego Maradona, misurate e tutt'altro che polemiche, non sono piaciute all'avvocato Giampietro, procuratore federale della Federcalcio. Subito nei suoi confronti è scattata la mannaia del deferimento per violazione dell'articolo 1. Maradona, domenica, aveva sottolineato la mancanza di protezione da parte degli arbitri verso i calciatori stranieri e gli attaccanti italiani di chi picchia. Oltre a Maradona, sono stati deferiti il Napoli per gli episodi di violenza dei suoi sostenitori verso quelli del Milan, dopo la partita del 1º ottobre e per le dichiarazioni di Maradona, e il presidente del Brescia Ravelli per dichiarazioni lesive verso l'arbitro.

Storie di stranieri Genova è «cotta» dell'emigrante del gol

Pato colpisce, Pato si arrotola, Pato segna e fa gli assist. Pato dà spettacolo. Pato è Carlos Aguilera, uomo nuovo del calcio italiano, uomo idolo del popolo genovese. Quando è arrivato a Genova, tre mesi fa, nessuno lo conosceva, solo Scoglio credeva in lui. Aveva pronosticato 15 gol, ridevano tutti. In otto partite è già andato a segno quattro volte. E quel traguardo della vigilia appare ora raggiungibile.

incontrato della folia rosogialla. Ora a Genova tutti parlano del «Pato», curioso soprannome (in uruguayiano significa anatroccolo) che Aguilera si porta dietro dalla nascita e che ha mantenuto anche sotto la Lanterna. Aguilera non si limita a fare i gol. Delizia la squadra con le sue belle giocate a metà campo, produce assist in continuazione, fa segnare anche Fontolan. Sicuramente un buon acquisto. È un ottimo affare visto che al Genova questo bomber tascabile costa appena un milione e 750mila dollari, poco meno di tre miliardi e 400 milioni di lire. Aguilera ha già segnato quattro gol. È sulla buona strada per arrivare a 15. Aveva un solo problema, trovare una casa spaziosa, destinata a diventare la sua casa, e non quella che lo presentava come un fenomeno calcistico di così grande livello. Pato, forse grazie anche ai gol, ha risolto pure questo problema. Ha abbonato i suoi compagni uruguayani (Paz e Pengorno, gli altri stranieri genovesi, sono andati a vivere a Quinto, vicino a Viareggio e Mancini) e si è sistemato a Pegli 2, zona residenziale, sulle alture della Delegazione, in una casa da cui può addirittura dominare il campo d'allenamento. Pato si è sistemato e con lui la moglie Patrizia e il figlio Federico di due anni Aguilera ha un sogno: «Quando a giugno arriverà mio padre, vorrei che vedesse il mio nome su tutti i giornali. Il Genoa può arrivare fra le prime cinque del campionato, io vorrei vincere la classifica cannonieri. E pazienza se in quel periodo sarà chiamato con il vero soprannome, quello di «Patio» cioè magro e debole. «Perché Pato, ad essere sincero, era mio padre, io ero il suo piccolo, gracile, esile». Spinezzi, presidente genovese, sorride. Ha comprato tre uruguayani, Aguilera è costato due miliardi e 400 milioni, Pengorno 2 e mezzo, Paz addirittura 750.000 dollari, meno di un miliardo. Lo prendevano in giro e lui masticava amaro. Ora si frega le mani. Con la «banda uruguayana» ha fatto affari d'oro.



Gustavo Abel Dezotti, 25 anni, il bomber argentino della Cremonese che ha già segnato quattro reti in campionato

GENOVA. È arrivato senza valigie di cartone. In emigrante, in cerca di gloria, assieme al suo fidato amico Pengorno, ma con alle spalle un lussuoso pedigree di goleador in quattro diversi campionati sudamericani, quello della sua terra l'Uruguay, l'Argentina, la Colombia e il Messico. Sconosciuto in Italia, noto solo per aver beffato Zenga in Italia-Uruguay a Verona dell'aprile scorso, ma idolo contrastato delle folle sudamericane. Avrebbe potuto vivere di rendita questo piccolo centratissimo, di fisico esile e dalla carnagione scura, la torcida del Nacional di Montevideo stravedeva per lui, gli avrebbe perdonato qualsiasi cosa. Ma a Carlos Aguilera la sola gloria

uruguayana non bastava. «Solo segnando in Italia si può essere considerati campioni», aveva detto al suo arrivo a Genova davanti a mille tifosi entusiasti. Mi affascina il vostro calcio, sono sicuro di riuscire a sfondare. Segnerò quindici gol. Un proclama ambizioso e forse, visto che è fatto a scatoletta chiusa, anche un po' azzardato. Ma Aguilera non ha perso tempo. Ha sconfitto gli scettici, che lo guardavano con diffidenza e si ostinavano a non credere in Scoglio, che lo presentava come un fenomeno calcistico di così grande livello. Pato, forse grazie anche alle prime partite e in poche settimane è diventato l'idolo

Dezotti 2, la rivincita «Giocherò con Maradona»

La classifica dei cannonieri ripresenta alla ribalta l'argentino Gustavo Abel Dezotti, 25 anni compiuti nello scorso febbraio, una prima stagione «italiana» deludente con la Lazio. Il vice-Vialli (ha segnato 4 gol, uno in meno del doriano) si è rifatto una credibilità nella Cremonese. Burgnich lo utilizza come unico attaccante, sfrutta il suo scatto formidabile: e domenica ha castigato il Milan...

si, addetti ai lavori e chissà, forse anche compagni di squadra... Ma il presunto pacco sudamericano ci ha messo pochi mesi a ribaltare la situazione. Gol in campionato a San Siro con l'Inter, bis con gli ex compagni della Lazio in notturna al Flamini, tris a Monza col Napoli e ancora a segno col Milan. «Potrei essere a parità di reti con Vialli, invece mi hanno annullato un'altra rete con la Lazio, una rete regolare». Che fa coppia con quella che gli è stata sottratta contro il Milan, in Coppa Italia: le sue progressioni turibonde sulla fascia destra del campo stanno mettendo in crisi le bandierine dei guardalinee.

FRANCESCO ZUCCHINI

Alzi la mano chi l'avrebbe detto. Nessuno (o quasi) e allora complimenti agli indisciplinabili fans di Gustavo Abel Dezotti, quattro gol in sette partite (con l'Alalania era squalificato), e vicecannoniere del campionato alle spalle di Vialli. La sua bella serie di exploit rappresenta uno di

quegli sventurati casi in cui la stampa sportiva non sa più dove andare a parare. Esattamente come Giovanni Galli domenica scorsa, trafitto assieme al Milan in blocco da uno degli ormai proverbiali contropiedi-gol dell'argentino, Rete a Galli, rete a Zenga nella prima di campionato, giu-

SVILUPPO, AMBIENTE E TERRITORIO

Con il vicepresidente Zanichelli tracciamo un bilancio (positivo) delle attività della Provincia. Gli obiettivi per gli anni Novanta

Il futuro nel riequilibrio ambientale

GIUSEPPE GUIDETTI

Lino Zanichelli, 37 anni, comunista, dal giugno scorso è il vice presidente dell'Amministrazione provinciale di Reggio Emilia, retta da una Giunta formata da Pci, Psi, Psdi e presieduta dal socialista Ascanio Bertani. Con il compagno Zanichelli, che è succeduto all'architetto Enrico Manicardi nominato presidente dell'Ervev (Ente regionale per la valorizzazione dell'economia e del territorio), cominciamo a tirare le somme della legislatura che volge al termine.

Le elezioni amministrative sono alle porte. È tempo di bilanci, politici e programmatici. Quale è il tuo giudizio sull'opera di governo svolta dalla Giunta Pci, Psi, Psdi?

Il consuntivo è positivo, in pri-

mo luogo perché la maggioranza che ha governato la Provincia è stata in grado di garantire la stabilità politica e istituzionale, ha assicurato la continuità e la certezza dei rapporti tra la Provincia e i suoi interlocutori istituzionali. Il bilancio è positivo anche dal punto di vista programmatico. Abbiamo messo in cantiere, avviato e realizzato una buona parte delle opere programmate all'inizio della legislatura.

In particolare?

Abbiamo fatto grandi cose nel campo dell'edilizia scolastica, nell'ambito della valorizzazione dell'ambiente, abbiamo costruito importanti infrastrutture viarie. Presentiamo un consuntivo fatto di concrete realizzazioni e di forti innova-

zioni.

Guardiamo ora agli anni Novanta. Cominciamo ad abbozzare il programma della prossima legislatura.

Io ritengo che questo programma sia già in gran parte tracciato. È evidente che in questi anni sono emersi problemi nuovi. Reggio Emilia è cresciuta e si è rafforzata economicamente. Ad un forte e diffuso tessuto imprenditoriale si affianca l'alta qualità dei servizi alla persona. Ma questo forte sviluppo ha moltiplicato le minacce all'integrità dell'ambiente, dobbiamo affrontare una emergenza droga e risolvere i problemi sociali connessi con l'immigrazione e le nuove emarginazioni sociali.

Che cosa intendete fare? Pensate ad una conversione

economica dello sviluppo?

Sì, dobbiamo assumere l'ambiente come finalità dello sviluppo. Ciò significa, innanzitutto, avviare e sviluppare una grande opera di risanamento. L'integrità ambientale di alcune zone è minacciata da un'eccessiva concentrazione di allevamenti, in particolare di porcile; è improcrastinabile avviare un processo di riequilibrio del rapporto allevamenti-territorio. Ma tutto il territorio deve essere governato in modo equilibrato, cominciando con l'imporre un alto spreco di aree verdi disponibili, realizzando infrastrutture dimensionate alle caratteristiche ambientali.

Per esempio?

Dobbiamo, per esempio, cominciare a pensare a decongestionare il nostro territorio

dal traffico su gomma potenziando il trasporto delle merci per ferrovia (vedi lo scalo di Dinazzano, a cui vogliamo affiancare un altro a Rolo) e per idrovía (c'è il progetto dello scalo portuale di Pieve Saliceto).

Ma salvaguardare l'ambiente, significa pure valorizzare le risorse turistiche. A questo proposito la Provincia ha chiesto al Fio finanziamenti per restaurare e valorizzare gli insediamenti storici nei territori casalesi, i sistemi turistico ambientali della Bassa (le golene del Po), dell'altocriale dell'Appennino, delle zone circostanti le casce di espansione del fiume Secchia. Inoltre stiamo elaborando i progetti per un monitoraggio, cioè una ricognizione, dell'aria, dell'acqua, del suolo. Vogliamo avere sott'occhio

cioè una mappa dei mali reali di cui soffrono l'ambiente e il territorio della nostra provincia per programmare l'opera di risanamento.

Dite: ambiente come finalità di sviluppo. E a favore di quest'ultimo che cosa pensate di fare?

La Provincia vuole contribuire a dare il proprio sostegno ad una nuova fase qualitativa dello sviluppo con nuovi servizi e iniziative per l'innovazione: l'università, un sistema formativo adeguato, centri di ricerca per le attività produttive e per la produzione animale; in particolare, un Centro nazionale per la suinicoltura. Ma non si tratta soltanto di creare e qualificare i servizi; bisogna renderli accessibili a tutti con un sistema di trasporto delle merci e delle persone più rapido.

Convertiti in beni gli utili della raccolta Il rifiuto reinvestito

Sono molto scrupolosi, i cittadini di Reggio Emilia: da diversi anni hanno capito che con i rifiuti non si scherza e che riciclare è bello. Ad aiutarli il loro senso civico ha certamente contribuito anche l'azienda municipalizzata Servizi Città cominciando la bellezza di dieci anni fa a dare gli strumenti per fare raccolta differenziata dei rifiuti recuperabili. Non tutte le iniziative sono partite contemporaneamente, non tutte «rendono» all'azienda dal punto di vista economico, ma quello che è certo è che l'ambiente qualche beneficio complessivamente l'ha avuto: 3.000 quintali di carta, 12.000 di vetro, 80.000 lattine al trimestre, 8.500 chili di medicinali scaduti, 13.000 di pile usate e un numero di bottiglie di plastica ancora imprecisato formano il «mattazzo» dei rifiuti sottratti alla solita linea, in inceneritore o in discarica. Per quanto riguarda il recupero della carta, la raccolta differenziata è partita nel '79, e tuttora continua nella forma limitata adottata all'inizio: 95 scuole di Reggio e provincia spediscono al riciclaggio la carta da loro stessi consumata. È un prodotto che non ha mercato, dal momento che la carta riciclata che si compra proviene tutta dall'estero, a più basso costo. La municipalizzata di Reggio fa la raccolta una volta al mese poi con il ri-

cavato della vendita fa una grande festa con premi alle scuole che hanno raccolto più carta, consegnando loro l'assegno della vendita. Un costo che va più nelle politiche di immagine per l'azienda; un'attività più pedagogica che economica.

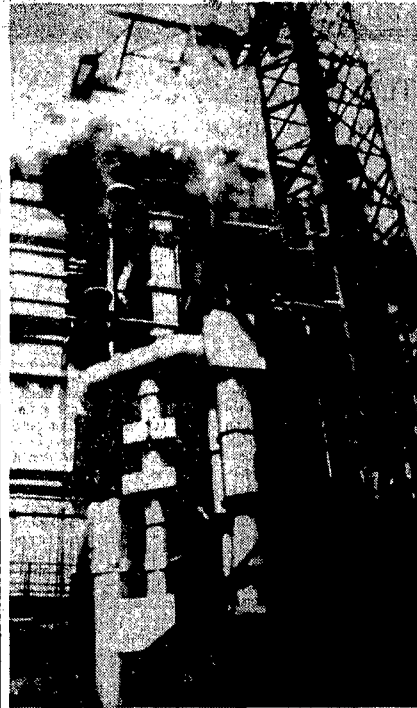
Stesso stile «sociale» nella raccolta del vetro. Qui però non ci sono costi di raccolta: la Servizi Città ha solo messo a disposizione 190 campane e c'è un risparmio rappresentato dal mancato smaltimento di dodicimila quintali di scarto (basta moltiplicare per le 4900 lire al quintale di cpsto). Infatti è la Croce Rossa di Reggio a pagare il recuperatore e a tenergli gli incassi della vendita del vetro: dall'anno scorso «grazie» per la città un'ambulanza (un'«avveniristica» Espace) pagata con la rivendita dei rottami di vetro. I cittadini partecipano volentieri, e versano in campana un mucchio di bottiglie con grande senso civico. Il recupero delle lattine è partito invece solo due anni fa, ma i risultati migliori si stanno ottenendo solo da qualche mese, da quando cioè i ragazzi in cura al Ceis (centro Don Dossati) si occupano del ritiro delle lattine dai bar, ristoranti e pizzerie della città e della provincia, e da 12 scuole: nell'ultimo

trimestre ne hanno riciclate 80.000.

Sensibili i reggiani anche sulla necessità di togliersi opportunamente di torno i medicinali scaduti e le pile usate. Per queste ultime, Reggio Emilia è stata una delle prime città in Italia a dotarsi di un servizio apposito, e dall'anno scorso sono arrivati finanziamenti Cee che hanno permesso di estendere l'attività di raccolta a tutta la provincia: attualmente si raccolgono nei contenitori gialli il 40% delle pile vendute. Purtroppo, però, la distruzione di questi scordati oggetti può essere fatta solo all'estero - in Francia, in questo caso - dal momento che non esiste una discarica ad hoc in Italia.

Grande attenzione ambientale anche verso il rischio da medicinali scaduti: molte gerie si rivolge alle 108 farmacie dotate di contenitori sotto chiave per chiedere consiglio sull'opportunità di conservare o di buttare. I contenitori vengono anch'essi svuotati una volta al mese. Ultima in ordine di tempo, infine, la raccolta delle bottiglie di plastica: per ora sono solo due le «azzurre mangiabottiglie» in servizio in due supermercati: specializzati in per e pvc, queste bottiglie riescono a trasformarsi in bellissimi...panchine da giardino.

Inverno tiepido con il teleriscaldamento Diecimila utenze scaldate con acqua calda



L'impianto Rete 2 dell'Agac

Il teleriscaldamento è un'esperienza ormai consolidata a Reggio Emilia. Il sistema, che utilizza il calore dell'acqua calda prodotta in un'unica centrale, ha ormai sostituito gli impianti singoli di diecimila utenze tra condomini e fabbriche, abbassando così i costi di riscaldamento ed anche i livelli di inquinamento atmosferico (costantemente sotto controllo).

OTELLO INCERTI

L'invenzione dell'acqua calda si presta a molti, utili perfezionamenti: uno di questi è applicato ampiamente a Reggio Emilia con il sistema di teleriscaldamento, gestito dalla Azienda consorziale gas-acqua (ente pubblico di 2° grado) che, nel prossimo inverno, arriverà a servire circa 10.000 utenze; ma la potenzialità è ancora di gran lunga maggiore. Il teleriscaldamento, tecnologia già ampiamente praticata in paesi nord-europei e negli Usa (in Italia c'è un altro importante esempio a Brescia, che è stata la prima a muoversi in questo senso), si basa su di un concetto molto semplice: sostituire ad una miriade di impianti di riscaldamento singoli (d'appartamento, condominiali, aziendali), una rete che ceda calore attraverso l'acqua riscaldata in una unica centrale che dia il massimo rendimento. Il vantaggio per l'utente è duplice:

si eliminano i problemi e i costi, anche economici, connessi alla gestione di un singolo impianto di riscaldamento, e si riduce l'impatto complessivo dell'inquinamento, atmosferico prodotto dalla produzione di calore attraverso la combustione. In più, e anche questo è un risparmio economico ed ecologico, si riesce ad ottenere energia elettrica (per produrre la quale sarebbero necessarie altre combustioni nelle centrali Enel).

A Reggio il teleriscaldamento è imperniato essenzialmente su tre fonti, ovviamente in misura diversa: il Rete 1, in un quartiere direzionale periferico, il San Pellegrino, l'impianto di incenerimento dell'Azienda municipalizzata servizi città, che sfrutta il calore della combustione dei rifiuti, e, soprattutto, il Rete 2 di Cavazzoli, a non molta distanza dalla Amc, che utilizza il car-

bone come combustibile. La scelta del carbone, peraltro sollecitata dal piano energetico nazionale, per diversificare le fonti energetiche (Reggio è già ampiamente metanizzata) ha suscitato, una volta accesa la centrale, diverse ostilità, frutto evidentemente di atavici atteggiamenti verso questo combustibile fossile. Esiste però una tecnologia che è di «letto fluido», da anni applicata in altri paesi (quello di Reggio è il primo impianto di questo tipo funzionante in Italia) che consente di ottenere energia dal carbone riducendo i livelli di inquinamento a valori sostanzialmente non diversi da quelli che sono prodotti da un analogo impianto a metano. In elementare sintesi, la combustione è resa «pulita» dal fatto che le particelle di carbone bruciano sospese in una corrente d'aria mista al calore, la temperatura di combustione, sugli 850 gradi, è relativamente bassa, il che riduce le emissioni di ossidi di azoto, che per l'atmosfera costituiscono un inquinante acido, mentre il calore reagisce con lo zolfo presente nel carbone, catturandolo, rendendo minimi i livelli di anidride solforosa.

Il Rete 2 funziona dall'inverno '87, dopo che uno studio di valutazione di impatto ambientale, del Cise di Milano, si era concluso favorevolmente per il progetto. Un'apposita commissione si è successivamente occupata della centrale, pervenendo (esistono anticipo della sua relazione) ad analoghe conclusioni. Del resto, le emissioni di polveri, anidride solforosa, biossidi di azoto misurate nel frattempo nel camino, e i valori registrati da 4 centraline di monitoraggio attive sul territorio nell'ambito del progetto, dimostrano che si è notevolmente, al di sotto dei limiti prefissati dal Comitato regionale per l'inquinamento atmosferico.

Intanto la domanda di teleriscaldamento, cresce: nell'inverno prossimo saranno collegate alla rete di tubi coibentati, lunga ormai una ottantina di chilometri complessivamente, 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda. Le 301 sottostazioni che riceveranno acqua calda in questo inverno assorbiranno oltre 75.335 mega calorie ogni ora: di queste, 66.385 erano date precedentemente da impianti inquinantissimi, a gas, di fabbrica; perché molte aziende ritengono vantaggioso questo uso dell'acqua calda.



FORMAZIONE Tutti occupati al giusto posto i giovani dei «bienni»

Porte aperte al lavoro dai corsi post-diploma

AVE MARGINI

Con un tasso di disoccupazione che non supera il 3,8% e un livello di scolarizzazione secondaria altissimo (circa 2.500 diplomati in uscita dalle medie superiori ogni anno) la provincia di Reggio Emilia ha puntato alla qualificazione giovanile come punto essenziale del raccordo tra scuola e lavoro.

Sono oltre 40 infatti i corsi di formazione professionale post diploma con durata e indirizzi diversi che vengono offerti ai giovani e che nell'88 hanno registrato una affluenza di oltre 600 unità.

L'efficacia di questo progetto si rileva da quasi totale in serimento nel mondo del lavoro di quanti si specializzano nei corsi post-diploma efficaci che fa accedere a Reggio giovani sia da tutta la regione Emilia Romagna sia dalle regioni vicine. Su 47 giovani iscritti ad un corso post-diploma solo 17 sono di Reggio Emilia. 11 provengono da altre città della regione e 19 da altre regioni. L'assenza di un polo universitario difficilmente ipotizzabile data la vicinanza di grossi atenei come quelli di Bologna e di Modena ha indotto Amministrazioni ed Enti pubblici di Reggio Emilia a ricercare una propria strada originale rivolta alle specializzazioni post diploma.

In questo modo si è voluto offrire risposte a tutta quella parte del mondo giovanile che, pur non aspirando ad una laurea, ha tuttavia bisogno di una maggiore specializzazione per inserirsi nei cicli produttivi o manageriali. L'Amministrazione provinciale ha istituito diversi corsi mirati a titoli di studio specifici in un corso biennale post diploma per geometri, un corso annuale per ragionieri che prevede una specializzazione nel campo tributario e fiscale un corso biennale per progettazione e programmazione assistita da computer (per diplomati dell'ITI) e un corso di specializzazione in caseificio e zootecnica in collaborazione con la scuola di agraria «Zanelli». In collaborazione con l'Amministrazione comunale inoltre la Provincia ha iniziato una esperienza di «università di design» un corso biennale di design aperto ai diversi titoli di studio di scuola superiore.

E proprio in quest'ottica di stretto legame fra scuola e mondo produttivo consiste la novità e la propositività dell'esperienza reggiana che si caratterizza anche per il fatto che il percorso formativo è strettamente connesso con il percorso scolastico precedente e ne rappresenta uno sviluppo e una specializzazione.

Il collegamento con il mondo operativo rappresenta poi la condizione indispensabile per realizzare uno degli obiettivi di fondo: la collocazione al lavoro dei giovani che frequentano i corsi in mansioni e ruoli corrispondenti alla formazione ricevuta. «Sotto questo profilo», dichiara Giuseppe Pezzarossi, «i risultati sono molto soddisfacenti. Basti pensare che sostanzialmente il 100% dei giovani usciti dal Biennio hanno trovato lavoro e quasi tutti in collocazione adeguata».

L'accesso a questi corsi avviene mediante una preselezione che è diversa a seconda dei diversi Enti che li conducono: test attitudinali per il liceo (la cui scientificità è ora messa in discussione) e colloqui per quanto riguarda la Provincia. La selezione - continua Giuseppe Pezzarossi - deve avvenire sempre più sugli elementi motivazionali che sono davvero i maggiori garanti di una corretta frequenza alla specializzazione scelta».

Altro punto di forza di questa esperienza reggiana è l'assistenza di consensi e di alleatori che vi sta dietro. Provincia, Comune, Camera di commercio e Regione stanno unitamente lavorando ad una prospettiva di consolidamento del post-diploma che tende a fare di Reggio un vero e proprio polo sperimentale e primario del settore.

«All'origine di queste esperienze», dichiara Giuseppe Pezzarossi, «assessor provinciale alla Formazione professionale - c'è il riconoscimento dei bisogni nuovi del mondo operativo della nascita di nuove professionalità tecniche della insufficienza della preparazione che si aggiunge con il diploma dell'opportunità di un percorso formativo ulteriore per far fronte ai bisogni espressi dal mondo economico dai singoli settori produttivi per stare alla nostra esperienza dell'agricoltura dell'edilizia della meccanica».

CULTURA

Una costante e poliedrica attività di ricerca
Prosa, musica e balletto ad altissimo livello

L'irresistibile ascesa dei «Teatri»

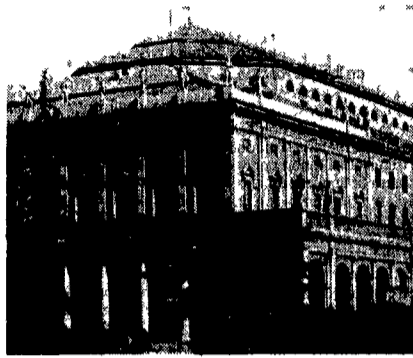
La cultura a Reggio Emilia ha un «motore» in più i Teatri. Organismo estremamente duttile col quale collaborano esperti e studiosi, oltre a proporre stagioni di spettacolo ad altissimo livello, promuove una costante ricerca sul teatro stesso sulle nuove forme espressive è punto di riferimento per altri enti italiani ed europei. In una parola fa cultura.

ROSSELLA DALLO

Dal 1957 anno in cui il municipale «Romolo Valli» passa in mano pubblica la qualità della proposta teatrale a Reggio Emilia si è andata via via qualificando sempre più tanto che oggi è punto di riferimento e di confronto per molti enti nazionali ed europei. Infatti qui si bada soprattutto a promuovere cultura e a indagare sull'essere del teatro - passato presente e futuro - a rendere «vivo» e fruibile l'intero patrimonio archivistico e discografico della città. Senza con questo mettere in secondo piano il sottovalutare la scelta dei cartelloni. Anzi proprio in virtù del felice connubio tra produzione promozionale culturale e gestione delle attività di spettacolo, le stagioni teatrali (che ormai abbracciano quasi tutto l'anno solare) si arricchiscono sempre di nuove idee e nuovi contenuti.

Una premessa è d'obbligo

per comprendere la natura del «marco reggiano» di Teatro - di musica, prosa e balletto - è in realtà il Teatro - un unico organismo comune che programma, promuove gestisce e usa razionalmente le strutture presenti sul territorio avvalendosi della collaborazione qualificata di esperti studiosi e ricercatori (assolutamente «unica» è l'attività editoriale). La centralità del «motore» è valse anche a definire già alcuni decenni fa le peculiarità dell'intervento teatrale nel panorama regionale e italiano. Vicina alla «Ircissima» Parma e in un'Emilia vocata alla musica all'operistica e al teatro Reggiano ha inteso la necessità di allargare gli orizzonti ai linguaggi più innovativi della lirica puntando sulla concertistica e il balletto. Quest'ultimo soprattutto man mano che un vero centro promotore. Compilata la coraggiosa scelta, controcorrente, anche le idee si sono schiarite. Al punto che ormai da tempo



Reggio gode della fama - universalmente riconosciuta - di «capitale della danza».

Dal Teatro alla città e vice versa. Reggio è un pullulare di scuole di balletto. Espressioni pubbliche (l'Aterballetto in primo piano) e private si confrontano senza conflittualità. Basti l'esempio dell'ex teatro della Scala Liliana Così (che qui ha una propria scuola privata con il partner Marinel Stefanescu) interocourte costante del Teatro. Il rapporto privilegiato che Reggio ha nei confronti di quest'arte sempre più presente nelle varie forme espressive e di comunicazione contemporanea - teatro

spettacolo musicale cinema e televisione - si traduce anche in una ricerca continua dei legami temporali (passato presente) e con la società. Il tutto per la stagione 1989-90 in un cartellone che accenna l'originalissima compagnia giapponese Sankai Juku di danza Buto (dal 9 al 12 novembre) al tradizionale folkloro flamenco «Nivista» da Antonio Gades (13-18 gennaio) l'insolito «Romeo e Giulietta» ideato da Amodio per l'Aterballetto (20-24 marzo) al dinamico Balletto di Toscana (inizi aprile) per finire in grande stile (26-28 aprile) con il «maestro della



Intensissima e di alto livello l'attività teatrale reggiana. In queste immagini esterno e interno del municipale «Romolo Valli».

nuova danza americana Merce Cunningham.

Nomi famosi o emergenti riproposti e novità sono presenti anche nei cartelloni della prosa e della concertistica. Ricca di autori di sicuro richiamo (i classici Cecov Shakespeare Molière Goldoni accanto a Tennessee Williams Roussin Genet e un «scoperto» Bulgakov) e di compagnie e registi prestigiosi la stagione di prosa presenta una notevole coerenza «tematica» pur nella diversità dei generi.

Elementi di assoluta novità caratterizzano invece la concertistica. Due i punti focali

sinfonico-cameristica con i territori di rilievo internazionale (basti citare Pollini Accardo Christopher Hogwood con l'Academy Ancient Music e l'Orchestra da Camera di Parigi) che tracciano un percorso della produzione di Robert Schumann (dal 15 gennaio al teatro Valli) i «Progetti Spaciali» nel recupero spazio della Cavallerizza con una particolare attenzione alle produzioni del Novecento e un originale omaggio all'Alexander Nevsky di Eisenstein (monologhi di scene del film su musiche di Prokofiev ideate e realizzate da Daniele Abbado e Studio Azzurro).

Da disoccupati ad abili restauratori

PIERLUIGI CHIOGINI

Dopo gli interventi nella rocca medievale di San Martino in Rio e la partecipazione al risanamento dei portali del Duomo in occasione della visita del Papa l'Ecipar di Reggio Emilia ha deciso di avviare una nuova esperienza nel campo del restauro e della formazione di nuove leve, destinate a questo settore di «alto artigianato». A partire dai primi mesi del prossimo anno dieci giovani disoccupati frequenteranno un cantiere scuola allestito nella chiesa

di San Francesco di Correggio gioiello trecentesco in stile gotico sotto la guida di alcuni fra i migliori restauratori della zona, si cimenteranno nel recupero di altre schi stucchi infonaci pietre e degli arredi in legno della sacrestia. In tutto 1300 ore di corso dal quale usciranno dieci giovani operatori in possesso di una elevata professionalità e che - d'altro canto - tenderà possibile il recupero di notevoli opere d'arte con generale vantaggio per la cultura e per la

collettività.

«Abbiamo deciso di riproporre il cantiere-scuola per restauratori in considerazione degli eccellenti risultati ottenuti con il primo corso di San Martino in Rio. Corso terminato in marzo con il recupero di affreschi al piano nobile della rocca di San Martino e di alcuni soffitti in legno», ricorda Umberto Costantini presidente dell'Ecipar centro professionale della Cna di Reggio Emilia.

In pochi mesi tutti i ragazzi partecipanti hanno trovato un'impiego stabile presso i

più rinomati restauratori emiliani».

Intanto l'Ecipar si è impegnata in un secondo progetto questa volta rivolto a un gruppo di artigiani realizzati in collaborazione col Museo civico e l'assessorato all'Arredo urbano di Reggio e sempre finanziato attraverso la Regione Emilia Romagna. Si tratta del restauro delle statue dei giardini pubblici e della sistemazione della galleria scultorea della vasta raccolta calchi e copie di statue del museo «Vorrei sottolineare che solo in que-

sto modo si è reso possibile il recupero delle raccolte», afferma Costantini.

«L'affidamento del lavoro in appalto avrebbe comportato una spesa enorme proibitiva per le casse comunali».

Ecipar svolge ogni anno 3500-4000 ore di formazione e di aggiornamento in tutti i settori dell'artigianato. Istituito ha però una struttura molto snella pochissimi dipendenti e un corpo docente interamente «esterno», cioè reclutato con il sistema delle consulenze. L'assenza di apparati permette una

flessibilità non trascurabile, e la possibilità di intervenire tempestivamente rispetto alla situazione del mercato del lavoro e alle esigenze delle varie categorie. Fra le iniziative allo studio figurano corsi di formazione per lavoratori extracomunitari in settori carenti di manodopera (ad esempio il legno) e l'allestimento di servizi di supporto come baby sitters e l'assistenza di infanzia, per permettere alle donne artigiane di partecipare più tranquillamente ai programmi formativi».

CREI E CLUR: DUE COOPERATIVE EDILIZIE, UN SOLO MARCHIO

COSTRUIRE Scrl

LA COSTRUZIONE DEL FUTURO COMINCIA DA DUE.

Sede Legale: GUALTIERI Reggio Emilia
Strada Statale 63 145 Telefono (0522) 828746

Direzione Commerciale: MILANO
Via R. Pitteri 100 Telefono (02) 2150527

I vini migliori sulle vostre tavole

CANTINA COOPERATIVA CANNETO CANNETO PAVESI

CANNETO

BUTTAFUOCO - BONARDA
RIESLING
PINOT OLTREPO' PAVESE DOC

Cantina Cooperativa Canneto Pavese
CANNETO PAVESE (PV) - TELEFONO (0385) 60078

due fiori all'occhiello della Provincia di Reggio Emilia

FORMAZIONE PROFESSIONALE

IL POST DIPLOMA UNA ESPERIENZA DI VALORE NAZIONALE

Agli inizi degli anni '80 dopo la delega della Regione Emilia Romagna alle Province in materia di formazione professionale, ha preso avvio a Reggio Emilia il programma di intervento «Laboratorio sperimentale di formazione post-diploma».

La peculiarità dell'esperienza reggiana consiste nel coinvolgimento delle scuole secondarie superiori con le quali si attuano i percorsi di formazione in affiancamento con il ciclo di studi compiuto.

La rilevante presenza nel progetto del mondo produttivo stimola tuttavia ad adottare un approccio didattico non scolastico fondato sul principio dell'imparare facendo e consente proficue occasioni di costante apprendimento sul lavoro.

- Il corso Biennale per Geometri in collaborazione con l'Istituto tecnico per geometri «A. Secchi» e l'Ente di Formazione Professionale Edile ha una durata di 1700 ore distribuite in due anni. Al corso istituito nel 1984 hanno partecipato fino ad ora 140 allievi. Dopo un primo anno comune il secondo prevede quattro specializzazioni tecnico delle costruzioni: tecnico del rilievo, tecnico del territorio, tecnico specializzato nella conduzione di uno studio professionale. Attraverso una collaborazione con l'Istituto di Tecnologia Superiore di Nancy 6 giovani del biennio hanno ottenuto il diploma universitario di ingegnere tecnologico.
- Il corso per specialisti CAD/CAM - progettazione e fabbricazione computerizzata nasce dalla collaborazione fra l'Istituto tecnico «L. Nobile» e l'I.F.A. In 1700 ore distribuite in due anni gli allievi affronteranno le tematiche connesse alle innovazioni tecnologiche in ambito meccanico, elettrico, elettronico ed informatico, e alla gestione dei processi di produzione automatizzata.
- Il corso per esperti in tecniche amministrative e tributarie, di recente istituzione, si svolge presso l'Istituto per Ragionieri «G. Scarsuffi» in collaborazione con il CIS (Centro Interprofessionale Servizi). La struttura del corso, che ha una durata di 1200 ore, è così articolata: studio del sistema impresa e sua organizzazione; utilizzo dell'elaboratore come strumento di lavoro; analisi del sistema fiscale.
- Il corso di specializzazione in caseificio e zootecnica si svolge presso l'Istituto Tecnico Agrario «A. Zanelli», dura complessivamente 600 ore e vi possono accedere periti agrari o agrotecnici. All'iniziativa collaborano la Camera di Commercio e il Consorzio del Parmigiano Reggiano. Al corso, le cui origini risalgono agli anni '30 e che dall'80 ha specializzato una sessantina di studenti, si apprendono in particolare le tecniche di fabbricazione e commercializzazione del formaggio grana.

Se a tutto ciò si aggiunge l'intervento promosso dal Comune di Reggio Emilia in collaborazione con una società privata di design e con la Provincia che va sotto il nome di Università del Progetto, crediamo si possa affermare che Reggio caratterizza la sua presenza in ambito formativo a livello regionale con le attività post-diploma.

EDILIZIA SCOLASTICA

ALTRE DUE SCUOLE NUOVE DI ZECCA

Completata la distrettualizzazione che colloca l'esperienza di Reggio Emilia

fra le più significative, prosegue l'impegno della Provincia in materia di edilizia scolastica con due rilevanti opere pubbliche: il nuovo Istituto tecnico commerciale Scarsuffi 2, ubicato nell'area di via Makallé e la nuova sede del Liceo scientifico «A. Moro», ubicato nell'area dell'ex Foro Boario. Ecco, di seguito, una sorta di cartad'identità dei due nuovi plessi scolastici.

- Istituto tecnico commerciale Scarsuffi 2 - Il progetto elaborato dai tecnici della Provincia va a completare il complesso scolastico di via Makallé e comprende due fabbricati uno destinato a scuola, l'altro a palestra scolastica. Il fabbricato scolastico che ospiterà 875 alunni copre un'area complessiva di 4854 mq e comprende 35 aule normali, 6 aule speciali, laboratori, sala riunioni, biblioteca, ecc. già disponibile per l'inizio dell'anno scolastico 1989-90. Al fine di ottemperare alle nuove norme tecniche per gli impianti sportivi scolastici è stata redatta e approvata una perizia di variante supplementare al progetto della palestra che prevede un campo di gioco più ampio, una maggiore dotazione di servizi ed attrezzature e sarà dotata di tribune per 500 posti a sedere. Per la sua realizzazione si prevede di iniziare i lavori prima della fine del 1989. Il costo complessivo è di circa 6 miliardi.
- Nuovo liceo scientifico «A. Moro» - La scuola, in corso di realizzazione, sorge nel nuovo polo scolastico dell'ex Foro Boario, su un'area centrale, ed è dotata di una comoda accessibilità sia veicolare che pedonale. L'edificio comprende 35 aule normali, 10 laboratori, la biblioteca e l'aulodromo, la sala proiezioni e la palestra con campo regolamentare. Il complesso si sviluppa su tre piani con una superficie complessiva di 7650 mq. Il costo dell'opera è stato fissato in L. 4.986.000.000 più il costo dell'area di L. 480 milioni.

ci proponiamo di innovare creativamente una tradizione di lavoro

Abbiamo maturato competenze in un cammino percorso recuperando frammenti di storia urbanistica e architettura di nostre città rispondendo a bisogni dell'abitare del produrre, del comunicare, viventi in una comunità dedicando risorse per l'offerta di presidi e sistemi di difesa dell'ambiente.

La nostra storia è «valore utile anche domani, se si rende disponibile per processi nuovi e complessi al termine dei quali si incontrano essenzialmente progettare un razionale compositi di esperienze, sapere tecnico e buona efficienza industriale».

UNIECO
una tradizione di lavoro

Impresa Generale di Costruzioni

42100 Reggio Emilia - Via G. Puccini 17 - Tel. (0522) 73341 78341 Telex 532194 UNIED I - Telefax (0522) 75938 - C.P. 203 Italy
Fanno parte del gruppo UNIECO Impresa Generale di Costruzioni anche i seguenti settori operativi:
COSTRUZIONI INGEGNERIA AMBIENTALE IMMOBILIARE LATERIZI MECCANICO

Le proposte del governo hanno creato un sistema di scatole vuote. I cittadini meritavano altri provvedimenti
Cinque questioni determinanti per un reale cambiamento

Tutti i trucchi della sanità

L'insoddisfazione, che i cittadini sopportano rispetto al funzionamento del servizio sanitario nazionale e alle vessazioni imposte dalla logica governativa dei tagli e dei ticket, avrebbe dovuto indurre il governo a più meditate e responsabili misure. Niente di tutto ciò.

Il famigerato decreto sui ticket è stato reiterato con qualche trucco e qualche promessa in più: la legge finanziaria 1990 continua nella logica di sottostima del fondo sanitario nazionale (61.238 miliardi rispetto ad una stima di chiusura del 1989 di circa 69 mila miliardi), colpendo anche gli investimenti in conto capitale (meno 362 miliardi rispetto all'89); il disegno di legge di riordino del servizio sanitario nazionale rischia di essere un sistema di scatole vuote, senza i necessari contenuti per il cambiamento.

Infatti nel decreto si dice di voler ripianare i bilanci delle Usl per l'87 e l'88 ammettendo la sottostima perpetrata in danno del servizio sanitario nazionale per un valore di 14.778 miliardi, ma si ripiana solo per il 20%. E il resto chi lo pagherà? O le Regioni, secondo il nuovo provvedimento di riordino, o il cittadino ignaro, che sarà nuovamente subissato da ticket o da nuove tariffe per ogni prestazione che riguarda la sua salute, magari frutto della sperimentazione che si vuole compiere con i nuovi amministratori unici della sanità.

Si estende alle Usl la disciplina riguardante la tesoreria unica, motivando che essa comporterà un apprezzabile beneficio di carattere finanziario (si stima di poterne ricavare 1500 miliardi). Ingenuità o trucco?

È vero che la tesoreria unica è una forma più razionale di gestione che evita inutili duplicazioni, ma ciò si verifica quando i fondi sono corretti nella loro previsione, nella loro consistenza, nei flussi temporali di distribuzione.

Nuova dizione per i farmaci...

Ciò che sorprende, infine, sono i commi 6 e 7 dell'art. 1 del decreto, nei quali si afferma che entro il 30 ottobre '89 (scusi signor ministro, ottobre ha 31 giorni) si provvede alla revisione anticipata del prontuario terapeutico dei farmaci. Ma come? Inventandosi una nuova dizione per farmaci «caratterizzati da indicazioni minori» sui quali il cittadino pagherà il 40% in ticket. Vero e proprio regalo alle industrie farmaceutiche, queste si minori, con la partecipazione del povero assistito al 40% perché di fatto il governo non ha il coraggio di compiere fino in fondo la revisione quantitativa e qualitativa del prontuario, stretto come è da sempre dalla pressione delle lobby farmaceutiche.

Se si vuole risparmiare qualificando la spesa farmaceutica le strade ci sono ed il Pci le ha indicate da tempo. Controllo delle esenzioni e del mercato nero dei farmaci, esclusione dal prontuario dei farmaci di dubbia o nulla efficacia terapeutica, contenimento delle attività promozionali delle industrie farmaceutiche, aggiornamento e qualificazione dei medici, protocolli terapeutici e informatizzazione di tutto il circuito di spesa (prescrizione, numero dei pezzi, costo, coinvolgendo tutti i soggetti interessati: medici, farmacie, Usl, assistiti).

Infine il disegno di legge di riordino del servizio sanitario nazionale. Ci sorprende l'enfasi con cui non solo le forze di maggioranza, hanno plaudito al progetto, del resto era prevedibile, ma anche la solerzia con cui le organizzazioni sindacali hanno espresso il loro «finalmente si cambia», anche se con opportune differenziazioni e salvo verifiche e controproposte nel merito, come sottolineava Giuliano Cazzola, segretario confederale della Cgil, in un articolo apparso sull'Avanti il 6 ottobre. La giusta critica e la contestazione nel merito non possono essere scambiate da nessuno come ideologismo forzoso, né tanto meno come difesa dell'esistente, ma non ci si può accontentare né del solo cambiamento di metodo, né di enunciazioni di princi-

pio in contraddizione con le scelte di fatto.

Noi il cambiamento lo vogliamo davvero. Da un anno abbiamo proposto nel Parlamento un progetto organico di riordino; apprezziamo che questa materia si affronti nelle giuste sedi istituzionali e non per decreto; non cerchiamo finte alleanze su interessi corporativi, ma vogliamo con integrità democratica nel Parlamento e nel paese cambiare con coerenza ciò che non va in nome dei diritti costituzionalmente protetti dei cittadini.

A nostro parere cinque questioni, determinanti per un vero e congruo cambiamento, rimangono insolte ed in alcuni casi affrontate con enorme divario tra propositi e realtà.

1) Quale legame si stabilisce tra risorse e programmazione sia centrale che decentrata, se non si provvede da un lato ad un maggiore reperimento di entrate (fiscali-

zazione degli oneri di malattia) ed alla contestualità di provvedimenti che facciano una vera operazione verità sul debito pregresso, inneschino su un terreno chiaro l'autonomia impositiva delle Regioni, indichino chiaramente quali e quante risorse lo Stato individua per la piena attuazione delle funzioni ad esso spettanti nel campo dell'igiene pubblica e della prevenzione o per progetti obiettivi di pubblica utilità, senza rimanere ancorato asfitticamente alla logica delle finanziarie, ma programmando rispetto ai bisogni di salute una quota della ricchezza nazionale prodotta per le strategie di politica sanitaria?

Come si costruisce un rapporto tra pari (Stato e Regioni) su tutte quelle materie di politica sanitaria che afferiscono a decisioni centrali (personale, politica dei farma-

ci)?

Senza certezze di risorse non si programma né si sceglie, tanto al centro quanto in periferia, va avanti la gestione dell'esistente, anzi, ciò che intravediamo con molta nettezza è lo scaricabarile tra Stato e Regioni.

2) Perché inventare spuri organismi regionali di gestione e controllo, sui quali atti di indirizzo e coordinamento dovrebbero definire criteri e funzionamento? Se si vuole responsabilizzare pienamente le Regioni si dia corso al piano sanitario nazionale, si definiscano standard precisi per tutte le prestazioni, si lascino le Regioni alla loro attività di programmazione con la libertà di scegliere o meno organi di supporto tecnico. Il centralismo è una perversione che mitiga la crescita di ogni autonomia e

pone percorsi obbligati poco adattabili alle diverse realtà del paese.

3) Perché cancellare d'un solo colpo il ruolo del Comune affidando a non meglio precisati «comitati di indirizzo» il compito appunto dell'indirizzo e del controllo delle aziende sanitarie locali?

Finiamola con l'intrusione o la clientela politica nella gestione; si abbia il coraggio di rischiare, riportando l'indirizzo e il controllo negli organi democraticamente eletti dai cittadini e si dia la piena autonomia e responsabilità ai tecnici nel compito della gestione. Sarà così finalmente chiaro dove comincia e finisce la responsabilità della politica e dove comincia e finisce la responsabilità dei tecnici.

4) Perché questa protervia per lo scorporo ospedaliero pressoché generalizzato? Ospedali anch'essi con l'amministratore

unico e i comitati di indirizzo. A questa moltiplicazione dell'inadempimento politica non è meglio opporre una vera e propria autonomia funzionale e gestionale per cui gli ospedali abbiano proprio bilancio allegato al bilancio più generale dell'azienda sanitaria, con certezza di gestione, coinvolgimento diretto della classe medica e dell'intero personale, possibilità di sperimentazione di nuove forme di organizzazione e gestione improntate all'economicità e alla verifica della qualità delle cure? Come coniuga lo scorporo l'inscindibile nesso che c'è al di fuori di ogni ideologia tra prevenzione, cura e riabilitazione?

5) E per il personale della sanità, perché continuare nell'ambiguità tra contratto di diritto privato e la logica, pervasiva nel disegno di legge, che non procede ad una coerente delegificazione di tutte le materie tipicamente contrattualistiche (categorie, qualifiche, trattamenti economici)? Il desiderio oscuro di esercitare su tutta la materia contrattualistica il braccio ferreo del Dpr è forte, nonostante che l'esperienza del vecchio Dpr 761 dovrebbe a tutti insegnare. È vero, si procede finalmente con l'incompatibilità, ma che senso ha pensare al coinvolgimento dei medici attraverso le federazioni regionali dell'Ordine? Da tempo è aperta la questione di una riforma dell'ordinistica perché essa svolga un'opera corretta di tutela deontologica della categoria senza nessuna commistione con funzioni di altra natura: i medici vanno certo coinvolti, in prima persona, nel processo di formazione delle scelte ma è soprattutto affidando loro piena responsabilità nelle decisioni e nella gestione dei servizi sanitari che si dà al ruolo medico la giusta dimensione di autonomia e responsabilità, liberandolo dal glog della pura difesa degli interessi corporativi.

Cambiare in tempo utile

E allora perché non proviamo a fare sul serio. Diciamo la verità, se non si compiono scelte a monte il riordino è una scatola vuota.

Prioritarie sono alcune scelte di sostanza senza le quali si va incontro a pasticci istituzionali, finta managerialità, disservizi, profonde disuguaglianze che agli occhi dei cittadini risulteranno ancor più odiose e inaccettabili. Cambiare si deve e in tempo utile. La nostra impostazione è chiara: certezza di risorse e programmazione; uno Stato e le sue articolazioni democratiche che fissino indirizzi e controlli; piena autonomia e responsabilità della gestione tecnica e amministrativa; superamento di qualsivoglia forma di comitati politici; piena autonomia funzionale e gestionale della rete ospedaliera; incompatibilità e piena delegificazione del rapporto di lavoro; nuova presenza attiva della partecipazione democratica, garantendo informazione e conoscenza dei percorsi attuativi delle decisioni; tempestività ed efficienza per gli accessi ai servizi; presenza organizzata dentro le strutture sanitarie per la difesa dei propri diritti. Su questo ci batteremo con chiarezza e coerenza perché la sanità sia liberata dall'inadempimento improprio, dalla soggezione ai politici e perché ai cittadini sia restituita certezza del diritto alla salute. La battaglia che ci attende non è facile, troppi interessi si sono sedimentati sulla sanità, troppo assistenzialismo clientelare prospera e vegeta sul dolore altrui, confidiamo in un confronto serrato e di merito sortito dal coinvolgimento di massa di tanta parte di cittadini, operatori, amministratori, forze sociali, che pur nella difficoltà dura di questi anni hanno sempre pensato che la conquista di un servizio sanitario nazionale e l'affermazione piena di un diritto alla salute per tutti non sono cose che si possono sventare né ad una logica contabile e di bilancio, né all'inefficienza burocratica e sprecona, nemmeno per i nostalgici del neoliberalismo tatcheriano.

*Responsabile nazionale Sanità del Pci

SABATO 14 OTTOBRE, L'ASSICURAZIONE AUTO: GUIDA ALLA FIRMA.

Tutto quello che dovete sapere sul premio e le tariffe. La responsabilità civile. L'incidente: il danno alle cose e alle persone. L'accordo "terzo estraneo". Ecco passo passo come viaggiare tranquilli. Sul Salvagente di sabato prossimo.



IL SALVAGENTE L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO